

MONUMENTS
DE
L'ÉGYPTE GRÉCO-ROMAINE

PUBLIÉS PAR LA
SOCIÉTÉ ROYALE D'ARCHÉOLOGIE D'ALEXANDRIE

SOUS LES AUSPICES DE
SA MAJESTÉ FOUAD PREMIER ROI D'ÉGYPTE

TOME DEUXIÈME
PREMIER FASCICULE

EV. BRECCIA
TERRECOTTE FIGURATE GRECHE E GRE-
CO-EGIZIE DEL MUSEO DI ALESSANDRIA

OFFICINE DELL'ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO
1930



ALLA MAESTÀ
DI
FUAD PRIMO
RE D'EGITTO
DI QUESTA PUBBLICAZIONE
AUGUSTO PATRONO
DEVOTAMENTE

MONUMENTS
DE
L'ÉGYPTE GRÉCO-ROMAINE

PUBLIÉS PAR LA
SOCIÉTÉ ROYALE D'ARCHÉOLOGIE D'ALEXANDRIE

SOUS LES AUSPICES DE
SA MAJESTÉ FOUAD PREMIER ROI D'ÉGYPTÉ

TOME DEUXIÈME
PREMIER FASCICULE

EV. BRECCIA
TERRECOTTE FIGURATE GRECHE E GRE-
CO-EGIZIE DEL MUSEO DI ALESSANDRIA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PRINTED IN ITALY

TERRECOTTE GRECHE E GRECO-EGIZIE DEL MUSEO DI ALESSANDRIA

INTRODUZIONE

« *Ces Praxitèles de vitrine* »
ABEL HERMANT.

OTTO WILHELM conchiude la sua recensione del volume che Joseph Vogt ha consacrato alle terrecotte della collezione von Sieglin con queste parole¹: « Nach alledem darf wohl behaupten: trotz der vielen und schönen Veröffentlichungen über die ägyptisch-griechischen Terrakotten steht das grosse Werk noch aus, das die grundsätzlichen Fragen insgesamt und in grösstem Zusammenhange angreift ». Poichè la presente pubblicazione è posteriore a siffatto giudizio, si potrebbe pensare ch'io abbia la pretesa d'avere preparato « das grosse Werk », in cui i molti problemi fondamentali connessi con l'argomento siano trattati nella totale complessità. Naturalmente questa pretesa è molto lontana dal mio spirito, non solo per ragioni subbiettive (quid valeant humeri) ma anche per una ragione di fatto: la collezione del Museo alessandrino, se comprende un bello e interessante gruppo di figurine greco-egizie, è soprattutto composta di figurine puramente greche, le quali sono estranee ad alcuni di quei problemi storici, storico-religiosi e psicologici che le terrecotte del Fajum sollevano. Ma appunto per la sua composizione e per la duplice provenienza (Alessandria e la provincia) la nostra raccolta ha, credo, una particolare importanza, oltre quella sotto tanti aspetti comune a tutti i prodotti di questo genere. Le figurine assai spesso databili, raccolte nella capitale, se confrontate con quelle provenienti dal Fajum o da altre regioni dell'interno, contribuiscono a dimostrare, secondo il mio giudizio, come Alessandria, contrariamente all'opinione di alcuni storici ed archeologi², abbia avuto in origine ed abbia conservato per molto tempo un carattere dapprima quasi esclusivamente, di poi prevalentemente greco, e nello stesso tempo portano luce sull'evoluzione del sincretismo religioso nell'Egitto tolemaico.

¹ v. *Gnomon*, IV (1928), p. 257-262.

² v. p. es: EHRENBURG, *Alexander und Aegypten*, 7, Beiheft zum « *Alten Orient* », Leipzig, 1926; LAWRENCE

A. W., *Greek Sculpture in Ptolemaic Egypt*, in *J. E. A.*, XII, p. 179-190. Cfr. la mia recensione in *B. S. A. A.*, 23, p. 383 sg. e 399 sg.

Pur questo particolare gruppo di prodotti contribuirà a porre in rilievo la ricca varietà dell'arte alessandrina ed offrirà nello stesso tempo una prova evidente del grande contrasto che esiste, in quanto concerne finezza, bellezza e buon gusto, tra i prodotti della grande metropoli sul mare e i prodotti della provincia ¹. E in molte delle graziose figure femminili, nell'atteggiamento e nel tipo fisico di parecchi giovani, non sarà difficile intravedere l'influenza delle grandi correnti artistiche prevalenti nel quarto secolo e specialmente l'influenza di Prassitele.

« *Ces Praxitèles de vitrine* » ha detto Abele Hermant a proposito delle figurine di Tanagra; ed ha aggiunto con minor ragione « *Ces Saxes de l'Antiquité* ». TEODORO REINACH (*La Grèce retrouvée par les Grecs*, p. 31) ha messo in rilievo l'esattezza del primo epiteto ed ha posto in contrasto la signorile finezza dei prodotti tanagrei non solo con la « *frivolité un peu mièvre des coroplastes de Dresde* » ma anche col « *naturalismo galante dell'arte alessandrina contemporanea* ». Io non so veramente che cosa sia questo « *naturalismo galante* » quando sia preso in senso assoluto come tendenza ed aspetto caratteristici, generali e distintivi. In Alessandria, come altrove, esistono prodotti artistici nei quali si può riconoscere un *naturalismo galante* e prodotti rivelatori di un realismo implacabile, brutale, ma sarà facile constatare come nè l'uno nè l'altro è prevalente, almeno nel periodo in cui la nuova capitale dell'Egitto tolemaico si conservò più decisamente sulla linea di sviluppo della genuina civiltà greca. Per contro, se non m'inganno, anche le terrecotte figurate alessandrine contribuiscono a documentare che l'arte greca nell'età ellenistica, considerata nel suo complesso, aveva un carattere cosmopolita, formando come un blocco omogeneo. Il che non esclude differenze secondarie e scuole particolari (v. da ultimo sotto la voce *Alessandria* nell'« *Enciclopedia Italiana* »). Io credo che uno sguardo alle tavole della presente opera basti a convincere che a moltissime delle figurine alessandrine di terra cotta si adatti a meraviglia il giudizio che delle *Tanagrees* hanno dato il Reinach stesso (l. c.) e il loro primo insigne illustratore Léon Heuzey: « *Ces poupées hautes de 20 cm. restent de grandes dames; quoique nées en Béotie, elles ont la grâce pudique et la sobre élégance qui caractérisaient l'Athénienne de race: quoique datant pour la plupart du II^eme. siècle, elles reflètent le grand art du IV^eme: ce sont de petites filles des « Muses » de Praxitèle. Personne ne les a mieux définies que l'archéologue exquis (Léon Heuzey) qui écrivait un jour: « Suspendues entre le monde idéal et le monde réel, beaucoup de ces figurines restent dans une indécision qui fait une partie de leur grâce. Ce sont choses fragiles et délicates que la science ne doit pas toucher d'une main trop dure, de peur de les voir se briser entre ses doigts ».*

Se un riflesso della grande arte contemporanea spesso si riesce ad intravedere nelle rozze terrecotte del Fajum, la serie *alessandrina* può dire molto di più anche sotto questo aspetto.

¹ Verità acutamente intuita ed affermata già da SALOMON REINACH, *Monuments nouveaux de l'art antique*, II, p. 233, Paris, Kra, 1924: « Mais l'art alexandrin, à prendre ce mot au sens le plus étroit est d'une étonnante

variété.... D'autres ateliers travaillant pour un public plus grossier ont produit en masse ces terres cuites du Fayoum d'un style souvent misérable, d'après lesquelles on juge souvent et sans justice le goût des Alexandrins ».

Ciò, nella sparizione quasi totale delle manifestazioni della grande arte, ci permetterà d'affermare che la povertà delle scoperte non deve indurre a concludere troppo facilmente all'assoluta indigenza della produzione per negare significato o valore all'arte di Alessandria, per negare quasi l'esistenza di un'arte alessandrina.

I due gruppi di terrecotte figurate, come sono stati da noi contraddistinti, non sollevano gli stessi problemi e quindi li descriveremo ed analizzeremo separatamente, pure traendo dal loro confronto tutte quelle deduzioni e conclusioni che ci sembreranno opportune.

Le statuine raccolte in Alessandria¹ provengono in grande maggioranza dalle necropoli; le altre sono state trovate nei cumuli di scarico, in terreno di riporto, e quindi poca o nessuna luce possono fornire intorno alla loro originaria destinazione.

Tra le prime un gruppo assai notevole, il più notevole anzi, ha costituito la parte precipua della suppellettile in tombe senza alcun dubbio databili tra la fine del quarto e la prima metà del secondo secolo avanti Cristo. In queste mancano quasi affatto le immagini di divinità, sono rarissimi i soggetti mitologici, abbondano invece le riproduzioni di giovani donne, in minor quantità di fanciulli e ragazzi; con assai minore frequenza vi s'incontrano le figure di suonatori, di danzatrici, di animali, di oggetti. Da tale constatazione io traggio nuova conferma delle idee che ho già avuto occasione di esporre intorno alle cause determinanti ed al significato del rito sepolcrale e della suppellettile funebre nell'Alessandria ellenistica. Non dobbiamo riconoscervi, a mio parere, l'applicazione rigorosa di determinate idee religiose o morali, ma dobbiamo piuttosto vedervi l'estrinsecazione del sentimento individuale, estrinsecazione o genuina o contraffatta dalle personali convenienze, o modificata e contrastata dalla ragione economica². Il perchè troviamo con relativa frequenza figurine di terracotta nelle tombe alessandrine dell'età tolemaica non dobbiamo cercarlo nelle idee religiose del popolo e neppure nelle credenze relative alla morte od alla vita d'oltre tomba. Queste credenze, qualunque sia stata la loro influenza

¹ Le quali sono ancora assai poco conosciute. Il KÖSTER nel suo recente volume, *Die griechischen Terrakotten*, Berlin, 1926, dedica un capitolo alle terrecotte ellenistiche dell'Asia Minore, ma tace affatto delle alessandrine. E in tutta l'antecedente bibliografia o non se ne parla punto o se ne parla in modo insufficiente e impreciso. Cfr. p. es: perfino l'eccellente studio di ED. POTTIER, *Diphilos et les modeleurs de Terres cuites grecques*, Paris, 1909, p. 87.

² v. *Necropoli di Sciatbi*, Cairo, 1912, p. XXV; *Alexandrea ad Aegyptum*. Bergamo, 1914, p. 239-241 (ediz. francese). Mi piace di constatare che queste idee si vanno diffondendo ed acquistano forza per l'opinione analoga di studiosi specialisti. AUGUSTO KÖSTER nel ricordato recente studio sulle terrecotte greche, parlando delle figurine di Tanagra, ha periodi che coincidono notevolmente con quelli da me adoperati a proposito del rito osservato nel corredo sepolcrale raccolto nel cimitero di

Sciatbi. « Die ursprüngliche Bedeutung war damals natürlich längst vergessen und aus dem Bewusstsein der Menschen entschwunden. Jetzt war es nur noch ein alter Brauch der nie ganz erloschen, in Tanagra neuerdings Mode geworden war. Einen tieferen Sinn vermutete wohl niemand darin, wenn er dem lieben Verstorbenen die entzückenden Tonfigürchen ins Grab legte. Auch bei uns weiss ja unter Tausenden kaum einer, weshalb wir unseren Toten Blumen und Kränze aufs Grab legen und weshalb wir mit Gesang am Grabe von ihnen Abschied nehmen. Er ist eben allgemein so üblich und ist doch nett recht so. Damit gibt man sich zufrieden und macht die Mode mit. So war es in Altertum und weil doch sehr nett und ansprechend war, den Toten mit den kleinen Kunstwerken zu beschenken, hat sich der Brauch noch Jahrhunderte gehalten, nachdem der Sinn längst vergessen war », o. c., p. 66; cfr. p. 14.

nel determinare originariamente, nel mondo greco, le forme del rito, s'erano andate attenuando in modo, per ciò che riguarda il corredo funebre, da non sussistere più che come *sentimento*. E se a questo si aggiunga la forza della tradizione e della consuetudine è chiaro che non potremo cercare dei razionali perchè. Se altrimenti fosse, l'obolo per pagare Caronte ad esempio, dovrebbe trovarsi in tutte le tombe, non essendo ammissibile che pure i più miserabili non trovassero modo di provvedersi d'una monetina di bronzo per garantire al defunto il passaggio del fiume infernale. Invece nelle necropoli alessandrine, su cento tombe appena in due o tre si trova qualche moneta. Nè molto diverso ragionamento dovrebbe farsi a proposito delle grandi anfore per le bevande. È inoltre evidente che mazzetti di fiori finti non possono neppure *simboleggiare* alcuna utilità materiale o spirituale per il morto nella vita d'oltre tomba, ma se, come spesso accade, se ne trovano perfino attorno alle urne cinerarie, ciò deve indurre a pensare a manifestazioni del sentimento e non ad atti determinati da questa o quella credenza nei destini dell'essere umano dopo la morte. Ma vediamo le figurine di terracotta. Niuno ignora che è relativamente facile riconoscere a qual sesso appartenga uno scheletro e, soprattutto, distinguere le tombe di fanciulli o giovanetti da quelle di uomini maturi. Orbene, io posso affermare che nelle necropoli ellenistiche di Alessandria le tombe che hanno fornito statuette di terracotta appartenevano, nella grandissima maggioranza, a fanciulli o giovanetti e a donne; gli uomini di una certa età dovevano contentarsi di qualche *alabastron*, di qualche vaso di coccio, d'uno strigile e così via.

Parmi facile e naturale la deduzione che le statuette costituissero, come il resto del corredo sepolcrale, la manifestazione d'uno stato psicologico che si può facilmente intuire ma la cui analisi è assai difficile; stato d'animo poeticamente sintetizzato da Francis Jammes¹:

« Il doit être doux aux *mortes* que ceux qui les pleurent portent des fleurs sur elles ».

Le figurine di terra cotta sono oggetti graziosi, quasi direi gingilli o perfino balocchi di cui anche in vita, specialmente donne e fanciulli possono essersi compiaciuti, e la loro presenza nelle tombe può o dev'essere spiegata all'infuori d'ogni cosciente simbolismo. Io non ritengo che queste statuette fossero esclusivamente fabbricate per servire come corredo funebre, credo anzi che moltissime fossero destinate ad adornare la casa, a costituire un possesso piacevole al senso estetico, durante la vita, e talune ad essere considerate come veri e propri *bibelots* o come giocattoli. Questo s'intende senza escludere che, in origine, la causa determinante che spingeva a porre accanto al morto cibi e bevande, armi ed immagini della divinità, cadaveri di animali espressamente sacrificati, fosse assai diversa. La suppellettile funebre aveva certo allora un carattere votivo propiziatorio o di utilità pratica per la vita d'oltre tomba. Ma nell'età alessandrina non è così: persino le non frequenti statuette riproducenti sirene che si strappano e si graffiano il petto, non vogliono significare altro, secondo il mio parere, che il sopravvivente dolore dei super-

¹ FRANCIS JAMMES, *Feuilles dans le vent, Pomme d'Anis*, p. 315.

stiti. Naturalmente io non pretendo di stabilire una teoria generale applicabile a tutti i casi. Nessuna teoria può spiegare tutte le manifestazioni della vita, diciamo *spirituale* per dir tutto con una sola parola, degli antichi, anche se queste manifestazioni gravitano attorno ad uno stesso fenomeno. Bisogna sempre tener presente la molteplicità e la complessità dell'anima umana e i mutamenti avvenuti nel tempo. Studiando il problema dell'arredo funebre nello stesso territorio di Alessandria, io credo che avvicinandosi all'età romana e durante l'età romana si sia andato intensificando nel popolo il senso, sia pur vago, del valore religioso e profilattico delle figurine e degli altri oggetti deposti accanto al morto. E non escludo d'altra parte che alcuni, pur nell'età tolemaica, attribuissero un valore profilattico non solo alle immagini degli dei, ma anche a determinati oggetti — dei chiodi, un fallo, un apotropaion, che collocavano accanto ai loro morti —; ma non si tratta d'una credenza comune, si tratta invece di casi singoli: simili oggetti sono in verità rarissimi. So bene che questo modo di pensare non solo contrasta col simbolismo totalitario del Biardot¹ il quale vede nelle figurine di terra cotta « la volonté préconçue et formelle de reproduire des mythes traditionnels, servant à un but connu et accepté des contrées nombreuses liées par la parenté et la religion » e afferma « l'unité d'un principe général d'interprétation » ma è anche in disaccordo con la interpretazione religiosa, per quanto meno esclusiva e ristretta di quella del Biardot, difesa da Leone Heuzey. Leone Heuzey ha voluto vedere immagini di divinità in figurine di donne che nulla di sovrumano rivelano al nostro sguardo, allo sguardo dei più, ed ha attribuito significati reconditi ai loro atteggiamenti ed al loro modo di portare il vestito². Devo confessare che nonostante l'immensa dottrina e l'acume con cui egli ha sostenuto a più riprese la sua teoria, questa non mi sembra rispondente alla realtà, neppure nella forma attenuata che l'insigne maestro ha adottato, quando ha pubblicato le terre cotte del Museo del Louvre³. Egli dichiara che per suo conto ha combattuto « l'opinion extrême, exclusive, qui ne veut reconnaître dans les statuettes funéraires que des objets de décoration, des *sujets de genre* créés indifféremment en dehors de toute idée religieuse par le caprice et la fantaisie des modelleurs et que l'on aurait employés après coup pour meubler et orner la sépulture.... L'opinion que je soutiens est bien plutôt une opinion moyenne qu'offre entre les deux idées opposées un terrain de conciliation ». Tuttavia l'Heuzey propende a dare il primo posto alla rappresentazione degli dei inferi, « chargés de veiller sur les morts et aussi de les protéger contre les vivants »;

¹ BIARDOT PROSPER, *Les terres-cuites grecques funèbres dans leur rapport avec les Mystères de Bacchus*, Paris, Didot, 1872, p. 46; cfr. p. 54: « Elles ne sont pas de simples images de piété, expression variable des sentiments de l'artiste ou du dévot: elles sont le reflet de la réalité des mystères; elles en représentent les divinités, les ministres, les personnages divers, les ustensiles sacrés. Les terres-cuites n'étaient déposées que dans les tombes des initiés, non pas comme de simples images funéraires,

mais comme des emblèmes de la foi et des espérances du défunt; elles rappelaient non la mort du corps, mais la vie éternelle de l'âme. » V. ancora p. 221 e *passim*.

² V. particul. HEUZEY L., *Recherches sur les figures de femmes voilées dans l'art grec* in *Mon. grecs*, 1873-76, 2-4 *passim*. *Nouvelles recherches sur les terres cuites grecques*. *Ibidem*, n. 5, p. 1 sg.

³ HEUZEY L., *Les figurines antiques de terre cuite du Musée du Louvre*, Paris, Moret, 1883. Préface.

in molte altre vede delle « figurines expiatoires ». Inoltre i soggetti divertenti grotteschi od anche osceni sarebbero stati « placés dans la tombe dans un but de protection et de conjuration pour occuper et, si je puis parler ainsi, pour faire rire les morts, de manière à désarmer leur colère et à rompre les influences néfastes du tombeau ». Non è il caso di insistere in affermazioni generiche. Poichè quasi ogni tipo di figurine avrebbe un significato speciale, sarà bene accennarvi, eventualmente, caso per caso. Ugualmente imperfetta, troppo semplicistica ed assoluta giudico la teoria dei *soggetti di genere*, cara agli avversari di Leone Heuzey e dei suoi aderenti. A quali strane interpretazioni d'altra parte può condurre una dottrina troppo specializzata e sottile, nell'interpretazione dell'uno o l'altro dei prodotti della coroplastica antica, si può vedere consultando gli studi di cui ne hanno fatto oggetto, più d'una volta, medici di valore ¹.

Io non credo d'ingannarmi sostenendo che, *mutatis mutandis*, le condizioni del tempo e del luogo di cui ci occupiamo rispondono a quelle del tempo nostro; non si seppelliscono oggi dei fanciulli coi loro giocattoli e delle donne coi loro ninnoli più cari? ²

E per generalizzare anche più che cosa rappresentano le corone di fiori che s'inviano ai morti? Nulla per la ragione, molto per il sentimento. Nell'Alessandria tolemaica le cose devono essere procedute con molta analogia: in parte il corredo funebre era dovuto all'influenza della consuetudine, derivata dalle originarie credenze sulla vita d'oltretomba e che i superstiti possedevano ora molto obliterate e vaghe o non possedevano affatto, in parte a un innato impulso di manifestare al morto i perduranti legami d'affetto ³. Attenuando così

¹ V. per es. REGNAULT FÉLIX, *La Femme médecin en Grèce* in « Univers médical », janvier, 1914.

² E talora anche gli uomini. Seguace, nell'intenzione almeno, di Baltazar Gracian, secondo cui il buono, se breve, è due volte buono, non vorrei diffondermi in troppe dimostrazioni e citazioni che potrebbero essere innumerevoli, ma ricorderò un solo fatto. Cosima Wagner, alla morte del grande genio, suo sposo, tagliò la propria doviziosa splendida capigliatura, causa a lui di tanta estetica gioia e di tanto compiacimento in vita, e ne fece un cuscino per il capo augusto. Supponiamo fra mille, due mila anni, tramontata la nostra civiltà e scomparsi molti documenti della tradizione scritta, e supponiamo al lavoro gli archeologi della nuova; quali e quante impalcature d'induzioni e di teorie non potrebbero costruire? Quali e quanti simbolismi non potrebbero escogitare?

I simbolisti a oltranza sono esposti a frequenti infortuni. Non so tacerne due assai caratteristici narrati da ADOLFO VENTURI nelle sue saporose *Memorie Autobiografiche* (Milano, Hoepli, 1920, p. 58-59), capitati ad un dottissimo storico dell'arte: « Aloiss Heiss al vedere certo rovescio di medaglia estense con una rosa sul cui calice cade un serpentello, pensò al simbolo del tradimento, a veleno nascosto sotto il fiore, mentre sui registri estensi quell'impresa è semplicemente definita « la chiavatura tedesca ». Lo stesso A. H. fece pure una gran disserta-

zione intorno a un altro rovescio di medaglia estense, nel quale vedesi, in un recipiente col coperchio sollevato, una ciotola che, secondo quel dotto interprete, dovrebbe essere una bussola natante. Invece l'impresa sui registri estensi è così indicata: « el battesimo ». Trattasi dunque di un fonte battesimale e di una conca per versare l'acqua santa. Gli esempi si potrebbero moltiplicare. V. anche le sagge osservazioni di S. REINACH colle quali pienamente consento, in *Revue Critique*, 1926 (n.º 21), a proposito del libro di R. EISLER. *Orphisch - dionysische Mysteriengedanken in den christlichen Antike*.

³ Vedi ora anche KÖSTER, o. c., p. 16: « Sind im Laufe der Jahrhunderte die Bedeutung und der Zweck der Terrakotten sich nicht immer gleich geblieben, so war seit der hellenistischen Zeit die Verwendungsmöglichkeit so mannigfaltig, dass dasselbe Stück ebenso gut als Zimmerschmuck dienen konnte, wie als Votivgabe für die Gottheit, je nachdem der Besitzer entschied. Er konnte sie einen Freunde zu Lebzeiten als Geschenk überreichen, wie man in Rom mit Vorliebe junge Mädchen mit Tonfigürchen beschenkte, wo wir einen Blumenstrauß für angebracht halten würden - oder konnte auch das Grab eines Lieben damit schmücken, wo wir gleichfalls Blumen spenden. Man schenkte also in gleicher Weise die Tonfigur dem Lebenden, dem Toten; der Gottheit ».

o annullando il simbolismo di queste figurine, non intendo affatto negare che altre statuine avessero un valore religioso o simbolico. Non ignoro l'iscrizione di Cirene del IV sec. av. Cr. che « ci disvela la funzione pratica delle figurine di legno o di creta che assistono al banchetto rituale che deve compiere colui che dà asilo e protezione al supplice resosi in qualsiasi modo, e non solo con omicidio, colpevole verso persona defunta. Sono siffatte figurine che, rappresentando e facendo partecipe il defunto al banchetto, rendono possibile di supplire in certo modo « magicamente », come si esprime il De Sanctis, alla esigenza satisfattoria che s'imponeva a chi, proteggendo il supplice colpevole, non voleva incorrere nella vendetta del defunto ». Fulvio Maroi, da cui ho tratto le righe succitate, nel suo geniale studio « *Riflessi di Diritto sulle arti figurative* » ha posto bene in rilievo l'enorme sussidio che i prodotti della coroplastica possono dare « allo storico del diritto per studiare e penetrare le istituzioni giuridiche attraverso i sentimenti, i costumi e le credenze della vita quotidiana delle classi popolari ». Il Maroi alludendo alle terre cotte del Fajum in cui tanto spesso s'incontrano riprodotti Horus-Arpopocrate, il dio fanciullo, e le divinità tutelari della prole, osserva: « Qui l'arte, pur nella sua forma più popolare, fa fede di uno dei precetti fondamentali nel campo della morale, della religione e del diritto: quello di nutrire tutti i nati e quand'anche a tali ingenue espressioni di arte solo ne fosse affidato il ricordo, non sarebbe menomamente legittimato il dubbio che la civiltà degli egiziani sia rimasta contagiata da quella nefanda pratica che costituisce la tara dell'ellenismo e della civiltà romana: l'esposizione degli infanti ».

Il dotto e coltissimo amico mi consenta una piccola riserva. L'animo degli uomini è stato in tutti i tempi così complesso, molteplice e vario da rendere indispensabile per noi, alfine di non errare nei giudizi intorno ad una data civiltà, che di questa ci siano pervenute varie e numerose manifestazioni o notizie, in modo da consentircene una visione non unilaterale ma, se così mi è permesso d'esprimermi, panoramica.

Supponiamo che della civiltà alessandrina fossero state conservate soltanto le figurine di terracotta o le stele sepolcrali dipinte ed a rilievo; queste non permetterebbero in alcuna guisa di attribuire alla civiltà di cui sarebbero un documento, la nefanda pratica dell'esposizione degli infanti. Al contrario tanto frequenti vi s'incontrano le immagini di scherzosi fanciulli, di mamme cullanti i loro nati, di padri carezzanti, che saremmo indotti ad affermare l'elevato sentimento che gli Alessandrini nutrivano verso i neonati ed i figliuoli in generale. Se queste sole immagini — e sono terrecotte o stele puramente greche — fossero a noi pervenute, come potremmo ammettere l'esistenza di quell'Ilarion che alla propria moglie Aris, scrive: *ἐὰν πολλαπολλῶν τέκνης ἐὰν ᾦν ἄρσεως ἄφες, ἐὰν ᾦν θήλεα, ἐκβαλε, οὐκ ἐὰν* o di quella vedova che dopo essersi dichiarata soddisfatta verso la propria suocera in merito alla richiesta della sua dote, si riserva il diritto di esporre il bambino che aspetta, o di tanti simili mostri? ¹

¹ V. PERDRIZET P., *Copria* in *Rev. Etud. Grecques*, XXIII (1921), e l'ampio documentato studio del MAROI: *Intorno all'adozione degli esposti nell'Egitto romano* in *Raccolta Lumbroso*, p. 375-406. Cfr. CARCOPINO, *Le Droit*

romain d'exposition des enfants et le Gnomon de l'idologue, in *Mémoires de la Société Nationale des Antiquaires de France*, T. VII (1924-27), p. 59-86).

Ma come è evidente per quel che sappiamo da altre fonti, l'elevato sentimento di amor paterno e materno, per quanto diffuso pur nel mondo ellenico od ellenizzato, non impediva che alcuni o molti si abbandonassero a quella più atroce forma di maltusianesimo che è l'esposizione dei neonati, e che lo stato non considerasse siffatta azione come un punibile delitto.

Nella serie raccolta dentro le tombe di alta età tolemaica i tipi di figurine sono poco varii e si contano sulla punta delle dita e sono puramente ellenici, ma non va dimenticato che la collezione del nostro Museo alessandrino comprende anche un'altra serie proveniente dal territorio della città, in parte contemporanea alla precedente, in parte posteriore. Questo gruppo che in assai piccola misura è frutto di ricerche in tombe di tarda età ellenistica o dell'età romana, comprende statuette più o meno intere, più o meno frammentarie di divinità in parte greco-egizie, maschere, immagini caricaturali e grottesche, soggetti di genere, animali, oggetti. Tenendo presente i luoghi di ritrovamento, spesso noti o determinabili, o gli strati del terreno nei monti *testacei* in cui sono state raccolte, si può calcolare spesso, almeno approssimativamente, la cronologia e dedurne la prevalenza assoluta dei tipi greci nel periodo più antico, il conservarsi più a lungo e più puro di questi tipi nella capitale in confronto della provincia, e la vittoriosa resistenza all'espandersi e prevalere di tipi indigeni, il graduale ma lento formarsi di tipi sincretistici e, nei prodotti contemporanei, simili e non simili, una maggiore finezza di tecnica e maggior pregio artistico. È certo che le figurine designate comunemente col nome di terrecotte del Fajum non costituivano una produzione caratteristica di quella sola regione. Invero se ne fabbricavano in tutta la *χώρα* ed anche o soprattutto nella capitale che molto probabilmente forniva alla provincia i modelli. Senza dubbio questa seconda serie alessandrina non ha avuto nella sua grande maggioranza una destinazione sepolcrale, ma non credo neppure che le figurine debbano essere interpretate tutte o quasi tutte o in prevalenza come ex-voto. Mi sia lecito ripetere quanto ho detto a questo proposito recensendo il poderoso e magnifico lavoro di Paolo Perdrizet¹.

Teodoro Schreiber fuorviato in parte da fantastiche informazioni e spiegazioni date dal Gayet intorno alle necropoli di Antinoe, aveva interpretato come funerarie tutte le terrecotte del Fajum: concubine del morto, divinità protettrici del defunto, lamentatrici, ancelle addette al vettovagliamento etc. etc. Il Perdrizet con critica penetrante confuta tale teoria, cercando di dimostrare che le immagini e i simboli di cui queste sono adorne non hanno alcun significato in relazione colla vita d'oltre tomba, ma si spiegano molto semplicemente e chiaramente attribuendo loro un carattere religioso; sono immagini sacre, idoli.

« Qu'elles aient été simplement vouées à l'autel domestique ou offertes dans un sanctuaire

¹ PERDRIZET P., *Les Terres cuites grecques d'Egypte de la Collection Fouquet*, Nancy, Berger-Levrault. Ne ho reso conto nel B. S. A. A. 21, p. 109-117, insieme col

volume del VOGT J., *Terrakotten (Die griechisch-ägyptische Sammlung Ernst von Sieglin, Band II, 2)*.

public, la plupart de nos terres cuites de l'Égypte gréco-romaine doivent être des ex-voto. Au lieu d'avoir rapport à la vie d'outre-tombe, la plupart étaient des offrandes destinées à obtenir la faveur des dieux de qui dépendaient la santé et la vie ». Ciò premesso il Perdrizet cerca di determinare il carattere di ex-voto non solo per tutte le immagini di divinità, di sacerdoti e di sacerdotesse, ma anche per quelle con riferimento alla maternità, per le pretese caricature o figure grottesche le quali riprodurrebbero invece specifiche malattie, per l'abbondante serie con attitudini oscene e infine per le immagini d'animali e d'oggetti.

Le terrecotte dell'Egitto romano rappresentano, nella grandissima maggioranza, Afrodite-Isis, Arpocrate e Bes. La spiegazione di questo fenomeno il Perdrizet la trova nella religione egiziana e nei sentimenti degli Egiziani — amantissimi dell'infanzia e sempre desiderosi di numerosa prole — verso i neonati ed i figlioli in generale. In Grecia era permesso al genitore di sbarazzarsi del neonato; la religione egiziana considerava, per contro, un delitto anche il procurato aborto. Le donne egiziane sono generalmente assai feconde, spesso danno alla luce gemelli e non hanno alcuna repugnanza per l'allattamento. Ciò spiegherebbe la frequenza delle statuette che rappresentano Iside in atto di offrire il seno ad Arpocrate, come ex-voto per invocare abbondanza di latte; di Iside ignuda identificata con Afrodite, Astarte, ecc., come ex-voto per scongiurare la sterilità. Arpocrate, questo dio nato tardi (le più antiche dediche greche a divinità egiziane non lo conoscono) ha molto presto guadagnato una popolarità straordinaria sotto la spinta del sentimento femminile delle madri invocanti dal divino fanciullo la protezione sui propri nati. Arpocrate (o sua sorella Isis) con un piatto tondo od un vaso in mano, sarebbe un ex-voto per favorire lo svezzamento; altre immagini propizierebbero la nascita del primo dente, o il primo passo o la prima istruzione. Nell'ottenimento di tali grazie concorrono anche Bes o i suoi figli. Bes genio capace di scacciare gli spiriti maligni — in particolare d'attorno alle donne intente al lavoro — ebbe facile la via per trasformarsi, negli ultimi secoli del paganesimo, in una divinità protettrice della maternità e della prima infanzia.

Molte rappresentazioni di Bes, di Serapide, d'Isis-Sothis, di Carpocrate, di Arpocrate, del Nilo, sono idoli protettori dell'agricoltura e delle industrie agricole. Le focacce, le frutta, i porci, i galli, le oche, le anfore ripiene, altro non sono che offerte votive; le barche, i vasi, gl'istrumenti musicali, le torce sono riproduzioni di utensili del culto.

Nei cosiddetti soggetti di genere, nelle pretese caricature, si deve scorgere la rappresentazione di malattie, per lo più di malattie incurabili. Il Pottier ammise che in origine tali figurine avessero un'intenzione ed un valore profilattico, ma esse si sarebbero moltiplicate per un naturale desiderio di distrazione. Schreiber credeva che le figure grottesche dovessero proteggere e divertire non i vivi ma i morti. Il Perdrizet giudica erronee entrambe le teorie: « les statuettes dont il s'agit doivent être des ex-voto de guérison, offerts par les malades eux-mêmes ou par des parents de malades. Pour l'histoire des religions populaires elles ont un intérêt analogue à celui des inscriptions et papyri aréalogiques ». Per con-

vincersi che la spiegazione vera è quella che vi riconosce « des offrandes de guérison vouées dans les temples » bisogna considerare che le figurine pervenuteci intere non rappresentano in generale persone reali ma *Pigmei*, cioè esseri leggendari, per lo più occupati in cerimonie del culto : sacrificio, preghiera con acconciature adatte a tale scopo e solo con tale scopo spiegabili. Le figurine d'incurabili, d'altra parte, non presuppongono necessariamente un malato, poichè possono essere state offerte per scongiurare il prodursi di una determinata malattia. « On peut supposer, par exemple, sans absurdité qu'une jeune mère qui pouvait craindre que son bébé ne devînt idiot ou bossu, dédiait à la Divinité une statuette d'idiot ou de bossu. De pareilles offrandes, faites dans cet esprit, sont très vraisemblables dans un pays et dans un temps où l'on croyait aux méfaits de la βασιλνία ».

Analoga interpretazione hanno le figurine in attitudini scomposte o indecenti. Indubbiamente l'Egitto non era famoso per un'eccessiva rigidità di costumi, ma la lascivia non basta a spiegare le molte terrecotte oscene pervenute fino a noi. « Le plus souvent, peut-être même toujours, ces détails ont une raison dans les croyances, les superstitions, les rites ; il faut pour en rendre compte faire intervenir la religion ou la magie ». Il phallus spesso si spiega col carattere agricolo della divinità che lo esibisce, quale simbolo di fecondità ; e il più spesso esso non ha forse alcun senso osceno ma è soltanto un simbolo ed un augurio di forza e di salute.

Nonostante tali ipotesi che risolvono tante difficoltà, il Perdrizet riconosce che l'interpretazione delle terrecotte della χώρα presenta ancora molte lacune e molti punti oscuri : tuttavia per colmare quelle e risolvere queste, bisogna non perdere di vista il carattere religioso che le figurine hanno sempre o quasi sempre.

E' certo difficile sottrarsi alla suggestione della dottrina e dello stile di Paolo Perdrizet, dottrina e stile che indurrebbero ad aderire senza obiezioni alla sua seducente teoria, ma bisogna farsi coraggio e confessare che nonostante il persuasivo argomentare essa appare troppo assoluta e troppo estesa. Forse l'enorme massa di figurine tramandateci dall'Egitto greco-romano non dev'essere assoggettata ad una interpretazione unica ; forse non tutte o quasi tutte hanno bisogno di essere interpretate sempre come ex-voto per giustificare la loro esistenza. Moltissime figurine sono senza dubbio immagini sacre, ma noi possediamo ancora troppo poco precise e sicure notizie sulle condizioni di ritrovamento per escludere che alcune d'esse avessero, tra altre destinazioni e funzioni, anche quella di essere deposte nelle tombe¹. Nè forse è da escludere che col moltiplicarsi di queste immagini si sia un poco obliterata presso i contadini e i popolani la coscienza del loro carattere assolutamente ed esclusivamente sacro ed è quindi possibile che siano state fabbricate ed acquistate non solo come idoli cui era attribuito un particolare potere profilattico, ma anche come statue decorative le quali soddisfacevano un vago sentimento di generica religiosità.

¹ In Alessandria terrecotte analoghe a quelle delle χώρα, sono state raccolte più d'una volta nella necropoli occidentale.

Non è ben certo che la grande maggioranza di esse provenga « des temples et chapelles qui pullulaient dans la χώρα ». Per quanto mi è riuscito di sapere in proposito e per l'esperienza di qualche scavo fatto nel Fajum ed a Hermopolis Magna, queste figurine non tanto si raccolgono nelle rovine dei santuari quanto piuttosto nelle rovine delle case. Ciò indurrebbe a pensare che tali figurine più che destinate a essere deposte in un santuario (il che non escludo che potesse spesso avvenire) per un particolare atto di devozione al fine di ottenere una grazia determinata da una divinità diciamo così specializzata, fossero utilizzate nell'ambiente domestico per adornare la casa, pur ubbidendo al desiderio, più o meno cosciente, di metter le proprie dimore sotto la protezione degli dei. D'altra parte in molte delle pur numerosissime che non presentano alcun esteriore carattere di oggetto sacro è forse lecito vedere giocattoli, ninnoli, *bibelots* a buon mercato.

Si consideri, *mutatis mutandis*, quanto avviene ai giorni nostri nelle fiere di campagna e attorno a certi santuari in occasione di feste. Nelle figurine in varia materia di cui vi si fa commercio, il sacro si mescola al profano, e i contadini o popolani che acquistano immagini dell'una e dell'altra specie, o di entrambe, se le portano a casa per proprio ricordo o per farne dono a qualcuno della famiglia.

Di fronte al giudizio di un medico come il Fouquet e all'autorità del Perdrizet, non io oserò porre in dubbio che i coroplasti dell'Egitto romano (e quelli dell'Asia Minore etc.) abbiano osservato ed abbiano riprodotto con un realismo implacabile, con una meravigliosa esattezza, delle vere e proprie tare fisiologiche e che ciò abbiano fatto per tutt'altro scopo che quello di creare una deforme ridicola figura. « Le misérable divertissement que c'eût été! », esclama il Perdrizet. « Ces statuettes, avec leur polychromie qui en accusait encore l'horreur, devaient dans leur nouveauté être répugnantes ».

L'osservazione è giusta e vera per un gusto sia pure mediocrementemente raffinato, ma possiamo noi garantire che di fronte a siffatte immagini provassero ribrezzo e non uno stimolo divertente, i contadini e paesani della χώρα o il volgo cittadino, nell'Egitto romano? Non assistiamo forse noi stessi allo spettacolo troppo frequente e davvero ripugnante di poveri esseri umani colpiti da tare fisiologiche (gobbi, storpi, idioti) perseguitati dallo scherno e dalle risa della plebaglia? Comunque per avere la prova indiscutibile che si tratta di « offrandes de guérison vouées dans les temples » bisognerebbe dimostrare che tutte o quasi tutte sono state trovate nelle rovine di santuari; ma questa prova non l'abbiamo ancora, ed anzi sembra di potere affermare che anche queste figurine provengono per lo più da case private. Una sola teoria ed un'unica interpretazione non bastano a mio parere neppure per tutte o quasi tutte le figurine oscene, alcune delle quali furono probabilmente oggetti votivi od idoli propiziatori, ma altre, molte altre, dovettero la loro origine a istinti e stimoli di lascivia¹.

¹ La teoria religiosa del Perdrizet è stata integralmente adottata da W. DÉONNA, *Terres cuites gréco-*

égyptiennes (Genève, *Musée d'Art et d'Histoire*), *Rev. Arch.*, 1924: « On a pensé parfois que ces terres cuites

Quanto ho qui sopra esposto, può applicarsi *mutatis mutandis* alla grande massa di figurine che si fabbricavano o si smerciavano, importate, nella capitale. Essa doveva soddisfare i più vari desideri e rispondere ai più diversi scopi: permettere di compiere un'offerta votiva; più spesso arredare una tomba immaturamente apertasi; adornare la casa; offrire un passatempo ai ragazzi; divertire collo spettacolo di deformità, più o meno grottesche; solleticare qualche basso istinto.

A confermarmi in queste convinzioni è venuta la conoscenza che ho potuto fare sui luoghi delle ormai assai note e diffuse piccole sculture in legno della Val Gardena e di altri luoghi dell'Alto Adige. Ora che sono state istituite scuole speciali, sorvegliate dallo Stato, i prodotti riusciranno forse tecnicamente più perfetti, ma senza dubbio perderanno quell'originalità, quella spontaneità, quella plebea ma vivace tendenza alla caricatura grottesca, quella vivace e talora chiassosa policromia per cui a me hanno richiamato alla memoria le terrecotte greco-egizie, particolarmente quelle provinciali, la prima volta che ne vidi molte raccolte insieme. Avendo visitato parecchi laboratori, ho potuto vedere esposte accanto ad immagini religiose ed a corrette riproduzioni di normali esseri umani imitati dal vero, i più diversi tipi grotteschi o caricaturali, soggetti di genere, persone afflitte da atroce dolor di denti o da altri malanni, o deformi, ma nessuna delle statuette era stata fabbricata per essere adibita ad ex-voto, al fine di scongiurare il prodursi d'una determinata malattia o per invocarne la guarigione.

In verità nè gli scultori si preoccupano di riprodurre con realismo implacabile, con precisa e voluta esattezza vere e proprie tare fisiologiche, nè il pubblico, un certo pubblico per lo meno, trova quelle immagini orribili, ripugnanti: le trova invece ridicole, divertenti, e le compra con piacere.

Analogie anche più intime si potrebbero stabilire coi prodotti ceramici di molti luoghi. Recentemente visitavo per ragioni di studio la città di Napoli e un giorno, passando per via Duomo, rimasi sorpreso trovandomi di fronte ad una vetrina di negozio nella quale

avaient une destination funéraire; mais il est très rare de les trouver dans des tombes. Quelques-unes proviennent de ruines des maisons, mais le plus grand nombre de temples et de chapelles. C'est pourquoi il n'y a pas à proprement parler parmi elles de « sujets de genre » traités pour eux-mêmes, ce qui est du reste fort rare dans l'Égypte gréco-romaine; ex-voto, elles ont un sens précis, une valeur religieuse ». Il mio modo di vedere sulle necessità di ammettere più di una destinazione per queste terre cotte (v. già in *Alexandrea ad Aegyptum*, Bergamo, 1914, p. 246-273, *Rapport*, 1912, p. 17-19) coincide in gran parte con quello del WEBER (o. c., p. 15-16) e del KAUFMANN (o. c., p. 30-34). Nella molteplicità degli scopi e quindi delle interpretazioni, concorda un profondo conoscitore della civiltà e della religione ellenistica e più particolarmente greco-egizia quale WILHELM OTTO. Cfr. *Gnomon*, IV, 1928, p. 261: « So lehnt denn auch Déonna

ausdrücklich « sujets de genre » unter den Terrakotten ab. Demgegenüber erscheint es mir sicher, dass jede stark einseitige Begriffsbestimmung der Terrakotten der späteren Zeit verfehlt ist, dass man ihnen viel mehr nur gerecht wird, wenn man ihnen mannigfaltige Zwecke zuschreibt, sie bald als Weihgaben oder Totenbeigaben fasst, bald aber auch von jeder religiösen Deutung absieht, sie als Erzeugnisse der Lust, genrehafte Motive zu gestalten, der Freude an der Wiedergabe des im täglichen Leben Auffallenden, an der Karikatur auffasst und so und so oft einfach Zier- oder sogar Gebrauchsgegenstände (man denke an die mancherlei Lampen, Flaschen u. dgl.) in ihnen sieht. Erfreulicherweise bekennt sich auch Vogt in gelegentlichen Bemerkungen zu dieser Auffassung, für die sich neuerdings auch wieder Breccia ausgesprochen hat ».

erano esposti vari modelli di figurine in terracotta fabbricati da una certa ditta, vetrina che avrebbe potuto costituire il *pendant* di un'altra in cui potessero essere esposte, fabbricate di fresco, le figurine greche e greco-egizie dell'antica Alessandria. Santi e Madonne vi fiancheggiavano bei giovani e formose fanciulle in abito festivo; preti in abito talare e in attitudine composta o devota, erano accanto a preti o frati eccessivamente pingui e trasandati o buontemponi, e inoltre si potevano osservare molti giuocatori di bocce, o di morra, bevitori, artieri cogli arnesi del mestiere, venditori ambulanti, suonatori, danzatrici e molteplici tipi caricaturali o grotteschi.

Provenienza e fabbricazione.

Nessuno mette in dubbio che le terrecotte del Fajum e quelle greco-egizie di Alessandria siano state fabbricate in Egitto, con argilla del paese, ma si può dubitare che quelle riproducenti modelli di puro carattere e stile greco vi siano state importate. Il problema è di difficile soluzione. Che nei primi tempi dopo la fondazione della città si sia ricorso all'importazione è ipotesi molto ragionevole, ma è anche verosimile che coroplasti non tardassero ad iniziarne la fabbricazione sul posto. Matrici si trovano raramente nel territorio di Alessandria, ma non mancano in modo assoluto, e la loro rarità si spiega col fatto che non erano deposte dentro le tombe e perciò hanno subito la stessa sorte disastrosa di tutti gli antichi monumenti alessandrini. D'altra parte se è notevole l'analogia o meglio l'identità di molti tipi coi tipi prodotti in Grecia od in Asia Minore, non vi è quasi mai perfetta identità nei particolari tecnici. In favore della produzione locale stanno inoltre la stessa enorme quantità di cui la popolosa ed industriosissima metropoli aveva bisogno, il fatto della non dubbia fabbricazione posteriore e la presenza di non poche statue cavate dalla stessa matrice e raccolte in cimiteri assai lontani l'uno dall'altro. Per cercare di portare alla risoluzione del problema il contributo di qualche competenza tecnica, mi sono rivolto al signor Sornaga direttore e proprietario d'un'assai sviluppata industria di prodotti ceramici, e poi per consiglio di lui allo specialista inglese signor J. Clifford.

Il signor Sornaga, al quale avevo mandato alcuni campioni provenienti da Hadra, rispondeva: « mi affretto ad informarla che ho esaminato i frammenti di terrecotte che mi ha spedito. Esse sono state fatte di argilla comune proveniente dal limo del Nilo, come se ne trova nelle vicinanze di Alessandria e specialmente a Rosetta. Esse sono state cotte molto probabilmente localmente in fornaci primitive, ad una temperatura al disotto di 700 centigradi ».

Il signor Clifford ha avuto la grande cortesia di analizzare i frammenti provenienti da Sciatbi e da Hadra che gli avevo fatto pervenire, ed io sono lieto di pubblicarne i risultati esprimendogli nello stesso tempo i sensi della più viva riconoscenza:

| | <i>Hadra</i> % | <i>Chatby</i> % |
|--|-------------------|--------------------|
| « Moisture (a 105 c) | 3,15 | 3,20 |
| Silico (Si 02) | 48,68 | 48,95 |
| Titanium oxide (Ti 02) | Trace | Trace |
| Alumina (Al ₂ O ₃) | 4,88 | 16,63 |
| Oxide of iron (Fe ₂ O ₃) | 7,66 | 3,83 |
| Oxide of Manganese (Mn ₂ O ₃) | 0,64 | 1,20 |
| Lime (Ca O) | 9,22 | 10,56 |
| Magnesia (Mg O) | 2,69 | 2,28 |
| Carbonic anhydride (CO ₂) | 8,43 | 6,90 |
| Sulfuric anhydride (SO ₃) | 0,27 | 0,41 |
| Chlorine (Cl) | 0,26 | 0,26 |
| Alkalies (Na ₂ O-K ₂ O) | 14,12 | 5,78 |
| | 100,00 | 100,00 |

The alkalies in both samples contain a small amount of potash.

Determination of sand :

| | | |
|-----------------|----------|------|
| Sand | 4,9 (5%) | 4,2 |
| Clay, etc. | 95,1 | 95,8 |

Fragments of terracotta were examined under the low power objective of a microscope and nearly all were found to consist of a matrix of clay and sand.

Separate determinations were made of the amount of sand in each sample with the results as shown above.

In the analytical result it will be observed that the large amounts of lime, carbonic anhydride, and alkalies, and the presence of potash in the last seem to indicate that the clays were mixed with sand (possibly calcareous sand) and plant ashes to prevent cracking and undue contraction of the article when dried and afterwards fired in the furnace.

The Hadra sample is harder, redder, and more ferruginous than the Chatby sample, in other respects they are similar ».

Alle mie insistenze per conoscere se in base ai risultati ottenuti, l'argilla con cui sono fabbricate le figurine raccolte nei cimiteri tolemaici delle località sopra accennate doveva ritenersi proveniente dall'Egitto, il Sornaga ha risposto così :

« Dato che nelle argille furono mischiate nella foggatura delle sostanze organiche, probabilmente ceneri di cui fu riscontrata la presenza, non è possibile stabilire se dette argille sono locali od estere, perchè unico elemento ed appiglio sarebbe stata la quantità di *alcali*, quasi nulla nelle argille del Nilo, ma dato che le ceneri organiche variano questo elemento (*alcali*) resta incerta dall'analisi la provenienza della materia, prima. Elemento più

sicuro sarebbe il confronto dell'analisi di frammenti di provenienza ben nota, nonchè del tipo di vetrina applicata sui frammenti in questione e frammenti di provenienza ben nota ».

Il Clifford da parte sua mi ha inviato l'importante lettera che segue :

Dear Sir,

Since your letter of enquiry came to hand regarding the origin of the clay used for the manufacture of terra-cotta, I have made an extensive search of the literature on the subject and find there are very few published analysis of the composition of Egyptian clays.

Below is a copy of an analysis of Egyptian (black soil) clay made by myself, from the figures of which you will see how closely they agree with the corresponding figures in the analysis of the terra-cotta.

Egyptian (Black soil) clay.

| | % |
|--------------------------|-------|
| Moisture (a 100 c) | 6,61 |
| Silica (Si 02) | 46,50 |
| Alumina (Al 03) | 19,08 |
| Lime (Ca 0) | 8,78 |
| Magnesia (Mg 0) | 3,11 |

Loss on ignition :

| | | |
|--------------------|---|------|
| Combined water | } | 5,82 |
| Organic Matter | | |
| Alkalies | | |
| Carbonic anhydride | | |

It will be observed that the composition of the black soil is in reasonable agreement with the terra-cotta samples ; the black soil examined was an average sample taken near Mr. Sornaga's factory, El Wedy, Kafr Ammar and such as is used for brick and tile manufacture at the present time : this evidence, I think, definitely fixes the origin of the clay of the terra-cotta samples as Egyptian.

I do not know of any non-Egyptian clays which have the characteristics of the terra-cotta samples. I have compared them with about forty (40) different samples of terra-cotta etc. from Fostat (Cairo) and find that there is a close agreement in colour texture, porosity and hope at a later date to further confirm their similarity by analysis.

Of course it is impossible to state in a short note the possible variations of the quality and composition of clay in Egypt, as the like deposits will vary in composition, plasticity etc. according to the mode of deposition — in flooded or low river state, nature of the country and rocks denuded by weathering agencies, especially rain.

From my own observation and analysis I am of the opinion that the clay of the terra-cotta samples is Egyptian.

With kind regards and every good wish

Yours faithfully

J. CLIFFORD.

Fino a prova contraria possiamo ritenere, credo, come fabbricata in Alessandria anche la maggior parte delle statuette che non rivelano alcuna caratteristica od influenza egiziana.

Anche ad occhio nudo si può riconoscere che non per tutte l'argilla è di una stessa qualità: alcune sono di un'argilla a superficie rosso-chiara, dopo cotta, e che presenta alla rottura lo stesso colore, lasciando scorgere tracce di mica e un impasto a grana non troppo fina ma compatta; altre sono di un'argilla a superficie giallo-rosata, a rottura dello stesso colore alquanto più intenso, d'impasto a grana finissima, assai dura e resistente; altre sono di un'argilla a superficie rosso-smorto, a rottura dello stesso colore con macchie scure, a impasto poco compatto, non duro e facilmente sfaldabile; altre ancora sono a superficie rosso-bruna, a rottura dello stesso colore con tracce di mica e con una zona centrale nerastra, a impasto compatto molto resistente; altre infine sono di un'argilla grigio-scura pochissimo resistente anche a una pressione leggera e che si rompe a falde. Non è improbabile che questi diversi aspetti e condizioni non dipendano tanto o soltanto dalla diversa qualità dell'argilla adoperata, quanto dal diverso impasto, o dal diverso grado di cottura, o dalle diverse condizioni del terreno in cui le statuette sono state deposte per secoli.

Il procedimento di lavorazione non doveva essere diverso da quelli d'uso generale e sarebbe superfluo insistere in particolari. Si cominciava col preparare l'argilla mediante la lavatura per facilitare l'eliminazione delle sostanze estranee e quindi si procedeva all'impasto. La quasi totalità delle statuine era ottenuta a mezzo di forme o matrici, essendo isolati o rarissimi gli esemplari di figurine lavorate direttamente a mano o alla stecca. La forma o matrice veniva ricavata per lo più in due, non di rado in più pezzi, sopra un modello. Quasi sempre la superficie posteriore era semplicemente digrossata e lasciata grezza, senza colore sovrapposto. Spesso la testa con il collo appuntito veniva lavorata a parte, e quindi inserita, prima della cottura, nell'opportuno foro circolare tra le spalle. Per qualche più complicata figurina furono necessarie forme composte di parecchie sezioni e per talune venne certo applicato il sistema della forma perduta, d'una matrice cioè che si doveva rompere per estrarne la statuina. Estratta la figurina dalla forma la si lasciava asciugare e quindi era posta a cuocere nell'opportuno forno a una temperatura, a quanto ha constatato il signor Sornaga, spesso non superiore ai 700 gradi. Il foro d'aerazione è sempre a circolo più o meno regolare. La pittura era eseguita quasi sempre dopo la cottura: sopra un sottile strato di latte di calce, venivano passati con un pennello i diversi colori. Le statuette molto raramente sono provviste di base, reggendosi diritte per il contorno orizzontale della parte

inferiore della veste, da cui i piedi sporgono, quando sporgono, allo stesso livello dell'orlo della stoffa. Le figure nude e pochissime di quelle vestite, si reggono su d'una piccola base rettangolare cavata dalla forma insieme colla figura; mai ho riscontrato la tavoletta-base, tanto frequente altrove.

La pittura, in generale, era riservata a tutta la testa, alla superficie anteriore ed ai fianchi.

Le belle riproduzioni a colori ¹ indicano meglio d'ogni precisione verbale i colori preferiti: qui basterà notare che per la carne delle donne il colore costante è il bianco-rosa più o meno carico, per quella degli uomini un marrone più o meno intenso. Nelle stoffe predominano il celeste o, meglio, il turchino e il bianco sui quali sono inserite larghe zone rosa, rosse o gialle. Gli ornamenti (boccole p. es.), le armi od altri oggetti imitano il colore naturale della materia di cui si suppongono fabbricati ².

¹ L'Istituto Italiano d'Arti Grafiche ha eseguito le tricromie, da fotografie dirette a colori dovute al mio valente amico Prof. Dott. Pier Ludovico Prever.

² Sarebbe fuor di luogo elencare tutta la ricchissima bibliografia; delle più importanti pubblicazioni relative alle terrecotte greche, anteriori al 1908, dà un elenco il POTTIER E. nel suo *Diphilos et les modeleurs de terres cuites grecques*, Paris, Laurens, p. 128. Nel 1890 il CARTAULT A., *Terres cuites grecques*, Paris, Colin, aveva dato nell'introduzione una bibliografia ragionata facendo giustizia « du symbolisme nuageux » del Biardot ed anche del sistema d'interpretazione del Heuzey al quale sistema le terrecotte « répugnent en grande majorité ». Vedere inoltre MARTHA, *Catalogue des figurines en terre cuite du Musée de la Société archéologique d'Athènes*, p. XXIX. POTTIER et REINACH, *La nécropole de Myrina*, p. 107, n. 4. POTTIER E., *Les statuettes en terre cuite dans l'antiquité*. WALTERS H.B., *Catalogue of the Terracottas* (British Museum), London, 1903. MENDEL G., *Catalogue des figurines grecques de terre cuite*. Musées Impériaux Ottomans, Constantinople, 1908. LAUMONIER A., *Catalogue des terres cuites du Musée archéologique de Madrid*, Paris, De Boccard, 1921. SIEVEKING J., *Die Terrakotten der Sammlung Loeb*, München, Buchholz, 1916. LEVI ALDA, *Le terrecotte figurate del Museo Nazionale di Napoli*, Firenze, Val-

lecchi, 1925 (Bibl., p. XVI-XVII). KÖSTER A., *Die griechischen Terrakotten*, Berlin, Schoetz, 1926.

Sempre indispensabile è, naturalmente, WINTER F., *Die Typen der figürlichen Terrakotten*, Berlin, Spemann, 1903. Per le terrecotte greco-egizie: W. SCHMIDT, *Die Griech.-aeg. Terrakotten i Ny-Carlsberg Glyptothek*, Copenhagen, 1911; ID., *Choix de monuments égyptiens*, II^{me} série (Glypt. Ny-Carlsberg), Bruxelles, 1910. KAUFMANN C. M., *Die aeg. Terrakotten d. griech.-roem. Époque*, Cairo. Vedi 2^a edizione molto migliorata, pubblicata col titolo: *Aegyptische Koroplastik* (1915). REINACH AD., *Catalogue des antiq. recueillies dans les fouilles de Coptos en 1910-1911, exposées au Musée de Lyon*, p. 87 sg. WEBER W., *Die aegyptisch-griechischen Terrakotten* (Koenigl. Mus. zu Berlin), Berlin, Curtius, 1914. PERDRIZET P., *Les Terres cuites grecques d'Égypte de la collection Fouquet*, Nancy, Berger Levrault, 10, n. 4, p. XXXIII, 180, Pl. CXXVI. VOGT J., *Terrakotten* (*Die griechisch-aegyptische Sammlung Ernst von Sieglin*, II, 2, Leipzig, 1924), Giesecke et Devrient, p. 206 mit 109 Tafeln und 64 Abbildungen im Text. DÉONNA W., *Terres cuites gréco-égyptiennes* (Genève, Musée d'Art et d'Histoire) in *Rev. arch.*, 1924. RUBENSOHN OTTO, *Über einige Terrakotten aus Aegypten* in *Arch. Angeig. d. Jahrbuch* (1929), 44 Band. S. 195-219.

CAPITOLO PRIMO

TERRECOTTE PROVENIENTI DA CIMITERI TOLEMAICI

GIOVANI DONNE IN PIEDI¹.

a) — 1. (9042). Alt. cm. 15,4. Prov. Hadra. Tav. A, 1.

Giovane donna in piedi, di faccia. Il peso del corpo insiste sulla gamba sinistra, tesa in modo da rialzare il fianco dallo stesso lato; la gamba destra è leggermente piegata in avanti. L'espressione del viso è seria, leggermente sdegnosa, ma vivace e simpatica. I capelli sono pettinati a grosse trecce parallele perpendicolari alla fronte (a melone) e si riuniscono dietro la nuca in due grossi nodi a fiocco, che sporgono ai lati del collo. Il capo è adornato di una corona a ciambella, da cui sporgono foglie d'edera, le quali inquadrano con grazia il volto. Vestito lungo chiton ed un imation di cui raccoglie un lembo nella mano sinistra puntata sul fianco. Il braccio destro è sollevato in alto sul petto nell'atto dell'ammantellarsi. La posa e i movimenti sono graziosi ed eleganti. Color bianco rosa, carico per le carni, bianco, rosa e turchino per le vesti. Conservazione ottima.

2. Alt. cm. 4. Tav. T, 1 (a destra).

La testina n. 22125 deve avere appartenuto a una figura molto simile ma di lavoro meno buono. Cfr. anche 22074, di più grandi dimensioni. Insieme si possono collocare per l'analogia del tipo, le seguenti:

3. (21870). Alt. cm. 21. Prov. Hadra. Tav. H, 1. (Acefala).

4. (10617). Alt. cm. 25. Prov. Sciatbi. Tav. M, 2.

Senza corona; i capelli raccolti a cerchio dietro la nuca; espressione del viso piuttosto dura. (v. *Sciatbi*, p. 117).

5. (15690). Alt. cm. 24. Prov. Ibrahimieh. Tavola D, 2.

I capelli sono divisi nel mezzo della fronte e scendono ondulati sulle orecchie, incorniciando il viso, per risalire

¹ Nel distribuirle in sotto-gruppi ho tenuto conto delle affinità o diversità nell'atteggiamento e non delle acconciature del capo. Le figurine di cui ci è pervenuta soltanto la testa sono raggruppate dopo le statuine intere o quasi intere e riunite in base alla pettinatura. Soltanto in qualche raro caso di identità o di grandissima affinità, qualche testina è segnalata accanto all'analogica statuetta.

poi sulla sommità del capo, dove si annodano in due trecce a fette di melone, e sono in parte tenuti raccolti da un largo nastro che avvolge il capo. Restaurata di più pezzi e in parte mancante.

6. (18023). Alt. cm. 12,5. Prov. Sciatbi. Tav. LIV, 11.

Forme snelle ed eleganti; atteggiamento deciso. Bel giuoco di pieghe contrastanti nell'imation. Cfr. di esecuzione meno accurata, n. d'inv. 9239.

7. (10551). Alt. cm. 14. Tav. IX, 5.

8. (10553). Alt. cm. 11,5. Tav. IX, 7.

9. (10554). Alt. cm. 11. Tav. IX, 9.

Si possono raggruppare colle precedenti per l'atteggiamento generale, sebbene di fattura molto meno buona; tutte e tre provenienti da una medesima tomba di Sciatbi, nelle quali peraltro l'imation resta un poco aperto sul petto e dall'apertura sporge la mano destra. V. *Sciatbi*, p. 120, n. 378; 10614 frammento con vivaci colori.

Questo tipo è da confrontare con WINTER, *Typen*, II, p. 11, figg. 6-7; v. anche KÖSTER, *o. c.*, n. 42. Molto vicina, ma il nostro esemplare n. 1 è assai più bello e più fine, è la fig. della Taf. 53 nella Collezione LOEB, I, p. 36, di cui il SIEVEKING dice « wirkt ganz besonders reizvoll »; cfr. LAUMAUNIER, *Terres cuites du Musée Archéologique de Madrid*, p. 132, nn. 618 e 619, della collezione Salamanca « formée en grande partie de terres cuites italiotes ».

b) — 10. (9043). Alt. cm. 24,5. Prov. Hadra. Tav. A, 2.

Giovane donna stante, di faccia, lo sguardo un po' verso la sua sinistra. Il peso del corpo insiste sulla gamba destra; la sinistra è leggermente piegata. Capelli discriminati nel mezzo della fronte, scendenti sulle tempie e a metà dell'orecchio per andare ad annodarsi sulla nuca, sormontati da un'alta corona, supposta metallica, svasata in alto, a contorno dentato. Porta boccole alle orecchie. Vestito un lungo chiton e, sopra, un mantello la cui falda sinistra scende abbandonata lungo il fianco e che girando dietro le spalle fin sotto il ginocchio destro, risale coll'altra falda sul petto, fin sul seno sinistro, dove è tenuto fermo dalla

mano sporgente. La mano sinistra è posata sull'alto della coscia, un poco avanti. Nonostante la rottura della punta del naso e qualche restauro fa un'assai buona impressione.

Il tipo che più si avvicina per l'atteggiamento è WINTER, *Typen*, II, p. 47.

11. (10534). Alt. cm. 28,5. Prov. Sciatbi. Tavola III, 1.

Invertita la posizione della gambe. I capelli sono protetti da una cuffia di stoffa leggera. Il capo è un po' inclinato in avanti ed ha un'espressione di mestizia. Il chiton è scollato. Il mantello che scende dalla spalla lungo il fianco sinistro, coprendo il braccio, gira dietro il dorso lasciando perfettamente libero e scoperto il collo e poi ridiscende sul petto di cui copre la parte destra, per andare a posarsi sull'avambraccio sinistro, trattenuto anche, per un lembo, dalla mano. La mano destra è, sotto il mantello, posata sul seno dello stesso lato. Negli occhi sono rilevate le ciglia e le sopracciglia, le pupille sono indicate da una piccola incavatura.

Il colore in gran parte caduto doveva essere, sembra, uniformemente bianco rosato su tutto il vestito ed anche sulla cuffia.

12. (18955). Alt. cm. 22. Prov. Sciatbi. Tavola III, 6.

Affatto simile e si direbbe identica, a parte le diverse dimensioni, se la testa non fosse priva di cuffia, e non avesse un'espressione assai diversa: guarda davanti a sé un po' verso la sua sinistra, seria ma non triste. Alquanto rotta e mancante nella parte inferiore.

13. (21835). Alt. cm. 27. Prov. Hadra. Tav. I, 4.

Moltissimo simile alle due precedenti. Capo scoperto, guarda dritto davanti a sé.

14. (22398). (Hadra) cm. 21,5.

WINTER, *o. c.*, II, p. 39, 4. Cfr. anche 2-3, p. 40, 2.

15. (22399). Alt. cm. 14,5; 9194; 18914. Tavola XLIV, 1; 20128.

Frammentarie.

LAUMONIER, *o. c.*, Pl. LXVIII, 3.

16. (15930). Alt. cm. 15,5. Prov. Sciatbi. Tavola XLIV, 5.

Molto simile alle precedenti, acefala.

17. (18022). Alt. cm. 11,5. Prov. Sciatbi. Tavola II, 6.

Poggia su piccola base. Contorni poco ben definiti e decisi. Modellata sul davanti soltanto. I capelli acconciati a melone s'annodano attorno al capo formando come una corona. Le vesti erano dipinte a fasce rosa e turchine.

Si possono qui raggruppare le figurine che portano i numeri d'inventario 9200, 9193, 10393, 15681, 15715.

18. (18872). Alt. cm. 32. Prov. Sciatbi. Tavola VIII, 3.

Dimensioni maggiori del consueto. Poggia su piccola base. Sul chiton porta amplissimo mantello che scende fino alle caviglie con piani assai larghi e scarse pieghe. L'ala destra è gettata dietro la spalla e il lembo estremo, girando attorno al collo, sporge sull'omero destro. Capo coronato di grossa corona a corpo cilindrico da cui sporgono larghe foglie lanceolate. WINTER, *o. c.*, II, 49, 5.

19. (18958). Alt. cm. 15,5. Prov. Sciatbi. Tavola V, 6.

Forme molto magre e slanciate. Testa assai piccola. Il mantello la fascia strettamente con giuoco di pieghe contrastanti.

20. (15606). Alt. cm. 14,5. Prov. Sciatbi. Tavola VII, 3.

Il capo notevolmente reclinato sull'omero destro. L'anca destra assai inarcata. Il braccio destro è ripiegato sotto il mantello, sostenuto dalle pieghe di questo, essendo l'ala destra buttata dietro la spalla sinistra. Il mantello è assai ampio e lascia scorgere soltanto un breve tratto del chiton presso i piedi. Il viso ha un'espressione di mestizia. I capelli sono tirati a trecce parallele dall'avanti indietro a partire dalla fronte, fin sulla nuca, dove si raccolgono in due grossi nodi sporgenti.

Si possono qui raggruppare le figurine che portano i numeri d'inventario 15586 (Sciatbi) (porta una cuffia). Tav. VII. 1. 17964 (Sciatbi 384); 17965 (molto mal ridotta); 17966 (Sciatbi 384).

c) — 21. (9051). Alt. cm. 27. Prov. Hadra. Tav. B, 1.

Giovane donna stante, il corpo di faccia, il capo di tre quarti verso la sua sinistra; la gamba da questo lato dritta e tesa, la destra leggermente piegata e un poco in fuori. Capo scoperto, acconciatura dei capelli a grosse trecce parallele dalla fronte indietro fin sotto la nuca (acconciatura a melone), dove s'annodano a ciambella. Veste lungo chiton e mantello che scende fin sotto il ginocchio destro rimontando alquanto sopra il sinistro. Il braccio destro è sotto il mantello, sollevato sul fianco su cui appoggia colla mano, il sinistro è ripiegato in modo che la mano poggia un po' sotto l'anca, sul davanti. Viso assai fine e dolce. Colori mirabilmente conservati. Ricomposta da due pezzi. WINTER, *Typen*, II, p. 21, n. 44: cfr. anche p. 30.

22. (9049). Alt. cm. 22. Prov. Hadra. Tav. F, 1.

Tipologicamente molto simile, ma i capelli sono annodati a formare come una corona a ciambella attorno al

capo e sta perfettamente di faccia. Poggia sopra una piccola base. Vestito pressochè interamente turchino meno una zona verticale bianca sul davanti del chiton.

23. (17967). Alt. cm. 18. Prov. Sciatbi. Tav. IV, 2.

Molto simile alla precedente, ma il gesto è più ampio in modo che il mantello s'allontana dal corpo lungo il fianco destro, con poche pieghe non molto profonde.

24. (20687). Alt. cm. 20,5. Prov. Hadra. Tavola M, 1.

Molto simile alla precedente, ma il braccio sinistro è più abbandonato lungo il fianco. Senza base. Identica è la fig. 20686, trovata nella stessa fossa e ricavata dalla stessa matrice, ma diversamente colorata: la stoffa ha larghe zone bianche al posto delle rosse. Cfr. 9031 (Hadra); 15660-15661 (Ibrahimieh); Colori molto rovinati.

25. (20688). Alt. cm. 15,7. Prov. Hadra. Tavola N, 1.

Assai simile alla precedente, ma di più piccole dimensioni; colori assai bene conservati.

25. bis (20689). Tav. N, 2.

Identica alla precedente insieme colla quale è stata raccolta; probabilmente ricavata dalla stessa matrice.

26. (9039). Alt. cm. 23. Prov. Hadra. Tav. C, 1.

Le varianti coi tipi precedenti sono minime. I capelli sono raccolti dentro una lunga e larga fascia di stoffa sottile, adattata a cuffia molto aderente. Guarda lontano, un po' verso la sua sinistra. Lavoro accurato.

27. (15607). Alt. cm. 23. Prov. Sciatbi. Tavola II, 2.

Molto somigliante alle precedenti, ma in una posa più ardita. I capelli sono divisi in parecchie trecce parallele pettinate a melone, che s'annodano a corona attorno alla sommità del capo. La posizione delle gambe è invertita; quella del braccio destro determina un giuoco più complicato nelle pieghe del vestito. Colori in gran parte svaniti o caduti: dovevano essere d'un turchino uniforme su tutto il vestito, rosa sul viso, castagno sui capelli.

28. (15585).

Identica e della stessa provenienza.

29. (15531). Alt. cm. 15. Prov. Sciatbi. Tav. V, 5.

Acefala.

30. (15546). Alt. cm. 18. Prov. Sciatbi. Tavola IV, 4.

Leggermente avviata verso destra, lo sguardo un poco rivolto verso la sua sinistra, in basso. Esecuzione meno fine

nel complesso e nei particolari. Pieghe delle vesti più semplici. Poggia sopra una piccola base rettangolare, vuota e non lavorata a parte. Il vestito sembra che fosse bianco interamente, tranne l'imation traversato da fasce color rosa.

31. (18020). Alt. cm. 16,5. Prov. Sciatbi. Tavola V, 2.

Forme magre e slanciate. Piccole varianti nelle curve che fa l'orlo inferiore del mantello e nel giuoco delle pieghe. Porta sul capo una corona a ciambella da cui sporgono foglie d'edera.

32. (21834). Alt. cm. 26. Prov. Hadra. Tav. I, 3.

Forme alte e slanciate. Il mantello la fascia strettamente formando un ricco giuoco di pieghe. WINTER, *Typen*, II, p. 28. Cfr. LAUMONIER, o. c., p. 132, n. 620, Tav. LXII, 3 e meglio ancora p. 138, n. 645, Tav. LXIX, 1.

33. (9053). Alt. cm. 26. Prov. Hadra. Tav. C, 2.

È affatto simile alla figura precedente. I colori sono ben conservati. La testa è stata raggiustata con gesso. 9034. Alt. cm. 25,5 (Hadra). I capelli raccolti dentro una cuffia. Peccato che il viso appaia deformato per una compressione subita; 9035; 15923 (alt. cm. 29). Molto frammentaria.

Frammenti di analoghe statuette: 9028; 9198; 9240; 9243; 10325; 19045.

d) — 34. (21871). Alt. cm. 20,5. Prov. Hadra.

Giovane donna stante, di faccia, lo sguardo rivolto dinanzi a sè leggermente, verso sinistra. Il peso del corpo insiste sulla gamba destra, la sinistra è un poco piegata e leggermente in fuori. Forme piuttosto piene e prospere. Sul capo una corona. Veste un lungo chiton e su questo un mantello le cui falde s'incrociano sulla sinistra del petto passando sopra la mano e l'avambraccio, scendendo quindi a folte pieghe sul fianco.

La mano destra sotto il mantello che scende senza pieghe e quasi teso fin sotto il ginocchio, è passata dietro il dorso dove si appoggia, la sinistra è sollevata fin sotto il seno dello stesso lato e stringe un poco la stoffa del mantello. Colori in gran parte caduti: è rimasta una tinta generale bianco rosa e macchie di turchino. Sul capo porta una corona. Conservazione ottima.

WINTER, o. c., II, p. 12, n. 8.

35. (21873). Alt. cm. 22. Prov. Hadra. Tav. I, 2.

Molto simile alla precedente, ma il vestito un poco più mosso. È a capo scoperto coi capelli divisi nel mezzo della fronte e annodati a fiocco (*κρωβύλος*) sulla sommità del capo. Colori in gran parte caduti: rosae turchino chiaro. Conservazione ottima. Cfr. Tav. X, 4 e 6. (Quest'ultima appartiene alla collezione Sinadino).

36. (22397). Alt. cm. 21. Prov. Hadra. Tav. II, 5.

Molto simile alla precedente, ma diversa l'espressione del viso, meno fine e più serio, lo sguardo un po' verso l'alto. Diversa è anche la pettinatura, che è a melone. Restaurata da due pezzi combacianti; piccolo foro ovoidale sul ventre. Colori in gran parte caduti; sull'incamiciatura bianca vestigia di turchino chiaro e di rosa.

37. (19449). Alt. cm. 21. Prov. Hadra. Tav. II, 3.

Molto simile tipologicamente alle precedenti, ma le forme sono più sottili e slanciate e il vestito più mosso: le pieghe da varie direzioni si concentrano sotto il seno dove la mano sinistra stringe e regge i lembi del mantello. Testa piccola; attorno ai capelli è avvolto un velo o fascia o fazzoletto di stoffa leggera, formando l'acconciatura detta a *κεκρύφαλος*. Ricomposta da più pezzi; qualche piccolo restauro.

38. (19450). Alt. cm. 21. Prov. Hadra. Tav. XI, 5.

Trovata nella stessa tomba, e certo cavata dalla stessa forma. Men buona conservazione.

39. (10544). Alt. cm. 14. Prov. Sciatbi. Tav. VI, 3.

Può andare qui raggruppata, sebbene diversa per la qualità dell'argilla e per il mantello che scende diagonalmente sul ginocchio sinistro. Si possono raggruppare qui i numeri 15702 (alt. cm. 15,5 - Ibrahimieh) in cui il mantello è assai meno stretto alla vita e s'apre sul collo, e 15712 cavata dalla stessa matrice, ma assai rovinata.

40. (10242). Alt. cm. 17. Prov. Sciatbi.

Figurina affatto simile, come tipo, alle precedenti (Sciatbi n. 382). Il numero d'inventario 10611 è il frammento di altra statuetta analoga.

Da confrontare per l'atteggiamento LOEB, *o. c.*, I, 45 e 52.

e) — 41. (21837). Alt. cm. 20,5. Prov. Hadra. Tav. B, 2.

Giovane donna stante, di faccia, lo sguardo leggermente rivolto verso la sua destra, la sinistra un poco piegata. Il peso del corpo insiste sulla gamba destra; la sinistra è un poco inclinata. Il volto è di un bell'ovale allungato, di forme indicanti sanità, ma non piene. Porta orecchini. Sul capo un cappello conico tondo a larghe falde. Veste chiton e mantello la cui falda destra gira dietro la spalla sinistra. La mano destra è posata alta sul fianco dello stesso lato un po' indietro. La mano sinistra ripiegata a pugno posa sul davanti della coscia.

Da confrontare con WINTER, *Typen*, II, pp. 21-24, 25.

42. (21838). Alt. cm. 19. Prov. Hadra. Tav. H, 2.

Molto somigliante alla precedente, ma senza il cappello.

43. (18956). Alt. cm. 20,5. Prov. Sciatbi. Tavola IV, 6.

Molto simile alla precedente ma lo sguardo è rivolto verso la sua sinistra. I capelli, scriminati nel mezzo, si dirigono coprendo soltanto il temporale, a treccioline ondulate dietro la nuca, dove sono raccolti in un grosso nodo uscente da un fazzoletto annodato a cuffia o da una cuffia assai fine, aperta posteriormente, che avvolge la parte superiore del capo e la nuca come in una calotta. Porta piccole boccole alle orecchie. Ottima conservazione.

44. (18911). Alt. cm. 17. Prov. Sciatbi. Tavola III, 5.

Affatto simile per l'atteggiamento alle figurine 21837 e 21838, ma più magra e slanciata. I capelli sono tirati a trecce verso la sommità del capo dove si raccolgono in un grosso fiocco (*κρωβύλος*) parallelo alla fronte. Colorazione rosa per il chiton, turchino per l'imation.

45. (18912). Tav. II, 1.

Trovata insieme col 18911 e certo uscita dalla medesima forma. Cfr. anche 10340 mal conservata; 15898. Alt. cm. 15,5, avvolta assai strettamente nel mantello.

Molto simili 15701; 15709; 15713 (Ibrahimieh): tre esemplari usciti dalla stessa matrice e trovati nella stessa tomba, ma che hanno perduto il colore e sono stati ricomposti da più pezzi. Cfr. anche 15669; 15671; v. VOGT, *Terrakotten*, p. 64.

46. (18904). Alt. cm. 14. Prov. Sciatbi. Tav. VI, 5.

Acefala. La sola differenza da notare col n. 21837 consiste nella falda dell'imation tenuta sollevata e ravvolto-lata sul fianco.

47. (9029). Alt. cm. 21,5. Prov. Hadra. Tav. E, 1.

Poggia su piccola base rettangolare. I capelli molto lunghi, spartiti, a trecce pettinate a melone, e poi raccolti a corona, dalla fronte indietro. La mano destra non è posata sull'anca ma spinta dietro il dorso tenendo in pugno un lembo dell'imation in modo che questo aderisce alla vita delineandola e scende sopra il ginocchio sinistro con poche pieghe, in linea diagonale senza formare volute. Colori ben conservati: turchino per il chiton; larga zona rosa, fiancheggiata da due turchine, sull'imation.

48. (9030). Alt. cm. 21. Prov. Hadra. Tav. E, 2.

Uscita dalla stessa forma della precedente, ma diversamente colorata; la zona centrale dell'imation è bianca.

Da raggruppare con queste sono le statuette che portano i numeri d'inventario: 9196, 9197 (frammento), 10542, 10545, 10550 di assai piccole dimensioni (cm. 8) provenienti da Sciatbi. Cfr. anche 18024; frammento, ma bella testina che conserva i colori; 18906, acefala.

f) — 49. (9041). Alt. cm. 24. Prov. Hadra. Tavola I, 2.

Giovane donna stante, il corpo di faccia, il viso di tre quarti a destra. È a capo scoperto, pettinata con trecce a melone, raccolte poi a grosse ciocche dietro la nuca. Il peso del corpo insiste sulla gamba destra, la sinistra è leggermente piegata. Veste un chiton lungo sul quale è gettato un imation che le avvolge il tronco e scende diagonalmente fin sotto il ginocchio sinistro. Con mossa graziosa l'avambraccio e la mano destra, scoperti, posano orizzontalmente sul ventre. Il braccio sinistro è ripiegato e puntato sul fianco un po' indietro.

50. (9032). Alt. cm. 22. Prov. Hadra. Tav. L, 2.

Assai simile per l'atteggiamento generale sebbene il capo sia volto un poco a sinistra. Restaurata e, in parte, mancante. 20129 frammento.

Da confrontare con WINTER, *o. c.*, p. 14, 1. I nostri esemplari, molto belli, non hanno traccia di un ventaglio portato nella mano destra. Cfr. LAUMONIER, *o. c.*, p. 136, n. 628.

f') — 51. (22395). Alt. cm. 11. Prov. Hadra. Tav. IX, 8.

L'atteggiamento generale ricorda quello delle due precedenti, ma assai diverso è il modo d'indossare il mantello; un'ala avvolge il braccio sinistro puntato alto sul fianco e la spalla dello stesso lato, e scende dietro il dorso lasciando scoperta la spalla destra, l'altra che risale quindi sul braccio, fin sopra il gomito e sul petto, e passando orizzontalmente sotto i seni, va a raccogliersi nella mano sinistra che ne tien fermo un grosso mazzo di pieghe. Mancante tutta la parte inferiore, dal ventre in giù.

52. (22396). Alt. cm. 19. Prov. Hadra.

Molto simile. Cfr. 9199 frammento.

f'') — 53. (9047). Alt. cm. 20,5. Prov. Dono Antoniadi. Tav. I, 1.

Giovane donna stante, di faccia, la gamba destra dritta, la sinistra leggermente piegata. Testa oblunga e cranio elevato, per l'acconciatura a trecce divise nel mezzo della fronte e tirate in alto, in una ciocca a cono, attorno al capo. Viso piccolo, fine, da dare l'impressione d'una dama del settecento. Veste lungo chiton sul quale indossa un mantello corto il cui bordo inferiore gira orizzontalmente attorno alle ginocchia. La falda destra scende elegantemente in diagonale fin sul ventre, tenuta per un lembo dalla mano destra spinta orizzontalmente fin quasi al fianco sinistro.

L'altra falda gira attorno all'omero lasciando libero a triangolo il petto. Il braccio sinistro è abbandonato lungo il fianco un po' distaccato. Lavoro assai ineguale; alla sveltezza, all'eleganza generale non corrispondono la posa del braccio nè l'esecuzione della mano sinistra.

Non credo che sia dubbia l'autenticità; ma provenendo dal fondo Antoniadi non si può garantirne l'origine alessandrina.

g) — 54. (21836). Alt. cm. 25. Prov. Hadra. Tav. I, 1.

Giovane donna stante, di fronte, quasi impercettibilmente verso la sua sinistra. Il corpo insiste sulla gamba sinistra, la destra leggermente piegata. Forme slanciate, testa piccola, volto sorridente; acconciatura bassa, capelli raccolti in una cuffia. Veste chiton lungo e su questo un ampio mantello che la fascia stretta con sobrio giuoco di pieghe. Il braccio destro sotto l'imation è abbandonato lungo il fianco, l'avambraccio sinistro è sollevato orizzontalmente, e la mano, che sporge dal mantello, sorregge un oggetto rotondo, probabilmente un pomo.

V. WINTER, *Typen*, II, p. 434. Cfr. LOEB, *o. c.*, I, 42, e KÖSTER, *o. c.*, 45.

55. (19448). Alt. cm. 19,5. Prov. Hadra. Tavola VI, 2.

Acefala. Rotta e mancante in basso. Atteggiamento molto simile, ma il braccio destro è sollevato sul fianco su cui la mano si appoggia.

56. (10543). Alt. cm. 14,5. Prov. Sciatbi. Tavola V, 4.

Il corpo è un poco piegato verso sinistra, il capo di tre quarti a destra, molto inclinato sulla spalla. I capelli pettinati bassi s'annodano a cerchio dietro la nuca. Il viso esprime mestizia. Veste lungo chiton e su questo un ampio mantello tirato alto sul collo e che l'avvolge tutta fin sotto le ginocchia. Ambe le mani sollevate ad altezza del petto e un poco sporgenti come in atto d'offerta.

Cfr. POTTIER, *Diphilos*, n. 272; WINTER, *o. c.*, II, p. 48, figg. 2-9.

56. (17969). Alt. cm. 15. Prov. Sciatbi. Tav. II, 4.

Giovinetta stante, di faccia, sopra base, il volto insensibilmente verso destra. Vestita di lungo chiton e di mantello. Questo ha un'ala che scende dalla spalla sinistra e quindi, girando dietro la schiena, lascia scoperti la spalla e la parte superiore del braccio destro, e coprendo il petto fino a metà dei seni, risale verso la spalla sinistra. Le due falde in parte raccolte sull'avambraccio sinistro sollevato sul petto, scendono, con sobrio giuoco di pieghe, fin sotto il ginocchio. I lineamenti sono poco distinti, il volto piccolo è incorniciato da capelli ricciuti, pettinati bassi che coprono le tempie e le orecchie, apparentemente raccolti in un fazzoletto. Conserva l'incamiciatura di color bianco, ma la policromia è caduta.

58. (15677). Alt. cm. 15. Prov. Ibrahimieh.

Rivestita d'uno spesso strato di latte di calce; resti di policromia sulle labbra, sugli occhi e sui capelli.

59. (9211). Cm. 17. Prov. Sciatbi.

Sopra piccola base circolare; forme ampie un poco tozze. Acefala. 9241 (Hadra) molto frammentaria, ma colori abbastanza bene conservati. Da raggruppare coi numeri 15896; 99 (Sciatbi 382).

60. (9195). Alt. cm. 9. Prov. Hadra. Tav. L, 2.

Acefala. Simile alle precedenti, ma il braccio destro sollevato in fuori, in alto, sotto il mantello. Cfr. 19451. Alt. cm. 11, prov. Hadra. Tav. L, 4, assai simile.

61. (10305). Alt. cm. 23,5. Prov. Sciatbi. Tavola VII, 5.

Di fronte, il capo leggermente inclinato sulla spalla destra. Vestito chiton, stretto da una cintura sotto i seni e scollato a cuore od a triangolo. La gamba destra leggermente avanzata sulla sinistra. La mano sinistra appuntata sul fianco, il braccio destro abbandonato lungo il corpo fin sull'alto della coscia. Il non ampio mantello è indossato con disinvoltata eleganza in modo da lasciare scoperta tutta la parte anteriore del corpo: tenuto fermo per un lembo dalla mano sinistra, ricopre tutto il braccio dello stesso lato e quindi, girando attorno alle spalle e al dorso, scende avvolto attorno al braccio destro.

I capelli ondulati con scriminatura centrale, sono pettinati bassi e tenuti fermi un poco sopra la fronte da un nastro che gira fin sotto la nuca; una grossa treccia scende fin sopra le spalle.

Cfr. CARTAULT, *o. c.*, pl. VIII; WINTER, *o. c.*, p. 12, fig. 7, e meglio p. 17, fig. 2, p. 70, fig. 5; FURTWÄNGLER, *Collect. Sabouloff*, pl. CVI.

62. (18905). Alt. cm. 15. Prov. Sciatbi. Tavola IV, 5.

Acefala. Tolte le diverse dimensioni, affatto simile alle precedenti; anche 10258 frammento: busto ben modellato e colori ben conservati.

63. (15683). Alt. cm. 17. Prov. Ibrahimieh.

Acefala, superficie bucherellata, colori caduti; ma era molto slanciata ed elegante. Invertita la posizione delle gambe.

64. (10255). Alt. cm. 15. Prov. Sciatbi. Tav. V, 1.

Tenendo conto delle più piccole dimensioni e della perfetta frontalità anche del viso, in tutto simile al n. 59; 10256-57 Tav. V, 3 e VI, 4. Altri due esemplari cavati dalla stessa matrice; 10358 Tav. L, 9.

65. (10322). Alt. cm. 18. Prov. Sciatbi. Tav. O, 1.

Giovinetta in piedi di faccia sopra una base rettangolare, la gamba destra leggermente avanzata sulla sinistra. Viso tondo, forme pienotte. Capelli a grosse trecce parallele dalla fronte alla nuca e che sono ricoperti da una cuffia rotonda il cui orlo forma come una corona sulla sommità del capo. Vestito chiton con corte maniche senza apotigma, stretto alla vita da una cintura sotto i seni. Un mantello corto o claina gira attorno alla spalla sinistra

e scende diagonalmente dietro il dorso, lasciando libero il braccio destro e il petto, coprendo il corpo dall'anca al ginocchio, e risalendo sull'avambraccio sinistro ripiegato sul ventre. Il braccio destro è abbandonato lungo il fianco dello stesso lato.

WINTER, *o. c.*, II, pp. 55-6. Cfr. LOEB, I, 62.

66. (17971). Alt. cm. 26. Prov. Sciatbi. Tavola III, 2.

Viso tondeggiante e forme piene. Il capo eretto, perfettamente di faccia, è sormontato da una grossa corona. Vestito chiton con lungo apotigma; l'ala destra del mantello è tirata fin sulla spalla; braccio destro puntato sul fianco, il sinistro abbandonato lungo il corpo, un po' in fuori.

DONNE STANTI, VELATE.

h) — 67. (9038). Alt. cm. 27. Prov. Hadra. Tavola D, 1.

In piedi, di fronte; il peso del corpo insiste sulla gamba destra, la sinistra leggermente piegata e avanzata. Viso ovale dolcissimo, dai lineamenti molto fini: espressione seria se non mesta. Vestito lungo chiton e un mantello, tirato fin sul capo fino a metà della fronte e sulle orecchie, stretto intorno al collo, in modo da incorniciarle elegantemente la faccia. Le due ali del mantello, che scende fin sotto il ginocchio destro e risale un poco sopra l'opposto, sono raccolte sull'avambraccio sinistro sollevato sul petto e tenute ferme per un lembo, colla mano chiusa. Il braccio destro è ripiegato in alto sul seno destro, sostenuto dalle pieghe della stoffa, nell'atto dell'ammantellarsi.

Sono note le dissertazioni dello Heuzey e di altri simbolisti a oltranza, per determinare il significato religioso o mitologico di queste figurine, ma non credo che sia necessario combatterle ancora. Se nell'atteggiamento e nel capo in tal modo coperto si deve scorgere un rapporto colla destinazione sepolcrale, ad altro non penserei che a un mezzo per esprimere il lutto e il dolore di chi nella tomba deponeva tali figurine.

Cfr. WINTER, *o. c.*, II, p. 26, 2.

68. (9040). Alt. cm. 18. Prov. Coll. Antoniadis.

Molto simile alla precedente, ma in questa il braccio destro è ripiegato dietro il dorso. Il mantello più corto, è indossato con maggiore scioltezza, lasciando un poco più scoperto il viso ed il collo; le pieghe sono più mosse.

I lineamenti sono più fini di quelli della figurina numero 9038, ma anche questa dà l'impressione di molta naturalezza ed eleganza.

69. (21840). Alt. cm. 17. Prov. Hadra. Tav. VI, 6.

In tutto simile come tipo alle precedenti. Il capo è inclinato sulla spalla destra e il mantello le copre anche la bocca e il mento. La mano sinistra è puntata, col dorso, sul fianco: il braccio destro ripiegato e posato sul seno destro.

70. (18913). Alt. cm. 19,5. Prov. Sciatbi. Tavola III, 3.

Più che un chiton si direbbe che indossi un peplo di stoffa pesante. Attitudine affatto analoga a quella della figurina precedente, tranne che il braccio sinistro è abbandonato lungo il fianco e il mantello fascia meno strettamente il corpo.

71. (18957). Alt. cm. 16,5. Prov. Sciatbi. Tavola VII, 6.

Il volto è quasi di profilo a destra e lo sguardo rivolto in basso, la mano sinistra stringe un largo lembo della stoffa determinando un vivace giuoco di pieghe (18959) e (18960). Alt. cm. 10. Prov. Sciatbi. Minuscole figurine che, se non fosse l'invertita posizione delle gambe, in nulla differirebbero dalle precedenti.

72. (17968). Alt. cm. 15,5. Prov. Sciatbi. Tavola VII, 4.

Porta un amplissimo e lungo mantello che cela, si può dire, tutte le linee del corpo.

Si possono qui raggruppare quelle che portano i seguenti numeri d'inventario: 15668 (cm. 16); 15670; 15678; 15699 provenienti dall'Ibrahimieh e i frammenti 15673, 15676, 15774: frammenti nei quali sono conservati la testa e, specialmente nel primo, i colori.

73. (15538). Alt. cm. 27,5. Prov. Sciatbi. Tavola III, 4.

Il peso del corpo insiste sulla gamba sinistra, la destra leggermente inclinata col piede un po' in fuori, di fianco. Lo sguardo quasi impercettibilmente rivolto verso la sua sinistra. Veste chiton ed ampio mantello; questo, tirato ad avvolgere strettamente il capo e il collo in modo da lasciare scoperta soltanto metà della fronte, gli occhi, le gote e la punta del mento, le fascia anche strettamente il corpo fin sotto le ginocchia, a larghi piani lisci, quasi senza pieghe. La mano sinistra è puntata sul fianco un po' indietro, il braccio destro è abbandonato lungo il corpo fin sull'alto della coscia, tenuto un po' piegato e sorretto dalla stoffa del mantello. Il colore quasi interamente caduto dal rivestimento di latte di calce, doveva essere il rosa in vario grado d'intensità.

74. (15564). Alt. cm. 20. Prov. Sciatbi.

Il peso del corpo insiste sulla gamba destra, la sinistra è molto arretrata. Veste chiton e mantello, che indossa come la figurina 9053 (Tav. C, 2) ed altre simili, ma questa lo ha tirato fin sul capo e attorno al viso in modo che restano scoperti soltanto gli occhi, il naso e la gota sinistra. Porta un cappello conico identico a quello che ha in capo la fig. riprodotta nella Tav. B, 2 (21837). Conserva intatto il rivestimento di latte di calce. Due fasce rosa segnano le linee delle braccia. V. *Sciatbi*, tav. LXIV, 162.

75. (9036). Alt. cm. 18. Prov. Ibrahimieh.

Purtroppo molto rovinata. Capelli bipartiti, pettinati bassi a trecce, che coprono il temporale e il parietale; alta corona su cui è tirato un velo il cui orlo scende a formare come una collana sul petto.

MADRI CON BIMBO.

i) — 76. (9050). Alt. cm. 23,4. Prov. Hadra. Tavola L, 1.

Giovane madre in piedi, di faccia. Il peso del corpo insiste sulla gamba sinistra, la destra è leggermente piegata. La piccola testa si eleva su di un collo alto e robusto, ed è leggermente inclinata a sinistra. Viso bello, ovale, sguardo rivolto lontano a destra; acconciatura a melone; le trecce lasciano scoperte le orecchie da cui pendono boccole, e si annodano dietro la nuca.

Veste chiton sul quale è gettato un ampio mantello indossato in modo da lasciare libero e scoperto l'avambraccio destro posato orizzontalmente sul petto.

Un bimbetto nudo è seduto sull'avambraccio sinistro e si stringe contro la spalla.

77. (18339). Alt. cm. 8. Prov. Sciatbi. Tav. LIII, 8.

Frammento di una statuetta molto simile. Sono conservati quasi per intero il bambino ed il braccio sinistro della madre.

78. (22279). Alt. cm. 22. Prov. Hadra.

Recentemente abbiamo raccolto in due pezzi non combacianti e senza la testa una bella statuetta sulle cui vesti si conservano larghe tracce di colore turchino, in atto di allattare un bimbo attaccato al seno destro e che lei sorregge col braccio e la mano dello stesso lato. La mano sinistra con atto assai naturale è sollevata verso il seno che preme alquanto come a facilitare il deflusso del latte.

79. (21908). Alt. cm. 9. Prov. Hadra. Tav. IX, I.

Mancano la testa e le gambe dalle ginocchia in giù. La giovane donna vestita di chiton e di corto mantello è in atto di cullare un bambino fasciato, sorretto con ambe le braccia sul ventre, la testa appoggiata tra il seno ed il braccio sinistro.

80. (9205). Alt. cm. 7,5. Prov. Sciatbi. Tavola IX, 2.

Di questo grazioso e vivace gruppo rimangono soltanto la testa della donna e il bimbo che a cavalcioni sulla spalla sinistra di lei le carezza colla mano sinistra il mento e spinge in avanti e di lato il capo per vedere se sorride.

81. (18917). Alt. cm. 12. Prov. Sciatbi. Tavola XLV, 6.

Sopra uno sgabello è seduta una donna, di faccia; i piedi non posano direttamente al suolo, ma sopra un basso

poggiapiedi; sul capo ha come un'alta stefane. È vestita di chiton e di mantello, quest'ultimo indossato in modo da lasciare scoperti il petto e il braccio destro. Con entrambe le mani sorregge in grembo un bambino nudo, testè staccatosi dalla poppa sinistra. La madre ha un'attitudine seria ma non triste; i tratti del viso non si distinguono bene. Nonostante la specie di corona che la donna porta sul capo, non saprei scorgervi l'immagine d'una divinità. Argilla rosso-bruna. Sparita ogni traccia di colore. Priva di foro sfatatoio.

82. (10392). Alt. cm. 8,5. Prov. Sciatbi. Tavola XLVIII, 7.

Frammento di una statua dello stesso tipo della precedente; abbastanza conservati i colori rosa-bruno e turchino.

SUONATRICI.

l) — 83. (9033). Alt. cm. 24. Prov. Ibrahimieh. Tav. F, 2.

Giovane donna in piedi di faccia, sopra piccola base. Il peso del corpo insiste sulla gamba destra, la sinistra è leggermente inclinata. Alto collo, viso dall'espressione assai dolce. Pettinatura a melone: dalla fronte parecchie grosse trecce parallele si dirigono verso la nuca, dietro cui si raccolgono in tondo.

Veste un chiton scollato di stoffa pesante con lungo apoptigma stretto alla vita sotto ai seni da una cintura, e un mantelletto le cui ali scendono dalle spalle lungo i fianchi, lasciando libere in gran parte le braccia. Tiene appoggiato contro il petto, quasi orizzontalmente, il manico essendo leggermente più in alto, uno strumento musicale a corda (*pandourion*). È in ottimo stato di conservazione. La testa ch'era separata dal corpo si raggiusta perfettamente.

84. (10328). Alt. cm. 5,5. Prov. Sciatbi.

Frammento d'una statuina raffigurante una suonatrice del medesimo strumento. Cfr. più avanti la figura di un suonatore, sub. n. 146.

85. (10477). Alt. cm. 27. Prov. Sciatbi. Tav. G, 1.

Giovane donna dalle forme piene, ma alta e slanciata. Il peso del corpo insiste sulla gamba destra, la sinistra è inclinata ma spinta indietro quasi in atto di marcia.

Col braccio destro ripiegato in alto sostiene un trigono a cinque corde, la cui base poggia contro il petto e nella piegatura del gomito.

Con entrambe le mani, la destra più in alto, la sinistra più in basso, pizzica le corde, forse accompagnando il proprio canto. Veste lungo chiton con apoptigma: il chiton, per il moto della mano sinistra, è sceso giù dalla spalla sul braccio e lascia quindi scoperto il seno sinistro tondo, eretto e sodo. Alle orecchie porta grosse boccole

tondeggianti. Capelli ondulati scriminati; nel mezzo appaiono raccolti sopra le tempie in due alte ciocche rigonfie. Per quanto i lineamenti risultino meno distinti che in parecchie altre, anche a causa d'una sottile incrostazione sabbiosa, la figurina è ricca di espressione e di vita.

86. (19501). Alt. cm. 13,5. Prov. Hadra. Tavola G, 2.

Questa suonatrice di trigono sta sopra una piccola base cubica, in piedi, di faccia, la gamba sinistra assai leggermente inclinata. Il volto non appare molto bello, forse anche per la rottura del naso e gli occhi troppo grossi. Sul capo ha una pesante corona di cui uno dei larghi nastri ricade sopra la spalla sinistra. È vestita di lungo chiton con lungo apoptigma, assai aderente, e poichè tiene sollevato il lembo anteriore le dà tutto l'aspetto di una signora indossante una *jupe-culotte*.

I tipi in WINTER, o. c., II. pp. 138-139, sono tutti più o meno diversi.

87. (10395). Alt. cm. 6,5. Prov. Sciatbi. Tavola LIII, 15.

Acefala. Vestita di chiton con apoptigma, senza maniche in atto di suonare un doppio flauto.

Cfr. WINTER, o. c., p. 140, nn. 3-7.

88. (9765). Alt. cm. 6. Prov. Hadra.

Frammento di suonatrice di trigono tenuto non a destra, come nella fig. 10477, ma a sinistra.

DANZATRICI.

m) — 89. (9052). Alt. cm. 16. Prov. Sciatbi. Tav. X, 7.

Il corpo snello e nervoso traspare sotto la sottile stoffa del mantello svolazzante nell'agitazione della danza. Il colore è quasi interamente caduto. Manca il braccio destro.

PORTATRICI DI GHIRLANDE.

n) — 90. (10307). Alt. cm. 10. Prov. Sciatbi. Tavola IX, 4.

Giovinetta in piedi, di faccia, vestita di chiton con larga scollatura a cuore, senza apoptigma. Entrambe le braccia sono ripiegate sul petto, sotto i seni, e le mani, strette a pugno assai avvicinate, reggono i due capi di un festone di fiori. Acefala, ed anche mancante della parte inferiore delle gambe da un poco sopra i malleoli. Colori rosa e turchino assai ben conservati.

91. (10303). Alt. cm. 9,5. Prov. Sciatbi. Tavola IX, 6.

Statuina assai simile alla precedente, anche per le rotture, ma la posizione delle gambe è invertita.

GIOVINETTE IN MARCIA.

n') — 92. (21964). Alt. cm. 14. Prov. Hadra.

Giovinetta in atto di camminare. È vestita di lungo ed ampio chiton senza maniche, stretto sotto i seni da una cintura. Pettinatura a melone, con trecce che finiscono annodate a cerchio sopra la nuca. Ha entrambe le mani piegate sul ventre, quasi camminasse con un certo sforzo contro vento, la cui presenza è manifesta anche per le pieghe ondegianti all'indietro della parte inferiore del vestito. Cfr. 9026. Alt. cm. 12. Prov. Hadra. Identica, ma priva della testa.

DONNE SEDUTE.

o) — 93. (10449). Alt. cm. 19,5. Prov. Sciatbi. Tav. P, 1.

Su di un alto sedile sta una giovane donna, la parte inferiore del corpo per tre quarti a sinistra, il busto e il volto di faccia, leggermente inclinato verso la sua sinistra, lo sguardo un po' verso il basso. Il piede destro posa al suolo, la gamba sinistra è ripiegata e il piede dev'essere posato sopra un sostegno. L'avambraccio sinistro è posato sopra una specie di bracciolo; il braccio destro è abbandonato sul grembo. Siffatta posizione mantiene la spalla sinistra un poco più sollevata della destra. Il chiton, stretto da una cintura sotto i seni, ricade alquanto sul braccio destro in modo da lasciare scoperti la spalla e il petto al di sopra del seno; il viso fine e lungo, alquanto sporgente verso la destra del riguardante, ha un'espressione di mestizia. Le orecchie sono ornate di boccole; i capelli sono tirati a grosse trecce parallele dietro la nuca dove si annodano a cerchio. Il mantello lascia interamente scoperti il capo e il collo: una falda scende dalla spalla sinistra sul fianco; l'altra falda, girando dietro la schiena, ricade sul braccio destro e quindi avvolge questo e la parte inferiore del corpo con contrastante giuoco di pieghe. La testa trovata separata si è perfettamente riadattata.

WINTER, o.c., II, p. 121, 6. Cfr. anche p. 113, 5-6 (velate).

94. (10317). Alt. cm. 15. Prov. Sciatbi. Tav. L, 1.

Sopra un rialzo naturale od artificiale del terreno, di forma semicircolare, a superficie esterna bugnata; perfettamente di faccia; la gamba destra un poco avanzata, la sinistra ripiegata e incrociata dietro di quella. Il capo leggermente inclinato in avanti è libero e scoperto, poichè il mantello gira intorno alla base del collo. Vestita di chiton ed interamente ammantellata; il braccio sinistro è abbandonato lungo il fianco sul sedile, il braccio destro tenuto un po' sollevato sulla coscia dalle pieghe del mantello. Molto simile a questa dovevano essere i nn. 18907 e 18910, acefali e frammentari. Con questo tipo si può raggruppare il n. 16241 di più piccole dimensioni (cm. 10) che ha la superficie scrostata e presenta la variante di una grossa corona. La figura 18021 (alt. cm. 13,8) ha come una corona di capelli sul capo, ed è di lavoro piuttosto sommario.

95. (18019). Alt. cm. 14. Prov. Sciatbi. Tavola LIV, 8.

Non molto dissimile per atteggiamento dalle statuine precedenti, ma i capelli pettinati bassi e tirati indietro si riuniscono sulla sommità del capo in un curioso nodo a cresta. Il mantello è più sciolto e lascia scoperto il seno sinistro. L'avambraccio di questo lato è graziosamente abbandonato sulla coscia, il destro sollevato verso il seno, sostenuto dalla piega del mantello. Cfr. 10241 (con corona) molto rovinata. Tav. LVI, 16.

96. (18909). Alt. cm. 15. Prov. Sciatbi. Tavola X, 9.

Seduta sopra un rialzo naturale o artificiale del terreno di forma presso a poco cilindrica, a superficie esterna bugnata. Il capo è inclinato, quasi abbandonato verso la spalla destra, e tutto il corpo appare stanco e rilasciato non per sonnolenza, ma per l'oppressione d'un pensiero doloroso. Al di sopra del chiton, il mantello che la fascia stretta è tirato fin quasi sugli occhi e le incornicia il volto, coprendolo in molta parte. In tutto il resto simile alla figurina descritta sotto il n. 91. Più eretta e riguardante dinanzi a sè è la statuina 10249 (alt. cm. 11). Tav. L, 11. V. anche 18961. Tav. X, 5 (prov. Ibrahimieh) molto rovinata.

97. (9048). Alt. cm. 20,5. Prov. Hadra. Tavola P, 2.

Sebbene come le precedenti seduta, questa figurina si differenzia da esse perchè è perfettamente nuda fino al principio delle cosce. Infatti il mantello le avvolge per intero soltanto le gambe. I capelli tirati indietro si annodano sopra la nuca fermati dentro una benda. Mancano il braccio sinistro fin quasi all'attaccatura e l'avambraccio destro che doveva essere posato sulle cosce. Il nudo è ben trattato: la giovane guarda dinanzi a sè e non appare triste, ma soltanto seria.

Si avvicina meglio che ad altri, a WINTER, o. c., II, p. 127, 7-8 e p. 128, 2.

98. (15689). Alt. cm. 19. Prov. Ibrahimieh.

Acefala. Seduta con mosca molto elegante, su di un alto sgabello o sedia senza schienale, munito di un alto cuscino: di faccia, la mano sinistra sopra il sedile, la destra abbandonata sulle ginocchia, la gamba sinistra un poco più avanzata della destra. Lungo chiton stretto da una cintura sotto i seni, il mantello caduto giù dalle spalle, copre con una falda una parte del braccio sinistro, e gira attorno alle ginocchia e alle gambe. Poche ma evidenti tracce di un vivace colore turchino. Argilla molto fine. Buon lavoro.

99. (19475). Alt. cm. 14. Prov. Hadra. Tav. LIII, 5.

Seduta su di un alto e stretto sgabello, con poggia piedi elevato sopra una larga base. Mancante delle braccia e della testa. La gamba destra alquanto sporgente. Vestita come la precedente. Argilla ed esecuzione meno buona. Pochi resti di turchino.

100. (9457). Alt. cm. 14. Prov. Gabbari.

Donna su piccola base ovoidale, seduta su di un alto rialzo del terreno; il corpo di fianco a sinistra, il busto di faccia. Vestita di chiton e di mantello passato sotto l'ascella destra. Braccio destro tra le ginocchia. Il sinistro appoggiato sopra una sporgenza, sorregge pei nastri un cappello tondo pendente verticalmente lungo il sedile. Al suo fianco destro un'anitra. Colore caduto: tracce di rosso vivo sul sedile. Molto recentemente abbiamo raccolto una figurina di questo tipo assai più grande e più bella, ad Hadra.

101. (10245). Alt. cm. 14. Prov. Sciatbi.

Seduta, di faccia, con diptychon sulle ginocchia. Vestita di chiton senza maniche, scollato a cuore, stretto da una cintura sotto i seni, e d'imantation in modo da lasciare interamente scoperto il braccio destro.

DONNE SDRAIATE.

p) — 102. (21963). Alt. cm. 11. Larg. cm. 11. Prov. Hadra. Tav. T, 3.

Sopra una cline la cui ossatura dovrebbe essere di legno scolpito, ricoperta di un materasso e d'una coltre che lascia scoperti i piedi lavorati al tornio, giace, sdraiata sul fianco sinistro, una giovane donna che posa il gomito su due alti cuscini ed ha quindi il busto eretto, di fronte. È vestita di chiton stretto sotto i seni da una cintura, e di un mantello che avvolge le gambe soltanto. Davanti al letto è un tavolo a tre piedi, con sopra alcune vivande.

Mancano la testa e il braccio destro. Scene simili si trovano dipinte su contemporanee stele sepolcrali.

103. (19140). Alt. cm. 12. Prov. Necropoli Occidentale. Tav. XV, 1.

La figurina qui rappresentata porta sul capo una pesante corona, ed ha la parte superiore del corpo nuda, poichè ha indosso un mantello che le avvolge soltanto le gambe. Manca il tavolo delle vivande.

Si può raggruppare qui il n. 15929. Frammento di una statuetta di donna sdraiata sul fianco sinistro. Il mantello buttato attorno alle gambe doveva lasciarle scoperto dal ventre in su. Resti di colore.

GIOVANI E FANCIULLI IN PIEDI.

q) — 104. (18908). Alt. cm. 20. Prov. Sciatbi. Tav. Q, 2.

Sopra una piccola base rettangolare, alta un centimetro circa, sta in piedi, di faccia, appoggiato a un pilastro, un giovane alto dalle forme slanciate.

Il peso del corpo insiste sulla gamba destra, l'altra, lievemente arretrata, è alquanto inclinata. L'avambraccio sinistro è posato sul piano superiore del pilastro, un poco inclinato e sporge in avanti, la mano destra è puntata sul-

l'anca. Il mantello, sospeso alle spalle, lascia scoperta o nuda quasi per intero la parte anteriore del corpo, poichè a ciò fanno eccezione soltanto l'omero e il braccio destro, attorno ai quali una falda s'avvolge prima di scendere lungo il fianco fino a terra; l'altra falda contornando l'omero e la parte posteriore del braccio sinistro, scende sul pilastro, lungo il quale si apre in larghe pieghe. La posizione della figura determina un movimento contrastante dei fianchi e delle spalle, risultandone abbassati il fianco sinistro e la spalla destra e rialzati il fianco destro e la spalla sinistra.

Quest'atteggiamento di riposo e il molle abbandono, sono caratteristici delle sculture prassiteliche, da alcune delle quali questa statuina in terra cotta trae una più o meno indiretta e lontana ispirazione. Dietro le spalle esistono due larghe impronte ovoidali scavate, come a indicare l'attaccatura di due pezzi lavorati a parte, separati dalla statuina e andati dispersi. Le intaccature mi sembrano troppi regolari e simmetriche per ritenerle casuali o dovute alla corrosione della superficie. Nei piedi non si vedono distinte le dita e si direbbero quindi calzati, mentre non lo sono di certo. Manca purtroppo e non è stata ritrovata non ostante le più diligenti ricerche, la testa.

105. (21909). Alt. cm. 28. Prov. Hadra. Tav. Q, 1.

Questo giovinetto, privo anch'esso del capo, è nel fiore dell'età e della salute. Ha forme piene ma non grassocce, ed appare svelto ed elegante. Ricorda d'avvicino il tipo precedente, ma è invertita la posizione del pilastro (che qui è a destra), e quindi di tutto l'atteggiamento della figura. Il mantello è agganciato sulla spalla destra da cui la falda sinistra scende a coprire il seno dello stesso lato, e poi lungo il fianco e dietro l'anca, con molle grazia. Lavoro assai più fine del precedente.

106. (15691). Alt. cm. 23. Prov. Ibrahimieh, Tav. R, 2.

Fanciullo in piedi sopra una piccola base, addossato a un pilastro o tronco d'albero lungo il quale abbandona il braccio sinistro e la mano nella quale tiene un grosso grappolo d'uva. I lunghi capelli ricciuti, scriminati nel mezzo della fronte, scendono sulle orecchie e sul collo fin sulle spalle, e sono sormontati non da un berretto rotondo, ma da una corona. Gran parte del corpo è nuda, poichè una falda del mantello scende dalla spalla sinistra e il resto della stoffa, girando diagonalmente dietro il dorso, gli avvolge le gambe sostenute da un nodo fatto colla falda destra, a mezza coscia.

107. (19477). Alt. cm. 16. Prov. Hadra. Tavola R, 1.

All'estremità sinistra d'una base rettangolare è appoggiata una seconda base cubica, sulla quale si alza un'erma di una barbata divinità. Un fanciullo grassoccio vestito soltanto di un mantello buttato sul braccio sinistro, e che

girando diagonalmente dietro la schiena scende ad avvolgergli la gamba destra puntata e piegata col ginocchio sulla base dell'erma. Nella mano destra sollevata in alto e appoggiata contro il pilastro dell'erma, tiene un oggetto rotondo, probabilmente una palla o una mela. Evidentemente egli cerca di allontanare e di difendere l'oggetto contro qualcuno.

Forse egli si diverte al giuoco, poichè guarda, sorridendo, verso il basso, alla sua sinistra. Ai suoi piedi sta un'oca vista di profilo a destra, la testa volta all'indietro, e che sembra avere afferrato col becco un lembo del mantello.

Cfr. POTTIER e REINACH, *Myrina*, Pl. XLIV, 4.

108. (9217). Alt. cm. 14,5. Prov. Hadra. Tavola XIV, 1.

Fanciullo in piedi su d'una piccola base, la gamba sinistra leggermente avanzata, lo sguardo verso la sua sinistra. Veste una corta tunica e un mantello, che gli arriva un poco sotto le ginocchia, affibbiato sulla spalla destra. Il braccio sinistro è ripiegato sul petto, il destro leggermente sollevato, lungo il fianco. Porta sul capo un berretto tondo a calotta leggermente concava, il cui bordo cilindrico, alto pochi centimetri, si restringe a metà altezza in un solco ornato di nastrino che lo fa meglio aderente al contorno della testa e lo provvede d'una breve falda circolare, specie di berretto alla marinara. I nn. 10439, 10484, 15653, 15654, 15656, 15684, 15682, 15657, 15692, 18932 sono figurine molto simili. Parecchie conservano sul rivestimento di latte di calce larghi resti di color rosa.

Cfr. per il tipo di berretto e per la figurina (piuttosto rara nell'opera del Winter), WINTER, *o. c.*, II, p. 239, nn. 1-6. POTTIER-REINACH, *Myrina*, pl. XLIII, 6.

109. (21446). Alt. cm. 16. Prov. Hadra. Tavola XIV, 3.

Fanciullo dalle forme piene, sorridente, in piedi su di una piccola base a gambe leggermente divaricate, la sinistra un poco avanzata. Veste una corta tunica e un mantello affibbiato sulla spalla destra. Sul capo provvisto di abbondanti capelli ricciuti, porta un berretto del tipo qui sopra descritto, riprodotto con maggiore precisione e visibile anche nei particolari. Forme un poco più slanciate ma affatto simili ha la statuetta 18920. Alt. cm. 15. Prov. Sciatbi; v. anche 18919, Tav. LIII, 20; 18921. Testine di fanciulli con identico berretto nn. 22656, Tav. LIII, 11; 15658, 15886-15888, 22079, 22083. Questo berretto così caratteristico e frequente era forse un copricapo particolare pei fanciulli di condizione libera, a partire da una determinata età?

110. (9263). Alt. cm. 14,6. Prov. Hadra. Tavola XI, 1.

Non molto diverso dai precedenti, ma in atto di marcia, per facilitare la quale tiene sollevato alquanto, colla mano destra, le vesti.

111. (17972). Alt. cm. 13,5. Prov. Sciatbi. Tavola XIV, 5.

Lineamenti assai pronunciati e poco regolari. Il corpo di faccia, la testa leggermente inclinata verso la spalla destra. Capo scoperto. Vestono una lunga tunica e su questa un mantello affibbiato sulla spalla destra, in modo da lasciare libero e scoperto il braccio dello stesso lato; il sinistro è ripiegato alto sul petto nell'atto dell'ammantellarsi. 15954. Invertita la posizione del mantello e delle braccia, ma dello stesso tipo. Alt. cm. 13. Prov. Sciatbi. Sul capo una corona a forma elittica, sorridente; assai grazioso.

112. (18025). Alt. cm. 13. Prov. Sciatbi. Tav. L, 7.

In piedi su piccola base. Lineamenti molto individuali. Capo scoperto, provvisto di abbondanti capelli scendenti a grosse ciocche fin sopra le orecchie. Vestito di tunica e mantello, questo affibbiato sulla spalla destra.

113. (9262). Alt. cm. 16. Prov. Hadra. Tav. XI, 3.

In piedi su d'una piccola base, la gamba sinistra in atto di marcia. Capelli abbondanti e ricciuti scendenti a folte ciocche, che coprono le tempie e le orecchie, e scendono fin sulle spalle; una parte è riunita in due trecce che dal mezzo della fronte si dirigono verso la sommità del capo e ricadono dietro la nuca. Indossa tunica e mantello non agganciato, ma con la falda sinistra scendente sulla spalla e sul braccio dello stesso lato e la falda destra buttata dietro la schiena; il braccio destro è ripiegato alto sul petto.

114. (18923). Alt. cm. 11,3. Prov. Sciatbi. Tavola LVI, 14.

In piedi, perfettamente di faccia, sopra una piccola base quadrangolare; vestito d'una corta tunica di cui si scorge la breve manica sull'omero destro e di una clamide agganciata sulla spalla sinistra. Le gambe che si trovano allo stesso livello sono solcate, dalle ginocchia in giù, da linee orizzontali come ad indicare il rivestimento d'una lunga fascia a più giri. Il braccio sinistro è ripiegato alto sul petto, sotto la clamide; il destro è abbandonato lungo il fianco e l'avambraccio è coperto dalla falda della clamide, la cui estremità è tenuta avvolta e ferma attorno alla mano. Il viso, tondo, è sorridente; i capelli sono raccolti in un alto ciuffo conico nel mezzo del capo, e due altri ciuffi si raccolgono dietro le orecchie.

Molto simile, sebbene di proporzioni alquanto maggiori, la figurina 18921 (acefala); il n. 10591 è più piccolo, acefalo, ma perfettamente dello stesso tipo. Tav. LV, 16.

115. (10454). Alt. cm. 14,5. Prov. Sciatbi.

Bel fanciullo dalle forme slanciate, pettinato all'incirca come il precedente, le trecce essendo sostituite da un grosso ciuffo nel mezzo del capo. Vestito di solo mantello buttato sulle spalle, in modo che gli lascia scoperta tutta la parte anteriore del corpo ed il braccio destro.

116. (9414). Alt. cm. 13. Prov. Necropoli Orientale. Tav. S, 1.

Fanciullo in piedi, di faccia, a gambe serrate l'una contro l'altra, il capo ricciuto ornato d'una corona, in atto di sorreggere in un lembo sollevato della veste un mucchio di frutta: uva ed altre.

In una statuina frammentaria (Sciatbi, Tav. LXXIV, n. 230) il fanciullo solleva con ambe le mani il mucchio di frutta sulla spalla sinistra.

117. (19894). Alt. cm. 12. Prov. Hadra. Tavola XLIII, 5.

In piedi, un poco rivolto verso la sua destra, la gamba sinistra leggermente avanzata. È vestito di una tunica o camiciola, di cui colla sinistra solleva la falda anteriore chiusa a fagottino, dove cela forse delle frutta. Porta l'indice della mano destra alle labbra, nel gesto consueto di Arpocrate, come ad invocare complice silenzio. Ha il capo quasi completamente calvo; un ricciolo gli scende sull'orecchio destro. Cfr. VOGT, *Terrakotten*, Taf. LXXX, 4.

118. (17974). Alt. cm. 6. Prov. Sciatbi. Tavola LVII, 3.

Minuscola figurina di fanciulletto in piedi in atto di camminare a piccoli passi tenendo sollevata la vesticciola colla mano sinistra: il braccio sinistro è, sotto la veste, sollevato sul petto.

119. (15710). Alt. cm. 9. Prov. Ibrahimieh. Tavola XLIII, 2.

Fanciullo dalle forme grassocce, nudo, con un velo buttato a traverso le spalle e tenuto con le mani alle due estremità opposte. Ha il capo rivolto a terra e sembra che danzi.

120. (19472). Alt. cm. 13,5. Prov. Hadra. Tavola XIV, 4.

Fanciullo dal viso largo, dai tratti simpatici ma poco regolari. Porta sulla testa una pesante corona, di cui i larghi nastri scendono sulle spalle. È vestito d'un mantello indossato in modo da lasciare diagonalmente scoperta la parte destra del petto e il braccio del medesimo lato. Accanto alla figurina, alla sua sinistra, un disco a superficie radiata, forse un grande piatto fatto di foglie di palma intrecciate, provvisto di una protuberanza nel mezzo. Su questo il fanciullo si appoggia colla mano sinistra: il disco è a sua volta posato verticalmente sopra un alto vaso oblungo.

FANCIULLI E FANCIULLE CON ANATROTTI OD OGGETTI IN MANO.

- r) — 121. (21965). Alt. cm. 12,5. Prov. Hadra. Tav. O, 2.

Fanciulla vestita di chiton con assai lungo apotigma; i capelli in parte bipartiti nel mezzo della fronte e scen-

denti sotto le orecchie, in parte raccolti a mazzo sulla sommità del capo. Il braccio destro è abbandonato lungo il fianco; nella mano sinistra ripiegata tiene appoggiato contro il petto un anatrotto. 9046 (frammento).

122. (10356). Alt. cm. 13. Prov. Sciatbi. Tavola VI, 1.

Figurina di tipo affatto simile al precedente. Il n. 17984 (Sciatbi 474) è parecchio restaurato.

123. (10807). Alt. cm. 11. Prov. Necrop. occ. Tav. LVI, 15.

Vestita di lungo chiton e di ampio mantello, di cui sostiene un lembo colla sinistra sollevata sul petto. Nella mano destra abbassata, regge un grappolo d'uva che un'altra ai suoi piedi si sforza di raggiungere per piluccare.

124. (19471). Alt. cm. 10. Prov. Hadra. Tavola X, 8.

In atto di camminare, sollevando colla sinistra il lembo inferiore del lungo chiton. Nella destra abbassata lungo il fianco regge un involto.

125. (10956). Alt. cm. 14. Prov. Sciatbi. Tavola XIV, 6.

La differenza colle figurine precedenti consiste nell'essere questa seduta su di un alto sgabello.

Colori assai conservati.

126. (9845). Alt. cm. 9,5. Prov. Hadra. Tavola XV, 4.

Seduta su di uno sgabello cubico; ha il braccio destro sollevato sul ventre, nella mano sinistra tiene un oggetto rotondo, pomo o palla.

127. (9230). Larg. cm. 7,5. Prov. Hadra. Tavola T, 2 (a sinistra).

Fanciullo semisdraiato sul fianco destro, sorridente, di faccia, le mani congiunte al suolo a tenere fermo un anatrotto. Il 9237 - Tav. T. 2 - (a destra) è affatto identico. Identico anche il n. 10619 - Tav. X. 2; 17975 (Sciatbi 478); 19328 (Sciatbi 478); 18317 (Sciatbi 477). Tavola LVII. 10. Il fanciullo fa uno sforzo per tirare verso di sé per il becco l'anatrottolo che è alla sua sinistra e che gli resiste. 10602 (Sciatbi 489). Frammentaria, simile, ma il fanciullo è per intero sdraiato sul fianco sinistro; ugualmente il n. 9234. Tav. LVI. 11; 21966. Alt. cm. 9 (Hadra). Fanciullo nudo, pettinato a *σχορπίος*, secondo la moda caratteristica per tale età, semisdraiato sulla gamba sinistra, il busto eretto, la mano allungata sulla gamba destra. Rotta e mancante la gamba sinistra.

128. (19453). Alt. Larg. cm. 6,5. Prov. Hadra. Tav. XXV, 5.

Fanciullo accosciato a terra sulla gamba sinistra; colle mani regge, separati dalla larghezza del suo corpo e dalla lunghezza del braccio destro, due galli affrontati, pronti alla lotta. Disgraziatamente manca della testa.

129. (15953). Alt. cm. 12,5. Prov. Sciatbi. Tavola XIV, 2.

Grazioso gruppo d'un fanciullo e d'una fanciulla coetanei, che giuocano con una povera anatra, forse disputandosela. Lavoro molto buono, colori assai conservati.

130. (19452). Alt. cm. 11. Prov. Hadra.

Molto simile come motivo e tipo alla figurina precedente.

Da raggruppare con fanciulli e fanciulle e anatrotti 18924 (Sciatbi 471), 18155 (Sciatbi 475), 10315 (Sciatbi 472), 19327 (Sciatbi 473), 17973 (Sciatbi 482), 17984 (Sciatbi 474).

131. (19478). Alt. cm. 13,5. Prov. Hadra. Tavola XXVI, 6.

Fanciullo seduto su di un rialzo e addossato a un pilastro sulla cima del quale solleva il braccio destro piegato, come a sostenervisi colla mano, la mano sinistra è puntata in basso sul sedile. Atteggiamento dunque di riposo d'uno che cerca una comodità e non sorveglia la correttezza della posa. Egli ha il capo di tre quarti a destra e guarda un poco verso il basso. La clamide è agganciata sulla spalla destra e ricade diagonalmente sul fianco sinistro. Mancanti e restaurate in gesso, le cosce.

132. (9264). Alt. cm. 22. Prov. Hadra. Tavola T, 1 (centro).

Su di un alto sedile cubico sta seduto un fanciullo che ha il corpo leggermente rivolto a sinistra, il capo nella direzione contraria. Sembra in atto di chiamare qualcuno. Capelli abbondanti e ricciuti; fronte tondeggiante, spaziosa. È vestito di tunica e di mantello, questo affibbiato sulla spalla destra; il braccio di questo lato è abbandonato sulla coscia, il sinistro sollevato sul petto. Cfr., ma è invertita la posizione delle braccia, WINTER, *o. c.*, II, p. 259, 1.

133. (18922). Alt. cm. 13. Prov. Sciatbi. Tavola L, 6.

Tipo affatto simile. Ha il capo coperto di un berretto rotondo. 18915 di più piccole dimensioni, ma assai simile; 15724 (frammento); 16312, tratti poco distinti, ma larghe tracce di colore; 21928, 21924 (Hadra): esemplari ben conservati, ma che hanno perduto il rivestimento bianco e i colori.

134. (9460). Alt. cm. 12. Prov. Hadra. Tav. XV, 7.

Lavoro assai meno buono del precedente, ma dello stesso tipo, un po' invertita la posizione del corpo e del capo. Porta sul capo un berretto rotondo. Cfr. 18922.

135. (18916). Alt. cm. 8,5. Prov. Sciatbi.

Accosciato sulla gamba sinistra. Viso sorridente verso la sua destra, la mano sinistra avvolta nelle pieghe del mantello, puntato al suolo. Colla destra solleva in alto un lembo del mantello, in atto di chiamare festosamente qualcuno. Senza copricapo; la parte anteriore del corpo interamente nuda.

136. (9261). Alt. cm. 9,5. Prov. Hadra. Tavola T, 2 (al centro) - LIV, 1.

Fanciulla accosciata sulla gamba sinistra e seduta al suolo all'orientale, la gamba destra piegata in alto col ginocchio sollevato e la pianta del piede puntata al suolo. Pettinata a *σκορπίος*. Vestito chiton e mantello. Nella mano sinistra regge un oggetto non bene distinto, forse un volatile. Conserva larghe tracce di pittura. La figurina assai simile n. 15952, proveniente da Sciatbi, tiene in mano un anatroto ed è assai bene conservata anche nei colori.

137. (17970). Alt. cm. 10. Prov. Sciatbi. Tavola L, 8.

Ragazza accosciata al suolo, raffigurata da una piccola base; la gamba destra ripiegata, posa tutta al suolo colla parte esterna; il ginocchio sinistro è invece sollevato diritto e su di esso la fanciulla posa l'avambraccio dello stesso lato. Nella mano sinistra regge un oggetto tondo: pomo o palla. I capelli sono raccolti in un alto ciuffo nel mezzo del capo e in due trecce che circondano la fronte e scendono sopra le orecchie e sul collo.

Di assai più mediocre lavoro ma di tipo analogo i numeri 10552 (cm. 7) (Sciatbi 470) e 18925 (cm. 5,6).

FANCIULLE E FANCIULLI CON *δελτίον δίπτυχον*.

s) — 138. (10461). Alt. cm. 12. Prov. Sciatbi. Tav. S, 2.

Sopra un alto sgabello a superficie liscia, sta seduto un ragazzo perfettamente nudo, il capo inclinato verso il basso; sulle ginocchia tiene fermo con ambe le mani un diptycon di cui una tavoletta è posata sulle ginocchia, l'altra abbassata verso la parte inferiore delle gambe. Evidentemente è in atto di leggere o di scrivere. I capelli abbondanti e bruni sono acconciati a *σκορπίος*. Cfr. 9231, 9232. Testine con pettinature analoghe: 15723, 15885. V. WINTER, *o. c.*, II, p. 123, nn. 6-7; 124, n. 2. Cfr. p. 259, nn. 2-3.

139. (9236). Alt. cm. 14,7. Prov. Sciatbi. Tavola XI, 6.

Perfettamente simile al precedente, ma indossa un mantello che gli copre il braccio e la spalla sinistra e le gambe.

140. (19470). Alt. cm. 11. Prov. Hadra. Tavola XV, 6.

Seduto sopra uno sgabello che a sua volta poggia sopra una piccola base. Vestito di tunica e di mantello. Nel braccio sinistro, piegato sul fianco, regge una cassetina (o un diptycon?). Da raggruppare con queste i nn. 10254, 10593 (Sciatbi 482).

FANCIULLI A CAVALLO.

t) — 141. (10615). Alt. cm. 14,3. Prov. Sciatbi. Tavola XXXIX, 1.

Sopra un cavallo marciante al passo, di perfetto profilo da sinistra verso destra, sta un fanciullo, le gambe naturalmente di profilo a destra e il corpo gradatamente inclinato verso il riguardante fino a che il volto si presenta quasi completamente di faccia. Sul capo ha il consueto berretto rotondo. È vestito di chiton e di clamide agganciata sulla spalla destra, e di cui una falda è avvolta all'avambraccio dello stesso lato.

(Cfr. BIARDOT, Pl. XII, fig. 2; WINTER, *Typen*, II, p. 299, n. 8.

I numeri d'inventario 9218 (alt. cm. 15,4, prov. Sciatbi, Tav. XL, 6) e 9220 (alt. cm. 13, prov. Sciatbi, Tavola XXXIX, 3) sono, tranne le dimensioni e la diversa men buona conservazione, dello stesso tipo; 15655, in parte restaurato in gesso.

EROTI.

u) — 142. (19329). Alt. cm. 7. Prov. Sciatbi.

Eros alato, avvolto in un mantello di stoffa sottile e trasparente. La mano sinistra è sporta innanzi, il braccio destro ripiegato sul petto. Pettinatura a *σκορπίος*. Le piccole ali sono attaccate sulle spalle un poco indietro. Tracce di color rosa sul vestito, di turchino sulle ali. Mancante dalle ginocchia in giù.

DIVINITÀ?

u') — 143. (9219). Alt. cm. 20,8. Prov. Hadra. Tav. VII, 2.

Figura femminile in piedi di faccia, vestita di chiton con lungo apotigma, stretto da una cintura sotto i seni. Sul petto una piccola corazza a due valve fermate da una protome di leone nel mezzo del petto. Il braccio destro disteso lungo il fianco dello stesso lato: nella mano una patera. Rotta e mancante in basso e lungo il fianco sinistro: deteriorata tutta la faccia. (Atena?).

PUPPATTOLA.

v) — 144. (21839). Alt. cm. 12,5. Prov. Hadra. Tav. VIII, 1-2.

Giovane donna, forse una ginnasta. Statuetta completamente nuda o vestita di una aderente maglia. Contro il consueto, piena e non ricavata da matrice. Le braccia erano mobili, lavorate a parte e sono sparite. Molto simile per l'atteggiamento alla bambola proveniente dall'Attica ripubblicata dal KÖSTER, o. c., n. 30, e già riprodotta dal WINTER, o. c., I, p. 163, 2; dal KEKULE, *Ausgewählte Terrak.*, Taf. X. Cfr. *Bull. dell'Istituto*, 1868, p. 54.

LAMENTATRICI E SIRENE.

x) — 145. (15659). Alt. cm. 26. Prov. Ibrahimieh.

Donna in piedi di faccia, vestita di lungo chiton di stoffa pesante, con apotigma stretto sotto i seni da una cintura. Il vestito non è infilato nell'apertura della manica sinistra, nè agganciato sulla spalla destra, ma lasciato ricadere e arrotondato attorno al ventre. Il busto è quindi interamente nudo e la figura porta le due mani al petto per graffiarselo, in atto di disperato dolore. Tratti forti; capelli piatti e scomposti. Attitudine triste. Rimessa insieme da molti frammenti. La testina 9471, Tav. LVI, 6 dovrebbe avere appartenuto a una figurina di questo tipo.

146. (15662). Alt. cm. 26. Prov. Ibrahimieh.

Molto simile per non dire identica.

147. (21876). Alt. cm. 4. Prov. Hadra.

Testina di lamentatrice o di sirena (ma non ha la mano sinistra ai capelli), molto caratteristica per la scarmigliatura e l'espressione dolorosa del volto. Anche la testa n. 22072, di dimensioni doppie del consueto, deve avere appartenuto ad una statuetta di questo tipo.

148. (21872). Alt. cm. 26. Prov. Hadra. Tavola U, 1.

Sopra una base circolare sta in piedi, di faccia, lo sguardo leggermente a destra, una figura mostruosa metà uccello e metà donna; uccello dalle cosce in giù e per le ali, donna dal pube al capo. Le gambe coperte di penne finiscono in zampe artigliate, la parte femminile del corpo è nuda. I lunghi capelli bipartiti nel mezzo e scendenti a lunghe trecce fin nella parte anteriore delle spalle. Il volto ha un'espressione in apparenza quasi sorridente, ma evidentemente la figura, che colla mano sinistra, fa il gesto di strapparsi i capelli ed ha la destra sollevata e posata sul petto come a graffiarlo, vuole esprimere (come non mi par dubbio da frammenti di altre simili figure) un momento di dolore disperato.

Le grandi ali raccolte ai lati del corpo e scendenti colla punta al suolo, la inquadrano come in una nicchia, da cui emerge il solo capo.

Statuette come questa dovevano costituire assai di frequente parte del corredo funebre, poichè parecchie ne abbiamo raccolte sebbene quasi sempre in frammenti, spesso ridotti alla sola testa.

È noto che le Sirene sono un elemento decorativo e simbolico già in tempo molto antico¹, e assai diffuso in tutto il mondo greco. Io credo che nelle necropoli alessandrine avevano soprattutto la funzione di rappresentare e di ricordare il dolore dei superstiti. (v. POTTIER-REINACH, *Myrina*, p. 389).

149. (15675). Alt. cm. 16,5. Prov. Ibrahimieh.

Di buon lavoro e con colori ancora vivaci, ma ridotta in frammenti dai quali si è potuta ricavare la sola metà inferiore della figura: gambe d'uccello ed ali.

150. (15674). Alt. cm. 11,5. Prov. Ibrahimieh.

Busto e testa femminili, che hanno fatto parte di una figurina di Sirena in atto di graffiarsi il petto e di tirarsi i capelli. 15676: alt. cm. 8, prov. Ibrahimieh. Testa di Sirena sepolcrale. Colla mano sinistra si strappa i capelli. V. dalla stessa provenienza 15720, alt. cm. 7,5. Colori ben conservati.

Vanno qui raggruppate le testine: 19103 (Sciatbi 413), 10589 (Sciatbi 505), 10314 (Sciatbi 412). Tav. LV, 11.

SUONATORE DI « PANDURIUM ».

y) — 151 (18902). Alt. cm. 18. Prov. Sciatbi. Tav. XVIII, 6.

Sopra una piccola base rettangolare, a piano lievemente inclinato, sta in piedi, le gambe un poco aperte sulla stessa linea, un uomo giovane, indicato come originario o vivente in clima freddo. È vestito di una tunica di stoffa pesante e probabilmente porta calzari della stessa materia. Sulle spalle ha un mantello indossato in modo da lasciargli liberi i movimenti delle mani. Sul capo porta un ampio cappuccio le cui falde si allargano dietro la nuca e sulle spalle, lasciando scoperta la gola; sul capo la stoffa si adatta a calotta aderente all'occipite, ma superiormente si allunga a fondo di sacco ricadente verso il lato sinistro. Dovrebbe rappresentare un suonatore girovago di *pandurium*.

ERMAFRODITI E DIVERSI.

z) — 152. (18903). Alt. cm. 15. Prov. Sciatbi. Tav. XVIII, 4.

Fra le statuine di terra cotta il motivo dell'ermafrodito itifallico, in piedi, in atto di esibire la pudenda aprendo le falde del mantello, avendo il petto e i seni marcatamente

femminili, è nuovo, se non m'inganno. Il tipo era noto finora soltanto per alcune rappresentazioni su pietre incise. Il nostro esemplare proviene da un sepolcro a fossa, ed è stato trovato insieme con le figurine n. 18902 e 18908.

Il PERDRIZET, *Bronzes Fouquet*, pp. 4-7, cfr. *Terres cuites*, p. 54, n. 157, ritiene che « les images d'Herma-phrodite *sese ostendens* étaient des ex-voto généthliques consacrés à l'une ou l'autre des Divinités du cycle d'Aphrodite par des gens qui souhaitaient avoir des enfants ». Non mi sembra che nel nostro caso possa valere tale interpretazione: che cosa starebbe a fare in una tomba un *ex-voto* per invocare la prole?

153. (20695). Alt. cm. 13. Prov. Hadra. Dono Ruffer. Tav. XLVII, 15.

Argilla grigio scura verniciata a nero. Il gesto di sollevare la veste è identico a quello della figurina precedente, e sebbene non si scorgano evidenti tracce di un *φ.* in erezione, gli organi sessuali sono maschili, mentre le forme del corpo tenere e tondeggianti appaiono femminili. Non soltanto si esibisce, ma si guarda con compiacimento, marcando il ventre e chinando il capo. La statuina è piena, appiattita nella parte posteriore, ed ha probabilmente servito come ansa di un vaso verniciato a nero.

154. (19473). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tavola XLVIII, 17.

Satiro o Panisco in piedi, di faccia, a gambe strette e rigide. Il muso bestialmente espressivo, rivolto un po' verso la sua sinistra. La parte superiore del corpo è tutta avvolta in un mantello, il cui lembo anteriore è sollevato fin sopra il pube. Doveva essere itifallico e in istato d'erezione. Cfr. la testina 10788, proveniente da Kom-el-Sciugafa, alta cm. 3,5 di ancora più accurata esecuzione e con evidenti tracce di policromia. Tav. LIII, 12.

155. (19480). Alt. cm. 5. Prov. Hadra. Tavola XXVIII, 5.

Sileno nudo, semisdraiato sulla coscia sinistra, la testa e lo sguardo rivolti a destra. Forme piene e frolle; collo corto e grasso; faccia larga e ridente con ricca barba ricciuta, testa quasi interamente calva.

TESTE DI FIGURINE FEMMINILI.

Assai maggiore delle statuette intere o ricomponibili raccolte nelle tombe, è la quantità di quelle trovate rotte e di cui si è potuta utilizzare soltanto la testa. Poichè non è sempre o non è quasi mai possibile determinare con precisione e sicurezza quale era l'atteggiamento di tutta la figura, le raggruppo secondo la pettinatura limitandomi per lo più a elencare i numeri d'inventario ed a segnalare quelle riprodotte nelle tavole,

¹ V. MICHEL CH., *Sirènes*, in SAGLIO-DAREMBERG, *Dictionnaire*; *Bibliografia* ivi. GILLIERON A., nei *Mon. Grecs*, 6, pp. 21-23 ha pubblicato una bella stele di Apollonia in Epiro, decorata di sirene piangenti.

poichè tranne le poco variabili dimensioni e la diversa finezza di esecuzione non presentano caratteristiche che giustifichino una particolare e monotona descrizione.

α) Pettinatura a melone, senza corona, con trecce raccolte a cerchio dietro la nuca.

156: — 9201, Tav. XIII, 11; 9202; 9206; 9207, Tav. XII, 5; 9208, Tav. XII, 4; 9209, Tav. XII, 1; 10324; 10375; 10383; 10384; 10456; 10536 (dimensioni doppie del consueto, alt. cm. 6); 15525, Tav. XII, 9; 15526, Tavola XII, 8; 15533; 15536; 15700; 15907; 16533, Tavola XLVII, 6; 18039; 18327; 18890, Tavola LIII, 13; 18891; 19321; 21874; 21875; 22618.

α') a melone con trecce annodate a cerchio sporgente attorno all'occipite.

157: — 9250, Tav. XII, 12; 10355, Tav. LV, 8; 10388, Tav. LII, 4; 10430, Tav. XLIX, 7; 10464, Tav. XII, 11; 10588, Tav. XIII, 9; 15685; 15717; 16493; 16496; 16779; 18334; 19322, Tav. LV, 14; 19323, Tav. LVI, 5; 22078.

α'') Acconciatura a melone e con corona.

158: — 9235. Alt. cm. 15. Prov. Hadra. Tav. XII, 7. Cfr. Tav. LI, 1-2.

Ha fatto parte d'una statua le cui dimensioni sono straordinarie per queste figurine sepolcrali, nè saprei affermare che provenga dall'interno d'una tomba. Comunque è lavoro assai fine per tipo e per tecnica e certo va classificata tra i migliori prodotti coroplastici dell'età tolemaica. Come quasi tutte le altre ha sul capo una grossa corona a ciambella da cui negli esemplari più conservati sporgono sopra la fronte due grosse bacche rotonde e tutt'intorno foglie d'edera; 9222, Tav. XLIX, 3; 9228; 9251, Tav. XII, 13; 9258, Tav. XII, 10; 9459; 9840; 9869, Tav. XLIX, 6; 9871; 10453, Tav. LII, 10; 10529; 10610, Tav. LV, 6; 15527, Tav. X, 3; 15901, Tav. LV, 3; 16225, Tav. XLVII, 5; 16494; 16495; 16497; 16498; 16778, Tav. XLVII, 16; 17481; 18331; 19510; 22074; 22125, Tav. T. 1 a destra; sebbene non sia di terra cotta, ma di calcare ed abbia i capelli scriminati nel mezzo della fronte scendenti a trecce ondulate sul temporale e parietale, fino a coprire le orecchie, ho riprodotto la testina n. 22438, Tav. XIII, 8 (alt. cm. 8,5, prov. Hadra), che ha con le precedenti molta analogia ed è assai bella.

β) Con acconciatura a κρωβύλος: trecce del tipo a melone tirate indietro e poi annodate a fiocco più o meno alto sulla sommità del capo.

159: — 9839; 9847, doppia del consueto; il nodo sulla sommità del capo è in parte rotto; Tav. XLVII, 3;

9854; 9866; 10032; 10034; 10261; 10601; 10725, Tav. XLVII, 19; 15540; 15584, Tav. XLIX, 14; 15587; 18323; 18330; 18888; 18889, Tav. XLVII, 7.

γ) Con acconciatura a κεκρόφαλος: capelli avvolti dentro una fine pezzuola annodata e appuntata in vario modo, dalla cui apertura sporgono talora dietro la nuca o sopra il capo grosse ciocche.

160: — 9203, Tav. XII, 6; 9246, Tav. XIII, 10; 9252; 9253, Tav. XIII, 12; 9453; 9833; 10262; 10263; 10396, Tav. XLIX, 8; 10397; 10531, colori ben conservati; 10538; 10556; 10590; 10606; 10608; 15534; 15904; 15908, Tav. XLIX, 16; 16227; 16486; 18324, Tav. LII, 13; 18325; 18887, Tav. LIV, 3; 18894; 18933; 19317; 19318, Tav. LV, 10; 19319; 22075, Tav. XIII, 3; 22474.

δ) Testine di figurine velate: mantello tirato fin sulla fronte e stretto attorno al viso.

161: — 9245; 9247; 10380, Tav. LI, 14; 10387; 15686; 15695; 15718; 15725; 16532, Tav. LV, 2; 18329, Tav. XLVII, 14; 18892; 18893, Tav. XLVII, 10; 19104, Tav. XIII, 7; 19325, Tav. LIV, 17; 19326, Tav. LV, 9; 22076; 22077.

ε) Con acconciature varie.

162: — (19324). Capelli non scriminati, ondulati, pettinati bassi in modo da formare un arco rigonfio attorno alla fronte scendendo sul temporale e parietale fino a coprire le orecchie prima di andare a raccogliersi in un grosso nodo dietro la nuca. Cfr. simile 9853.

(16732). Capelli pettinati bassi e sporgenti a frangia sulla fronte che ricoprono quasi per intero, grosse trecce scendenti sulle orecchie. Tav. LI, 19.

(10603). Tav. LII, 15. I capelli bipartiti nel mezzo della fronte scendono sulle tempie e le gote fino a metà delle orecchie e finiscono in due grosse trecce posate una su ciascuna spalla.

(10400). Tav. XLVII, 11. I capelli bipartiti sulla fronte scendono sul temporale e parietale fino a coprire le orecchie, prima di andare ad annodarsi dietro la nuca.

(9204). Capelli pettinati bassi e annodati dietro la nuca. Tav. LII, 12; 9849, Tav. LII, 9; 10555, Tav. XLVII, 12.

(9226). Tav. LII, 14. Questa testina porta sui capelli un complicato diadema.

(9221). Tav. LIV, 9. Fanciulla con capelli abbondanti, lisci, in parte pettinati bassi, in modo da coprire le tempie e in parte le gote fin sotto le orecchie e in parte riunite a groppo sull'occipite.

CAPITOLO SECONDO

TERRECOTTE PROVENIENTI DA TOMBE DI TARDA ETÀ' TOLEMAICA O DI ETÀ' ROMANA

Estremamente scarso è il numero di figurine fittili provenienti con sicurezza da tombe dell'età romana.

In parte il fenomeno può essere spiegato con la più completa distruzione avvenuta in passato degli strati romani nel suolo di Alessandria e colla più facile spogliazione dei cimiteri superstiti di tale periodo, ma in parte forse maggiore il fenomeno trova la sua causa nelle mutate abitudini e nelle diverse condizioni spirituali degli abitanti. Le tombe romane potute esplorare a oriente della città, dove in generale erano seppelliti soldati delle legioni o abitanti d'origine straniera, hanno dato lucerne figurate in quantità notevole, bottigliette di vetro, vasi ordinari e piccoli altari; la necropoli occidentale prevalentemente destinata ad indigeni od egittizzati, sebbene svaligiata per secoli ha offerto qualche indizio il quale permette di sospettare che qui le figurine fossero più frequenti e rispondessero, alcune almeno, a un'intenzione religiosa o profilattica.

163. (20301). Alt. cm. 13. Larg. cm. 19,5.
Prov. Ras-el-Tin. Tav. XVII, 2.

È stata trovata in una tomba sotterranea dentro i giardini del Palazzo Reale di Ras-el-Tin. È di argilla scura, che conserva qualche rara traccia di pittura. A destra si osserva un alto basamento cubico a sezione rettangolare e il cui corpo centrale è decorato di festoni di fiori; sopra il basamento sta accosciata una sfinge, il corpo di profilo a sinistra, la testa rivolta verso il riguardante. Addossato al basamento, su di un piccolo rialzo, sta seduto in una posa molto contorta, a gambe incrociate, un suonatore di flauto. È un uomo attempato, calvo, ma colla trecciuola arricciata ricadente sull'orecchio, caratteristica di Arpocrate. È vestito di una tunica e d'un ampio mantello che lo avvolge tutto; all'avambraccio sinistro che è sollevato fino ad altezza del petto per chiudere od aprire i buchi dello strumento, porta sospeso un cestello o meglio una borsa di stoffa a due manichi. (Cfr. per tale particolare WEBER W., *Aeg-Griechische Terrakotten*, Taf. 42,

n. 478). Egli suona con entusiasmo e si direbbe che batta il tempo col piede sinistro. Al suo fianco, deposto sulla piccola base, sta un basso tripode con bacino circolare ricolmo di frutta su cui domina, al centro, una pigna. La tomba doveva appartenere alla fine dell'età pagana o al principio dell'età cristiana. (Cfr. *Le Musée Greco-Romain*, 1922-23, pag. 20 sg. Sul becco sinistro della lucerna a vernice nera trovata in una tomba adiacente si deve leggere *Θεοδότης* e non *Θεοδοσίον*).

164. (10802). Alt. cm. 19. Prov. Necropoli Occidentale. Tav. XLIV, 15.

Proviene da una tomba che indizi esterni farebbero datare non prima della fine del primo secolo dell'era nostra. Rappresenta Arpocrate ma con simboli di altre divinità. È in piedi sopra un'alta base, di faccia, addossato a un sostegno alla sua sinistra; vestito di tunica e di mantello, il capo sormontato da una complessa ed alta corona o diadema *hemhem*, sorridente, l'indice alle labbra: colla sinistra regge una grossa e nodosa clava d'Ercole, appoggiata contro il petto e le spalle: ai suoi piedi, a destra, è un'oca che col becco si gratta il dorso sotto l'ala.

Figurine simili, ma non così complesse, si riscontrano fra quelle provenienti dalla provincia: esse rappresentano Arpocrate-Eraclisco. (Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites Fouquet*, p. 37). Argilla rosso-bruna. Tracce di colorazione in rosa.

165. (10798). Alt. cm. 20. Prov. Necropoli Occidentale. Tav. XLIX, 18.

Insieme con la precedente è stata trovata la statuetta rappresentante Osiride-Canopo (v. per ultimo VON BISSING, *Das heilige Bild von Kanopus*, B.S.A.A., 24, p. 39 sg. Cfr. PERDRIZET, o. c., p. 175, Sarapis-Hydreios), il corpo a forma di vaso in piedi sopra una grossa corona a ciambella, dalla quale sporge verticalmente un disco solare fra due serpenti urei. La testa umana, di faccia al riguardante, sormontata da una corona o tiara conica con appendici laterali. Il corpo è tutto avvolto in una stoffa; sul petto e sul ventre pende come una stola decorata di fascette orizzontali. Il tutto posa sopra una piccola base sulla cui

faccia anteriore è rappresentata, a rilievo, una scena poco identificabile: genietti alati che giuocano. Molte basi di questo tipo raccolte frammentarie in vari monti testacei di Alessandria, devono aver servito di sostegno per figurine analoghe.

166. (10809). Alt. cm. 16,5. Prov. Necropoli Occidentale. Tav. XLIX, 13.

Insieme è stato pure raccolto il cinocefalo seduto sulle sue parti posteriori, il corpo eretto, le mani anteriori posate sulle ginocchia (se così è permesso esprimersi), di faccia, il capo sormontato da un disco solare sopra la luna falcata, il corpo ricoperto di una tunica di stoffa sottile, un amuleto, bulla o borsetta, è sospeso sul petto a un nastro scendente da ambo le spalle. Figurine simili sono state raccolte anche in tombe di Hadra, certo posteriori all'alta età tolemaica: cfr. PERDRIZET, *o. c.*, p. 145, Pl. XLIII.

167. (10805). Alt. cm. 13. Prov. Necropoli Occidentale. Tav. XXV, 9.

Nella stessa tomba è stata raccolta questa terracotta che rappresenta un banco di deposito e vendita di olio e di vino, un grande pithos in basso per metà inserito nel vano di un basamento, per metà scavato e sopra questo sette anfore ben chiuse da tappi di gesso, disposte su due file.

In perfetto stato di conservazione. Resti di colore rosso sul pithos.

168. (19444). Alt. cm. 13. Tav. XVI, 2.

Arpocrate nudo semisdraiato sul ponte di una barca, presso un'anfora disposta orizzontalmente. Porta sul capo una pesante corona a ciambella sormontata dalla doppia corona dell'Alto e del Basso Egitto, tra fiori di loto. Tiene l'indice della destra tra le labbra. Tra le gambe e sull'avambraccio sinistro è posato un corno d'abbondanza. Arpocrate come divinità solare (Horus fanciullo) sta bene sopra una barca, ma forse qui è stato rappresentato soltanto come dio datore di prosperità.

169. (21458). Alt. cm. 7. Prov. Anfusci. Tavola L, 5.

Pateco interamente nudo, in piedi, di faccia, testa calva, in atto di camminare, con grossa treccia scendente sull'orecchio destro fin sulla spalla. Piuttosto pingue e panciuto. Sorregge colla mano sinistra un grosso vaso ovale posato orizzontalmente sulla spalla dallo stesso lato. Cfr. WEBER, *o. c.*, 408; VOGT, Taf. LXXVI, 31.

170. (10734). Alt. cm. 12. Prov. Necropoli Occidentale. Tav. XLIX, 1.

Cinocefalo in piedi, in atto raccolto e direi quasi sacerdotale, le mani riunite sul ventre, il capo avvolto in una tunica provvista di maniche, striata diagonalmente nella parte inferiore, sul capo una corona da cui scendono nastri sulla spalla. 10103 (Tav. XLIX, 4). Altro esemplare analogo; il n. 10106 proviene da Kom-el-Sciugafa.

171. (19454). Alt. cm. 6,5. Prof. Hadra.

Testa di bue fino a metà del collo, vuota ed aperta posteriormente, probabilmente destinata a contenere qualche amuleto o sentimentale ricordo. Il Museo ne possiede una di dimensioni assai maggiori, di gesso dipinto, pure proveniente da Hadra. Lavoro assai buono.

172. (19443). Alt. cm. 19,5. Prov. Hadra. Tavola LIII, 21.

Frammento di una figurina — trovato con parecchi altri simili — nel terriccio presso una tomba non certo di alta età tolemaica. Rappresenta una donna perfettamente nuda, le braccia allungate a aderenti lungo i fianchi, le mani aperte appoggiate contro le cosce, le gambe serrate e perfettamente in linea. Esemplare identico cfr. 19442. I molti esemplari di statuette simili provenienti dal Fajum, rappresentano una donna nuda ma spesso con una cintura a nodi, portata a tracolla e con sul capo una pesante e complessa corona e un *calathus*. Hanno fatto parte di statuette di questo tipo le testine 16251, Tav. XLV, 2; 10771, Tav. XLV, 5; 16314, Tav. XLVIII, 18. Teodoro Schreiber vedeva in queste immagini le concubine del morto e il Vogt ha ripreso a difendere questa teoria.

Sebbene queste da me raccolte ad Hadra, avessero quasi senza dubbio una destinazione sepolcrale, io ritengo che non intendano rappresentare spose o concubine del morto, ma una divinità, forse Hator-Afrodite, forse Isis-Afrodite, e che questi idoli, avendo tra altre destinazioni anche quella funeraria, venissero deposti accanto — non al morto ma *alla morta* — per un sentimento di generica religiosità, per la vaga idea di una divina protezione. V. da ultimo VOGT, *Terrakotten*, p. 47 e bibl. ivi.

Non si può escludere che parecchie di quelle che descriveremo nel capitolo seguente, provengano da tombe, ma non è possibile affermarlo con certezza, e perciò ne parleremo e le raggrupperemo senza volere indovinare la loro individuale originaria destinazione.

Ho cercato di tener conto di tutte le figurine per sè stanti e non in funzione decorativa di qualche oggetto e quindi solo eccezionalmente sarà fatto cenno di qualche lucerna o vaso a rilievo. Di quelle e di questi il Museo possiede gruppi notevolissimi, i quali faranno oggetto di un'altra pubblicazione.

CAPITOLO TERZO

TERRECOTTE PROVENIENTI DAI « MONTES TESTACEI » ALESSANDRINI

a) DIVINITA'

AFRODITE ¹.

Sebbene il culto ne fosse diffusissimo in tutto l'Egitto, tutt'altro che numerose, quando non si tenga conto delle figurine che rappresentano Afrodite-Isis, sono le terrecotte che riproducono la greca dea dell'amore e nessuna è di tale fattura o in tale stato di conservazione da consentire il richiamo di qualche prodotto della grande arte, nonostante l'analogia del motivo.

Data la grande frequenza di frammenti di Veneri in marmo, si è indotti ad escludere, per quelle di terracotta, la destinazione sepolcrale.

173. (9832). Alt. cm. 12. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XIX, 9.

Frammento di Venere seminuda, pudica. Il peso del corpo insiste sulla gamba destra; la sinistra è un poco piegata in avanti. Le è d'accanto, a sinistra, un piccolo Eros. Lo sguardo era rivolto verso la sua sinistra, il braccio destro è piegato verso l'alto del petto e la mano aperta a nascondere i seni, la sinistra abbassata verso il pube su cui tira un lembo della veste. Lavoro discreto. Scarse tracce di policromia. Per il motivo REINACH, *Rep.*, II, 357, 4-6, II, 908, III, 103.

174. (10017). Alt. cm. 9,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XIX, 2.

Frammento. Non rimangono che le gambe dal fianco alle caviglie, tutte avvolte nella veste che doveva lasciare nudo il resto del corpo e s'annodava sul pube, tirata in alto con la mano sinistra. Addossato alla gamba sinistra è un piccolo Eros, seduto sopra un tronco di colonna. Lavorata anche nella parte posteriore. Tracce di policromia.

175. (10735). Alt. cm. 10. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XIX, 4.

In questo frammento la dea non fa alcun tentativo di nascondere la sua nudità ed anzi sembra che se ne com-

piaccia. Un'ala del mantello, sostenuta tra il corpo e l'avambraccio sinistro, le scende lungo il fianco e la gamba, lasciandole per intero scoperta la parte anteriore; l'ala opposta, scendendo dalle natiche, s'avanza a ricoprire la gamba destra soltanto fin poco sopra il ginocchio alquanto piegato in avanti. Argilla molto oscura. Lavorata anche nella parte posteriore. Cfr. *Monuments*, I, Tav. XXXVI, 3.

176. (9424). Alt. cm. 7,5. Prov. Hadra. Tav. XIX, 8.

In questa statuetta adoperata in funzione decorativa d'una lucerna a tre becchi, la dea è in piedi, di faccia, tutta nuda dalle ginocchia in su. Il peso del corpo grava sulla gamba sinistra, la destra è alquanto piegata in avanti. Sul capo ha un diadema. Le braccia sono sollevate in alto in atto di adattare attorno al viso, forse mirandosi in uno specchio, i lunghi e folti capelli disciolti. Addossato al suo fianco, in piedi sopra una piccola base è un Amorino. Forme piene e un po' appassite a giudicare dalle pieghe sul ventre. Per il motivo assai frequente REINACH, III, p. 104, n. 9 e passim.

177. (10714). Alt. cm. 7,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XIX, 1.

Parte anteriore soltanto; forse rilievo staccato. Conservata soltanto fino al pube. Analogo gesto ed atteggiamento. Diadema ornato di fiori. Viso tondo e forme grassocce.

178. (9419). Alt. cm. 14.

A rilievo come decorazione d'una lanterna. Accosciata in atto di asciugarsi i lunghi capelli attorcendoli. Esemplare più grande e più bello, di argilla rozza, 21456 (da Anfusi).

179. (22627). Alt. cm. 7. Prov. Hadra.

Bustino di Afrodite interamente nudo, con capelli pettinati a melone e raccolti a groppo sulla sommità del capo. Porta braccialetti in alto presso l'ascella, e ai polsi.

¹ V. da ultimo VOGT, *Terrakotten*, p. 21, e Bibliografia ivi.

La mano sinistra è ripiegata verso la spalla a sorreggere un Amorino scherzante coi capelli di lei. Lavoro piuttosto sommario. Cfr. VOGT, *Terrakotten*, Taf. LIII, 4.

180. (10725). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLVII, 19.

Questa testina femminile provvista di abbondante capigliatura ondulata, di diadema e di altra ricca acconciatura a fiocco, ὄγχος, deve aver fatto parte di una statuetta di Afrodite come le molto simili della stessa provenienza, alcune senza l'ὄγχος 9248, Tav. XII, 3; 9823; 9825; 9827; 9842; 9848; 10042; 10043; 10065; 20180. Cfr. 20292; 20295.

181. (9223). Alt. cm. 14,5. Prov. Necropoli occidentale. Tav. IV, 1.

Giovane donna, di faccia, lo sguardo verso la sua sinistra un poco in alto. Fornita di foltissima capellatura bipartita nel mezzo della fronte e scendente a grosse trecce sulle gote e fin sulle spalle, sormontata da un'enorme corona a ciambella dalla quale sporgono e pendono foglie d'edera e nastri fin sulle braccia. Al di sopra della corona di fiori s'inalza una seconda corona a striscia metallica allargantesi verso l'alto, o la bocca di un recipiente. La figurina che è vestita di un lungo chiton, ne solleva, con ambe le mani, la parte anteriore fin sopra le pudenda per metterle in mostra. Bisogna leggere l'eruditissimo articolo che il PERDRIZET, *Terres cuites Fouquet*, p. 54, n. 157, ha dedicato all'Aphrodite ἀναγονμένη, nel quale cerca di dimostrare che questo tipo di figurine come quello dell'Ermafrodito *sese ostendens*, sono « des ex-voto généthliques ». Ho creduto di mettere in dubbio per gli Ermafroditi del nostro Museo siffatta destinazione, poichè sono stati trovati dentro tombe. Non posso assicurare che questa statuetta e la seguente abbiano fatto parte d'un corredo sepolcrale, sebbene la provenienza dal Gabbari (necropoli occidentale) induca a far ritenere ciò come molto probabile. In tal caso sarebbe difficile pensare ad ex-voto per implorare la concessione di figliolanza e forse si può scorgere in tale esibizione il riflesso d'una credenza intorno a un suo particolare potere di allontanare mali spiriti. Rotta e mancante da sotto le ginocchia.

182. (9227). Alt. cm. 12. Prov. Alessandria. Tavola IV, 3.

Figurina molto simile alla precedente, assai meglio conservata e di più fine esecuzione. Conserva a tratti il rivestimento di stucco e qualche traccia di colore rosato. Modellata anche nella parte posteriore. Il PERDRIZET nei due nostri esemplari vede dei *flacons*, ma questa identificazione mi sembra dubbia.

EROTI.

183. (9758). Alt. cm. 11. Prov. Hadra. Tav. XV, 8.

Sebbene assai rotta e mancante, questa figurina non lascia dubbi sulla sua identità: è un Amorino e non certo

in funzione di genietto funerario. È di faccia, ad ali aperte. Tiene diritta contro il fianco sinistro una grossa torcia alta fin sopra le spalle, la cui estremità inferiore è puntata al suolo e che termina in due becchi. Nella destra ripiegata sul petto l'Amorino regge un flauto di Pan. Sul rivestimento bianco larghi resti di colore rosa. Cfr., con doppia torcia, i framm. 10867 e 10869.

184. (9416). Alt. cm. 10. Prov. Dono Avierino.

Parte superiore di un Eros paffuto vestito di clamide con cappuccio conico. Regge grossi grappoli d'uva nella mano sinistra. Resti di policromia. Non è di terracotta, ma di un impasto di calce e gesso.

185. (9753). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LIV, 13.

Rotte le gambe e il braccio destro. Piccole alucce sulle spalle. Gambe divaricate; forse in atto di corsa. Porta sospeso per il manico, all'avambraccio sinistro, un cestello.

186. (9757). Alt. cm. 10. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LV, 7.

In piedi, di faccia, nudo ma con una breve clamide annodata sul petto. Grappoli d'uva nella mano sinistra ed anche sospesi tra la spalla destra e l'alta torcia che ha l'estremità inferiore posata a terra e la punta spinta un po' verso l'esterno. Paffuto e capelluto. Rotto e mancante dalle ginocchia in giù. Larghe tracce di policromia.

187. (9822). Alt. cm. 13. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LII, 3.

Forme rotonde e piene. Capelli ricciuti. Corpo in gran parte nudo poichè indossa soltanto una clamide agganziata sulla spalla destra e di cui regge un lembo colla mano sinistra posata sull'anca. Colla mano destra regge, addossata lungo il fianco, un'altissima e grossa torcia, l'asta della quale è fatta d'un mazzo di foglie di palma. Argilla rosso scura che ha perduto ogni traccia di rivestimento e di colore.

188. (10040). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Frammento di Eros alato, con mantello e cappuccio e resti della torcia che reggeva verticalmente colla mano.

189. (10068). Alt. cm. 5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LIII, 6.

Corpo nudo: lineamenti poco distinti. Nella mano sinistra, piegata sul ventre, regge un grosso oggetto di forma cilindrica e nella destra un corto e grosso bastone puntato su questo (forse uno strumento musicale?).

190. (10091). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Sorridente; regge un mucchio di grossi grappoli d'uva contro il seno. Nella superficie posteriore c'è una piccola sporgenza con foro di sospensione.

191. (22642). Alt. cm. 10. Prov. Hadra.

Corpo in gran parte nudo; clamide svolazzante e grandi ali. Porta un cesto d'uva sul capo e regge grappoli nella mano destra.

192. (9426). Alt. cm. 13. Prov. Sciatbi. Tav. XV, 3 e LIII, 18.

Statuetta di Eros in funzione decorativa d'una lucerna (la lucerna è rotta). Perfettamente nudo, seduto o meglio accosciato al suolo, di fianco verso destra, ma rivolge il volto paffuto e sorridente al riguardante. Ha sul capo una grossa corona a ciambella. Con entrambe le mani sostiene l'alto manico della lucerna. Argilla giallastra con rivestimento di colore rosso vivo. Cfr. per il motivo PERDRIZET, Pl. XCVII (negretti). V. qui 8082, Tav. XXXI, 8.

193. (9634). Alt. cm. 10. Tav. XIX, 6.

In questo frammento mi sembra di dover riconoscere un Eros legato a un albero, per essere punito di qualche birichinata o malefatta. Non saprei vedervi uno schiavo messo alla tortura, dato il viso e le forme fanciullesche. Il n. 9788 non è forse un Amorino, ma soltanto un fanciullo.

EROS E PSICHE.

194. (9423). Alt. cm. 16. Prov. Hadra. Tav. XV, 2.

Molto grazioso è questo gruppetto rappresentante Eros e Psiche in atto di baciarsi sulla bocca. Psiche è vestita di chiton con lungo apotigma stretto da una cintura sotto i seni, sul capo ha una grossa corona a ciambella. Il braccio sinistro è abbandonato lungo il fianco e la mano sorregge leggermente un lembo della veste, coll'altro braccio circonda stretto il collo del compagno. Questi indossa un solo mantello che gli scende diagonalmente dal fianco sinistro e gli ricopre la gamba destra fino a metà della coscia e tutta la sinistra risalendo verso il fianco. Egli ha buttate ambe le braccia attorno al collo della compagna che attira verso di sé. Tutti e due hanno le alucce aperte. Cfr. grazioso frammento 9579, Tav. XLIV, 9. Per il mito di Eros e Psiche v. REITZENSTEIN, *Das Märchen von Amor und Psyche bei Apuleius*, 1912; *Die Göttin Psyche*, in *Sitzungsber.*, Heidelberg. Akad., 1917. V. anche PAGENSTECHER, *Eros und Psyche*, 11 Abhandl. der Heidelb. Akademie, 1911, in 8°, p. 40.

ATENA.

195. (8370). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tav. XXV, 2.

In funzione decorativa di una lucerna bilychnos. Al centro di uno spazio che deve rappresentare l'ingresso

di un tempio costituito di una facciata e di due colonne con larga entasi verso il basso e che si vanno assottigliando a cono verso l'alto, coronate di capitello a campana corinzia sormontate da un frontoncino probabilmente ad arco abbassato, sta in piedi, occupando tutto il vano in altezza, un'immagine di Atena con peplo munito di lungo apotigma, stretto da una cintura sotto i seni, di faccia, la gamba sinistra leggermente piegata, la mano di questo lato sull'orlo di uno scudo verticalmente appoggiato a terra. Nella destra sollevata ad altezza del viso regge una lunga asta. In capo porta un elmo che non sembra crestato.

196. (9450). Alt. cm. 13. Tav. XXV, 7.

Più che tra le immagini di Minerva questa terracotta andrebbe posta fra quelle che riproducono monumenti architettonici poichè rappresenta in realtà una cappella eretta sopra un alto stilobate, cui s'accede per una scala di dieci gradini fiancheggiata da sfingi, la fronte costituita da due colonne lisce in basso e per due terzi scanellate, che reggono un fregio ed un frontone triangolare sormontato da acroteri. L'immagine della dea si scorge in piedi, inquadrata dalla porta ma certo immaginata entro la cella, la mano sinistra sullo scudo poggiato verticalmente a terra, una patera nella destra. Sul capo un casco *τρίλοφος*, sul petto l'egida. È una lucerna o pseudo-lucerna a due becchi con foro di sospensione nella parte posteriore. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 69. Le lucerne con ansa formata da un busto d'Atena sono frequenti nella nostra collezione, ma per lo più provengono dalla *χώρα*.

197. (9846). Alt. cm. 4,5. Prov. Hadra. Tavola LI, 6.

Testa distaccata da una statuina femminile che l'elmo caratterizza come Atena. Foro di sospensione. Forme piene, di scarso rilievo. Cfr. 9841 (Atena?), Tav. LIV, 4, e anche 20290; 20291 acquisto prov. dichiarata e verosimile Ibrahimieh. Minuscola ma di buona esecuzione; elmo sormontato da pennacchio; 22084, alt. cm. 5, prov. Hadra. Molto spesso teste e busti di questa divinità sono adoperati in funzione decorativa di lanterne.

198. (9762). Alt. cm. 10. Prov. Hadra. Tavola XLVIII, 6.

Pseudo-lucerna. Sopra una piccola base ovoidale sagomata è una figura femminile priva del capo in attitudine di riposo in piedi di faccia, la gamba destra incrociata sulla sinistra, la mano destra appoggiata ad uno scudo oblungo posato verticalmente al suolo, l'altra mano è piegata sul fianco; veste chiton senza maniche, con lungo apotigma, a cui è sovrapposta una corazza. Per il tipo si può accostare a quelle figurine di Atena o di Roma che il KAUFMANN designa come « *Schildwache in der Fremde* ». Sulla base io leggo graffito ΜΥΔΑΤΟC. Questo stesso nome si trova graffito, ed anche i caratteri si

rassomigliano, dietro la capsula di loto, contro cui è addossato un Arpocrate accosciato (Tav. XVI, 6). Avremmo l'unico o quasi unico nome superstite di un coroplasta alessandrino?

199. (22625). Alt. cm. 7,3. Prov. Hadra. Tav. L, 3.

Atena-Roma questa figurina che i lunghi capelli ondulati, scriminati nel mezzo della fronte ed il viso indicano come femminile, ma che è vestita ed armata come un guerriero? È in piedi, di faccia. Sul capo porta un elmo crestato, nella sinistra abbassata, lungo il fianco regge un alto scettro che finisce alle due estremità in due ingrossamenti a palla o globo; la mano destra è sollevata ed aperta in fuori in atto di chi parli o benedica. Veste una corazza romana frangiata, e su questa un mantello agganciato sulla spalla destra. Porta gambali alti fin sopra il ginocchio.

ARTEMIDE E DIANA.

200. (20298). Alt. cm. 4. Tav. XIII, 2.

Ansa di lucerna a forma di mezzaluna. Nel mezzo della convessità, a rilievo, busto di Diana di profilo a sinistra con sul capo una corona a ciambella e la mezzaluna.

201. (10733). Alt. cm. 6,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXII, 13.

Ansa di lucerna a busto di divinità femminile, probabilmente Diana, sul dorso di un'aquila ad ali spiegate.

202. (18821). (Sciatbi) e 19895. Alt. cm. 13. Prov. Hadra.

Posa elegante in piedi di faccia, la gamba sinistra piegata e incrociata con la destra. Veste corta tunica senza maniche; porta calzari. Un cane le sta daccanto a sinistra e volge il muso verso di lei. Una torcia è sorretta con ambe le mani, quasi orizzontalmente a traverso il ventre, colle fiamme a sinistra. Acefala.

Lucerne che hanno la forma di statuette femminili, ai cui piedi è accosciato un cane, e reggenti una o due torce, sono relativamente frequenti, purtroppo frammentarie, nella nostra collezione. Cfr. nn. 18820, 18821 (Sciatbi).

DEMETER.

Per Demeter che ha posseduto in Alessandria un culto assai celebre, fu adottata nell'alta età ellenistica un'immagine del culto che riproduce una donna matura vestita di chiton e di mantello, il capo sormontato dal calato, reggente un'alta torcia eretta verticalmente lungo il suo fianco destro, spesso con un mazzo di spighe nella mano sinistra e talvolta con un cesto ripieno di frutta, addossato alla sua gamba dallo stesso lato (ma finora questo particolare non si riscontra sugli esemplari di Alessandria). Cfr. WEBER, *o. c.*, p. 177.

I monti testacei alessandrini hanno dato parecchie statuette a figura intera od a busto, di questo tipo, molto frequentemente adoperate in funzione decorativa di lucerne. Assai spesso la dea è accoppiata con un'immagine di Iside (v. più avanti).

203. (6544). Alt. cm. 11. Prov. Moharrem Bey. Tav. LV, 12.

Su di una base sagomata sta in piedi di faccia la dea, il piede sinistro leggermente avanzato, un mazzo di spighe nella mano sinistra abbassata, la destra sollevata a sorreggere l'alta fiaccola. Il mantello è avvolto stretto alla vita, indossato diagonalmente in modo da lasciare libero il braccio destro.

Affatto simili, tranne le dimensioni, i n. 10018, Tavola XXIII, 9; 6539, Tav. LIII, 19; 10020, Tav. XXIII, 11; 10079, Tav. XXIII, 8. Parecchi esemplari nei depositi, non ancora inventariati.

204.

Accoppiata con Iside: 6546, Tav. XLVIII, 15; 22467. Cfr. *Monuments*, I, Tav. XXXVI, 2.

205. (22643). Alt. cm. 7. Prov. Hadra. Tavola XXV, 6.

Va collocata tra le immagini di Demeter (o forse piuttosto di Iside?) questa bella testina di argilla scura e fine, verniciata a nero. Ha i capelli scriminati nel mezzo della fronte che vanno a riunirsi in un grosso nodo sotto la nuca. Porta un diadema sormontato da un calato.

DIONYSOS E CICLO DIONISIACO.

Se fra i culti del paganesimo greco quello di Dionysos fu dovunque particolarmente diffuso nei tempi ellenistici, Alessandria dovrebbe più d'ogni altro luogo serbarne le tracce, dato il fanatismo che per questa divinità ebbe Tolomeo IV¹ e data l'equazione Osiris (o Sarapis) = Dionysos (v. PERDRIZET, *Bronzes Fouquet*, p. II sgg., e *Terres cuites*, p. 18 sg.). Ma in verità se nella *χώρα* sui monumenti della coroplastica sono assai frequenti le immagini del dio nel suo aspetto greco o più spesso greco-egizio, in Alessandria sono rarissime le figurine che riproducono il Dionysos ellenico, sebbene siano relativamente abbondanti le rappresentazioni del dio stesso o di personaggi del suo ciclo (Menadi, Fauni, Sileni, Satiri) su vasi decorati a rilievo. Accenniamo qui ad alcune (v. per es.: Tav. XXVIII, 6); le altre saranno esaminate con gli analoghi gruppi ceramici (cfr. intanto *Di alcuni frammenti di vasi con rappresentanze a rilievo*, B. S. A. A., 11, p. 298 sg.).

¹ Tolomeo Aulete si fece chiamare Neo-Dionysos e del resto i Lagidi facevano risalire anche a questa divinità l'origine della loro dinastia.

Anche le figurine di cui qui facciamo cenno non sono in generale statuette per se stanti, ma in funzione decorativa di vasi od oggetti. (Cfr. VOGT, *Terrakotten*, p. 23).

206. (22126). Alt. cm. 5. Prov. Hadra. Tavola XXIX, 8.

Parte superiore di vaso a forma probabilmente d'ariballo. Testa dionisiaca sorridente, con lunghi capelli, coronata di grappoli d'uva con diadema a nastro attorno alla fronte. La bocca del vaso sporge di mezzo al capo ed ha lateralmente due piccole anse ad anello. V. più avanti.

207. (16729). Alt. cm. 4,2. di cui mm. 11 per il collo. Prov. Hadra. Tav. XXVI, 4 e 7.

Superba testa staccata da una statuina di satiro, che assai probabilmente doveva essere identica alla mirabile figurina del Museo di Cairo 26752, proveniente anch'essa da Alessandria secondo ogni apparenza, e rappresentante un satiro accosciato contro un otre di cui afferra stretto il collo con ambe le mani. Argilla finissima verniciata color carne; occhi ciglia e capelli dipinti con grande cura e precisione. V. REINACH AD., *Les Galates dans l'art alexandrin*, in *Mon. Piot*, XVIII, 2.me fasc., p. 42 sg. e bibliografia ivi: « En tout cas, les artistes alexandrins n'ont jamais pu s'empêcher de penser aux Satyres ou aux Silènes lorsqu'ils représentaient les Gaulois: par une action en retour, le type gaulois a réagi sur celui des Silènes ». Quest'affermazione avrebbe bisogno d'essere dimostrata. L'inarcaamento delle sopracciglia, i capelli incolti a ciuffi disordinati, sono caratteristiche dei tipi di satiri e di sileni, e potrebbero non derivare dai tipi di Galati.

208. (22081). Alt. cm. 3,5, di cui uno per il collo. Prov. Hadra.

Sebbene per nulla paragonabile alla precedente, è di un realismo assai espressivo anche questa più piccola testa di satiro, dagli orecchi enormi a ventola, dai capelli corti, ricciuti, in disordine. Dipinta in rosso mattone.

209. (10618). Alt. cm. 5. Prov. Sciatbi. Tavola XXXV, 3.

Al ciclo dionisiaco mi sembra appartenga questa graziosa testina di uomo, barbato, il cranio sormontato da grossa corona a ciambella e da una protuberanza cilindrica, traversata ad un largo foro oblungo.

210. (10752). Alt. cm. 7,2. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LVI, 12.

Sileno rappresentato come un omaccione panciuto, dalla grossa testa quasi interamente calva, la fronte traversata da rughe, il viso ampio e schiacciato, ornato di una vasta e lunga barba a ventaglio. Tiene entrambe le

mani appoggiate sul ventre presso i fianchi; una cintura a corda attorno al basso ventre da cui pende come un corto grembialino frangiato. La parte inferiore del corpo doveva essere celata dentro una specie di cesto. La metà inferiore di alcuni è fatta a gambe di mobile e nella parte anteriore sporgono quattro o cinque adiacenti artigli od unghioni (v. 6517, Tav. XXVIII, 9 e 22430. Cfr. VOGT, *Terrakotten*, Taf. XXIII, 1, ed esemplari molto simili 10720, Tav. LVII, 2; 9791, Tav. LVII, 7).

211. (22444). Alt. cm. 10. Prov. Hadra. Tavola XLVIII, 16.

Sileno del tipo precedente. Argilla a grossa grana, rossa. Figura piena e pesante. Deve aver servito da ansa per un grosso vaso a forma di cratere.

212. (10863). Alt. cm. 5. Tav. LIII, 14.

Espressiva maschera silenica. V. anche 9749, Tavola XXXV, 7; cfr. 10794, Tav. LIII, 4.

213. (9774). Alt. cm. 6. Prov. Hadra. Tav. XLV, 9.

Al ciclo dionisiaco appartiene questo frammento di fine argilla gialla rossa dipinta di bianco e giallo, rappresentante un dio giovinetto? (manca la testa) che dà da bere per mezzo di un cantharos, ad una pantera.

214. (21447). Alt. cm. 10. Prov. Hadra. Tavola XXXV, 2.

Dovrebbe rappresentare un sileno (purtroppo mancano la testa e le braccia) questa pingue e difforme figura perfettamente nuda accosciata a terra, sulla gamba destra. Cfr. di assai buona fattura 19480, Tav. XXVIII, 5; 22082. Erma minuscola, alt. cm. 9,5. Al di sopra di un pilastro a sezione quadrata, dalla cui superficie anteriore sporgono gli organi genitali, un busto barbato coronato di fiori. Sulle spalle ricadono i lunghi nastri della corona che ornava la testa, rotta e mancante. V. *Pan* o *Fauno* 9473 e 10788.

PRIAPO.

215. (22407). Alt. cm. 8,5. Prov. Abukir. Tavola XXXVI, 10.

Il PERDRIZET ha dedicato uno dei suoi più gustosi capitoletti a una *tête de Priape* proveniente dal Fajum (*Terres cuites*, Pl. XLVI, n. 233): « la tête chauve, la bouche ouverte et la barbe tressée et stylisée. Type admirable dont la création fait honneur à l'art alexandrin ». Non credo di esagerare ripetendo per la nostra, non molto dissimile, testa le stesse espressioni ammirative. Cfr. per l'analogia del tipo la testa-vaso 9625, Tav. LI, 5. V. anche la statuette conservata soltanto fino alle cosce e soltanto nella parte ante-

riore 10877, Tav. XXVIII, 7. Cfr. VOGT, Taf. XLIV, 5-6 (Sileni). Da avvicinare a questi è la faccia di tipo identico e di notevoli dimensioni, con una veramente enorme barba intrecciata e stilizzata 6483, Tav. XXVII, 4. Tra i Priapi va collocato il n. 9639, Tav. XLV, 13, trovato in Alessandria, ma molto simile alle analoghe statuette del Fajum.

ERMETE.

Abbiamo qualche rappresentazione del dio nella sua pura forma greca (cfr. WEBER, *o. c.*, p. 174).

216. (16364). Alt. cm. 11,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XVIII, 1.

Rilievo sulla superficie d'un'alta base cubica, la gamba destra avanzata in atto di marcia; nella mano sinistra regge il caduceo, nella destra abbassata una borsa. La clamide annodata sul petto è buttata dietro le spalle.

217. (8134). Alt. cm. 7,5. Tav. XXX, 3.

Ha fatto parte di un ariballo. Testa di Ermete atletico, coi capelli corti e un petalo di loto nel mezzo della fronte, tra le alette sporgenti sulle tempie. (V. PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 103 e n. 259, Pl. XLII). Altro esemplare simile di Hadra, alt. cm. 6; 22622; 20189, soltanto la calotta cranica ma di purissimo impasto arancione verniciato in rosso mattone lucido. Cfr. 10800 e 22578, testine semplici, non a forma di vaso, residui di busti o statuette.

ERCOLE.

In contrasto colla penuria delle immagini di quasi tutte le altre divinità greche, appaiono notevoli per numero, ed anche per qualità, le rappresentazioni di Ercole. Ciò può essere dovuto soltanto al caso, ma è comunque certo che i Greci d'Egitto, a cominciare dai sovrani che lo consideravano come il capostipite della loro famiglia, hanno avuto sempre una particolare devozione per il dio della forza, il dio delle belle vittorie, *καλλίνικος*; per il campione dell'ellenismo contro i barbari.

È noto del resto che anche molti imperatori romani lo ebbero in speciale pregio, e che se esistette nel Medio Egitto una grande metropoli Heracleopolis, a partire da Massimiano tutta una parte del Medio Egitto si chiamò Herculia (v. WEBER, *o. c.*, p. 179-186). Nella nostra serie non prevalgono i tipi di Ercole in riposo o sofferente, ma quelli che lo rappresentano in piena lotta o nella sfera dionisiaca, coronato di edera.

218. (9820). Alt. cm. 15. Prov. Hadra. Tavola XVIII, 2.

Assai mutila ma bella statuetta modellata anche nella parte posteriore. Il dio è rappresentato nel pieno fiorire

della sua robusta forza. Sta in piedi, di fronte, leggermente inclinato verso destra, la gamba sinistra un poco avanzata. La leontis le cui gambe sono annodate sul petto e sul ventre, gli copre la schiena. Il braccio destro, a giudicare dalla rottura, doveva essere sollevato in alto, forse reggendo la clava; colla sinistra sostiene appoggiato al braccio ed alle spalle un corno d'abbondanza. Il tipo di Ercole in attitudine di riposo colla cornucopia, che secondo la leggenda egli avrebbe portato via ad Acheloo, si trova già nel quinto secolo. A parte le statue di marmo (REINHACH, *Repertoire*, I, p. 467, pl. 792, 3, pl. 797) si hanno, di terra cotta, una statuetta proveniente probabilmente da Pesto ed altre dalla vicinanza di Capua (v. ROSCHER, p. 2158-59). Date le condizioni del nostro esemplare non si può precisare se il corno fosse vuoto oppure pieno.

219. (19566). Alt. cm. 9,5. Tav. XX, 8.

Conservato dall'ombelico in su, meno il braccio destro che è rotto e mancante. La leontis è tirata fin sopra il capo, annodata sul petto con le zampe anteriori. Il dio tiene colla mano sinistra, piegata in alto, la pesante clava appoggiata di traverso sulla spalla sinistra, inclinando un poco il capo.

È rappresentato come uomo maturo ma fortissimo e muscoloso, con folta barba, baffi spioventi e abbondanti, corti capelli ricciuti. La fronte è solcata da rughe orizzontali che contrastano quelle verticali tra le sopracciglia e il naso, ciò che dà alla figura un'espressione di sforzo concentrato. Resti di colore.

220. (9438). Alt. cm. 10. Prov. Hadra. Tavola XX, 3.

Espressione di grande forza fisica, raccolta per un'azione imminente, è data da questo torso in cui Ercole è rappresentato col capo rivolto a guardare in basso verso la sua sinistra, e col braccio destro in atto di sollevare di traverso, alta sul capo, la clava pronta a colpire. Attorno al capo vestigia d'una corona d'edera. Pochi resti di colore.

221. (9436). Alt. cm. 10. Tav. XX, 5.

Analogo atteggiamento si riscontra in questo torso in gesso.

222. (10719). Alt. cm. 13,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XX, 2.

Ercole è qui in atto di riposo, in piedi, di faccia sopra una piccola base sagomata. Il peso del corpo insiste sulla gamba sinistra, la sinistra è alquanto avanzata. La leontis è buttata sull'avambraccio sinistro sollevato orizzontalmente. Nella mano deve reggere i pomi tolti alle Esperidi. Il braccio destro è tenuto lontano dal corpo teso, per afferrare, colla mano, la clava posata a terra, sopra un rialzo, coll'altra estremità. Purtroppo mancante della testa.

223. (9819). Alt. cm. 8,5. Prov. Hadra. Tavola XX, 7.

Acefala è anche questa più piccola statuetta molto simile per il motivo, sebbene sia invertita la posizione delle gambe e il braccio destro sia ripiegato sull'anca.

224. (22628). Alt. cm. 7. Prov. Hadra. Tavola XLVIII, 11.

Torso di Ercole in atto di trasportare sulle spalle l'ucciso cinghiale (esemplare analogo di Abukir, 22629).

225. (9233). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tav. XX, 4; 6.

Tra le numerose teste, degna di particolare attenzione è questa che deve avere appartenuto ad una figurina assai più grandeggiante del consueto, e che non ha bisogno di molte parole perchè se ne rilevi la bella espressione di forza fisica, la calma sicura. Basta osservare gli occhi grandi e profondi, il naso possente, la fronte ampia e come rigonfia nell'arco tra le folte sopracciglia e il naso, La bocca ampia e rilevata s'apre tra i folti baffi spioventi e i riccioli della lunga barba che s'intrecciano come serpenti.

226. (15916). Alt. cm. 4. Prov. Sciatbi. Tavola XLIV, 3.

Non molto meno pregevole è questa testa in cui Ercole è rappresentato più attempato che nella precedente.

227. (10750). Alt. cm. 4,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LIV, 2.

Espressiva testina in cui è ben conservato il colore rosa carico. Meno buone le testine 10044, Tav. XXVII, 8; 10754, Tav. XXVII, 9; 9802.

228. (9789). Alt. cm. 8,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XX, 9.

Testa di notevoli dimensioni sormontata da un'ampia corona di foglie d'edera. V. anche 18340, Tav. XLV, 4.

Altre immagini si hanno in gesso dipinto come per es. un'interessante statuetta proveniente da Sciatbi (Sciatbi, Tav. LXV, 238) e la testa riprodotta qui nella Tav. LVIII, 8.

Mi sembra un Ercole, ma non riesco a identificare che cosa abbia sul capo. Tav. XXII, 11, n. 22637.

Per le numerose rappresentazioni di Ercole in vasi a rilievo v. per ora B. S. A. A., 11, p. 298 sg. Un Ercole in riposo è rappresentato a rilievo nella faccia posteriore della lanterna n. 22129. Proviene probabilmente dall'Ibrahimiéh il n. 20186 (alt. cm. 11): assai brutto e tozzo Ercole, di argilla scura e bruciata dall'eccessiva cottura, nudo e seduto su una bassa sporgenza del suolo, la clava tra le gambe, il mento poggiato sulla mano destra, essendo il braccio piegato a puntello col gomito sul ginocchio, la testa coronata di edera.

LEDA COL CIGNO.

229. (10776). Alt. cm. 7. Larg. cm. 8. Prov. Hadra. Tav. XIX, 5; LII, 16.

Finissima argilla di color giallo chiaro. Leda interamente nuda è sdraiata semi-supina, a sinistra; il cigno è su di lei e le bacia la bocca. Leda con moto voluttuoso gira la gamba destra sul corpo del cigno, mentre col braccio sinistro abbraccia e accarezza la parte superiore del dorso; col braccio destro (di cui resta soltanto la parte superiore cinta da armilla) si appoggia al suolo. Io non crederei di affermare che nel nostro esemplare il mito a *tourné à la scène de genre*, come nelle *Femmes groupées avec des cygnes* illustrate dal CARTAULT (*Terres cuites grecques*, p. 85 sg.); comunque ritengo questa terra cotta tra le più fini restituite dal suolo alessandrino. Una caricatura del mito più che soggetti di genere è da vedersi invece nei numeri 10759 e 6626. (B.S.A.A., 11, pag. 298 sg.). Cfr. PAGENSTECHER, *Sieglin Exp.*, III, Taf. XXI, p. 194-195.

DIOSCURI.

Della grande e diffusa venerazione che in Alessandria ed in Egitto hanno avuto i Dioscuri, si raccolgono sempre nuove prove (v. p. es. *Monuments*, I, Tav. LXI). Ciò si spiega facilmente essendo essi considerati come dei protettori e salvatori; protettori della navigazione (il celebre Faro era ad essi dedicato), dell'esercito, dei parti gemellari e così via (v. PERDRIZET, *o. c.*, p. 99-100; VOGT, *o. c.*, p. 16-17). Nella nostra collezione di figurine di terra cotta abbiamo due teste, ma una specialmente di buonissimo stile. Cfr. 20484.

230. (10061). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXV, 4.

Argilla giallastra molto fine. Testa d'una statuetta di Dioscuro, capelli lunghi ricciuti bipartiti nel mezzo della fronte e scendenti a incorniciare il viso, sulle tempie e sulle gote fin sulla spalla. Sulla sommità del capo, che non è coperto da *πλῆγς*, una stella a otto punte sufficiente a caratterizzare i *lucida sidera*.

Viso lungo dai lineamenti forti, angolosi, i quali non gli danno un'espressione dura, ma piuttosto severa e pensosa. L'altro esemplare di fattura meno buona n. 9861.

ISIDE.

Fra le divinità egiziane che presto acquistarono diritto di cittadinanza anche nella greca Alessandria insieme col dio nuovamente creato, Sarapide, va posta in prima linea Iside, che fuse in sé le idee religiose degli antichi egiziani e le credenze elleniche, dea dai mille nomi e dal caratteristico abbigliamento; ora madre e nutrice di dei, ora dea

dell'amore, della fecondità della terra e della navigazione, delle arti e delle scienze, protettrice e soccorritrice onnipotente. Anche gli umili prodotti della coroplastica documentano l'enorme popolarità di questa divinità e i suoi molteplici aspetti. Date le condizioni di ritrovamento in Alessandria (depositi di cocci e detriti), mancano statuette che possano essere paragonate a quelle intere della *χώρα*, le quali rappresentano l'immagine intera della dea, sia nuda, in vari atteggiamenti ed acconciature (Isis-Adrofite, cfr. qui, n. 16251, Tav. XLV, 2 e 5; 16314, Tav. XLVIII, 18; 9850), sia abbigliata, ma abbondano le teste e i busti per lo più adoperati in funzione decorativa di lucerne. Di statuette intere possiamo per Alessandria registrare, nella nostra collezione, una sola.

231. (22423). Alt. cm. 13. Prov. Sciatbi.

La dea è rappresentata in piedi, di faccia, il capo leggermente rivolto verso la sua destra; è vestita di lungo chiton e del mantello annodato sul petto nel caratteristico modo che da Iside prende il nome. Sul capo ha la complessa corona, formata del disco solare ornato del serpente ureo tra le corna, (le due alte piume mancano), e fiancheggiato da due bottoni di loto. Tiene le braccia sollevate in alto, quasi in atto di tirare sul capo uno scialle, nella mano destra sollevata il sistrum. Cfr. la statuetta della collezione Bircher (VOGT, *Terrakotten*, p. 5, fig. 3 e fig. 2. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, Pl. XVI in basso a s. n. 284). Ne abbiamo parecchie, ma questa è la sola da Alessandria. Molti sono i busti di Iside, talora sola, talora in atto di allattare il bimbo Horus, cioè Arpocrate, qualche volta su di una basetta circolare, tal'altra come uscente da un cespito di foglie d'acanto, qualche volta seduta in trono, ora con sul capo un calato in parte coperto dal velo, ora con la caratteristica corona. Non tutte le figurine in terracotta di questo tipo sono esposte; parecchie altre si trovano nei depositi non ancora inventariate.

232. (10062). Alt. cm. 9. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXIV, 16.

Su piccola base circolare, vestita di chiton, di scialle con nodo isiaco sul petto e di mantello. Viso sorridente un po' inclinato verso la sua destra, sul capo doveva portare la corona formata di corna, disco solare e due alte piume: 10066, Tav. XXIV, 14; 10067, Tav. XXIV, 13; 10077, Tav. XXIV, 15; 9434, Tav. XXIV, 10. Sulla piccola base, cespito di acanto.

233. (6545). Alt. cm. 5. Prov. Moharrem Bey. Tav. XXIV, 9.

Busto d'Iside, il capo sormontato dal calato, sul quale è tirato il velo che scende a incorniciare il viso. Altri esemplari analoghi, differenti solo nelle dimensioni o

nella finezza dell'esecuzione: 9437, Tav. XXIV, 11; 10081, Tav. XXIV, 12. Cfr. 6541, Tav. XLVIII, 9; 9434; 16232 busto che mostra il petto insolitamente scoperto. Il n. 10101, Tav. XLVIII, 10, con una complessa corona di fiori o di foglie di palma; 10508; 16231 busti a rilievo sulla superficie anteriore di un'ansa triangolare.

234. (16127). Alt. cm. 5.

Testa molto espressiva con diadema ed alto calato decorato di un disco nella superficie anteriore e ricoperto dal velo o mantello tirato sul capo. Argilla giallo-chiara dipinta in rosso vivo.

235.

Parecchie sono le teste colla caratteristica corona e di assai buona esecuzione, p. es. 10789, Tav. XXIV, 1. Cfr. 10781, Tav. LIV, 10; 16315, Tav. XXIV, 2; del n. 10104 (Tav. XXIV, 4) resta la sola ma bella e alta corona in cui il disco solare è ornato d'un serpente ureo; anche 20296, 20297. Forse va collocato fra le Isis-Afrodite il n. 9810, Tav. LI, 3, ed anche 9751, Tav. XLVI, 12.

236. (9225). Alt. cm. 11. Prov. Hadra. Tav. XI, 2.

Argilla scura piuttosto simile a quella delle provincie e non frequente in Alessandria. Testa d'Iside sormontata e attornata da un enorme massa di capelli, forse in parte finti. (Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, Pl. IX). È acconciata in modo complicato ma artistico, che le forma attorno al viso come un nimbo radiato. Ha un'espressione di dolce tristezza ed è di molto fine esecuzione.

ISIDE MADRE.

237.

Assai numerose sono le immagini di Iside Madre o Iside Bubastis (v. PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 39 sg.) del tipo a forma di ansa plastica in cui la dea sorge da un cespito di foglie d'acanto, e il bimbo le sta attaccato al seno sinistro. Se non m'inganno le Isidi allattanti portano sempre la corona e mai il calato. (Cfr. VOGT, *Terrakotten*, Taf. VI). 6521, Tav. XLV, 8: bell'esemplare molto accurato; 9448, Tav. XXIV, 7; 10060, Tav. XXIV, 8; 10063, Tav. XXIV, 6; 10070, Tav. XXIV, 5; anche 10072; Tav. XLVIII, 4.

238. (9452). Alt. cm. 8.

Acefala. Statuetta d'Iside seduta su di un alto trono in atto di allattare Arpocrate.

239. (9451). Alt. cm. 9. Tav. XLVIII, 3.

Mi sembra di dover identificare con Iside o con un tipo da essa derivato, sebbene non abbia le consuete caratteristiche, questa figura di donna seduta, che tiene sul grembo un ovide (piccolo montone?).

240.

Relativamente frequenti sono le anse riproducenti un trono su cui Iside è seduta, in atto di allattare (9747, Tav. XLVIII, 5; 10059, Tav. XXIV, 3).

241. (19137).

La dea in trono è rappresentata a rilievo sulla superficie anteriore di un'ansa triangolare. Cfr. anche 5322; 6485; 16230.

242.

Talvolta Iside Bubastis è accoppiata con Demeter: v. p. es. 6546, Tav. XLVIII, 15; 22467.

ISIDE AGRARIA.

243. (9449). Alt. cm. 10. Tav. XLVIII, 8.

La dea è rappresentata seduta sopra un grande cesto da grano. Ha viso fanciullesco; vestita di tunica con lunghe maniche, e porta lo scialle col caratteristico nodo sul petto. Ha sul capo una grossa corona a ciambella, che doveva essere sormontata dal consueto diadema fermato dal disco solare addossato a due alte piume tra bottoni di loto. Nella mano sinistra, sollevata verticalmente fino all'altezza della spalla, regge una pignatta; la destra è portata in alto fin sul capo, come a toccare o a tener ferma la corona (non ad agitare il sistro). Il PERDRIZET (*Terres cuites*, p. 26, n. 80) designa figurine analoghe come *Isidi agrarie*, il VOGT sembra non pensare ad Iside parlando di *Frau auf Korb*. Credo che sia veramente Iside, la quale nella lucerna bilychnis 9425, dovrà essere identificata con Bubastis. Infatti la figura è coronata di fiori di loto, porta un vaso nella mano sinistra ed agita coll'altra il sistro, mentre un gatto in piedi sulle zampe posteriori è aggrappato all'orlo del cesto, colle anteriori allunga il muso verso di lui. Cfr. VOGT, *Terrakotten*, Taf. IX, 2.

SARAPIDE.

Non è certo il caso di rifare qui la controversa storia dell'origine di Sarapide e dei suoi rapporti d'identità o meno con Osiride e con Osiris-Apis; delle sue varie nature, sia come personificazione della divina virtù fecondatrice del Nilo, o come dominatore dell'universo, datore di oracoli, dio guaritore o salvatore, o datore del diritto, o come genio *agatodaimon*¹. Basterà ricordare che questa creazione ellenistica nel campo teologico, divenne presto la divinità suprema del mondo religioso

¹ Sarà sufficiente rimandare al mirabile studio di U. WILCKEN, in *Urkunden der Ptolemäerzeit*, Berlin, 1922, I, Band p. 25-27 e p. 77-89 ed alle penetranti e geniali osservazioni del PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 73-78; inoltre per i tipi di Sarapis la bibliografia di VOGT, *Terrakotten*, p. 3. Cfr. ROEDER in *Real-Encyclopädie s. v. Sarapis* col. 2043 sg. e da ultimo CUMONT, *Les Religions orientales dans le paganisme romain*, Chap. IV, p. 231, n. 2.

alessandrino che in Alessandria ebbe il suo tempio più famoso il Sarapeion, dove era venerata la sua immagine, opera egregia attribuita a Briaxis¹. Questa statua rappresentava il Dio seduto in trono, la mano destra sul capo del Cerbero che gli era a fianco; la faccia era leggermente rivolta verso la sua destra; la testa, che molto ricordava quella di Zeus, era ricoperta da foltissimi capelli ricciuti, di cui alcuni scendevano a ricoprire in parte la fronte.

Sulla sommità del capo era posato un modius o calato ornato con ramoscelli d'olivo a rilievo e da spighe di grano. La barba piena, folta e ricciuta circondava tutto il mento e ricopriva la gola; i baffi lunghi e spioventi avevano le punte (talora una sola) rilevata a ricciolo.

Evidentemente tutte le rappresentazioni di Sarapide raccolte in Alessandria, s'ispirano più o meno direttamente da questo tipo, sia che rappresentino il dio seduto in trono sia che ne riproducano il busto, molto spesso in funzione decorativa d'una lucerna o altrimenti.

Mi sembra degno di nota che le figurine trovate in Alessandria presentano tutte o quasi tutte un aspetto esclusivamente ellenico. Assai di rado le figurine in terra cotta riproducono il tipo di Sarapide in piedi.

244. (22636). Alt. cm. 6. Prov. Hadra. Tavola XXII, 12.

Per la bontà dell'argilla, per la finezza dell'esecuzione credo di dover indicare per prima questa testa frammentaria, che deve aver fatto parte d'una statuetta di notevoli dimensioni. Se io non m'inganno è fra le più belle e può aiutarci ad acquistare un'idea dell'espressione d'imponenza severa, di profonda serietà e nello stesso tempo di mitezza, che doveva avere la statua originale. Io l'attribuirei all'età tolemaica.

245. (22635). Alt. cm. 6. Prov. Hadra. Tavola XXII, 1.

Meglio conservata, più realistica nei particolari, ma produce un'impressione meno felice. Le iridi degli occhi sono indicate da un punto scavato.

246. (10858). Alt. cm. 8. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXII, 8.

Mentre le precedenti hanno il capo un poco rivolto alla loro sinistra, questa, come l'originale di Briaxis, guarda verso la sua destra. In queste teste non si può dire se esisteva o non si conserva più il calato; le seguenti invece lo hanno.

¹ V. AMELUNG, *Rev. Arch.*, 1903, II, p. 196 sg. Cfr. BRECCIA, *Alexandrea ad Aegyptum*, p. 110 sg. (ed. inglese).

247. (9439). Alt. cm. 11. Prov. Hadra. Tav. XXI, 5.

Di dimensioni doppie o triple del consueto. Di buona esecuzione, ma non così espressiva come le precedenti. Conserva il rivestimento bianco. Sulla sommità del capo vestigia del modius.

248. (10073). Alt. cm. 8,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXII, 5.

Testina con modius, ornato di ramoscello d'ulivo. Cfr. più piccola rivolta a sinistra 10064, cm. 4,5, Tavola XXII, 6. Altri esemplari assai buoni: 16234, Tavola XLV, 11; 16235, Tav. XLV, 12. V. anche 22633-22634.

249. (10075). Alt. cm. 8. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXII, 4.

Il busto è conservato quasi per intero, ma è tuttora in parte avvolto da un involucro di calce e gesso.

BUSTI DI SARAPIDE.

250.

Assai frequenti sono i busti di Sarapide adoperati come anse di lucerne. Sono tutti molto simili e variano soltanto, e di poco, nelle dimensioni (alt. cm. 6-9), nella direzione dello sguardo, che talora è verso destra, talora verso sinistra, o nella bontà dell'esecuzione. 10069, Tav. XXIII, 9; 10074, Tav. XXI, 9; 10058, Tav. XXI, 6; 10076, Tav. XXI, 7; 10080; 16236; 16237; 16727; 20276; 22475.

BUSTI A RILIEVO SU ANSE TRIANGOLARI.

251. (6486).

Sorgente da un cespo di foglie di acanto in un nimbo radiato. 10025; cfr. 10023, 20484 coi berretti dei Dioscuri sormontati dalla stella, presso gli angoli inferiori; 16238; 16239; 22490; 22491. Cfr. *Monuments*, I, tavola XXXVI, 8; XLI, 16.

252.

Spesso l'ansa è a forma di trono su cui è seduto il Dio che ha accanto a sé il Cerbero. 9440, Tav. XXI, 1, ha una croce sulla superficie posteriore. V. anche 6543, Tav. XXI, 8; 9746; 10071; 10722; 10777; 16240; 16477.

253.

In trono, a rilievo su ansa triangolare 10758. Alt. cm. 8. Il frammento decorativo di un vaso (?) a rilievo 22620 sebbene per l'aspetto del volto ricordi Sarapis, forse non ha nulla a che fare col Dio.

254. (6630). Alt. cm. 9. Prov. Moharrem Bey. Tav. XLVIII, 1.

E per ora il solo esemplare di Sarapis in piedi. Il volto ha il solito aspetto e le solite caratteristiche. Nella sinistra, abbandonata lungo il fianco, regge un alto scettro. La de-

stra è sollevata in fuori, come a benedire. L'ampio vestito gli forma sul davanti come una stola pieghettata, dal collo alle caviglie. V. WEBER, *Aeg. gr. Terrak.*, p. 29; PETRIE, *Ehnasich*, pl. LI, 122.

SARAPIS AMMONE.

Se le manifestazioni del sincretismo religioso egizio-ellenico sono rare nelle terrecotte alessandrine raffiguranti Sarapis (e intendo per alessandrine quelle raccolte nel territorio della città), una ne abbiamo che mi sembra molto notevole e caratteristica, poichè identifica o fonde Sarapis con Zeus Ammone. V. VOGT, *Terrakotten*, p. 4, nota 2.

255. (9816). Alt. cm. 9. Prov. Hadra. Tavola XXI, 3.

Il Dio è rappresentato di fronte, coi tratti consueti, ma con in più, sporgenti dalle tempie, le corna di montone. Inoltre il modius porta come ornamento sulla parte anteriore, a rilievo, la doppia corona faraonica del Basso ed Alto Egitto.

CERBERO.

256. (10717). Alt. cm. 5,2. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XL, 9 e 11.

Il Wilcken¹ ha sostenuto contro il Thiersch ed altri, che il Cerbero accosciato accanto al Sarapis alessandrino doveva essere del tipo descritto da Macrobio, cioè a testa di leone nel mezzo, il corpo attorcigliato da due serpenti affrontati sul petto, quella destra di lupo, e l'altra di cane abbaiente, rivolta verso il dio. Sebbene nel nostro esemplare manchino le due teste laterali non mi sembra dubbio che quella di centro sia di leone, e che le rotture laterali consentano di pensare a una testa di lupo e di cane. Credo che il frammento di una statuetta di Sarapide, 18358 (Tav. XL, 10), permetta di acquistare certezza a tale proposito, poichè la testa di leone è evidente, e in quelle laterali assai più piccole si possono riconoscere il lupo a destra e il cane abbaiente verso l'alto a sinistra. Analoga conclusione credo che si possa trarre dalle statuette rappresentanti Sarapide in trono sopra descritte e segnalate.

Una pittura parietale di età romana scoperta a Karauis dalla missione dell'Università di Michigan, e attualmente nel nostro Museo, porta una conferma alla tesi su esposta. La figura centrale è il leone di Sarapide, con una coda di serpente e le teste di un leone e di un lupo uscenti dal collo. Ciascuna delle zampe è avvolta nelle spire d'un serpente e tiene un pugnale. Non ci interessano per il momento le altre figure del gruppo.

ARPOCRATE.

Forse nessun'altra divinità ha goduto tanto favore nell'Egitto greco-romano quanto Arpocrate, od Horus fanciullo. È facilmente riconoscibile dal

¹ Cfr. BRECCIA, *Le Musée Gréco-Romain*, pendant 1922-23, p. 24.

suo aspetto infantile, dalla treccia dell'infanzia pendente sulla tempia e sull'orecchio destro. Spessissimo porta l'indice della mano destra alle labbra con gesto che molti ritengono simbolico (invito al silenzio degli iniziati sui misteri svelati) ed altri semplice riproduzione di un'abitudine frequente nei ragazzi. Molto spesso porta una pesante corona a ciambella e con questo o senza questa un diadema formato dalla corona del basso ed alto Egitto tra due bottoni di fiori di loto. Del resto le attitudini e i gesti di Arpocrate sono svariatisimi. Per quanto assai numerose, le sue immagini raccolte in Alessandria non sono così frequenti come tra le terrecotte del Fajum (v. PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 27 sg.; VOGT, *Terrakotten*, p. 8-14).

STATUETTE DI ARPOCRATE, INTERE O FRAMMENTARIE, CON CORNO D'ABBONDANZA.

257. (22645). Alt. cm. 8,3. Prov. Hadra. Tavola XVI, 1.

Perfettamente nudo, la clamide essendo buttata sul braccio sinistro, col quale regge la cornucopia. Sul capo, riccamente provvisto di capelli, lo *pscent*. L'indice destro alle labbra. Fine argilla rossastra, a superficie brillante. Modellato anche nella parte posteriore. 10078, Tav. XVI, 3, molto simile 22580, Tav. XVI, 5. Gesto simile, ma è appoggiato ad un pilastro ed indossa una tunica. D'una figurina simile doveva far parte il frammento 10083, Tav. XVI, 6; 10085, 20281, cm. 4,7, prov. Ibrahimieh: minuscolo, ma di fine lavoro. Indice destro alla bocca, nel braccio sinistro cornucopia.

256. (22616). Alt. cm. 5. Prov. Hadra.
Minuscolo Arpocrate accosciato.

259. (7702). Alt. cm. 9. Prov. Alessandria? Tav. XVI, 8.

Accosciato a terra a gambe aperte ad arco in modo che le piante dei piedi si toccano affrontate. Sul capo grossa corona a ciambella e *pscent*.

260. (9238). Alt. cm. 8,5. Tav. LIV, 5.

Acefalo. Perfettamente nudo, accosciato sulla superficie superiore di un alto sgabello pieno, o cassetta cubica, di faccia, le gambe arcuate, un vaso tra l'avambraccio sinistro e il petto, l'indice alla bocca. 7773, Tav. LI, 15: più piccolo, accosciato a terra, completo, molto grazioso.

TESTE DI ARPOCRATE CON O SENZA CORONA A CIAMBELLA E PSCENT TRA BOTTONI DI LOTO.

261. (19558). Tav. XVI, 4.

Di bella argilla giallo chiara, di notevoli dimensioni, grossa corona a ciambella e *pscent* (alt. cm. 13); 9818, cm. 5,8, Prov. Hadra, molto bello e fine, non porta indice

alle labbra; 10083, corona a ciambella, Tav. XVI, 6; 10088, tracce di policromia; 10160, Tav. LVI, 10; 10744; 10755; 10770; 10778; 18319; 18335, molto grazioso, Tav. XLIX, 9; argilla fine gialla; 20280; 20288; 20289.

TESTINE CON BOTTONI DI LOTO E GROSSA TRECCIA DELL'INFANZIA.

262.

9848; 10087; 16163; 18900; 22623, rosso il viso e i capelli, turchini i bottoni di loto.

263. (22614).

Con un'assai complessa corona, indice alle labbra. Molto bello e fine.

264. (20282).

Calvo. Con disco solare ed ureo; treccia dell'infanzia. Molto fine e grazioso.

265. (20286). Alt. cm. 8. Prov. Ibrahimieh. Tavola XVII, 6.

Seduto accosciato, colle ginocchia rialzate contro il ventre, sopra una capsula di loto, e addossato ad un'altra capsula di loto vista in superficie e disposta in senso verticale al primo in modo da inquadrare il dio come in un nimbo di gloria. Nudo, con armille alle caviglie, l'indice sinistro alle labbra. Nella destra un fiore di loto con lungo gambo, posato sulla spalla. Sul capo la corona del Basso Egitto sormontata da disco solare addossato a due alte piume. Sulla superficie posteriore del lotus disposto verticalmente è graffito ΜΥΔΑΤΟΓ (Cfr. n. 198). Lavoro molto fine ed accurato, assai più degli analoghi esemplari. (PERDRIZET, *Terres cuites*, 91, Pl. XXV). 20283 e 20287, Tav. XVII, 5. Identica posa ed atteggiamento, ma non si vedono (o non si vedono più) i fiori di loto su cui stavano seduti e si appoggiavano, ed il capo è nudo, calvo, colla sola treccia dell'infanzia sulla tempia destra. Nel n. 6042 si vedono i resti del dorsale di un sedile.

266. (20284-20285). Alt. cm. 5,5. Alt. cm. 4. Prov. Ibrahimieh.

Nudo, in piedi con sul capo lo *pscent*, indice destro alle labbra, fiore di lotus posato sulla spalla, tenuto per l'estremità dal lungo gambo, nella mano sinistra.

267. (9644). Alt. cm. 11. Dono Virag. Tavola XXVIII, 1.

Molto simile per il motivo all'«Arpocrate apportant des offrandes de bouche» (PERDRIZET, n. 103), sebbene il nostro porti un'anfora sulla spalla sinistra e non si distingua bene che cosa tenga o trascini colla destra. Il n. 22651 (Tav. XLIV, 7) è il frammento di una statua d'Arpocrate grottesco con sul capo una corona a ciambella sormontata da un disco tra due corna.

MIN.

268. (9431). Alt. cm. 15. Prov. Hadra (?). Tavola XVI, 7.

Nel centro d'una nicchia arcuata che s'apre al di sopra di un podio, sta Min in piedi nudo, itifallico; colla sinistra afferra l'organo genitale, in istato d'erezione, orizzontale; tiene la destra sollevata fino all'altezza della fronte e distante quanto dalla spalla al gomito, in atto di reggere un frustino. La figura sorge tra fiori di loto, e fiori di loto emergono da due alti vasi posti ai lati. La parte anteriore soltanto rivestita di latte di calce, e il corpo del dio dipinto in rosso carne. Cfr. n. 22448, alt. cm. 14, prov. Hadra, Tav. LVII, 9. Cfr. VOGT, *Terrakotten*, Taf. I, 1 e p. 33; PERDRIZET, *Terres cuites*, n. 188.

BES.

Forse il dio Bes potrebbe contendere ad Arpocrate la popolarità e la diffusione. Egli è, inoltre, una delle divinità egiziane « qui ont tenu pied le plus longtemps devant la marée montante du christianisme » (PERDRIZET). Dio della danza, della musica, della guerra, aveva un magico potere per scacciare lontano tutti gli esseri malefici, aiutato dal suo aspetto spaventoso e ridicolo e dalle armi di cui era fornito¹.

269. (19416). Alt. cm. 20. Prov. Ibrahimieh. Tav. XXII, 7.

Bes guerriero, di faccia, in piedi su d'una piccola base sagomata, arcuata nella parte posteriore. Sulla base si vedono impresse a rilievo un paio di lettere greche ω ω . Il dio è vestito d'una tunica a brevi maniche, armato di corazza a frangia sulla quale è annodata la fascia di comando, il fianco sinistro protetto da uno scudo galato, *θυγρός*, ovale, con orlo rialzato e con forte nervatura centrale dall'alto in basso. Nella mano destra sollevata a colpire, impugna una corta e larga lama triangolare appuntita. L'argilla è rossastra, ma la figurina appare in gran parte annerita per eccesso di cottura. È modellato anche nella parte posteriore, ma senza foro d'aereazione per la cottura, la quale porta inconsueti rilievi.

Per finezza di tecnica non mi sembra inferiore nè all'esemplare di Ginevra illustrato dal Picard nè a quello della collezione Fouquet, o della collezione Sieglin (VOGT, *Terrakotten*, Taf. XXI, 2).

Sul capo ha un alto diadema di cinque penne di struzzo svolazzanti; con la lingua fa il consueto gesto di sporgerla tutta fuori della bocca per spaventare o schernire.

¹ Alla Bibliografia intorno a questa divinità (v. PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 41 sg.; VOGT, *Terrakotten*, p. 15-18) aggiungere PICARD CH., *Apollon Bes et les Galates* in « Genava », V (1927), p. 52 sg.; VON BISSING, *Eine hellenistische Bronzefigur des Gottes Bes*, in « Athenische Mitteilungen », L (1925), p. 123-132.

In corrispondenza della testa un disco di raggi e sotto tre semicerchi addossati alla parte convessa; in corrispondenza della schiena un po' verso il fianco destro, in una specie di rettangolo, una testa virile, ad alto rilievo, sormontata da una specie di tiara rotonda, ornata di un ricamo a zig-zag, e attorno ad essa vestigia di lettere impresse e di fregi.

Lungo il lato in corrispondenza del cranio dal basso verso l'alto ΙΜΟΥ (il nome del fabbricante?) la stessa iscrizione si legge in senso orizzontale sotto al collo e al di sopra della tiara. Più in basso, per quasi tutta la larghezza, un'alta frangia graffita. Dietro la gamba sinistra, sotto lo scudo, è impressa a rilievo un'altra testa identica alla prima. Tracce di rattoppature a mano dopo estratta la figura dalla forma.

Queste caratteristiche mancano, ch'io sappia, agli altri esemplari finora noti o pubblicati, ma esistono quasi identiche in una seconda statuetta di Bes appartenente al nostro Museo. Come provenienza è indicato il Fajum. La forma da cui è stata ricavata non è la stessa da cui è derivato il Bes sopra descritto, ma una forma gemella forse di qualche millimetro più grande. Manca la testa ad alto rilievo dietro la gamba, ma anche qui attorno a tre lati della testa rilevata dietro la schiena, presso il fianco destro, si legge l'iscrizione ΙΜΟΥ. Tra questo rilievo e i simboli impressi in corrispondenza della nuca di Bes, tracce di altre lettere in senso verticale, delle quali è evidente un omicron, e accanto a questo, verso l'esterno, a destra, come sul precedente esemplare, una decorazione che può ricordare una foglia di palma. La tecnica di questa seconda figurina è assai meno buona, ed i particolari appaiono meno distinti.

Il Picard sviluppando un'ipotesi già fatta in tono interrogativo dal Perdrizet, ha cercato di dimostrare con acuti raffronti e richiami che questo tipo di Bes vittorioso è derivato dall'ingloriosa vittoria che Tolemeo Filadelfo ottenne sui mercenari Galati, ribellatisi nel 275 av. Cristo. Perciò egli rialza la cronologia dell'esemplare di Ginevra e degli altri a lui noti, ma non vi sono argomenti probatori per attribuire queste statuette all'età tolemaica primitiva, e data la loro affinità con molte delle altre terrecotte del Fajum di età romana, è forse più verosimile attribuirle, come finora s'è fatto, a questa età sia pure non molto inoltrata, o, se si vuole, alla tarda età tolemaica. Comunque mi sembra che i tipi più antichi di Bes siano quelli che non lo rappresentano come guerriero, ma nudo, disarmato e colle mani appoggiate alle ginocchia¹.

Si deve inoltre osservare che Bes impugna indifferente lo scudo rotondo o il *θυγρός*. Se l'origine del tipo fosse dovuto ad una voluta allusione alla vittoria sui Galli, il *θυγρός* dovrebbe essere dal dio calpestato come avviene in un solo degli esemplari Fouquet.

¹ Secondo il KAUFMANN, o. c., p. 70, il tipo di Bes col *θυγρός* sarebbe posteriore al tipo di Bes armato di scudo rotondo « Jünger erscheinen mir diejenigen Statuetten, welche den spitzovalen Schild bevorzugen und der Zwerggott in der Regel bekleidet geben ».

Non mi sembra troppo convincente l'argomento che Bes abbia abbandonato l'armamento greco per quello galata per porre in rilievo « la haute idée que le dieu et son peuple se faisaient du triomphe acquis en une vaillante et dangereuse aventure ». E certo probabile che qualche coroplasta alessandrino abbia fabbricato un tipo di Bes calpestante il *θυγρός* ispirandosi alla vittoria sui Galli, ma ritengo che il tipo di Bes armato di scudo rotondo o di scudo oblungo si sia diffuso senza che i fabbricanti vi ponessero o gli acquirenti vi scorgessero alcuna precisa allusione a un determinato evento storico.

Non è possibile qui svolgere più a lungo l'argomento, ma i nostri due esemplari meritano uno studio più approfondito. Possediamo anche una terza figurina di Bes armato del *θυγρός*, come decorazione d'una lucerna o pseudo lucerna su cui si erge in piedi. È in tutto simile alle precedenti, tranne i rilievi inesistenti nella superficie posteriore lasciata grezza, ma è di fattura assai grossolana (n. 7519) cfr. 16719; 16125, conservato dal petto in su (Ibrahimieh) assai probabilmente del tipo descritto.

270. (16719). Alt. cm. 8,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXIII, 3.

Figura dai contorni poco distinti, ma che rappresenta Bes armato di scudo oblungo, in atto di combattere.

271. (20961). Alt. cm. 20. Tav. XXIII, 6.

È nudo, di faccia, sopra un'alta base sagomata, in piedi ma piegato sulle ginocchia su cui poggia le mani. Indossa la pardalide di cui la testa gli ricade sul petto. Tracce del rivestimento di latte di calce. Rotta o mancante la corona. Modellato anche nella parte posteriore. Foro d'aerazione. Il frammento 16611 Tav. XXIII, 10, di argilla finissima e di accurata esecuzione, deve aver fatto parte di un Bes di questo tipo.

272. (16124). Alt. cm. 13. Prov. Ibrahimieh.

Conservato dalle ginocchia fino a metà della corona. Del tipo precedente, ma senza la pardalide: modellato anche nella parte posteriore; foro d'aerazione.

273. (19446). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tavola XXII, 3.

Bes simile al precedente, senza la pardalide, ma con la corona di penne di struzzo. Contro il solito, è pieno, ed ha sulla schiena una gran protuberanza, forse una gobba.

274. (16318). Alt. cm. 7,5. Prov. Hadra. Tavola XXIII, 2.

Fine argilla giallo chiara. Collo e bocca di vaso biansato, decorato sulla superficie anteriore d'una maschera di

Bes, sormontata dalla consueta corona e da un festone di fiori. Il vaso è modellato anche nella superficie posteriore a forma di cranio.

275. (9855). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tavola XXII, 2.

Minuscolo pilastrino su due delle cui superfici, contrapposte, è scolpita a rilievo un'immagine di Bes, in piedi, un poco piegato sulle ginocchia, il capo sormontato dalla solita corona.

276. (16720). Alt. cm. 7. Prov. Hadra.

Testa di Bes con alta corona formata da tre penne di struzzo. Argilla giallo chiara rivestita di uno spesso strato di vari e rozzi colori i quali rendono la figura più spaventosa o ridicola. Frammenti di teste con tracce di policromia 16714; 16717.

In complesso sono piuttosto scarse le immagini di questo popolarissimo dio raccolte in Alessandria, ma bisogna ripetere che ciò può dipendere dalle disgraziate condizioni in cui i ritrovamenti sono stati fatti o si possono ancora sempre più raramente fare. Pei Bes a Caccopo v. *Monuments*, I, p. 71, n. 15, Tav. XXXVI, 6, 10-14.

CANOPO.

277. (16233). Alt. cm. 5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Argilla scura e superficie brillante con riflessi. Osiris-Canopo o secondo il Perdrizet, Sarapis hydreios (o. c., p. 77, n. 180), con il capo coperto dal khaft e sormontato dalla corona Atef. Sul davanti della pancia un disco solare al di sopra di un festone. Serviva come ansa di lucerna. V. anche 6548; argilla rossa fine; da Moharrem Bey. Cfr. VOGT, *Terrakotten*, Taf. II, linea inferiore.

PATECO.

278. (22450). Alt. cm. 6.

Pateco, basso di statura, panciuto colla testa calva e la treccia dell'infanzia. Porta sulla spalla sinistra di traverso un vaso ovale. Cfr. VOGT, *Terrakotten*, Tav. LXXVI, 3.

INCERTO.

279. (9676). Alt. cm. 8. Larg. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXIII, 1.

Placchetta frammentaria in cui mal si distinguono: in alto, un busto di una divinità, al disopra di due altre figure in piedi: una a destra, femminile vestita di tunica e di corazza, un elmo crestato sul capo, armata di scudo rotondo; a sinistra una figura virile a testa di bue con disco solare o corona tra le corna, la destra ripiegata sul ventre, un caduceo nella sinistra tenuto verticalmente. Caricatura?

b) SACERDOTI, SACERDOTESSE E ANIMALI SACRI.

280. (20274). Alt. cm. 6,5. Prov. Ibrahimieh. Tav. XVII, 3.

Calvo, una corona di riccioletti tondi attorno alla fronte, e la treccia dell'infanzia, un sacerdote che ricorda per le caratteristiche accennate e per l'aspetto molto giovanile, Arpocrate, porta in processione sostenuto con ambe le mani, appoggiato contro il petto e la gota sinistra, un idolo di Osiride-Canopo. In segno di rispetto e di devozione ha le mani avvolte nei lembi del mantello, che lo ricopre strettamente. Argilla scura, fine. Figurina espressiva e di assai buon lavoro. Io ho osato ricordare a questo proposito la superba statuetta di bronzo della collezione Fouquet (*Le Musée gr.-romain*, 1922-23, p. 21). Assai simili trovati assieme 20273; 20275. Cfr. VOGT, *TerraKotten*, Taf. I, 3.

281. (19556). Alt. cm. 10. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXV, 8.

Due pastofori a torso nudo, la parte inferiore del corpo avvolta nella tunica, di cui la parte che avrebbe dovuto ricoprire il torso è abbassata ed attorcigliata attorno al ventre, portano in processione su di una barella l'immagine di una divinità che non è conservata. Cfr. l'affresco di Batn-Herit in *Monuments*, I, Tav. LVI e LXIV, 3, e, per questo rito, PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 111 sg., Pl. XXX, n. 289).

282. (16311). Alt. cm. 11,5. Tav. XLIV, 10.

Figurina di tipo perfettamente greco, purtroppo acefala, sopra piccola base sagomata. Sacerdote o forse meglio divinità, seduta, versante incenso su di un altare quadrangolare con acroteri, che è accanto a lui, a destra. Al di sotto dell'altare, sulla base, un vaso a pancia tonda a due manichi, in alto rilievo. Larghe tracce di policromia.

283. (10721). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Parte superiore di un devoto o sacerdote (non credo, come altri, che sia Arpocrate che trasporta la propria immagine) avente a cavalcioni sulle spalle un Arpocrate fanciullino. Il portatore ha la testa calva con corona di riccioletti, il dio ha il capo sormontato dal disco solare, indice alla bocca, un vaso tra il petto e il braccio sinistro.

284. (9798). Alt. cm. 9,5. Prov. Hadra. Tavola XXVIII, 8.

Sacerdotessa avviatesi a compiere un sacrificio. Acefala. Donna pingue, nuda, di faccia, su di una piccola base. Attorno al collo, sulla spalla sinistra, diagonalmente tra i seni e sul fianco e sotto i seni gira una lunga catenella (περίαιμα). Un'armilla a corpo di serpente le adorna il braccio destro poco sotto l'ascella. Calza sandali allacciati sul davanti della caviglia. Nella mano destra abbassata, regge un porcello per la coda e le zampe po-

steriori, nella mano sinistra appoggiata contro il fianco e le spalle una grande torcia (?) stilizzata o forse un grande e alto mazzo di fiori contornato di foglie di palma.

285.

Probabilmente di sacerdotessa più che di divinità è la testina femminile sormontata da alto calato, 18333, Tav. LVII, 6. Cfr. da Hadra 9856, Tav. LII, 5, che costituivano probabilmente il collo e la bocca di figurina-vaso.

286. (20270). Alt. cm. 7. Prov. Ibrahimieh. Tavola XVII, 1.

Conservato dal ventre in su. In piedi di faccia una bulla rotonda sospesa sul petto; sul capo un disco solare, sul quale è scolpito a rilievo un ureus, le mani sollevate verticalmente sul petto, le palme verso l'esterno in atto di adorazione e di preghiera. Lavoro assai fine. Cfr. VOGT, *TerraKotten*, Tav. II, 1.

287. (8258). Alt. cm. 8,5. Prov. Hadra.

Cinocefalo accoccolato, di faccia, le mani anteriori sulle, diciamo così, ginocchia delle braccia posteriori, amuleto sospeso sul petto; sul capo disco solare con ureo. Argilla scura: pieno. Sparita ogni traccia di colore.

288. (20278). Alt. cm. 12. Prov. Ibrahimieh.

È rimasta la sola testa di un cinocefalo orante, in piedi, le mani raccolte orizzontalmente sul ventre (cfr. 10734). Il capo circondato da breve corona a ciambella. Vestito di ampia tunica a pieghe e di uno scialle che gli copre il capo e le spalle. Cfr. 20279, medesima provenienza e 6499, molto rozzo (Moharrem Bey) policromo.

289. (20271). Alt. cm. 6. Prov. Ibrahimieh. Tavola XVII, 4.

Montone sacro emergente colla parte anteriore del corpo dal calice d'un fiore. Una bulla sospesa sul petto da un nastro che gira attorno al collo. Buon lavoro. Cfr. per il motivo 9776; 20277; il n. 20269, alt. cm. 3,5, minuscola testa d'oca (forse senza relazione colla religione).

290. (10783). Alt. cm. 12. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXV, 1.

Parte anteriore (testa, collo e gamba sinistra inginocchiata) di un'immagine di bue sacro con amuleto pendente da una fascia girante attorno al collo, sul petto; disco solare tra le corna.

V. anche 22071: sola testa e parte del collo. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 155 e bibl. ivi.

291. (20277). Alt. cm. 7,5. Prov. Ibrahimieh. Tavola XVII, 8.

Bue sacro emergente colla parte anteriore del corpo dal calice aperto d'un fiore; una bulla sospesa sul petto a un

nastro che gira attorno al collo. Entrambe queste terrecotte devono aver costituito la parte superiore del manico d'un vaso, probabilmente d'una lucerna. Argilla rossastra, rivestimento nero. Buon lavoro. Identico 9776 (Tavola XLIV, 13). Argilla grigiastra.

c) FIGURINE E TESTE FEMMINILI

292. (10313). Alt. cm. 7. Prov. Sciatbi.

Gruppo frammentario di due giovinette che giocano a *ephedrisimós* (Cfr. WINTER, *o. c.*, II, p. 136, fig. 6; FURTWAENGLER, *Coll. Sabouroff*, Pl. LXXXI). Statuetta modellata anche nella parte posteriore. Le due giovinette sono entrambe acefale, e la portatrice è rotta e mancante da sotto ai seni, l'altra è priva del braccio destro e delle gambe, dalle ginocchia in giù. Della portatrice non si può individuare il vestito ch'era probabilmente un chiton, della compagna appoggiata e aggrappata alle spalle della prima, si scorgono il chiton senza maniche e senza apotigma ed il mantello gettato negligenemente dietro il dorso e di cui un'ala è avvolta attorno all'avambraccio sinistro. Resti di color rosa e turchino. Lavoro di età tolemaica.

293. (10724). Alt. cm. 12,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

In questo esemplare il giuoco si svolge in modo che la fanciulla portata, sta in bilico sulle spalle della portatrice che la tiene per le caviglie. Di quest'ultima si conserva la testa e una parte del busto della figura sovrapposta; manca la testa. Tracce di colori. Lavoro di età tolemaica.

294. (10762). Alt. cm. 7,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Soltanto per il movimento delle braccia si può raggruppare colle precedenti questo busto di Nike, vestita di chiton e che ha le braccia e le ali alzate fin sopra il capo, come a sostenere un'altra figura od un oggetto ora mancante. Argilla gialla, molto fine. Assai buon lavoro.

295. (16492). Alt. cm. 4,5. Prov. Hadra.

Argilla giallo chiara. Minuscola figurina, conservata dal ventre in su, di giovinetta strettamente avvolta nel mantello che le copre il capo e il mento. Capelli abbondanti ammassati sulla fronte.

296. (10114). Alt. cm. 8. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Seduta sopra un'alta base cilindrica, sagomata e scanalata verticalmente, sta la parte inferiore di una figura femminile nuda, le gambe accavallate; porta armille alle caviglie. Lavoro sommario. Tracce di policromia.

297. (16261). Alt. cm. 12. Prov. Kom-el-Bahar. Tav. XLV, 1.

Metà sinistra del petto e testa di giovinetta sorridente, di tipo apparentemente non greco, con abbondanti capelli

acconciati come una calotta sul cranio e scendenti a fitta frangia rigonfia sulla fronte fin quasi sulle sopracciglia, e raccolti in due enormi trecce a pera sopra le orecchie, fin sull'omero. Porta una veste sottile attillata e trasparente. Rivestimento bianco. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, Pl. LXXXVI, Isis-Afrodite (?). Frammento di piccole statuine di fanciulle che ricordano questa per il tipo dell'acconciatura: 19502.

298. (9464). Alt. cm. 11,5, di cui 7 per il torso. Prov. Moharrem bey. Tav. LVI, 13.

Nonostante i resti di una corona riterrei di una mortale e non di una divinità questo busto femminile (conservata soltanto la parte anteriore) dai lineamenti individuali, pettinata in parte a melone, in parte a trecce ondulate, sciolte, scendenti sulle spalle.

299. (9751). Alt. cm. 6,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLVI, 12.

Argilla molto fine. Doveva essere una terracotta decorativa, poichè priva della metà posteriore. Bel volto femminile allungato, dai tratti molto regolari, dai capelli abbondanti, ondulati, scriminati nel mezzo della fronte, sormontati da un piccolo disco stellato. La faccia sporge ad alto rilievo. Cfr. 9810, alt. cm. 7. Prov. Hadra, Tavola LI, 3, con grossa corona cilindrica sormontata da un diadema (?). Argilla a grana grossa nerastra e molto spessa. Lavoro assai meno fine. Resti di policromia.

300. (9470). Alt. cm. 8. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLIX, 2.

Rozza testa femminile dai tratti irregolari, folti capelli divisi sulla fronte e raccolti a mazzi sulle orecchie, tenuti da un nastro che gira sulla fronte e attorno al capo. Piena e pesante. Argilla a grossa grana. Testine di fanciulla più o meno malconservate o frammentarie 19058; 9843; 9844; 20182; 15903; 19504; 16226; 17332.

301. (10609). Alt. cm. 5. Prov. Sciatbi.

Di dimensioni doppie del consueto. Forme piene tondeggianti. Grosse trecce scriminate e tirate basse sulle tempie e dietro la nuca.

d) TESTINE VIRILI

302. (9432). Alt. cm. 9, di cui 5 per la testa. Prov. Hadra. Tav. XIX, 3.

Spalla destra, collo e testa di una statuetta di età tolemaica, assai finemente eseguita e con tracce di bella policromia (rosse le labbra, neri gli occhi, rosa la corona). Doveva rappresentare un giovane nel pieno vigore dell'età, nudo, in piedi, di faccia, alquanto rivolto verso la sua destra, con una grande corona a ciambella attorno al capo, da cui pendevano larghi nastri fin sull'omero destro.

303. (16499). Alt. cm. 4. Prov. Sciatbi. Tavola LV, 15.

Testina virile, dai caratteri individuali ma non caricaturali, eretta, spinta un po' indietro. Fronte nuda, grossa corona a ciambella attorno al cranio. Resti di policromia.

304. (16490). Alt. cm. 3. Prov. Hadra. Tavola XLIX, 10.

Testa di giovane nel fiore dell'età, dai lineamenti forti ma belli. Capelli un po' arruffati, si direbbero a spazzola ma sono sommariamente modellati. Argilla rosso mattone. Cfr. 16491, Tav. XLIX, 11; 22073.

305. (22437). Alt. cm. 7. Prov. Hadra, Tavola XXVI, 2.

Testina di discreto lavoro, leggermente inclinata verso la sua destra. Capelli folti e ricciuti. Ricorda un poco il tipo di Alessandro Magno. (Non è di terracotta ma di un impasto di calce e gesso).

306. (22619). Alt. cm. 5,5. Prov. Hadra.

Testina virile dai tratti non troppo regolari, ma di non sgradevole impressione. Fornita di folti capelli ricciuti a ciocche, sulla fronte e sulle orecchie. Ricorda un po' il tipo di Alessandro Magno, ma è forse una divinità. Sopra il capo resti di un ornamento o corona. Tracce di policromia.

307. (10260). Alt. cm. 6. Prov. Sciatbi.

Argilla rosso scura a grana grossa. Lavoro grossolano. Bustino dai tratti individuali che ricorda lontanamente il tipo di Alessandro. Forse un Dionysos?

308. (10803). Alt. cm. 6. Prov. Gabbari. Tavola XLVI, 4.

Capelli ricciuti divisi nel mezzo della fronte. Tratti molto marcati; i grandi occhi spalancati gli danno una espressione incantata, quasi caricaturale.

309. (18355). Alt. cm. 10,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Argilla rosso-chiara. Busto virile nudo; volto piccolo oblungo, dai grandi occhi e dall'enorme capellatura arricciata, che gli copre la metà della fronte, il temporale e il parietale scendendo fin sul collo. Lavoro sommario.

310. (20694). Alt. cm. 5,5 senza collo. Prov. Hadra. Tav. XXVI, 9.

Testa piena di una statua di giovinetto di dimensioni tripla del consueto, un poco inclinata verso la sua destra. Porta modesta corona a ciambella. Forme larghe e piene. Resti di color bianco e rosa.

311. (19320). Alt. cm. 5. Prov. Sciatbi.

Da una statuetta di giovine, grande come la precedente, con abbondanti capelli incolti. Fronte inarcata. Sguardo attonito verso la sua destra. Resti di colore.

312. (10808). Alt. cm. 10,5. Prov. Necr. Occidentale. Tav. XV, 9.

Fanciullo seduto su di un alto sgabello rettangolare, che s'eleva su d'una larga base d'appoggio pei piedi. Indossa una clamide agganciata sulla spalla destra, e guarda dinanzi a sé un po' di lato. Un cagnolino sollevandosi sulle zampe posteriori della basetta s'aggrappa scherzoso colle anteriori al ginocchio sinistro. Buono stato di conservazione. Sparita ogni traccia di colorazione. Lo credo lavoro di età tolemaica.

313. (9455). Alt. cm. 12. Prov. Hadra. Tavola XLV, 7.

Giovinetto nudo seduto su di un alto sgabello, dal cui bracciolo anteriore sinistro pende una maschera comica. Guarda sorridendo verso la sua sinistra, porta sul capo una grossa corona a ciambella. Tra il braccio destro e il petto regge un canino, che si volge verso di lui guaiando di piacere.

314. (19418). Alt. cm. 13,5. Prov. Hadra (?). Tav. XI, 4.

Questo magnifico busto di fanciullo piantato sopra una basetta circolare, il collo ornato di grossa catena da cui pende un amuleto, proviene certo da Alessandria, probabilmente dalle colline di Hadra. I capelli abbondanti ed ondulati sono bipartiti e scendono sulle tempie e sulle orecchie, ma una grossa ciocca è pettinata a treccia, che dalla sommità della fronte si dirige verso la nuca, nella caratteristica moda per la fanciullezza (*σαορπίος*).

351. (10094). Alt. cm. 5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Fanciullo accoccolato, con cantharos nella mano sinistra, la destra posata sul ginocchio destro. È vestito di chiton e di mantello. Acefalo.

316. (9257). Alt. cm. 8,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LIV, 12.

Derivato dagli Arpocrati accoccolati, ma semplice fanciullo vestito di camiciola aperta sul ventre e in atto di sollevare in alto le braccia. Resti del rivestimento di latte di calce e di colori. (Cfr. *Monuments*, I, p. 70, n. 13).

317. (10769). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Fanciullo accosciato sulla gamba sinistra, con sotto il braccio destro e nella mano un gallo pronto alla lotta, e che tiene fermo anche colla mano destra.

318. (6929). Alt. cm. 4. Largh. cm. 7. Prov. Moharrem Bey. Tav. LVII, 4.

Fine e grazioso gruppo di fanciulli abbracciati, ma il frammento è troppo piccolo per determinare l'azione: forse in lotta scherzosa.

319. (22489). Alt. cm. 5. Prov. Ibrahimieh (?). Tav. LI, 17.

Piccolo frammento, due fanciulli od Amorini: uno solo è conservato, dell'altro resta un braccio in atto di sostenere e trasportare un vaso, una specie di caldaia.

320. (10775). Alt. cm. 8,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LVII, 11.

Maschera di fanciullo dalle forme tondeggianti, dai capelli ricciuti, un po' disordinati. Gli occhi chiusi farebbero pensare a una maschera destinata ad essere deposta in una tomba. Conservato il color rosso.

321. (6518). Alt. cm. 7,5. Prov. Moharrem Bey. Tav. LVII, 1.

Di destinazione sepolcrale non mi sembra invece questa assai grande e sorridente testa, sormontata da una corona e così curiosamente acconciata: forse ha fatto parte di un oggetto, forse un grande vaso, in funzione decorativa.

322. (10045). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLIV, 6.

Questa frammentaria ma bella testina ancor più abbondantemente provvista di capelli, ha analoga acconciatura.

323. (18326). Alt. cm. 3,5. Prov. Sciatbi. Tavola XLVIII, 13.

Lineamenti perfettamente regolari ha questa testa di fanciullino dai capelli ondulati e folti, coronato di fiori, che guarda alla sua destra, un po' in basso, sorridendo. Argilla gialla d'impasto fine.

324. (10098). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Testa e parte del busto di bel fanciullo sorridente, paffuto, che porta appesa al collo una pesante corona di fiori.

325. (10738). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLVIII, 12.

Forme individuali ha questa testina di fanciullone che fa una smorfia sorridente.

326. (9863). Alt. cm. 3,5. Prov. Hadra. Tavola LIII, 16.

Graziosa testa di bambino sorridente, con sul capo un'alta corona di alte piume a raggiera, un po' al modo dei pellirosse.

327. (10431). Alt. cm. 3. Prov. Sciatbi. Tavola LIII, 17.

Bella testina di fanciullo, dagli abbondanti capelli ondulati, scendenti fin sopra le orecchie.

328. (9265). Alt. cm. 7. Prov. Hadra. Tavola LIII, 3.

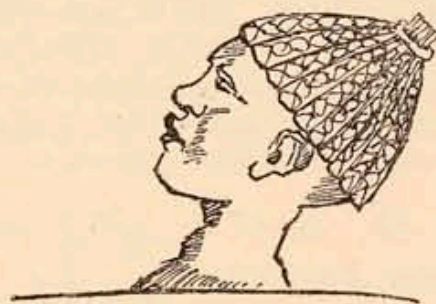
Sorridente testa di bimbo paffuto, con pochi capelli.

329. (10057). Alt. cm. 8. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Testa di giovinetto dall'espressione dolce, oppresso sotto un'enorme corona di fiori, tenuta da nastri. Resti di rosa e di turchino. Argilla scura.

330. (18898). Alt. cm. 6,5. Prov. Sciatbi.

Testina di fanciullo dalle forme prosperose, oppresso da due enormi corone a ciambella con foglie d'edera sporgenti: una posta orizzontalmente e un'altra sovrapposta quasi verticalmente. Resti di rosa e di turchino. Cfr., molto rovinato, n. 9836.



331. (10712). Alt. cm. 5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Testa di fanciullo paffuto, con un curioso copricapo conico di paglia intrecciata, come portano gli agricoltori sui bassirilievi della tomba di Petosiris¹ o i lavoratori sui bronzi o sulle terrecotte della Collezione Fouquet². In un disegno inedito del Dr. Ori, che nel 1865 e 67 fece un viaggio nel Sudan e nel centro dell'Africa, è rappresentato un indigeno di padre Djantge e di madre Fakalascia, il quale porta un identico copricapo fatto con foglie di dura, bellamente intrecciate (v. figura).

332. (9826). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLIII, 4.

Espressiva testina (frammento) di fanciullo, dalle forme tonde e grasse, staccatasi da una statuetta di notevoli di-

¹ LEFEBVRE G., *Le Tombeau de Petosiris*, 1ere Partie, Caire 1924, p. 33.

² PERDRIZET P., *Bronzes*, p. 77-78, nn. 113, 114, 115, 117, 119 et Pl. XIX, XXIX; *Terres cuites*, p. 167, n. 565 e Pl. CXIV.

mentazioni. Caratteri individuali ma non caricaturali: ciglia assai marcate, taglio dell'occhio oblungo, pupille tonde sporgenti. Argilla rossa con rivestimento dello stesso colore.

333. (18336). Alt. cm. 4. Prov. Sciatbi.

Sorridente testa di fanciullo paffuto con corona a ciambella.

334. (15885). Alt. cm. 3,5. Prov. Ibrahimieh.

Testa distaccata da una statuetta di fanciullo, con abbondanti capelli ricciuti pettinati a *σχορπίος*. Conserva

il turchino sul piccolo residuo di veste. Probabilmente da una tomba di alta età tolemaica. Cfr. anche 15723. Altre testine di fanciulli 9752; 19509.

335. (9255). Alt. cm. 5 (la testa 3 cm.). Prov. Hadra. Tav. LV, 5.

Testina e parte del busto di fanciullo sorridente, lineamenti poco distinti.

336. (10100). Alt. cm. 4. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Grazioso e fine, con capelli ricciuti sormontati da grossa corona a ciambella.

e) GALATI

A proposito di un Bes armato di scudo oblungo ho già ricordato il bello studio di CH. PICARD su tale soggetto e il riavvicinamento ch'egli fa con alcuni avvenimenti storici dei Tolemei, e cioè con l'introduzione di mercenari Galati nell'esercito tolemaico. La ceramica ellenistica a rilievo ci ha lasciato ricordi di ciò, e un frammento del nostro Museo è stato già studiato sotto questo aspetto (v. da ultimo PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 41) ed anche alcune testine di terracotta della nostra collezione hanno offerto argomento a una memoria del compianto AD. REINACH¹ e poi sono state comprese nell'opera del BIENKOWSKI, *Les Celtes dans les arts mineurs gréco-romains*².

337. (9862). Alt. cm. 4,7 di cui 1,7 per il collo. Prov. Hadra. Tav. XXVI, 1 e 3 e LVIII, 5.

Nonostante la mutilazione, questa testina di fine argilla rivestita di una tinta rosso-chiara, e coi particolari (labbra, occhi, baffi) ravvivati da toni di colore rosso vivo, esprime con grande efficacia un insopportabile dolore. I lineamenti forti e marcati, la robusta muscolatura, le pupille profondamente scavate, le spesse labbra, l'ampia bocca, i baffi folti spioventi e incolti, le sopracciglia folte e rilevate, disposte anch'esse a ciocche, esprimono con profondo realismo i caratteri etnici e non lasciano dubbio che abbiamo dinanzi un Gallo e un Gallo, a mio parere ferito, e morente, non ubbriaco come pensa il Reinach. Nessuna probabilità esiste, nonostante la mutilazione della parte occipitale, che si tratti di un centauro. Anche il BIENKOWSKI (o. c., p. 135) esclude tale interpretazione e soggiunge: « On ne peut guère trouver l'expression d'ivresse

qu' A. J. Reinach voulait apercevoir dans les traits ; il évoquent au contraire un sentiment de pitié, comme ceux d'un homme grièvement blessé ou mourant ».

338. (9471). Alt. cm. 5. Prov. Hadra. Tavola LVI, 6.

In questa testa di evidente età tolemaica, rappresentante una giovane donna d'aspetto triste e doloroso, dai capelli incolti, io non vedrei (data anche l'assenza della mano che si strappa i capelli) il resto d'una statuetta di sirena funeraria, ma una donna Galata.

339. (5610). Alt. cm. 3,5. Prov. Hadra. Tavola XLVII, 17, 18.

A. J. REINACH aveva riconosciuto una donna galata¹ (o. c., p. 50) in questa testina di argilla nerastra rappresentante una giovane dai lineamenti forti ma abbastanza regolari, dai folti capelli lunghi, lisci, scendenti a coprire quasi per intero la fronte, le tempie, le orecchie fin quasi sul collo — alla Medici — e quindi annodati a fiocco pendente sotto la nuca. Io avevo accettato questa identificazione che il BIENKOWSKI decisamente respinge (o. c., p. 136, n. 1): « L'ensemble des traits dénote une femme du peuple, peut-être d'origine barbare ; toutefois nous chercherions en vain des caractères, qui pourraient révéler une Gauloise ». Egli ravvicina inoltre la nostra testina ad una molto simile ch'era conservata nel Museo della Scuola protestante di Smirne.

¹ *Les Galates dans l'art alexandrin* in *Mon. Piot* XVIII (1911), p. 1-81 (dell'estratto).

² Cracovie, 1928, Académie des Sciences et des Lettres, in-4°, p. 251 et 366, figure nel testo.

¹ « Ce n'est qu'une tête, sans doute, et elle est très petite ; mais elle n'en atteste pas moins qu'on a représenté à Alexandrie la femme gauloise sous le type de la *Thusnelda* et de l'*Arria* alors qu'on ne semble la connaître à Pergame qu'idéalisée en Amazone ». Anche prima delle contestazioni del Bienkowski era questa una conclusione affrettata e basata su elementi mal sicuri e perciò io non vorrei farla mia a proposito della testina precedente 9471.

f) GUERRIERI

340. (19505). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tavola XXVIII, 4.

Tipo negroide, faccia larga e camusa, capelli ricciuti, vestito di corta e pesante tunica, armato di scudo oblungo e di una doppia ascia immanicata. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, 357, Pl. CI.

341. (20486). Larg. alla base cm. 6. Dalla testa del prigioniero alla coda del cavallo cm. 10. Alt. cm. 10. Prov. Alessandria. Tav. XXXIX, 5.

Ad. REINACH¹ ha pubblicato due terrecotte identiche a questa, provenienti da Naucratis (la misura di tutte varia pochissimo, 6-7 cm. in larghezza alla base, 10 dalla testa del prigioniero alla coda del cavallo, altezza cm. 11 circa. Prof. cm. 3) ed ha creduto di vedervi i prototipi dei cippi dei legionari romani sul Reno, nei quali è ricordato il loro trionfo sui Germani. « Or, je ne crois pas me tromper en voyant le prototype de ces cippes dans la petite terre cuite alexandrine où le cavalier, chlamyde au vent, pousse son cheval cabré sur le barbare, nu, tombé à genoux. Rien n'est plus grossier que cette figurine qui devait faire partie de la pacotille des bazars alexandrins, mais cette grossièreté même n'atteste-t-elle pas combien le motif dut être populaire dans l'Égypte hellénistique? »

E in nota (a. I, p. 70) aggiunge: « Il y a des traces de peinture rouge sur le manteau et sur la coiffure plate qui couvre la tête; cette coiffure est sans doute la *κρυοία* qui, comme la chlamyde est l'insegna des cavaliers macédoniens ».

L'eventuale colore rosso non ha evidentemente alcuna importanza per l'identificazione del tipo; quanto alla

clamide essa non è un'esclusiva caratteristica della cavalleria macedone e per quel che concerne il copricapo a me non pare di vedervi la *κρυοία*, ch'era a larghe falde, ma piuttosto il berretto tondo alla marinara tanto frequente in Alessandria nelle statuette riproducti ragazzi. Inoltre, se non erro, il cavaliere ha tutto l'aspetto di un ragazzo. Queste figurine piene senza foro di aereazione, di pasta e di esecuzione grossolana, sono senza dubbio posteriori all'età tolemaica, e mi sembra assai difficile che possano riprodurre cavalieri macedoni di età tolemaica. Il tipo era molto diffuso. Noi ne abbiamo altri due provenienti da Kom-el-Ahdar, 21432-21433, e recentissimamente due da Tell Roba o Thmuis. In uno di questi esemplari il cavallo ha, tra le zampe anteriori, non un nemico vinto, ma uno scudo rotondo.

Il PERDRIZET¹ riferendosi a un esemplare della collezione Fouquet si domanda « s'agit-il d'une scène de bataille ordinaire? ou ce n'est pas plutôt une représentation mythologique analogue (non pas semblable) à celle si fréquente en Gaule rhénane, du Cavalier et de l'Anguipède? »

Ma non potrebbe trattarsi di una figurina di genere senza un significato storico o mitologico preciso? A me sembra molto simile a quelle statuette di fanciullo a cavallo trovate in alcune tombe di alta età tolemaica (v. Tavola XXXIX, 1 e 3) e che certo sono prive d'ogni carattere simbolico. Il prigioniero calpestato dal cavallo (o lo scudo) può essere stato aggiunto più tardi ispirandosi a ricordi di guerra, ma a semplice scopo decorativo o di sostegno, comunque senza volervi annettere un significato speciale od un'allusione a determinati avvenimenti storici².

g) ATTORI E MASCHERE

Sarebbe facile dissertare intorno al gusto che gli Alessandrini ebbero per il teatro, per la musica, per le corse, per i giuochi del circo e per gli spettacoli in generale, gusto che spesso assunse le forme della passione, provocando risse e tumulti fra spettatori, che non erano dello stesso parere. È noto che anche i Greci stabiliti nelle metropoli e nelle cittadine e nei villaggi dell'interno, trovavano modo di soddisfare questa passione, di cui un riflesso possiamo scorgere pur nella relativamente notevole quantità di figurine in terra cotta riproducti attori e maschere.

342. (18897). Alt. cm. 13. Prov. Sciatbi. Tavola XVIII, 3.

Argilla giallo chiara. Manca la testa, ma l'atteggiamento sembra che debba fare identificare il personaggio

per un attore. È addossato contro un sostegno, pilastro, col ventre sporgente, le gambe incrociate; la destra sulla sinistra, strettamente avvolto nel mantello che lo copre fino alle ginocchia. La mano destra, sotto il mantello, posata sull'anca, la sinistra pure coperta, sollevata in avanti come in atto di chi parli pavoneggiandosi o soltanto si pavoneggi. Tracce di turchino sul mantello.

¹ *Negotium perambulans in tenebris*, Strasbourg, 1922, p. 11.

² Il BIENKOWSKI non tiene conto di questo tipo di figurine nelle sua ricordata opera *Les Celtes dans les arts mineurs gréco-romains*. Mentre sto correggendo le bozze è entrata al Museo un'urna cineraria di terra cotta verniciata a nero e decorata, sulle spalle, di quattro placchette rilevate, una delle quali rappresenta un cavaliere in corsa, di profilo a sinistra e sotto (non tra) le zampe del cavallo un nemico caduto, supino. L'urna appartiene certo all'alta età tolemaica e il motivo è dunque molto più antico che non le figurine qui sopra esaminate. È probabile che la decorazione dell'urna abbia un particolare voluto significato: indicare cioè la professione del morto alludendo a un vittorioso episodio della sua carriera militare. Più tardi il motivo dovè diffondersi come generica riproduzione di una scena di battaglia.

¹ O. c., p. 69-70

343. (16607). Alt. cm. 9,5. Prov. Hadra. Tavola XXXVI, 4.

Attore in atto di danza avvolto nel mantello; la parte superiore del corpo torta verso l'indietro in un movimento che gli fa sollevare in alto il gomito sinistro; la gamba sinistra sollevata e spinta indietro.

344. (9617). Alt. cm. 10,5. Prov. Hadra. Tavola XXXVI, 7.

Un movimento di danza, con contorcimento del corpo, sta accennando certo l'attore il cui viso è coperto da una maschera comica e il cui corpo pingue, tozzo è solo parzialmente ricoperto da una stoffa buttata diagonalmente attorno al ventre ed alla coscia, e attorcigliata attorno al petto. Dietro la schiena un'ampia ansa di presa a sezione cilindrica.

345. (9618). Alt. cm. 14,5. Tav. XXXVII, 7.

Direi che volesse rappresentare un attore anche questo nano dalla faccia come congestionata, con sul capo una corona a forma di ciambella a cui sovrastano due bottoni di loto, dalle gambe corte contorte, tutto strettamente avvolto nel mantello. La posizione contorta e il movimento delle braccia parrebbero accennare, o m'inganno, a un movimento di danza (o forse è semplicemente seduto in posa scomposta?). Argilla scura, tracce di policromia. Una statuina simile di giovine sorridente ballerina, più libera nei movimenti, pur essendo molto vestita, esiste nel British Museum. Sarebbe stata trovata nei dintorni di Damanur.

346. (10706). Alt. cm. 2,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Minuscola maschera di attore comico, con policromia molto ben conservata.

347. (6624). Alt. cm. 8. Prov. Moharrem Bey. Tav. XLVI, 5.

Frammento di sorridente maschera femminile con complicata acconciatura. Argilla giallo chiara.

348. (10751). Alt. cm. 8. Larg. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Frammento di maschera che decorava il collo di un grande vaso, coi tratti grottescamente esagerati e stilizzati. Corona di grappoli d'uva e foglie di vite.

349. (9413). Alt. cm. 7. Prov. Hadra. Tavola XXXVII, 2.

Mi pare di riconoscervi un attore. Conservato il busto, avvolto strettamente nel mantello. Il volto è incorniciato da folta barba ricciuta a punta, capelli corti e ricci, orecchi più in alto del naturale. Negli occhi le iridi sono rappresentate da un forellino circolare. Tracce di colore.

350. (9611). Alt. cm. 15,5. Tav. XXXVI, 6.

Schiavo col viso ricoperto da maschera comica, seduto su di un altare quadrato a gambe incrociate, il mento appoggiato sulla mano destra, il braccio sinistro ripiegato sul petto. Alla sua sinistra, all'angolo dell'altare, è sospesa una seconda maschera. Nella collezione Fouquet (PERDRIZET, *Terres cuites*, n. 430) esiste un esemplare identico la cui provenienza è il Fajum. Non ho potuto accertare se il nostro è stato trovato in Alessandria. L'argilla ricorda quella del Fajum.

351. (9629). Alt. cm. 11,5. Tav. XXXVIII, 5.

Di tipo non dissimile dal precedente, ma la maschera è più grottesca e tiene le mani appoggiate incrociate sulle cosce. Lavoro in cui i particolari sono meglio precisati.

352. (9620). Alt. cm. 15. Tav. XXXVII, 3.

Figura vestita di chiton e di ricco mantello. Il viso è coperto di una maschera grottesca di vecchio. Al collo porta appeso un amuleto. Indossa un ampio mantello con largo orlo ricamato. Nella mano sinistra sollevata in alto, regge una maschera di giovane donna.

353. (9454). Alt. cm. 20, larg. cm. 15. Spessore cm. 2. Prov. Moharrem Bey.

Non maschera teatrale, ma protome di bella giovane donna sorridente, dai lineamenti regolari, coi capelli ondulati scriminati nel mezzo della fronte tenuti fermi da un nastro o diadema che gira attorno al capo. Deve aver riprodotto un'immagine di dea o di donna idealizzata. Argilla rosso-scura di grana grossa.

354. (10716). Alt. cm. 14, larg. cm. 11. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Frammento di grande maschera, ridente, con enorme doppio mento o gozzo. Resti di policromia. Argilla rosso-scura a grossa grana. 9645 frammento simile.

355. (9466). Alt. cm. 13, larg. cm. 11.

Di aspetto triste se non tragico doveva essere questa mezza faccia femminile conservata da metà degli occhi in giù. Argilla di grossa grana.

356. (6727). Alt. cm. 24. Prov. Moharrem Bey.

Maschera decorativa a grandezza naturale con enorme doppio mento e grosso collo, forse in funzione di cariatide. Dalla sommità della fronte sporge una cornice semicircolare larg. cm. 4. Argilla che nell'interno ha preso color nero, all'esterno rosso mattone scuro.

357. (6555). Alt. cm. 11, larg. cm. 12. Prov. Moharrem Bey.

Di grossa argilla rosso-scura spessa quasi un centimetro, grande quasi al naturale. Probabilmente adibita a decorazione murale. Fronte corrugata traversata da rughe.

Occhi grandi inarcati, sopracciglia a caolico. Aspetto tragico. Il n. 6552 (Tav. LVII, 12) pei lineamenti tirati, per gli occhi chiusi, pei capelli stilizzati, mi sembra che debba provenire da una tomba.

358.

(9651). Alt. cm. 12. Frammento di grande maschera tragica, a grandezza naturale, dipinta in rosa. — (9623). Alt. cm. 15. Altro grande frammento di maschera comica, peraltro rivestita di latte di calce, che conserva larghi resti di policromia.

359. (10041). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLIII, 1.

Maschera femminile dai lineamenti enormemente esagerati, ma sorridente e simpatica.

360. (22632). Alt. cm. 7. Prov. Hadra.

Maschera femminile, occhi grandi espressivi, capelli stilizzati, spaventata o tragica.

361. (18308). Alt. cm. 9. Prov. Sciatbi.

Frammento di grande maschera femminile di argilla scura verniciata a nero lucido; lavoro discreto.

MASCHERE TRAGICHE.

362. Variano in altezza da 4 a 7 centimetri. Le riproduzioni dispensano da una monotona descrizione.

6618, Tav. XLVI, 10; 8004, Tav. XXXVI, 9; 9608, Tav. XXXVIII, 1; 9614 (Cfr. 9622), Tav. XXXVI, 1; 9616, Tav. XXXVI, 11; 9621, Tav. XXXVIII, 3; 9630; 9645, Tav. XXXVIII, 8; 9831, Tav. XLVI, 7; 10742.

MASCHERE COMICHE.

363. (15915). Alt. cm. 4. Prov. Sciatbi. Tavola XLVI, 11.

Testina di maschera comica modellata anche nella parte posteriore. Barba quadrata. Assai fine lavoro. Un foro sotto il collo per infiggerla a un corpo di statuetta. Bei resti di policromia. — 9624, Tav. XLVIII, 14; 9626, Tav. XXXVII, 6; 9627, Tav. XXXVII, 4; 9631, Tav. XXXVII, 8; 9632, Tav. XXXVIII, 9; 9790, Tav. XXXVIII, 4; 10740, Tav. XLVI, 2; 16223, Tavola XLVI, 17; 16224; 16609, Tav. XXXVI, 5; 16780, Tav. XXXVII, 1; 22650, Tav. XXXVIII, 2; 19590, Tav. XXXVIII, 7; 22305; 22508, Tav. XXXVIII, 6. Alt. cm. 10. Prov. Hadra. Argilla color cenere, molto fine, verniciata a nero lucido, con occhi e labbra vivacemente dipinti. Magnifica protome di negro.

MASCHERE DI MEDUSA.

Assai frequenti sono le maschere di Medusa (di cui l'arte alessandrina ha prodotto il più meraviglioso esemplare nella famosa Tazza Farnese)

non di rado deposte nelle tombe di alta età tolemaica, talora di un impasto di calce e gesso policromato, più spesso di terracotta, in generale assai espressive e di buon lavoro. Erano anche adoperate in funzione decorativa della superficie superiore di piatti a rilievo o di anse triangolari di lucerne (v. 6522, Tav. XXXIII, 7; v. B.S.A.A., II, p. 315). Le dimensioni variano tra 9 e 12 centimetri di diametro.

364.

9569, Tav. XLVI, 6; 9573; 9574, Tav. XLVI, 1; 9575, Tav. XXXIII, 9; 9750, Tav. XLVI, 16. Argilla rosso mattone a grana grossa; piena e pesante; forse in funzione decorativa di grande vaso.

365. (10037). Alt. cm. 9,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. IX, 3.

Non saprei affermare che rappresenti un Gorgoneion e che non sia piuttosto da collocare insieme colle due sorridenti protome femminili, che non presentano alcuna esagerazione di lineamenti, portano boccole alle orecchie e sono coronate di foglie di quercia e di edera.

366.

9468, Tav. XLVI, 15; 9469, Tav. XV, 5, con una ancor più complicata acconciatura; (BRECCIA, *Le Musée gréco-romain*, 1922-23, p. 22-23).

TESTINE E MASCHERE SILENICHE.

367. (16715). Alt. cm. 5,7. Prov. Hadra. Tavola XXXVI, 8.

Frammento di una bella maschera silenica; il cranio calvo s'inalza quasi verticalmente sopra la fronte.

368. (18934). Prov. Sciatbi.

Altro frammento assai simile, forse in funzione decorativa di un vaso. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, Pl. LXVIII al centro, n. 206.

369. (10794). Alt. cm. 4,2. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LIII, 4.

Maschera silenica, forse resto di una statuetta. Cranio calvo con pochi cernecchi sulle tempie; fronte traversata da rughe profonde, naso camuso, folti baffi spioventi ed ampia barba.

370. (9749). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXXV, 7.

Altra maschera silenica molto simile, che ha fatto parte di un vaso, forse di una lanterna. Argilla rossa con rivestimento dello stesso colore, più vivo. Cfr. 10868, Tavola LIV, 16. V. inoltre sotto Ciclo di Dionysos.

h) IMAGINI CARICATURALI O GROTTESCHE, E DI DEGENERATI

α) *Figurine per sè stanti.*

È sempre possibile trovare in una figura caricaturale o grottesca qualche caratteristica individuatrice d'una determinata tara fisica, ma non sempre, assai probabilmente, il coroplasta antico si è studiato di riprodurre con esattezza anatomica quella malattia che un medico oggi può riconoscervi (v. Introduzione, p. 19). In molte mi sembra che una tale intenzione manchi affatto¹. Per alcune testine ho dubbio che siano caricaturali o grottesche, e lo noterò volta a volta.

371. (9801). Alt. cm. 5. Prov. Hadra. Tavola XXVI, 8.

Espressiva testa e parte del collo d'una figurina virile attempata, dai lineamenti marcati, individuali, non troppo regolari ma neppure esagerati. Inclinata sulla spalla destra. Non sembra in preda a malore fisico, ma è d'aspetto triste e doloroso. Grossa corona a ciambella attorno al capo. Resti di vivace policromia; rosso mattone chiaro sul volto, rosa turchina sulla corona.

372. (10105). Alt. cm. 5, di cui 4 per la testa. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Uomo attempato, inclinato e contorto, in modo poco verosimile, verso la sua spalla destra. Lineamenti individuali, piuttosto magri ed asciutti, ma non eccessivamente esagerati. Espressione dolorosa. Non presenta caratteri di degenerazione, ma rivela un essere di scarsa intelligenza. Porta sul capo, povero di capelli, una corona a ciambella. Argilla grigia; tracce di policromia.

373. (18321). Alt. cm. 4. Prov. Sciatbi.

Testa virile, calva, inclinata sulla spalla sinistra; cranio grosso tondeggiante e prominente all'indietro. Fronte piccola e sfuggente. Espressione di sofferenza. Argilla rossa, rivestimento giallastro.

374. (18322). Alt. cm. 3,5. Prov. Sciatbi.

Faccia larga e piatta, lineamenti poco rilevati e decisi; naso camuso; cranio calvo.

375. (16228). Alt. cm. 4 di cui 2 per la testa. Tav. XLVI, 8.

Testina caricaturale o grottesca, molto inclinata verso la spalla destra e all'indietro. Collo grosso e muscoloso. Cranio oblungo, sfuggente, calvo nella parte superiore,

¹ Chi voglia studiare sotto l'aspetto patologico le figurine di terracotta può consultare il capitolo *Les Maladies* nella magistrale opera del PERDRIZET « *Les Terres cuites Fouquet* » tante volte citata pag. 161 sg. e la bibliografia che vi è segnalata. Cfr. inoltre la memoria di Μ. Τσακυρογλου, *Ἰλλυριοκρατικά πρότυπα ἢτοι ἡ λαογραφία ἐν τῇ Κεραμικῇ τῆς Σμύρνης*. Atene 1903.

ma provvisto di grossi cernecchi dietro le orecchie. Fronte bassa, naso schiacciato; due righe arcuate dal naso alle tempie. Espressione di sofferenza.

376. (15905). Alt. cm. 3,5. Prov. Sciatbi. Tavola XLVII, 8.

Fanciullo dalle forme larghe e rozze, dagli zigomi sporgenti, dal naso molto schiacciato e labbra tumide. Molto inclinato verso la sua spalla destra. Ha folti capelli scriminati nel mezzo della fronte, che gli coprono le tempie e le orecchie, e quindi scendono a grosse trecce ricciute. Argilla giallo-nerastra. Foro circolare dietro il cranio.

377. (10039). Alt. cm. 8. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXXIII, 4.

Testa di uomo maturo, staccata da una figurina di notevoli dimensioni. Forme larghe e grosse: fronte bassa, su cui scende fino a metà altezza, una frangia di capelli lisci, incolti ai quali si direbbe sovrapposta una corona. Occhi grandi e profondamente incavati, naso forte, bocca larga ma sottile e chiusa come uno che trattenga il respiro per gonfiare le gote. Mascelle e mento possenti e sproporzionati; orecchie piantate alte, indietro. Riproduce un essere brutalmente forte e di scarso intelletto. Argilla nerastra. La figura è piena.

378. (10726). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXXIII, 5.

Busto di uomo attempato vestito di una tunica a corte maniche, dai lineamenti grossolani, occhi a fior di testa, gran naso e bocca larga sottile; ha il capo reclinato verso la sua spalla destra, quasi attratto dal solletico che gli fa un fanciullo di cui restano il solo braccio e la mano sinistra allungati tra la spalla e il collo.

379. (19417). Alt. cm. 9,5. Tav. XXXI, 1 e 4.

Grottesca e ripugnante caricatura animalesca, dai tratti come deformati dall'elefantiasi; la testa sormontata da una minuscola corona conica. In piedi, di faccia, sopra una piccola base, ammantellato.

380. (22638). Alt. cm. 5. Prov. Hadra. Tavola XXVI, 10.

Testa di uomo attempato; fronte calva tondeggiante, occhi a fior di testa, naso grosso.

381. (9612). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa (?). Tav. XXXIV, 8.

Uomo maturo dalla fronte tondeggiante, dai piccoli occhi affioranti e dal grosso naso piriforme, dalle labbra tumefatte. Argilla rosso-chiara, rivestimento rosso lucido.

382. (9800). Alt. cm. 4,5. Prov. Hadra.

Faccia rigonfia, sopracciglia arcuate, occhi sporgenti, naso grosso e labbra tumide. Tracce del rivestimento di latte di calce.

383. (9649). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Espressiva testa di degenerato. Cranio oblungo prominente, a pera; fronte piccola, tondeggiante, solcata da rughe verticali; orecchi enormi appuntiti; occhi oblungi, naso pronunciato, mento sfuggente. Ha un sorriso da ebete, Argilla scura. Resti di color rosa.

384. (19479). Alt. cm. 5. Prov. Hadra. Tavola XXXIII, 1 e 2.

Questa testina riprodotte, coronato di fiori, un tipo di idiota e di degenerato, forse di un colpito da paralisi facciale, è, nel suo genere, un piccolo capolavoro. Argilla grigia. Figura piena.

385. (22624). Alt. cm. 3, di cui 2 per la testa. Prov. Hadra. Tav. XXVII, 6.

Di non minore bellezza espressiva è questa minuscola testina dalla bassa fronte tonda, dai grandi occhi incantati, dalle grandi orecchie a sventola. Argilla scura, d'impasto fine e rivestita di rosso.

386. (10107). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXVII, 13.

Questa testina deturpata dall'ampia rottura tra gli occhi e le labbra doveva riprodurre una vecchia, emaciata, dal mento a cucchiaino, con profonde rughe a traverso la fronte. I capelli scriminati nel mezzo della fronte, lisci e scarsi, vanno ad annodarsi dietro la nuca.

387. (9610). Alt. cm. 6,3. Prov. Alessandria (?). Tav. XXXIV, 3.

Grottesca è questa vecchia dal naso enorme a ponte, dagli occhi piccoli, dalle forme scarnite, una spessa corona sul capo dalle grosse trecce stilizzate, scendenti sulla fronte e sugli orecchi. L'argilla parrebbe del Fajum.

388. (9650). Alt. cm. 4. Prov. Sciatbi. Tavola XXVII, 1.

Lineamenti volgari e asimmetrici. Bassa corona attorno alla fronte. Argilla scura.

389. (9796). Alt. cm. 3,5. Prov. Hadra. Tavola XXVII, 5.

Vecchio calvo, sbarbato dalla faccia grossa e tonda, dalla fronte sfuggente, dalle sopracciglia rigonfie e le orecchie alto-piantate, bocca larga aperta. Ha l'aspetto piangente. Argilla scura, di fine impasto. Aspetto piangente ha anche il vecchio riprodotto nella Tav. XLVI, 8 (16228).

390. (20177). Alt. cm. 6,5. Prov. Sciatbi. Tavola XXXIII, 3.

Anche più volgari sono i lineamenti di questo faccione traversato da una bocca enorme, e che ha sul capo i resti di una corona a ciambella. Argilla di color rosso mattone a grossa grana.

391. (22631). Alt. cm. 5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXXIV, 5.

Caricaturale e grottesca è questa testa dalla fronte calva traversata da rughe con pochi cernecchi sulle tempie, due grandi occhi a fior di testa, il naso inverosimile, bocca o mento da mascherone. Si potrebbe vedervi un malato di elefantiasi (cfr. 16467, Tav. XLVI, 13; 16742, Tavola LI, 8, di gesso dipinto).

392. (10792). Alt. cm. 5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Caricaturale e grottesca testa virile dalle forme esagerate. Fronte bassa con sopracciglia rigonfie ed arcuate, occhi sfuggenti, naso enorme gibboso, bocca storta. Sul capo coperto di capelli stilizzati resti di una corona. Tracce di policromia.

393. (9755). Alt. cm. 5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Faccione e cranio rotondo, coperto da una specie di elmo o calotta metallica, scendente fino a metà della fronte, ma che lascia scoperte le orecchie.

394. (9781). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LIV, 15.

Anche questa testa è coperta da un elmo basso o calotta, ma la figura è assai più grottesca ricordando, per gli occhi grossi e sporgenti, per il naso enorme e il mento appuntito, le figure 22631 e 10792.

Aspetto d'idioti o di degenerati hanno le testine seguenti:

395. (9799). Alt. cm. 4. Prov. Hadra. Tav. XXVII, 7.

Fronte bassa, sopracciglia inarcate, naso grosso, orecchi ad altezza delle tempie, labbra tumide. Cfr. anche più caratteristico 15914.

396. (16716). Alt. cm. 3,5. Prov. Hadra, Tavola XXXIV, 4.

Protome di negroide, fronte bassa, naso camuso; espressione sorridente, tratti sfumati.

397. (9797). Alt. cm. 3,5. Prov. Hadra. Tavola XXVII, 2.

Testina di tipo negroide, tonda faccia quasi più larga che alta; occhi incavati, naso schiacciato; orecchi grandi piantati in alto e indietro.

398. (20178). Alt. cm. 4,5. Prov. Sciatbi. Tavola XXVII, 14.

Faccione largo e grosso, cranio enorme. Inclinato verso destra. Fronte alta, tonda, calva. Orecchi più in alto degli occhi, che sono senza sguardo. Grosso naso schiacciato e larga bocca. Cfr. 9456.

399. (18901). Alt. cm. 5. Prov. Sciatbi. Tavola XLVI, 14.

Uomo dal viso tondeggiante, il capo inclinato verso la spalla destra; dall'espressione piangente.

400. (22478). Alt. cm. 6. Larg. 7. Prov. Alessandria?

Busto di uno schiavo dai lineamenti grossolani, con un'anfora pendente dall'omero destro. Occhi sbarrati. Ha tutta la lingua fuori e i due indici agli angoli della bocca. In atto di gridare per avvertire della sua presenza, e richiamar gente affinché acquisti la sua merce, o punta la mano alla bocca per dolore fisico ivi localizzato?

A un dolore alla bocca ha pensato il Perdrizet per un curioso tipo grottesco, colla treccia d'Arpocrate, munito di piccole ali sporgenti, tra l'omero e il collo, dai muscoli del collo incordati e che porta il medio dentro l'angolo sinistro della bocca.

401. (16150). Alt. cm. 9, di cui 3 per la testa. Prov. Ibrahimieh.

Conservata soltanto dal collo in su; frammento di una grottesca statuina di schiavo dai grandi orecchi asimmetrici, dal naso enorme, con berretto di stoffa, in atto di sorreggere colla sinistra un alto cesto cilindrico, di vimini, ripieno di frutta (?). Resti di color rosso.

402. (9641). Alt. cm. 13. Tav. XXXI, 7.

Schiavo nudo dalle forme larghe e piene, dal viso tumefatto, che si porta le mani alla gola come per liberarsi da una soffocazione. Tipi simili (v. *Τσακυρογλου*, o. c., p. 39, n. 96-97; *νυφωσις*, n. 9795, alt. cm. 6,5, prov. Hadra, Tav. XXXI, 5; 10022 (itifallico), 22429, alt. cm. 6. Tavola XXXI, 2, ben conservato fino alle cosce).

- 403.

Orribile di aspetto e di significato è il n. 6510 (Tavola XXXIV, 2) sul cui atteggiamento ed azione non è opportuno fermarsi.

404. (8025). Alt. cm. 12,5. Prov. Alessandria? Tav. XXVIII, 2.

Uomo attempato, seminudo, seduto in una posa ostentatamente comoda, la gamba destra sulla sinistra, il braccio destro puntato sulla nuca, il torso abbandonato sul dorsale; il braccio sinistro sollevato a far da puntello al capo. La testa è calva, aguzza e stretta, la faccia piatta; gli zigomi ampi; naso largo e schiacciato, orecchie in fuori, barba ispida. Non dorme come si potrebbe credere, ma ha le palpebre abbassate e guarda sottocchi quasi gustasse quel benessere inconsueto a dispetto altrui.

β) *Figurine-recipienti, senza anse.*

Questo sottogruppo è costituito non da figurine per sé stanti, ma da figurine che in realtà erano vasi, dei quali il collo e la bocca sporgono sopra il capo della statuetta. Il busto e il corpo di questa formava il recipiente. Tranne poche eccezioni le figure sono caricaturali e grottesche o riproducono negri (v. uno completo in GRACE HADLEY BEARDSLEY, *The Negro in Greek and Roman Civilization*, fig. 22, p. 108-109), talune, come s'è visto, (cfr. i nn. 206, 215 e bibl. ivi) rappresentano Dionysos od Ermete).

405. (9787). Alt. cm. 9,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXXII, 1 e 2.

Statua di gobbo grottesco, dalle forme tozze e muscolose, a forma di vaso, la cui bocca si apre sopra il capo. Contorto in modo quasi inverosimile, la grossa testa rivolta verso il suo fianco sinistro, indietro. Sembra che danzi; tiene la mano sinistra sulla natica, la destra alzata ad arco fino a toccare l'occipite. I caratteri anatomici sembrano riprodotti con molta esattezza. È afflitto dalla malattia di Pott.

406. (18356). Alt. cm. 11. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXXIV, 6.

Questa testa, secondo ogni apparenza, d'uno schiavo già fuggitivo o sospettato di voler fuggire, data la placchetta rotonda sospesa attorno al collo con una grossa e corta catena, è di un grottesco, in cui le dimensioni del naso, delle labbra e del mento sono esagerate in modo inverosimile.

407. (10035). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXXIV, 1.

In limiti un poco più modesti sono tenute le esagerate proporzioni dei lineamenti in questa testa, del resto affatto simile alla precedente; il naso è anche più storto.

408. (22447). Alt. cm. 14, di cui 6 per la faccia. Prov. Hadra. Tav. XXIX, 6.

Argilla giallo-chiara. Qui abbiamo un tipo di negro. Ha fatto parte di una statuetta-vaso, assai simile a quella intera riprodotta da PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 368, Pl. XLVII.

409. (10707). Alt. cm. 4 di cui due per la testa.
Prov. Kom-el-Sciugafa.

Schiavo dagli occhi a fior di testa, inclinata sulla spalla destra. Espressione di sofferenza.

410. (9458). Alt. cm. 6.

Testa grottesca di uomo attempato, cranio calvo, baffi lunghi spioventi, barba folta, lunga e incolta. Sul l'alto del cranio sporge un alto collo di vasetto a bocca trilobata. Tracce di colore.

411. (9865). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Bella testina di fiorente giovinetto, dalla sommità del cui capo sporge un collo cilindrico di vaso. Capelli scriminati sulla fronte. Grossa corona a ciambella.

412. (15909). Alt. cm. 4,5. Prov. Sciatbi. Tavola XLIV, 12.

Frammento di vaso. Sorridente testa di fanciullo paffuto, con ricchi capelli e corona, rivolto verso la sua destra.

413. (15912). Alt. cm. 4,5. Prov. Sciatbi. Tavola LVI, 4.

Testina di fanciullo, collo largo basso, bocca di vaso sporgente sopra il cranio. Cfr. 16730.

414. (6516). Alt. cm. 10. Prov. Moharrem Bey. Tav. XXXIV, 10.

Testa femminile dalle forme piene, dai grandi occhi incantati, i capelli a corona di trecce parallele dall'avanti indietro, appiattite e disposte in modo da incorniciarle il viso da orecchio a orecchio, coprendole il parietale, il temporale e la fronte fino a metà altezza, formando un arco a volute, e tenute ferme da una corona. La bocca circolare del vaso sporge dalla sommità della testa.

415. (10739). Alt. cm. 10. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXXIV, 11.

Affatto simile alla precedente se non tratta dalla stessa matrice.

416. (10747). Alt. cm. 9. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXXIV, 9.

I lineamenti sono più esagerati, gli occhi hanno una espressione sperduta. I capelli bipartiti nel mezzo della fronte sono pettinati a masse ondulate, stilizzate.

417. (10743). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLIX, 15.

Ha fatto probabilmente parte di un vaso questa testa di donna, dall'espressione seria dai capelli a trecce stilizzate, scriminati nel mezzo della fronte e tirate indietro. Rotta nella parte posteriore.

418. (22646). Alt. cm. 11. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Si conserva parte del busto. Testa femminile, dai lineamenti regolari, dall'espressione seria, leggermente inclinata sulla spalla sinistra. I folli e lunghi capelli lisci sono raccolti a grossi nodi sulla sommità della fronte, salienti a zone dalle orecchie e poi fissati con uno spillo, a semicerchio (V. *Le Musée Gréco-Romain*, 1922-23, Pl. XVIII, fig. 4).

β') *Figurine-recipienti biansati*.

Il gruppetto che segue si differenzia dalle precedenti statuette-vaso per la forma della bocca del recipiente, che non è a collo grosso svasato, ma dopo un tratto cilindrico si restringe a tronco di cono ed è fornito lateralmente, tra la sommità del capo della figura e il collo del vaso, di due piccole anse ad anello, destinate molto probabilmente (così almeno avveniva negli analoghi recipienti di bronzo - v. da ultimo PETER GOESSLER, *Antike Bustengefässhchen aus Metall in Antike Plastik W. Amelung*, p. 75-86, fig. 7-9-10 e sg.) a un manico o catenella di presa di sospensione, riproducendo soltanto un busto umano come si può vedere qui a Tav. XXX, fig. 2, per lo più grottesco o di negroide, di schiavo o barbaro, ma anche di individui normali o di fanciulli e perfino di divinità (v. GOESSLER, nello studio sopra citato). Quanto alla destinazione sembra di dover tornare alla vecchia generica interpretazione del Brunn, che aveva pensato a vasi da incenso, *Weihrauchgefäße*, ma è forse preferibile ritenerli, anche più genericamente, destinati a contenere unguenti e profumi.

419. (18357). Alt. cm. 9. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXX, 2.

Nel presente caso il vasetto riproduce certo il busto soltanto di una figurina, poichè esiste il fondo piatto al livello superiore dei seni. Testa umana di schiavo del tipo dei n. 18356 e 10035, ma coi tratti molto meno esagerati. Porta attorno al collo una catena con pendagli, dei quali più notevole, nel mezzo, un gorgoneion.

420. (16377). Alt. cm. 9. Prov. Sciatbi. Tavola XXX, 8-9.

Grottesca testa di vecchia, forse negra, capelli a trecce ondulate, parallele, dalla fronte alla nuca.

421. (16378). Alt. cm. 6,5. Prov. Moharrem Bey. Tav. XXIX, 7.

Della razza Bisciara: negro (o negra) molto bene caratterizzato per le forme e l'acconciatura. Vaso di tipo affatto simile al precedente.

422. (9809). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Negro sorridente, i capelli a ciocche arruffate. Argilla rossa ingubbiata di giallo.

423. (19574). Alt. cm. 7, di cui 4 per la testa. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXIX, 9.

Negro assai bene caratterizzato.

424. (9748). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXX, 7.

Negroide; viso pieno, espressione d'idiota; capelli ricciuti, piccolo collo del vaso con minuscole anse ad anello, sporgente dalla sommità del cranio.

425. (22622). Alt. cm. 6. Prov. Hadra.

Va fra gli Ermeti, poichè nelle tempie, tra i folti capelli ricciuti, che scendono sulle gote come a basette, ha le due alette caratteristiche e sulla sommità del capo le piccole sporgenze a punta. Argilla rossa con rivestimento lucido. Buona fattura. Lavorata anche nella parte posteriore.

γ) *Testine sormontate da anse ad anello.*

Questo sottogruppo comprende teste sormontate da un'ansa ad anello. Il tipo dei vasi di cui hanno fatto parte le teste qui sotto elencate, per lo più grottesche e caricaturali o priapiche, o di negri e schiavi, è dato dalla figurina intatta 21130 Tav. XXXI, 2 (cfr. XXXVI, 3, 22453, già descritto sotto Priapo) che è una lucerna o meglio una pseudo-lanterna. Tali in complesso, a parte le differenze derivanti dalla figura voluta rappresentare, dovevano apparire le statuette complete di cui ci è pervenuta soltanto l'estremità superiore. (Cfr. PAGENSTECHER-SIEGLIN, II, 3, Taf. XXXVIII-XXXIX).

426. (9807). Alt. cm. 9,5. Prov. Hadra. Tavola XXX, 11.

Tipo di schiavo dalle forme grosse e dai lineamenti irregolari, senza peraltro eccessiva esagerazione.

427. (10112). Alt. cm. 7,8. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXIX, 4.

Forme robuste, fronte corrugata, espressione di forza brutale, ma non caricaturale o grottesca.

428. (6520). Alt. cm. 8. Prov. Moharrem Bey. Tav. XXX, 10.

Naso piatto e largo, bocca dolorosa, sguardo intenso, verso la sua destra. Capelli folti, barba a punta. Resti di colore.

429. (5321). Alt. cm. 8. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Testa virile dai lineamenti forti, marcati ed esagerati, ma non sgradevoli. Espressione di forza. Baffi spioventi; barba e capelli ricciuti. Rivestimento rosso. Buon lavoro.

430. (20183). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LV, 4.

Testa di grosso fanciullone dal volto tondo, occhi affioranti e grosso naso, folti capelli ricciuti.

431. (6512). Alt. cm. 6,5. Prov. Moharrem Bey. Tav. XXXIV, 7.

Testa più bestiale che umana, sormontata da berretto conico.

432. (9784). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Testa grottesca dai tratti grossolani ed esagerati. Faccia rugosa, forse di schiavo. Espressione di sofferenza.

433. (9794). Alt. cm. 4,5. Prov. Hadra.

Testa virile caricaturale e grottesca, naso enorme schiacciato, labbra tumide e bocca a semicerchio, quasi da maschera. Capelli arruffati.

434. (22446). Alt. cm. 6. Prov. Hadra.

Grottesca, di uomo maturo con treccia dell'infanzia sull'orecchio destro. Resti della lanterna.

435. (10033). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Negro, lineamenti poco visibili. Cfr. 10096; 22445. Frammento e testa di negro (naso, bocca, mento) ben caratterizzati.

436. (16609). Alt. cm. 6. Prov. Hadra.

Mascherone con enorme naso schiacciato, occhio rappresentato da due grossi fori circolari, bocca aperta, barba stilizzata.

437. (9830). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXX, 5.

Faccia di uomo maturo, forte, dai lineamenti grossolani. Corta barba ricciuta. Foro circolare sulla fronte ed altro sul collo, a sinistra.

438. (10118). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LVI, 1.

Testa di fanciullo paffuto e sorridente sormontata da un'ansa ad anello; probabilmente come tutte le altre precedenti faceva parte di una lanterna o pseudo-lanterna. Molto simile se non della stessa forma 10866, alt. cm. 6, che proviene pure da Kom-el-Sciugafa, Tav. XXX, 4. Cfr. anche 16246.

439. (6519). Prov. Moharrem Bey.

Faccione di ragazzo, una vera luna piena, che indossava una cocolla e pesante cappuccio tirato sul capo.

NEGRI NANI PIGMEI ¹ GOBBI SCHIAVI.

440. (19445). Alt. cm. 5. Prov. Hadra. Tavola XXIX, 5.

Di questa bella ed espressiva figura di negro in piedi, di faccia, il gomito sinistro appoggiato ad una base (cfr. per

¹ V. anche sotto *Imagini caricaturali, grottesche, di degenerati*, i sottogruppi α, β, γ, e sui negri nella civiltà greca e romana in generale, il già citato studio di GRACE HADLEY BEARDSLEY, *The Negro in Greek and Roman Civilization. A study of the ethiopian type*. Baltimore (The John Hopkins Universities Studies in Archaeology n. 4), 1929, in-8°, p. 135.

l'atteggiamento nn. 21909, 18908) manca purtroppo la parte inferiore dal ventre in giù. Sopra la spalla e sopra e dietro il capo gli fa da sfondo un mazzo di foglie di edera. I caratteri tipici della razza sono bene indicati, nella faccia camusa, nel naso schiacciato e a martello, nella tonda fronte, nei folti e corti capelli ricciuti. La parte posteriore è lavorata a tubo. Forse serviva da collo d'un vaso (?).

441. (21877). Alt. cm. 6. Prov. Hadra. Tavola XXVI, 11.

Superba testa di negroide, ancora conservante assai bene i colori, sormontata da una grossa corona a ciambella. Cfr. 20179, uomo maturo e meno ben conservato. Buon lavoro.

442. (18320). Alt. cm. 3,8. Prov. Sciatbi.

Espressiva testa di negro dai lineamenti un poco esagerati, inclinata verso destra, con una grossa corona a ciambella. Resti di color rosa sul volto e turchino sulla corona. Cfr. più sommaria, inclinata a sinistra, 15910; resti di rosa vivo sulla corona.

443. (22617). Alt. cm. 5. Prov. Hadra.

Testa di negro (il naso è rotto) come oppresso da una enorme corona a ciambella, da cui sporgono foglie e bacche d'edera; su questa, che è collocata quasi verticalmente come un nimbo, altra corona o festone, orizzontale. Resti di rosa vivo e di turchino sulla corona.

444. (16731). Alt. cm. 6,5.

Negroide (?) o tipo caricaturale col capo sormontato da enorme corona a ciambella, e su questa l'*atef* fiancheggiato da due dischi.

445. (9828). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Testa forse non di negroide, il capo sormontato da due enormi corone a ciambella, e su queste il disco solare fra le corna, fiancheggiato da due dischi piatti, e questi alla loro volta da dischi fatti con sette cerchietti a rilievo, forse mazzi di fiori. Cfr. 18899, con resti di color rosa e turchino.

446. (19506). Alt. cm. 4,5. Prov. Sciatbi.

Testa di negroide poco espressiva.

447. (15911). Alt. cm. 6.

Negroide, quasi scimmiesco con corona a ciambella.

448. (9811). Alt. cm. 7. Prov. Hadra. Tavola XXX, 1.

Testa molto ben caratterizzata. Il negro qui rappresentato, con sul capo una corona a ciambella, non era innestato, per così dire, nel vaso, ma gli era addossato come per sostenerlo, poichè tiene afferrato con le due mani il lungo manico terminante ad anello.

449. (9785). Alt. cm. 4,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXVII, 11.

Ritratto di negro, dall'espressione normale, cioè coi lineamenti non esagerati o grotteschi, ma realistici; e per negro è un bel negro. Argilla giallo-scura. Testa piena, lavorata anche posteriormente.

450. (9636). Alt. cm. 12. Prov. Terreno dell'Ospedale indigeno? (Dono Schiess Pascià). Tavola XXXIII, 6.

Forme allungate piatte e schiacciate ed esagerate. Forse vaso. Certo c'era una sporgenza sopra il cranio, che è vuoto.

451. (9417). Alt. cm. 7. Prov. Hadra. Tavola XXIX, 2.

Argilla color rosa. Negro in piedi, nudo, coronato di fiori e con un carico di frutta. Buon lavoro.

452. (16608). Alt. cm. 7. Prov. Hadra. Tavola LII, 7.

Busto di giovinetto, terribilmente gobbo, ma dal viso grazioso, sorridente, ornato di grossa corona a ciambella, i capelli scriminati nel mezzo della fronte e tirati a treccia dietro la nuca; vestito di tunica leggera, in atto di danzare con difficili contorcimenti.

453. (19419). Alt. cm. 11,5. Tav. XXXII, 3-4.

Schiavo negroide, nano e gobbo accosciato, sopra una piccola base, testa enorme e bestiale, gambe sottili, gobba prominente a vertebre molto pronunciate e visibili. Carni avvizzite. Foro di sospensione dietro la nuca. Porta nella destra, posata sulle ginocchia, una specie di ventaglio.

454. (9613). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXVIII, 3.

Nano pingue, tozzo, dalla faccia tonda, fronte calva, segnata da rughe orizzontali, braccia corte e piedi cortissimi, riccamente vestito; corazza e fascia di comando. Caricatura di guerriero?

455. (9609) Alt. cm. 12. Tav. XLVII, 22.

Schiavo nano con corta e pesante tunica, placchetta di riconoscimento appesa al collo con grossa catena. Tiene un cestello o scatola tra la mano e il braccio sinistro ripiegato. Porta berretto conico di lavoratore, tenuto fermo da un nastro annodato, con due bottoni di loto. Parte posteriore assolutamente piatta.

456. (16728). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tavola LIV, 19.

Testa di negroide sormontata da corona a ciambella con nastro e due bottoni di loto. Sembra che al disopra

del capo porti un enorme ed alto berrettone ornato di nastri, ma forse è la parte superstite di un oggetto che portava appoggiato per la base alla spalla sinistra. Cfr. VOGT, *Terrakotten*, Taf. LXVIII, 3 (Pateco).

457. (16723). Alt. cm. 5,6. Prov. Hadra. Tavola XXXV, 4.

Torso di nano gobbo, a gambe storte e divaricate.

458. (21447). Alt. cm. 10. Prov. Hadra. Tavola XXXV, 2.

Torso di pingue nano, accosciato sulla gamba destra, la sinistra sollevata in alto; il torso spinto all'indietro; braccia tagliate al nascimento.

459. (20499). Alt. cm. 5,6. Prov. Hadra. Tavola XLVII, 1-2.

Gobbo dal ventre enorme, nudo, con una fascia attorno

al petto, dalle gambe sottilissime. Caratteristiche del suo male pronunciatissime.

460. (22433). Alt. cm. 5. Prov. Hadra.

Torso di gobbo nudo con una grossa fascia avvolta attorno al ventre, in atto di danza molto scomposta; itifallico.

461. (22082).

Torso di nano nudo, in atto di contorcersi in modo quasi inverosimile, forse danzando. Cfr. 10773. Altri torsi di nani a gambe divaricate in atto di danza o di lotta: 20105; 10606; 10861; 20175; 10763 con duplice gobba enorme sul petto e sulla schiena.

462. (16126). Alt. cm. 5,5. Prov. Ibrahimieh.

Parte anteriore del busto e della testa di un nano dai lineamenti grossi e grossolani, ma non di negro, avvolto in un mantello. Argilla gialla piena.

i) SOGGETTI DI GENERE - SCENE DELLA STRADA - MESTIERI

ACCENDITORE DI LAMPIONI.

463. (16422). Alt. cm. 16. Prov. Abusir. Tav. U, 2.

Essendo rotta e mancante dal malleolo in giù, l'altezza totale si può calcolare di cm. 20 circa. La parte posteriore ch'era stata lasciata grezza è in gran parte rotta, ma vi si scorgono tracce del foro d'aereazione per la cottura, ed è conservata la piccola protuberanza traversata da un foro per la sospensione. Rappresenta un uomo, certo uno schiavo negro o negroide, in piedi, di faccia, in atto di camminare; indossa un mantello chiuso sul davanti, specie di pellegrina o cocolla a cappuccio tirato sul capo, scendente fin sotto le ginocchia, ed è aperta o forse semplicemente sollevata sui fianchi per lasciar libere le braccia; al disopra della cocolla si scorge sospeso sul petto un disco, molto probabilmente una piastrina di riconoscimento, oppure amuleto od ornamento. Colla mano sinistra egli afferra il secondo o terzo piolo, contando dal basso, d'una scala di legno tenuta appoggiata verticalmente al braccio ed alla spalla. Nella mano destra, alquanto avanzata ed infuori, regge un oggetto che oggi manca, ma che era senza dubbio una lanterna.

La statua conserva bene i colori che sono: bruno per le carni, bianco per l'indumento, nero per la scala. Come credo di aver dimostrato nello studio speciale dedicato a questa figurina (v. *Un tipo inedito della coroplastica antica*, « Il Lampionaio », B.S.A.A., t. V, 3, fasc. 207, pagine 239-251), essa rappresenta un accenditore di lampioni.

464. (22640). Alt. cm. 7. Prov. Hadra.

Piccolo frammento (alcuni pioli della scala e la mano sinistra) di una statuetta quasi identica alla precedente.

PORTATORE D'ACQUA O DI VINO.

461. (19551). Alt. cm. 13,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXX, 6.

Schiavo od operaio vestito di corta tunica a maniche, scollata e scendente un po' sulla spalla destra e il petto. Attempato; lineamenti grossolani ma non deformi, un berretto conico ornato di due fiocchi o fiori, sul capo. In atto di trasportare un'anfora piena, caricata sulla spalla sinistra e retta per un manico colla mano dello stesso lato. Rotto e mancante nella parte inferiore. Vedremo altre simili figurine tra quelle del Fajum.

5152, alt. cm. 10,5, prov. Alessandria (?), Tav. XXXIII, 8. Uno schiavo dalla figura scimmiesca, berretto conico in capo, cesto sospeso all'avambraccio sinistro è salito sulla cima di una palma e sta raccogliendo i frutti di dattero. Sembra che sia in atto di parlare con qualcuno che è ai piedi dell'albero. Modellato sommariamente anche nella parte posteriore. Resti di colore sulle palme. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 129-131.

SUONATORE DI PANDURION.

466. (9646). Alt. cm. 10. Prov. Hadra. Tavola XX, 1.

Acefala e mal conservata. Figura visibile d'aspetto pingue, vestito di chiton, avvolta in un ampio mantello stretto alla vita. Conserva larghi resti di colore rosa e turchino. Lavoro di età tolemaica. Altri suonatori e suonatrici v. n. 83-88 e 151.

SCENA CAMPESTRE.

467. (9768). Alt. cm. 11,5. Prov. Hadra. Tavola XXVII, 12.

Ansa triangolare di lucerna. Un pastore greco, nudo, barbato, sdraiato sotto un albero, in mezzo a campi di cui le erbe sono rappresentate stilizzate, suona la siringa. A un ramo dell'albero è sospesa una cetra: una pecora è di fronte a lui in ascolto. Soggetto frequente. Altro esemplare più piccolo meglio conservato n. 8355. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, 356, Pl. XCIX.

LAVORI DELLA VENDEMMIA.

468. (6549). Alt. cm. 6,5. Prov. Moharrem Bey. Tav. XLV, 10.

Frammento di lanterna. Schiavi od operai vestiti di corta tunica, con in capo il consueto berretto conico, sono in procinto di caricare cesti d'uva per scaricarli poi nel frantoio.

SCENA NEL GINNASIO O NELLA PALESTRA.

469. (18755). Alt. cm. 12. Prov. Abukir. Tavola XLIII, 3.

Sopra di una piccola base rettangolare che ha lateralmente due fori circolari — pseudo bilychnis — si eleva un portico esastilo d'ordine corinzio sormontato da fregio e da architrave. Tra le due colonne centrali addossata alla parete è un'alta erma. Appesi alla parete, in corrispondenza degli intercolumni laterali: in alto due scudi rotondi, nel secondo a destra uno scudo ed un sacco (?) pieno. Un fanciullo nudo, con una torcia in mano, corre verso destra volgendo indietro il capo e sta per scantonare. Tra la terza e la quarta colonna un giovane nudo in piedi, fermo, il braccio sinistro sollevato sul capo, il destro ripiegato sul ventre. Dinanzi alla base dell'erma e della quarta colonna sta semi-inginocchiato in avanti un fanciullo, che un vecchio calvo, barbuto, nudo, dalle forme grasse e cascanti, tira pei capelli. Il vecchio ha il braccio destro sollevato verso le spalle e tiene nella mano destra un mazzo di verghe pieghevoli col quale sta fustigando il ragazzo. Forse scena di palestra: pedagogo che punisce un ragazzo colpevole di qualche malefatta. Scena tipicamente ellenica. Non modellata nella parte anteriore. Protuberanza con foro di sospensione. Argilla rosso-mattone rivestita dello stesso colore un po' lucido.

SCHIAVETTO NEGRO FREDDOLOSO.

470. (8082). Alt. cm. 8. Prov. Moharrem Bey. Tav. XXXI, 8.

Accosciato sopra il piano di una lucerna a due becchi su cui è deposta una graziosa lanterna e come aggrappato al manico verticale, sta nudo, di profilo a destra, lo sguardo rivolto di tre quarti verso lo spettatore, un negro ben carat-

terizzato, dall'espressione come di persona tormentata dal freddo¹. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, n. 369-370, Pl. XCVII. Argilla rossa rivestita dello stesso color lucido.

FIGURE INCAPPUCCiate.

471. (10026). Alt. cm. 8. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XXIII, 5.

Uomo attempato, dai lineamenti grossolani, ma simpatico, con lunga barba e folli baffi spioventi; indossa una pesante cocolla con cappuccio che gli incorona il volto. Argilla rosso mattone; senza foro d'aerazione.

472. (10028). Alt. cm. 5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Schiavo accosciato, di faccia, tutto raccolto in una ampia cocolla a cappuccio.

473. (10024). Alt. cm. 9. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Figura di vecchio, dalla testa oblunga irregolare, calvo, dai lineamenti poco marcati. In piedi, di faccia, avvolto nel mantello; la mano sinistra chiusa a pugno, sollevata ad altezza del ventre; la destra posata sul petto tra le pieghe del mantello. Argilla giallo-scura; rivestimento rosso alquanto lucido. Dietro la nuca protuberanza con foro trasversale di sospensione; senza foro d'aerazione.

474. (10027). Alt. cm. 8. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Conservato soltanto il busto di una statuetta d'uomo maturo, dalla faccia tonda e piena, calvo, che indossa un mantello di cui tiene le falde accostate con le mani, sul petto. Argilla rossastra; rivestimento dello stesso colore alquanto lucido.

SOGGETTI DI GENERE.

475. (10793). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. LI, 11.

Busto di figura (negroide) vestito di tunica sulla quale porta attorno al ventre una fascia alta striata. Regge un vaso nella mano destra e un mazzo di palme nella sinistra. Sacrificante?

476. (6514). Alt. cm. 6,5. Prov. Moharrem Bey.

Busto di schiavo, con mantello aperto sul davanti, la testa ricoperta del cappuccio, in atto di trasportare un fagotto, caricato sulla spalla sinistra.

DIVERSI.

477. (9815). Lung. cm. 17. Prov. Hadra. Tavola XIX, 7.

Frammento di vaso (rhyton?) di apparenza centaurisca. Un robusto corpo virile nudo, emerge dal ventre

¹ La donna gobba vestita di lunga tunica, accosciata, addormentata profondamente, colle mani sulle ginocchia, e la testa abbandonata sulle mani, 22648 (Tav. XXXI, 6), deve provenire dal Fajum.

in su da un recipiente che doveva avere *grosso modo* la forma campaniforme o piuttosto di corno, colla bocca rivolta in alto a una certa distanza dietro le spalle della figura umana. Attorno al ventre umano, nel punto di congiunzione appare una fascia attorcigliata, al di sotto della quale si aprono a rilievo grandi foglie amigdaloidi venate. Un grosso foro circolare di uscita per il liquido che il vaso doveva contenere, si apre nel recipiente al di sotto del ventre della figura umana. Questa che è acefala, e mancante delle braccia, regge di traverso, sulle spalle, un grosso quadrupede che lo stato di conservazione non permette di individuare. Argilla fine, verniciata a nero, con resti di bianco e rosso sovrapposti. Il frammento 10772, Tav. LVI, 8 (Hadra) ha fatto parte di una bella statuetta di fanciullo in piedi, in atto di trasportare sulle spalle il grave pondo d'un grosso e grasso quadrupede (vitello?) di cui si conserva la sola metà posteriore. Egli tiene gli occhi chiusi, forse per lo sforzo; ha lineamenti regolari e fini; e i lunghi capelli ondulati e ricciuti sono acconciati a *κρωβύλος* sulla sommità del capo.

478. (22620). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tavola XXI, 2.

Non saprei in quale serie classificare questo frammento che rappresenta un uomo attempato, il petto nudo, le spalle ed il braccio sinistro coperti da un'ala del mantello, con folti e lunghi capelli a grosse ciocche incolte, baffi spioventi, folta barba a trecce, cui un'altra persona posa la mano destra sulla spalla. Oltre questa mano, a sinistra, si scorge in diagonale una parte di un cilindro di legno lavorato al tornio.

ATLETI E GIOCOLIERI.

Torsi per lo più nudi di esseri che sembrano di costituzione normale, forse lottatori o giocolieri di circo. Alcuni sono di assai fine lavoro.

479. (9813). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tavola XLIV, 8.

Conservata da metà della coscia al collo, e parte delle braccia. Giovane dalle forme svelte e slanciate, ma dalla

muscolatura atletica, che il coroplasta ha riprodotto con grande esattezza. Modellato anche nella parte posteriore; figura piena.

480. (22174). Alt. cm. 8. Prov. Sciatbi.

Conservato dalle ginocchia al collo. A gambe strette. Tutto il busto è spinto un po' indietro in atto di grande sforzo. Grande incavo lungo la spina dorsale e tra i glutei sporgenti indietro e l'inizio del torso. Ben modellato anche posteriormente. Cfr. 18895 con una pelle di animale, le zampe anteriori sono annodate sul petto (divinità?). Anche di buon lavoro sono i n. 22626, 6538 (pieno) forse lavorato a mano (Tav. XXXV, 10). Cfr. 10016; 10857; 16723, Tav. XXXV, 4, a gambe divaricate in atto di lotta; 10965, la destra molto sporgente in avanti, larghi resti di colore.

Assai meno buoni: 16722 gambe corte e storte; 20175; 6537; 10810; 10723 (pieno); 19337 (pieno); 9216 (pieno).

Con una grossa e lunga fascia attorcigliata attorno al ventre 22439 (Tav. XXXV, 8); 9786; 15918; 10724; 10757; tunica annodata sulla spalla sinistra in modo da lasciare libera e scoperta l'altra ed inoltre attorcigliata alla parte inferiore attorno del ventre.

481. (22647). Alt. cm. 10,5. Prov. Hadra. Tavola XXXV, 6.

A gambe divaricate, la destra spinta in avanti in fuori; il torso inclinato un poco a destra (il braccio sinistro doveva essere sollevato in alto). Indossa un'ampia stoffa annodata nell'alto petto e buttata dietro la schiena in modo da lasciare scoperti i seni e il ventre e quindi annodata sul pube in modo da avvolgere le cosce come in una gonna. Argilla gialla fina. Forme svelte e slanciate, ma muscolose. Lavoro assai buono. Resti di colore bianco e rosa. Pieno.

482. (22441). Alt. cm. 10. Prov. Hadra. Tavola XXXV, 5.

Vestito di corta tunica aderente alla vita.

1) ANIMALI

ELEFANTE.

Gli elefanti ebbero una parte notevole nelle guerre dei primi Tolemei, e furono spesso rappresentati anche più tardi (v. PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 141 e bibl. ivi). La necropoli di Sciatbi aveva già fornito un frammento di vaso smaltato, d'età ellenistica, in cui sono riprodotti elefanti in combattimenti (v. sotto *Galati*).

483. (18759). Alt. cm. 13,5. Larg. cm. 14. Tavola XLII, 3.

Questa terra cotta proviene da Abukir e rappresenta il pachiderma in stato di parata. È di profilo a sinistra su di una piccola base sull'orlo della quale giacciono rovesciate piante, forse demolite dal passaggio dell'animale. Una grande e ricca gualdrappa gli ricopre il dorso e scende a grandi pieghe fino a terra. A cavalcioni sul dorso,

sta una figura disgraziatamente acefala che regge nella mano sinistra spinta indietro un grande disco (scudo?); la mano destra è posata sul collo dell'elefante. Dinanzi a questo seduto a terra è un piccolo Arpocrate che ha sul capo una pesante corona a ciambella ornata di nastri e sormontata da due bottoni di loto. Il Dio-fanciullo sembra in molta confidenza coll'animale: gli carezza colla sinistra la proboscide e sembra che gli offra qualche alimento, prendendolo da una pignatta che gli sta dinanzi, posata a terra. Tracce di colorazione. Assai buon lavoro.

484. (10790). Alt. cm. 5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Testa di elefante con ricchi finimenti. La proboscide è rotta al nascimento. Argilla chiara, riflessi gialli.

LEONI.

485. (9656). Lung. cm. 15. Alt. cm. 6. Prov. Terreno dell'Ospedale Indigeno.

Piccolo vaso a corpo di leone, con foro tubolare d'immissione nel mezzo della schiena. La bocca, rappresentata da un buco circolare doveva servire da foro d'uscita. Argilla rosa, rivestimento lucido.

486. (10704). Alt. cm. 5. Prov. Dintorni dell'ex-Porta Rosetta.

Parte anteriore d'una piccola figurina di leone piantato di fronte al riguardante, ma colla testa rivolta verso la propria destra, ruggente. Discreto lavoro. Resti di color giallastro.

487. (10748). Alt. cm. 9,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLII, 1.

Frammento. Testa di leone di forme quasi grottesche, rivolta verso la destra del riguardante. Argilla scura, rivestimento nero.

488. (9655). Lung. cm. 8. Prov. Terreno dell'Ospedale Indigeno. Tav. XLII, 8.

Testa di leone, stilizzata, a bocca aperta, ruggente, adoperata come decorazione della parte estrema d'un manico di padella. Cfr. 10709, Tav. XLI, 3, affatto simile.

489. (16316). Alt. cm. 9. Prov. Hadra.

Frammento di figurina-vaso, colla testa di leone rivolta a destra ruggente. Stilizzato ma di esecuzione discreta. Vedere inoltre 10155: frammento di una testa leonina; 9061: frammento della parte posteriore, e 6500: leone marciante di profilo a destra, a rilievo sopra un frammento di vaso d'argilla rossa a grossa grana.

CAMMELLI.

Del cammello introdotto in Egitto soltanto nel III secolo av. C. e da principio non molto diffuso, abbiamo finora raccolto in Alessandria due sole teste di età romana, se non si vuole tener conto di molti frammenti di ceramica rossa a rilievo, imitazione della terra sigillata aretina. Piuttosto che cammelli erano dromedari, la sola specie che l'Egitto abbia conosciuto.

490. (10116). Tav. XLI, 1; (22425). Tav. XLI, 12.

CAVALLI.

Se togliamo alcune figurine di fanciulli a cavallo e la mirabile testa (19474), Tav. XXXIX, 2, proveniente da Hadra, assai scarse appaiono le rappresentazioni del nobile animale, ma bisogna sempre ricordare che in Alessandria non è stato mai possibile esplorare non solo gruppi di case come nei *himan* dell'interno, ma neppure alcuna casa isolata, o le rovine non sconvolte di qualche santuario, e che le tombe appartenenti a egiziani o ad alessandrini dell'età romana sono state anch'esse demolite e svaligate, per grandissima parte, prima che un servizio archeologico funzionasse. Per lo più nei frammenti a noi pervenuti non si tratta di statue di cavalli per sé stanti, ma di teste decorative per manici di vasi.

491. (19474). Alt. cm. 8. Prov. Hadra. Tavola XXIX, 2.

Purtroppo soltanto il robusto collo e la piccola testa di una superba statua di cavallo, con ricchi finimenti. Argilla grigia d'impasto fine, dipinto a nero non molto lucido. Lavoro assai accurato di età tolemaica.

492. (6511). Alt. cm. 8,5. Prov. Moharrem Bey.

Parte posteriore di un cavallo da circo. In piedi sopra una piccola base rotonda; grossa coda, si rizza sulle zampe posteriori e si scorge la metà inferiore di una figura vestita di tunica che sta aggrappata al dorso dell'animale.

493.

Teste di cavallo in funzione decorativa di manichi di padella: 6496; 6494; 6495.

494. (6501). Lung. cm. 7. Prov. Moharrem Bey. Tav. XL, 3.

Collo e testa di profilo a destra, annitente senza finimenti. Piuttosto stilizzata.

495. (6502). Alt. cm. 6,5. Prov. Moharrem Bey. Tav. XL, 1.

Lungo collo e testa di cavallo bardato, visto di profilo, in funzione di manico di vaso; stilizzato. V. anche 10117.

496. (10784). Alt. cm. 5,5. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XL, 2.

Testa di cavallo da tiro con cavezza e altri finimenti: cfr. 10782, tav. XL, 8, simile, ma più sommaria. Cfr. anche 10727; 10795, tav. XL, 5, simile ma senza finimenti.

ASINI.

497. (10713). Lung. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XL, 4.

Un modesto asinello si deve riconoscere nel quadrupede acefalo e sommariamente lavorato, soprattutto nelle gambe appiccate due a due quasi a formare due pilastri di sostegno, carico di un grosso sacco disposto di traverso sul dorso.

498. (10799). Lung. cm. 8. Prov. Gabbari. Tavola XL, 7.

Simile asinello con basto, carico di due anfore piene e chiuse da tappi, disposte quasi verticalmente una di qua una di là della sella e legate insieme. Altro esemplare analogo 10111. Cfr. *Monuments*, I, tav. XLII, 14, asino bardato accosciato a terra.

BUOI.

499. (6509). Alt. cm. 10. Prov. Moharrem Bey.

Testa di argilla a grossa grana, piena e pesante; staccata da una figura di notevoli dimensioni.

500. (22070). Lung. cm. 12. Prov. Hadra.

Quasi informe, parte anteriore di un bovino adoperato come bocca di vaso.

ARIETI E PECORE.

501. (10716). Lung. cm. 4. Alt. cm. 6. Tavola XLI, 9.

Gambe unite sommariamente indicate.

502. (6560). Alt. cm. 7,5.

Protome di montone con grossa ansa di sospensione a nastro e ad anello, sopra la sommità del cranio. — 10113. Testa e parte del collo; 6497, 6498: teste di considerevoli dimensioni; 6506, ha fatto parte di una figurina vaso.

503. (16713). Lung. cm. 12,5. Prov. Moharrem Bey. Tav. XLI, 2.

Come decorazione dell'impugnatura di vasi a forma di padella. Cfr. 6490; 6491; 6492.

MAIALI.

I maiali erano allevati su larga scala nell'Egitto tolemaico e romano, e non mancavano forse in nessuna fattoria. Nei papiri si accenna spesso a maialetti di latte, teneri e grassi, da preparare arrostiti in occasione di visite in campagna. Ma spesso erano anche adoperati per sacrifici (v. p. 58 n. 281). I nostri esemplari devono aver servito come giocattoli per ragazzi.

504. (10710). Lung. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLI, 7.

Molto grasso, tanto da trascinare quasi a terra il ventre. Cfr. 9778, alt. cm. 11,5, prov. da Hadra, tav. XLI, 8, e *Monuments*, I, Tav. XXXVII, 12.

CINGHIALE.

505. (6508). Alt. cm. 14. Prov. Moharrem Bey.

Parte anteriore d'una testa di un cinghiale. Pieno e pesante. Argilla a grossa grana. Il cinghiale doveva essere assai frequente al margine delle culture. Nel Wady-Natrun ne esistevano ancora alcuni trent'anni fa. Gli ultimi esemplari sono stati uccisi da S. A. il Principe Tussum.

CANI.

I cani cosiddetti maltesi, frequenti sulle stele funerarie dell'età tolemaica ed anche su altri monumenti, sarebbero in realtà originari di Melida isola della Dalmazia (v. PERDRIZET, *Terres cuites*; KELLER, *Die antike Tierwelt*, I, p. 92-93).

506. (10708). Lung. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLII, 2.

Il corpo di profilo a destra, il muso di fronte, la coda arricciata, la gamba posteriore destra alzata; 10655, frammento, da Sciatbi.

507. (6504). Alt. cm. 2. Lung. cm. 5. Prov. Hadra.

Minuscolo canino in corsa.

508. (9777). Lung. cm. 7. Alt. cm. 6. Prov. Hadra. Tav. XLII, 5.

Perfettamente di profilo, le quattro zampe puntate a terra: pelo più folto del precedente.

509. (10711). Alt. cm. 7. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLI, 4.

Della stessa razza sembra la testa stilizzata di questo cane che deve essere stata adoperata come bocca di un vaso di dimensioni non troppo piccole. Di razza diversa per contro si direbbe la testa 6493 (Tav. XLII, 6) in funzione di manico d'un vaso.

RICCIO.

510. (9665). Alt. cm. 9. Tav. XLI, 10.

Sopra una piccola base che ha al centro un foro come per lucignolo o per lucerna, sta, di profilo a destra, la testa di tre quarti, un riccio, il cui corpo spinoso è indicato da bottoncini rilevati. Cfr. PERDRIZET, *Terres cuites*, p. 149.

SCIMMIE.

511. (9662). Alt. cm. 4,5. Prov. Hadra. Tavola LIII, 7.

Accoccolato, di faccia, in atto di spulciare uno scimmiotto.

512. (9660). Alt. cm. 6,5. Prov. Hadra. Tavola LI, 7.

Scimpanzè seduto su di uno sgabello, di profilo; le mani sulle ginocchia, con una specie di mantello sulle spalle. Acefalo, buon lavoro.

513. (9663). Alt. cm. 7. Prov. Hadra. Tavola LI, 4.

Busto di scimmia, con tunica stretta alla vita da una cintura.

514. (9657). Alt. cm. 6. Prov. Terreno dell'Ospedale Indigeno. Tav. LI, 13.

Scimmia o essere scimmiesco, con berretto conico sul capo, le mani riunite sul ventre. V. anche 10760, alt. cm. 4, simile, abbigliato.

515. (10774). Alt. cm. 4,5. Prov. Kom-el-Sciugafa.

Scimmia o essere scimmiesco, piangente; colla mano sinistra si strofina l'occhio dello stesso lato. Forse ansa di lucerna; rivestimento rosso; foro di sospensione.

AQUILA.

516. (10768). Alt. cm. 6. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLI, 6.

Frammentaria, ma di assai buon lavoro. V. anche 15616, alt. cm. 5,5, prov. Ibrahimieh; eretta, ad ali

aperte, ma acefala e molto mancante. Cfr. *Monuments*, I, p. 72, Tav. XXXVII, 10.

GALLO.

517. (10705). Alt. cm. 10. Prov. Kom-el-Sciugafa. Tav. XLI, 5.

Sopra una piccola base rotonda sta un gallo in atto di accovacciarsi, dalle penne stilizzate, lavorato a vaso. Cfr. *Monuments*, I, Tav. XXXVII, 2 e VOGT, *Terrakotten*, Tav. CIII, 3.

VASI-GALLINA.

518. (10267). Lung. cm. 15. Alt. cm. 11. Prov. Sciati.

È immaginata una chioccia in atto di covare o una gallina in atto di fare l'uovo. Testa assai espressiva, corpo, ali e coda stilizzati; grande foro a imbuto al disopra della parte estrema della schiena e piccola protuberanza con foro d'uscita sul petto. Cfr. 5320, lung. cm. 17. Alt. 9. Rozza e sommaria gallina-vaso con foro d'uscita sul petto.

519. (10237). Alt. cm. 9. Provenienza Sciati.

Piccola gallina di buon lavoro e in discreto stato di conservazione con larghi resti di policromia. È certo, come i precedenti, un vaso giocattolo, il quale si riempiva di liquido mediante il largo foro a imbuto che è sulla schiena, tenendo otturata la breve cannellina circolare che si protende sul petto alla base del collo, e si vuotava poi lasciando aperto questo foro d'uscita. Non perfettamente identico, ma assai simile è il vasetto giocattolo raccolto da PAOLO ORSI a Gela (*Gela - Scavi del 1900-1905*. Estratto da Monumenti antichi dell'Acc. dei Lincei, vol. XVII (1906), col. 108, fig. 74). L'Orsi ricorda che la necropoli di Thera (DRAGENDORFF, *Theräische Gräber*, p. 27) ha dato parecchi esemplari di questo tipo e di altri consimili. Si potrebbe richiamare a confronto anche il vasetto foggato ad animale, riprodotto da ORSI, *Gela*, p. 134, fig. 98. Un bel vasetto foggato a gallo è stato trovato ad Olbia (v. PHARMAKOWSKY, *Fouilles de la nécropole de Olbia en 1901*, p. 54, fig. 55). Un curioso vaso a forma di cammello e a testa di gallo trovasi nel Museo di Cairo (EDGAR, *Greek Vases*, pl. XXV, n. 26319). Per altri vasi a forma d'animale, cfr. PAGENSTECTER, *Schwarzfigurige Vasen des vierten und dritten Jahrhunderts*, B.S.A.A., 14, n. s., t. III, fasc. 3, p. 233 e Tav. XV, 5.

Altri giocattoli simili nella nostra collezione: i vasetti-leoni 9556; 10748; 16316; di cane: 10711, e il curioso e bel frammento 9815.

520. (16613). Lung. cm. 5. Prov. Sciati.

Sopra una piccola base sta eretta una gallina lavorata a tutto tondo, con grossi bargigli (la cresta è mancante,

come pure la coda) internamente vuota, dipinta a vivaci colori, bianco rosato turchino, e, pei bargigli, rosso vivo.

PALMIPEDI.

521. (18926). Alt. cm. 5,5. Larg. cm. 9. Prov. Sciatbi.

Testa di anitra addormentata, adoperata come pseudo-ansa di un grande recipiente. Argilla rosso-scura a grossa grana; rivestita di color nero smorto.

522. (18838). Alt. cm. 10. Prov. Sciatbi.

Sopra una piccola base quadrata sta eretta un'anitra assai grassa e grossa ben modellata e accurata nei particolari, proveniente da una tomba tolemaica. Argilla rosso-bruna; la base è vuota nell'interno, come il volatile. In perfetto stato di conservazione. La base era dipinta in rosso presso il suolo, più in alto in bianco; il ventre dell'animale, il petto, la schiena e le ali in rosso di Venezia, la coda e il collo in turchino; intorno agli occhi è un cerchio sottile di un bel rosso vivo.

Un volatile identico, certo uscito dalla stessa forma, esisteva nella collezione del defunto conte Alex. de Zogheb.

523. (21878). Lung. cm. 7. Prov. Hadra.

Veramente di squisita fattura doveva essere l'oca di cui ci sono pervenuti soltanto il collo e la testa, pieni di vita e di espressione.

La serie delle terrecotte raccolte in Alessandria non si chiude coi gruppi che ho classificato e cercato di analizzare nel presente volume. A parte la molto ricca collezione di lucerne figurate, abbiamo una notevole quantità di anse triangolari di lucerne, decorate con rilievi, e un'abbondante serie di frammenti ceramici parimenti a rilievo. Tutto questo materiale insieme con le non molte terrecotte che non riproducono esseri animati saranno presi in esame in un successivo studio. Di oggetti sono stati qui riprodotti soltanto un frammento di torciere 9446, Tav. XXV, 3, e la bella lira 9690, Tav. XXXVI, 2. Nella Tavola LVIII ho riunito alcuni saggi di piccole sculture di gesso dipinto, le quali costituiscono, in un certo senso, un gruppo parallelo colle figurine di terracotta.

RISCONTRO TRA LE TAVOLE E I N.^{ri} D'INVENTARIO

Tav. A - 1 (9042); 2 (9043).
 » B - 1 (9051); 2 (21837).
 » C - 1 (9039); 2 (9053).
 » D - 1 (9038); 2 (15690).
 » E - 1 (9029); 2 (9030).
 » F - 1 (9049); 2 (9033).
 » G - 1 (10477); 2 (19501).
 » H - 1 (21870); 2 (21838).
 » I - 1 (9047); 2 (9041).
 » L - 1 (9050); 2 (9032).
 » M - 1 (20687); 2 (10617).
 » N - 1 (20688); 2 (20689).
 » O - 1 (10322); 2 (21965).
 » P - 1 (10449); 2 (9048).
 » Q - 1 (21909); 2 (18908).
 » R - 1 (19477); 2 (15691).
 » S - 1 (9414); 2 (10461).
 » S - 1 (9414); 2 (10461).
 » T - 1 (9264); (22125); 2 (9230); (9261); (9237),
 3 (21963).
 » U - 1 (21872); 2 (16422).

Tav. I. — 1 (21836); 2 (21873); 3 (21834); 4 (21835).
 Tav. II. — 1 (18912); 2 (15607); 3 (19449); 4 (17969);
 5 (22397); 6 (18022).
 Tav. III. — 1 (10534); 2 (17971); 3 (18913); 4 (15538);
 5 (18911); 6 (18955).
 Tav. IV. — 1 (9223); 2 (17967); 3 (9227); 4 (15546);
 5 (18905); 6 (18956).
 Tav. V. — 1 (10255); 2 (18020); 3 (10257); 4 (10543);
 5 (15531); 6 (18958).
 Tav. VI. — 1 (10356); 2 (19448); 3 (10544); 4 (10255);
 5 (18904); 6 (21840).
 Tav. VII. — 1 (15586); 2 (9219); 3 (15606); 4 (17968);
 5 (10305); 6 (18957).
 Tav. VIII. — 1-2 (21839); 3 (18872).
 Tav. IX. — 1 (21908); 2 (9205); 3 (10037); 4 (10307);
 5 (10551); 6 (10303); 7 (10553); 8 (22395); 9 (10554).
 Tav. X. — 1 (9228); 2 (10619); 3 (15527); 4 (21873);
 5 (18961); 6 (Coll. Sinadino); 7 (9052); 8 (19471);
 9 (18909).
 Tav. XI. — 1 (9263); 2 (9225); 3 (9262); 4 (19418);
 5 (19450); 6 (9236).
 Tav. XII. — 1 (9209); 2 (9252); 3 (9248); 4 (9208);
 5 (9207); 6 (9203); 7 (9235); 8 (15526); 9 (15525);
 10 (9258); 11 (10464); 12 (9250); 13 (9251).

Tav. XIII. — 1 (19320); 2 (20298); 3 (22075); 4 (10356);
 5 (9852); 6 (10608); 7 (19104); 8 (22438); 9 (10588);
 10 (9246); 11 (9201); 12 (9253).
 Tav. XIV. — 1 (9217); 2 (15953); 3 (21446); 4 (19472);
 5 (17972); 6 (10956).
 Tav. XV. — 1 (19140); 2 (9423); 3 (9426); 4 (9845);
 5 (9469); 6 (19470); 7 (9460); 8 (9758); 9 (10808).
 Tav. XVI. — 1 (22645); 2 (19444); 3 (10078); 4 (19558);
 5 (22580); 6 (10083); 7 (9451); 8 (7702).
 Tav. XVII. — 1 (20270); 2 (20301); 3 (20274); 4 (20271);
 5 (20283); 6 (20286); 7 (9818); 8 (20277).
 Tav. XVIII. — 1 (16364); 2 (9820); 3 (18897); 4 (18903);
 5 (18908); 6 (18902).
 Tav. XIX. — 1 (10714); 2 (10017); 3 (9432); 4 (10735);
 5 (10776); 6 (9634); 7 (9815); 8 (9424); 9 (9832).
 Tav. XX. — 1 (9646); 2 (10719); 3 (9438); 4 (9233);
 5 (9436); 6 (9233); 7 (9819); 8 (19566); 9 (9789).
 Tav. XXI. — 1 (9440); 2 (22620); 3 (9816); 4 (16727);
 5 (9439); 6 (10058); 7 (10076); 8 (6543); 9 (10074).
 Tav. XXII. — 1 (22635); 2 (9855); 3 (19446); 4 (10075);
 5 (10073); 6 (10064); 7 (19416); 8 (10858); 9 (10069);
 10 (9716); 11 (22637); 12 (22636); 13 (10733).
 Tav. XXIII. — 1 (9676); 2 (16318); 3 (16719); 4 (10028);
 5 (10026); 6 (20691); 7 (9838); 8 (10079); 9 (10018);
 10 (16611); 11 (10020).
 Tav. XXIV. — 1 (10789); 2 (16315); 3 (10059); 4 (10104);
 5 (10070); 6 (10063); 7 (9448); 8 (10060); 9 (6545);
 10 (9434); 11 (9437); 12 (10081); 13 (10067); 14 (10066);
 15 (10077); 16 (10062).
 Tav. XXV. — 1 (10783); 2 (8370); 3 (9446); 4 (10061);
 5 (19453); 6 (22643); 7 (9450); 8 (19556); 9 (10805).
 Tav. XXVI. — 1 (9862); 2 (22437); 3 (9862); 4 (16729);
 5 (10105); 6 (19478); 7 (16729); 8 (9801); 9 (20694);
 10 (22638); 11 (21877).
 Tav. XXVII. — 1 (9650); 2 (9797); 3 (20179); 4 (6483);
 5 (9796); 6 (22624); 7 (9799); 8 (10044); 9 (10754);
 10 (10707); 11 (9785); 12 (9768); 13 (10107); 14 (20178).
 Tav. XXVIII. — 1 (9644); 2 (8025); 3 (9613); 4 (19505);
 5 (19480); 6 (22443); 7 (10877); 8 (9798); 9 (6517).
 Tav. XXIX. — 1 (22639); 2 (9417); 3 (16378); 4 (10112);
 5 (19445); 6 (22447); 7 (16378); 8 (22126); 9 (19574).
 Tav. XXX. — 1 (9811); 2 (18357); 3 (8134); 4 (10866);
 5 (9830); 6 (19551); 7 (9748); 8 (16377); 9 (16377);
 10 (6520); 11 (9807).
 Tav. XXXI. — 1 (19417); 2 (22429); 3 (21130); 4 (19417);
 5 (9795); 6 (22648); 7 (9641); 8 (8082).

- Tav. XXXII. — 1 (9787); 2 (9787); 3 (19419); 4 (19419).
 Tav. XXXIII. — 1 (19479); 2 (19479); 3 (20177); 4 (10039);
 5 (10726); 6 (9636); 7 (6522); 8 (5152); 9 (9575).
 Tav. XXXIV. — 1 (10035); 2 (6510); 3 (9610); 4 (16716);
 5 (22631); 6 (18356); 7 (7512); 8 (9612); 9 (10747);
 10 (6516); 11 (10739).
 Tav. XXXV. — 1 (9458); 2 (21447); 3 (10618); 4 (16723);
 5 (22441); 6 (22647); 7 (9749); 8 (22439); 9 (9805);
 10 (6538); 11 (22649).
 Tav. XXXVI. — 1 (9614); 2 (9690); 3 (22453); 4 (16607);
 5 (16609); 6 (9611); 7 (9617); 8 (16715); 9 (8004);
 10 (22407); 11 (9616).
 Tav. XXXVII. — 1 (16780); 2 (9413); 3 (9620); 4 (9627);
 5 (6515); 6 (9626); 7 (9618); 8 (9631).
 Tav. XXXVIII. — 1 (9608); 2 (22650); 3 (9621); 4 (9790);
 5 (9629); 6 (22508); 7 (19590); 8 (9645); 9 (9632).
 Tav. XXXIX. — 1 (10615); 2 (19474); 3 (9220); 4 (9793);
 5 (20486); 6 (9415).
 Tav. XL. — 1 (6502); 2 (10784); 3 (6501); 4 (10713);
 5 (10795); 6 (9218); 7 (10799); 8 (10782); 9 (10717);
 10 (18358); 11 (10717).
 Tav. XLI. — 1 (10116); 2 (16713); 3 (10709); 4 (10711);
 5 (10705); 6 (10768); 7 (10710); 8 (9778); 9 (10716);
 10 (9665); 11 (10790); 12 (22425).
 Tav. XLII. — 1 (10748); 2 (10708); 3 (18759); 4 (16316);
 5 (9777); 6 (6493); 7 (6401); 8 (9655).
 Tav. XLIII. — 1 (10041); 2 (15710); 3 (18755); 4 (9826);
 5 (19894).
 Tav. XLIV. — 1 (18914); 2 (18336); 3 (15916); 4 (16312);
 5 (15930); 6 (10045); 7 (22651); 8 (9813); 9 (9579);
 10 (16311); 11 (10865); 12 (15909); 13 (9776); 14 (7560);
 15 (10802).
 Tav. XLV. — 1 (16261); 2 (16251); 3 (9556); 4 (18340);
 5 (10771); 6 (18917); 7 (9455); 8 (6521); 9 (9774);
 10 (6549); 11 (16234); 12 (16235); 13 (9639).
 Tav. XLVI. — 1 (9574); 2 (10740); 3 (10742); 4 (10803);
 5 (6624); 6 (9569); 7 (9831); 8 (16228); 9 (22632);
 10 (6618); 11 (15915); 12 (9751); 13 (16467); 14 (18901);
 15 (9468); 16 (9750); 17 (16223).
 Tav. XLVII. — 1-2 (20499); 3 (9847); 4 (10258); 5 (16225);
 6 (16533); 7 (18889); 8 (15905); 9 (10108); 10 (18893);
 11 (10400); 12 (10555); 13 (10706); 14 (18329); 15 (20695);
 16 (16778); 17-18 (5610); 19 (10725); 20 (10609);
 21 (10260); 22 (9609).
 Tav. XLVIII. — 1 (6630); 2 (6548); 3 (9451); 4 (10072);
 5 (9747); 6 (9762); 7 (10392); 8 (9449); 9 (6541);
 10 (10101); 11 (22628); 12 (10738); 13 (18326); 14 (9624);
 15 (6546); 16 (22444); 17 (19473); 18 (16314).
 Tav. XLIX. — 1 (10734); 2 (9470); 3 (9222); 4 (10103);
 5 (6513); 6 (9869); 7 (10430); 8 (10396); 9 (18335);
 10 (16490); 11 (16491); 12 (18898); 13 (10809); 14 (15584);
 15 (10743); 16 (15908); 17 (18916); 18 (10798).
 Tav. L. — 1 (10317); 2 (9195); 3 (22625); 4 (19451);
 5 (21458); 6 (18922); 7 (18025); 8 (17970); 9 (10358);
 10 (10808); 11 (10249); 12 (9236).
 Tav. LI. — 1-2 (9235); 3 (9810); 4 (9663); 5 (9625);
 6 (9248); 7 (9660); 8 (16472); 9 (10024); 10 (10763);
 11 (10793); 12 (16525); 13 (9657); 14 (10380); 15 (7773);
 16 (10861); 17 (22489); 18 (19320); 19 (16732).
 Tav. LII. — 1-2 (19418); 3 (9822); 4 (10388); 5 (9856);
 6 (10056); 7 (16608); 8 (10313); 9 (9849); 10 (10453);
 11 (18897); 12 (9204); 13 (18324); 14 (9226); 15 (10603);
 16 (10776).
 Tav. LIII. — 1 (9454); 2 (20174); 3 (9265); 4 (10794);
 5 (19475); 6 (10068); 7 (9662); 8 (18339); 9 (10760);
 10 (10746); 11 (22656); 12 (10788); 13 (18890); 14 (10863);
 15 (10395); 16 (9863); 17 (10431); 18 (9426); 19 (6539);
 20 (18919); 21 (19443).
 Tav. LIV. — 1 (9261); 2 (10750); 3 (18887); 4 (9841);
 5 (9238); 6 (22126); 7 (6519); 8 (18019); 9 (9221);
 10 (10781); 11 (18023); 12 (9257); 13 (9753); 14 (22478);
 15 (9781); 16 (10868); 17 (19325); 18 (10712); 19 (16728).
 Tav. LV. — 1 (16498); 2 (16532); 3 (15901); 4 (20183);
 5 (9255); 6 (10610); 7 (9757); 8 (10355); 9 (19326);
 10 (19318); 11 (10314); 12 (6544); 13 (19444); 14 (19322);
 15 (16499); 16 (10591); 17 (10773); 18 (9215).
 Tav. LVI. — 1 (9416); 2 (8082); 3 (9777); 4 (15912);
 5 (19323); 6 (9471); 7 (22636); 8 (10772); 9 (10118);
 10 (10160); 11 (9234); 12 (10752); 13 (9464); 14 (18923);
 15 (10807); 16 (10241).
 Tav. LVII. — 1 (6518); 2 (10720); 3 (17974); 4 (6629);
 5 (22447); 6 (18333); 7 (9791); 8 (6555); 9 (22448);
 10 (18317); 11 (10775); 12 (6552).

RISCONTRO TRA I N.^{ri} D'INVENTARIO E LE TAVOLE

| | | | | | |
|------|-------------------|------|-------------------|------|-------------------|
| 5152 | Tav. XXXIII, 8 | 9041 | Tav. I, 2 | 9262 | Tav. XI, 3 |
| 5610 | » XLVII, 17, 18 | 9042 | » A, 1 | 9263 | » XI, 1 |
| 6401 | » XLII, 7 | 9043 | » A, 2 | 9264 | » T, 1 |
| 6483 | » XXVII, 4 | 9047 | » I, 1 | 9265 | » LIII, 3 |
| 6493 | » XLII, 6 | 9048 | » P, 2 | 9413 | » XXXVII, 2 |
| 6501 | » XL, 3 | 9049 | » F, 1 | 9414 | » S, 1 |
| 6502 | » XL, 1 | 9050 | » L, 1 | 9415 | » XXXIX, 6 |
| 6510 | » XXXIV, 2 | 9051 | » B, 1 | 9416 | » LVI, 1 |
| 6513 | » XLIX, 5 | 9052 | » X, 7 | 9417 | » XIX, 2 |
| 6515 | » XXXVII, 5 | 9053 | » C, 2 | 9423 | » XV, 2 |
| 6516 | » XXXIV, 10 | 9195 | » L, 2 | 9424 | » XIX, 8 |
| 6517 | » XXVIII, 9 | 9201 | » XIII, 11 | 9426 | » XV, 3; LIII, 18 |
| 6518 | » LVII, 1 | 9203 | » XII, 6 | 9431 | » XVI, 7 |
| 6519 | » LIV, 7 | 9204 | » LII, 12 | 9432 | » XIX, 3 |
| 6520 | » XXX, 10 | 9205 | » IX, 2 | 9434 | » XXIV, 10 |
| 6521 | » XLV, 8 | 9207 | » XII, 5 | 9436 | » XX, 5 |
| 6522 | » XXXIII, 7 | 9208 | » XII, 4 | 9437 | » XXIV, 11 |
| 6538 | » XXXV, 10 | 9209 | » XII, 1 | 9438 | » XX, 3 |
| 6539 | » LIII, 19 | 9215 | » LV, 18 | 9439 | » XXI, 5 |
| 6541 | » XLVIII, 9 | 9217 | » XIV, 1 | 9440 | » XXI, 1 |
| 6543 | » XXI, 8 | 9218 | » XL, 6 | 9446 | » XXV, 3 |
| 6544 | » LV, 12 | 9219 | » VII, 2 | 9448 | » XXIV, 7 |
| 6545 | » XXIV, 9 | 9220 | » XXXIX, 3 | 9449 | » XLVIII, 8 |
| 6546 | » XLVIII, 15 | 9221 | » LIV, 9 | 9450 | » XXV, 7 |
| 6548 | » XLVIII, 2 | 9222 | » XLIX, 3 | 9451 | » XLVIII, 3 |
| 6549 | » XLV, 10 | 9223 | » IV, 1 | 9454 | » LIII, 1 |
| 6552 | » LVII, 12 | 9225 | » XI, 2 | 9455 | » XLV, 7 |
| 6555 | » LVII, 8 | 9226 | » LII, 14 | 9458 | » XXXV, 1 |
| 6618 | » XLVI, 5 | 9227 | » IV, 3 | 9460 | » XV, 7 |
| 6624 | » XLVI, 10 | 9228 | » X, 1 | 9464 | » LVI, 13 |
| 6629 | » LVII, 4 | 9230 | » T, 2 | 9468 | » XLVI, 15 |
| 6630 | » XLVIII, 1 | 9233 | » XX, 4; XX, 6 | 9469 | » XV, 5 |
| 7512 | » XXXIV, 7 | 9234 | » LVI, 11 | 9470 | » XLIX, 2 |
| 7560 | » XLIV, 14 | 9235 | » XII, 7; LI, 1-2 | 9471 | » LVI, 6 |
| 7702 | » XVI, 8 | 9236 | » XI, 6; L, 1 | 9556 | » XLV, 3 |
| 7773 | » LI, 15 | 9237 | » T, 1 | 9569 | » XLVI, 6 |
| 8004 | » XXXVI, 9 | 9238 | » LIV, 5 | 9574 | » XLVI, 1 |
| 8025 | » XXVIII, 2 | 9246 | » XIII, 10 | 9575 | » XXXIII, 9 |
| 8082 | » XXXI, 8; LVI, 2 | 9248 | » XII, 3 | 9579 | » XLIV, 9 |
| 8134 | » XXX, 3 | 9250 | » XII, 12 | 9608 | » XXXVIII, 1 |
| 8370 | » XXV, 2 | 9251 | » XII, 13 | 9609 | » XLVII, 22 |
| 9029 | » E, 1 | 9252 | » XII, 2 | 9610 | » XXXIV, 3 |
| 9030 | » E, 2 | 9253 | » XIII, 12 | 9611 | » XXXVI, 6 |
| 9032 | » L, 2 | 9255 | » LV, 5 | 9612 | » XXXIV, 8 |
| 9033 | » F, 2 | 9257 | » LIV, 12 | 9613 | » XXVIII, 3 |
| 9038 | » D, 1 | 9258 | » XII, 10 | 9614 | » XXXVI, 1 |
| 9039 | » C, 1 | 9261 | » T, 2; LIV, 1 | 9616 | » XXXVI, 2 |

| | | | | | |
|------|--------------------|-------|--------------|-------|---------------|
| 9617 | Tav. XXXVI, 7 | 9807 | Tav. XXX, 11 | 10079 | Tav. XXIII, 8 |
| 9618 | » XXXVII, 7 | 9810 | » LI, 3 | 10081 | » XXIV, 12 |
| 9620 | » XXXVII, 3 | 9811 | » XXX, 1 | 10083 | » XVI, 6 |
| 9621 | » XXXVIII, 3 | 9813 | » XLIV, 8 | 10101 | » XLVIII, 10 |
| 9624 | » XLVIII, 14 | 9815 | » XIX, 7 | 10103 | » XLIX, 4 |
| 9625 | » LI, 5 | 9816 | » XXI, 3 | 10104 | » XXIV, 4 |
| 9626 | » XXXVII, 6 | 9818 | » XVII, 7 | 10105 | » XXVI, 5 |
| 9627 | » XXXVII, 4 | 9819 | » XX, 7 | 10107 | » XXVII, 13 |
| 9629 | » XXXVIII, 5 | 9820 | » XVIII, 2 | 10108 | » XLVII, 9 |
| 9631 | » XXXVII, 8 | 9822 | » LII, 3 | 10112 | » XXIX, 4 |
| 9632 | » XXXVIII, 9 | 9826 | » XLIII, 4 | 10116 | » XLI, 1 |
| 9634 | » XIX, 6 | 9830 | » XXX, 5 | 10118 | » LVI, 9 |
| 9636 | » XXXIII, 6 | 9831 | » XLVI, 7 | 10160 | » LVI, 10 |
| 9639 | » XLV, 13 | 9832 | » XIX, 9 | 10249 | » L, 11 |
| 9641 | » XXXI, 7 | 9838 | » XXIII, 7 | 10255 | » V, 1 |
| 9644 | » XXVIII, 1 | 9841 | » LIV, 4 | 10256 | » VI, 4 |
| 9645 | » XXXVIII, 8 | 9845 | » XV, 4 | 10257 | » V, 3 |
| 9646 | » XX, 1 | 9846 | » LI, 6 | 10258 | » XLVII, 4 |
| 9650 | » XXVII, 1 | 9847 | » XLVII, 3 | 10260 | » XLVII, 21 |
| 9655 | » XLII, 8 | 9849 | » LII, 9 | 10303 | » IX, 6 |
| 9657 | » LI, 13 | 9852 | » XIII, 5 | 10305 | » VII, 5 |
| 9660 | » LI, 7 | 9855 | » XXII, 2 | 10307 | » IX, 4 |
| 9662 | » LIII, 7 | 9856 | » LII, 5 | 10313 | » LII, 8 |
| 9663 | » LI, 4 | 9862 | » XXVI, 1, 3 | 10314 | » LV, 11 |
| 9665 | » XLI, 10 | 9863 | » LIII, 16 | 10317 | » L, 1 |
| 9676 | » XXIII, 1 | 9869 | » XLIX, 6 | 10322 | » O, 1 |
| 9690 | » XXXVI, 2 | 10017 | » XIX, 2 | 10355 | » LV, 8 |
| 9716 | » XXII, 10 | 10018 | » XXIII, 9 | 10356 | » XIII, 4 |
| 9747 | » XLVIII, 5 | 10020 | » XXIII, 11 | 10380 | » LI, 14 |
| 9748 | » XXX, 7 | 10024 | » LI, 9 | 10388 | » LII, 4 |
| 9749 | » XXXV, 7 | 10026 | » XXIII, 5 | 10392 | » XLVIII, 7 |
| 9750 | » XLVI, 10 | 10028 | » XXIII, 4 | 10395 | » LIII, 15 |
| 9751 | » XLVI, 12 | 10035 | » XXXIV, 1 | 10396 | » XLIX, 8 |
| 9753 | » LIV, 13 | 10037 | » IX, 3 | 10400 | » XLVII, 11 |
| 9757 | » LV, 7 | 10039 | » XXXIII, 4 | 10430 | » XLIX, 7 |
| 9758 | » XV, 8 | 10041 | » XLIII, 1 | 10431 | » LIII, 17 |
| 9762 | » XLVIII, 6 | 10044 | » XXVII, 8 | 10449 | » P, 1 |
| 9768 | » XXVII, 12 | 10045 | » XLIV, 6 | 10453 | » LII, 10 |
| 9774 | » XLV, 9 | 10056 | » LII, 6 | 10461 | » S, 2 |
| 9776 | » XLIV, 13 | 10058 | » XXI, 6 | 10464 | » XII, 11 |
| 9777 | » XLII, 5 ; LVI, 3 | 10059 | » XXIV, 3 | 10477 | » G, 1 |
| 9778 | » XLI, 8 | 10060 | » XXIV, 8 | 10534 | » III, 1 |
| 9781 | » LIV, 15 | 10061 | » XXV, 4 | 10543 | » V, 4 |
| 9785 | » XXVII, 11 | 10062 | » XXIV, 16 | 10544 | » VI, 3 |
| 9787 | » XXXII, 1 | 10063 | » XXIV, 6 | 10551 | » IX, 5 |
| 9787 | » XXXII, 2 | 10064 | » XXII, 6 | 10553 | » IX, 7 |
| 9789 | » XX, 9 | 10066 | » XXIV, 14 | 10554 | » IX, 9 |
| 9790 | » XXXVIII, 4 | 10067 | » XXIV, 13 | 10555 | » XLVII, 12 |
| 9791 | » LVII, 7 | 10068 | » LIII, 6 | 10558 | » XIII, 9 |
| 9793 | » XXXIX, 4 | 10069 | » XXII, 9 | 10591 | » LV, 16 |
| 9795 | » XXXI, 5 | 10070 | » XXIV, 5 | 10603 | » LII, 15 |
| 9796 | » XXVII, 5 | 10072 | » XLVIII, 4 | 10609 | » XLVII, 20 |
| 9797 | » XXVII, 2 | 10073 | » XXII, 5 | 10610 | » LV, 6 |
| 9798 | » XXVIII, 8 | 10074 | » XXI, 9 | 10615 | » XXXIX, 1 |
| 9799 | » XXVII, 7 | 10076 | » XXI, 7 | 10617 | » M, 2 |
| 9801 | » XXVI, 8 | 10077 | » XXIV, 15 | 10618 | » XXXV, 3 |
| 9805 | » XXXV, 9 | 10078 | » XVI, 3 | 10619 | » X, 2 |

| | | | | | |
|-------|--------------|-------|--------------|-------|-------------------|
| 10705 | Tav. XLI, 5 | 10866 | Tav. XXX, 4 | 16715 | Tav. XXXVI, 8 |
| 10706 | » XLVII, 13 | 10868 | » LIV, 16 | 16723 | » XXXV, 4 |
| 10707 | » XXVII, 10 | 10877 | » XXVIII, 7 | 16727 | » XXI, 4 |
| 10708 | » XLII, 2 | 10956 | » XIV, 6 | 16728 | » LIV, 19 |
| 10709 | » XLI, 3 | 15525 | » XII, 9 | 16729 | » XXVI, 4, 7 |
| 10710 | » XLI, 7 | 15526 | » XII, 8 | 16732 | » LI, 19 |
| 10711 | » XLI, 4 | 15527 | » X, 3 | 16778 | » XLVIII, 16 |
| 10712 | » LIV, 18 | 15531 | » V, 5 | 16780 | » XXXVII, 1 |
| 10713 | » XL, 4 | 15538 | » III, 4 | 17967 | » IV, 2 |
| 10714 | » XIX, 1 | 15546 | » IV, 4 | 17968 | » VII, 4 |
| 10716 | » XLI, 1 | 15584 | » XLIX, 14 | 17969 | » II, 4 |
| 10717 | » XL, 9, 11 | 15586 | » VII, 1 | 17970 | » L, 8 |
| 10719 | » XX, 2 | 15606 | » VII, 3 | 17971 | » III, 2 |
| 10720 | » LVII, 2 | 15607 | » II, 2 | 17972 | » XIV, 5 |
| 10725 | » XLVII, 19 | 15690 | » D, 2 | 18019 | » LIV, 8 |
| 10726 | » XXXIII, 5 | 15691 | » R, 2 | 18020 | » V, 2 |
| 10733 | » XXII, 13 | 15710 | » XLIII, 2 | 18022 | » II, 6 |
| 10734 | » XLIX, 1 | 15901 | » LV, 3 | 18023 | » LIV, 11 |
| 10735 | » XIX, 4 | 15905 | » XLVII, 8 | 18025 | » L, 7 |
| 10738 | » XLVIII, 12 | 15908 | » XLIX, 16 | 18317 | » LVII, 10 |
| 10739 | » XXXIV, 11 | 15909 | » XLIV, 12 | 18324 | » LII, 13 |
| 10740 | » XLVI, 2 | 15912 | » LVI, 4 | 18326 | » XLVIII, 13 |
| 10742 | » XLVI, 3 | 15915 | » XLVI, 11 | 18329 | » XLVII, 14 |
| 10743 | » XLIX, 15 | 15916 | » XLIV, 3 | 18333 | » LVII, 6 |
| 10746 | » LIII, 10 | 15930 | » XLIV, 5 | 18335 | » XLIX, 9 |
| 10747 | » XXXIV, 9 | 15953 | » XIV, 2 | 18336 | » XLIV, 2 |
| 10748 | » XLII, 1 | 16223 | » XLVI, 17 | 18339 | » LIII, 8 |
| 10750 | » LIV, 2 | 16225 | » XLVII, 5 | 18340 | » XLV, 4 |
| 10752 | » LVI, 12 | 16228 | » XLVI, 8 | 18357 | » XXX, 2 |
| 10754 | » XXVII, 9 | 16234 | » XLV, 11 | 18358 | » XL, 10 |
| 10760 | » LIII, 9 | 16235 | » XLV, 12 | 18755 | » XLIII, 3 |
| 10763 | » LI, 10 | 16251 | » XLV, 2 | 18759 | » XLII, 3 |
| 10768 | » XLI, 6 | 16261 | » XLV, 1 | 18827 | » LII, 11 |
| 10771 | » XLV, 5 | 16311 | » XLIV, 10 | 18872 | » VIII, 3 |
| 10772 | » LVI, 8 | 16312 | » XLIV, 4 | 18887 | » LIV, 3 |
| 10773 | » LV, 17 | 16314 | » XLVIII, 18 | 18889 | » XLVII, 7 |
| 10775 | » LVII, 11 | 16315 | » XXIV, 2 | 18890 | » LIII, 13 |
| 10776 | » XIX, 5 | 16316 | » XLII, 4 | 18893 | » XLVII, 10 |
| 10776 | » LII, 16 | 16318 | » XXIII, 2 | 18897 | » XVIII, 3 |
| 10781 | » LIV, 10 | 16319 | » XXIII, 3 | 18898 | » XLIX, 12 |
| 10782 | » XL, 8 | 16364 | » XVIII, 2 | 18901 | » XLVI, 14 |
| 10783 | » XXV, 1 | 16377 | » XXX, 8, 9 | 18902 | » XVIII, 6 |
| 10784 | » XL, 2 | 16378 | » XXIX, 3, 7 | 18903 | » XVIII, 4 |
| 10788 | » LIII, 12 | 16422 | » U, 2 | 18904 | » VI, 5 |
| 10789 | » XXIV, 1 | 16467 | » XLVI, 13 | 18905 | » IV, 5 |
| 10790 | » XLI, 11 | 16472 | » LI, 8 | 18908 | » Q, 2 e XVIII, 5 |
| 10793 | » LI, 1 | 16490 | » XLIX, 10 | 18909 | » X, 9 |
| 10794 | » LIII, 4 | 16491 | » XLIX, 11 | 18911 | » III, 5 |
| 10798 | » XLIX, 18 | 16498 | » LV, 1 | 18912 | » II, 1 |
| 10799 | » XL, 7 | 16525 | » LI, 12 | 18913 | » III, 3 |
| 10802 | » XLIV, 15 | 16532 | » LV, 2 | 18914 | » XLIV, 1 |
| 10803 | » XLVI, 4 | 16533 | » XLVII, 6 | 18916 | » XLIX, 17 |
| 10807 | » LVI, 15 | 16607 | » XXXVI, 4 | 18917 | » XLV, 6 |
| 10808 | » XV, 9 | 16608 | » LII, 7 | 18919 | » LIII, 20 |
| 10809 | » XLIX, 13 | 16609 | » XXXVI, 5 | 18922 | » L, 6 |
| 10863 | » LIII, 14 | 16611 | » XXIII, 10 | 18923 | » LIV, 14 |
| 10865 | » XLIV, 11 | 16713 | » XLI, 2 | 18955 | » III, 6 |

| | | | | | |
|-------|-------------------|-------|---------------|-------|--------------------|
| 18956 | Tav. IV, 6 | 19894 | Tav. XLIII, 5 | 22125 | Tav. T, 2 |
| 18957 | » VII, 6 | 20174 | » LIII, 2 | 22126 | » XXIX, 8 |
| 18958 | » V, 6 | 20177 | » XXXIII, 3 | 22126 | » LIV, 7 |
| 18961 | » X, 5 | 20178 | » XXVII, 14 | 22395 | » IX, 8 |
| 19104 | » XIII, 7 | 20179 | » XXVII, 3 | 22407 | » XXXVI, 10 |
| 19140 | » XV, 1 | 20183 | » LV, 4 | 22425 | » XLI, 12 |
| 19318 | » LV, 10 | 20270 | » XVII, 1 | 22429 | » XXXI, 2 |
| 19320 | » LI, 18 | 20271 | » XVII, 4 | 22437 | » XXVI, 2 |
| 19322 | » LV, 14 | 20274 | » XVII, 3 | 22438 | » XIII, 8 |
| 19323 | » LVI, 5 | 20283 | » XVII, 5 | 22439 | » XXXV, 8 |
| 19325 | » LIV, 17 | 20286 | » XVII, 6 | 22441 | » XXXV, 5 |
| 19326 | » LVI, 9 | 20287 | » XVII, 8 | 22443 | » XXVIII, 6 |
| 19416 | » XII, 7 | 20298 | » XIII, 2 | 22444 | » XLVIII, 16 |
| 19417 | » XXXI, 1 | 20301 | » XVII, 2 | 22447 | » XXIX, 6 |
| 19418 | » XI, 4; LII, 1-2 | 20486 | » XXXIX, 5 | 22447 | » LVII, 5 |
| 19419 | » XXXII, 3-4 | 20499 | » XLVII, 1-2 | 22448 | » LVII, 9 |
| 19443 | » LIII, 21 | 20687 | » M, 1 | 22453 | » XXXVI, 3 |
| 19444 | » XVI 2; LV, 13 | 20688 | » N, 1 | 22478 | » LIV, 14 |
| 19445 | » XXIX, 5 | 20689 | » N, 2 | 22489 | » LI, 17 |
| 19446 | » XXII, 3 | 20691 | » XXIII, 6 | 22508 | » XXXVIII, 6 |
| 19448 | » VI, 2 | 20694 | » XXVI, 9 | 22580 | » XVI, 5 |
| 19449 | » II, 3 | 20695 | » XLVII, 15 | 22620 | » XXI, 2 |
| 19450 | » XI, 5 | 21130 | » XXXI, 1 | 22624 | » XXVII, 6 |
| 19451 | » L, 4 | 21446 | » XIV, 3 | 22625 | » L, 3 |
| 19453 | » XXV, 5 | 21447 | » XXXV, 2 | 22628 | » XLVIII, 11 |
| 19470 | » XV, 6 | 21458 | » L, 5 | 22631 | » XXXIV, 5 |
| 19471 | » X, 8 | 21834 | » I, 3 | 22632 | » XLVI, 9 |
| 19472 | » XIV, 4 | 21835 | » I, 4 | 22635 | » XXII, 2 |
| 19473 | » XLVIII, 17 | 21836 | » I, 1 | 22636 | » XXII, 12; LVI, 7 |
| 19474 | » XXXIX, 2 | 21837 | » B, 2 | 22637 | » XXII, 11 |
| 19475 | » LIII, 5 | 21838 | » H, 2 | 22638 | » XXVI, 10 |
| 19477 | » R, 1 | 21839 | » VIII, 1-2 | 22639 | » XXIX, 1 |
| 19478 | » XXVI, 6 | 21840 | » VI, 6 | 22643 | » XXV, 6 |
| 19479 | » XXXIII, 1-2 | 21870 | » H, 1 | 22645 | » XVI, 1 |
| 19480 | » XXVIII, 5 | 21872 | » U, 1 | 22647 | » XXXV, 6 |
| 19501 | » G, 2 | 21873 | » I, 2; X, 4 | 22648 | » XXXI, 6 |
| 19505 | » XXVIII, 4 | 21877 | » XXVI, 11 | 22649 | » XXXV, 11 |
| 19551 | » XXX, 6 | 21908 | » IX, 1 | 22650 | » XXXVIII, 2 |
| 19556 | » XXV, 8 | 21909 | » Q, 1 | 22651 | » XLIV, 7 |
| 19558 | » XVI, 4 | 21963 | » T, 3 | 22656 | » LIII, 11 |
| 19566 | » XXI, 8 | 21965 | » O, 2 | | |
| 19574 | » XXIX, 9 | 22075 | » XIII, 3 | | |

RISCONTRO FRA L'INVENTARIO E IL PRESENTE CATALOGO

| | | | | | |
|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| 5152 - 465 | 6560 - 502 | 9198 - 33 | 9258 - 158 | 9575 - 364 | 9751 - 296 |
| 5320 - 518 | 6618 - 362 | 9199 - 50 | 9261 - 136 | 9579 - 194 | 9752 - 334 |
| 5321 - 429 | 6624 - 347 | 9200 - 17 | 9262 - 113 | 9608 - 362 | 9753 - 185 |
| 5322 - 241 | 6626 - 229 | 9201 - 156 | 9263 - 110 | 9609 - 455 | 9755 - 393 |
| 5610 - 339 | 6630 - 254 | 9202 - 156 | 9264 - 132 | 9610 - 387 | 9757 - 186 |
| 6042 - 265 | 6727 - 356 | 9203 - 160 | 9265 - 328 | 9611 - 350 | 9758 - 183 |
| 6483 - 215 | 6929 - 318 | 9204 - 162 | 9413 - 349 | 9612 - 381 | 9762 - 198 |
| 6485 - 241 | 7519 - 269 | 9205 - 80 | 9414 - 116 | 9613 - 454 | 9765 - 88 |
| 6486 - 251 | 7702 - 259 | 9206 - 156 | 9416 - 184 | 9614 - 362 | 9768 - 467 |
| 6490 - 503 | 7743 - 243 | 9207 - 156 | 9417 - 451 | 9616 - 362 | 9774 - 213 |
| 6491 - 503 | 8004 - 362 | 9208 - 156 | 9419 - 178 | 9617 - 344 | 9776 - 291 |
| 6492 - 503 | 8025 - 404 | 9209 - 156 | 9423 - 194 | 9618 - 345 | 9777 - 508 |
| 6493 - 509 | 8082 - 470 | 9211 - 59 | 9424 - 176 | 9620 - 352 | 9781 - 394 |
| 6494 - 493 | 8134 - 217 | 9216 - 480 | 9426 - 192 | 9621 - 362 | 9784 - 432 |
| 6495 - 493 | 8258 - 287 | 9217 - 108 | 9431 - 268 | 9622 - 362 | 9785 - 449 |
| 6496 - 493 | 8355 - 467 | 9218 - 141 | 9432 - 302 | 9623 - 358 | 9786 - 480 |
| 6497 - 502 | 8370 - 195 | 9219 - 143 | 9434 - 232 | 9624 - 363 | 9787 - 405 |
| 6498 - 502 | 9026 - 92 | 9220 - 141 | 9436 - 221 | 9625 - 215 | 9788 - 193 |
| 6499 - 288 | 9028 - 33 | 9221 - 162 | 9437 - 233 | 9626 - 363 | 9789 - 228 |
| 6500 - 489 | 9029 - 47 | 9222 - 158 | 9438 - 220 | 9627 - 363 | 9790 - 363 |
| 6501 - 494 | 9030 - 48 | 9223 - 181 | 9439 - 247 | 9629 - 351 | 9791 - 210 |
| 6504 - 507 | 9031 - 24 | 9225 - 236 | 9440 - 252 | 9630 - 362 | 9795 - 402 |
| 6506 - 502 | 9032 - 50 | 9226 - 162 | 9448 - 237 | 9631 - 363 | 9796 - 389 |
| 6508 - 505 | 9033 - 83 | 9227 - 182 | 9449 - 243 | 9632 - 363 | 9797 - 397 |
| 6509 - 499 | 9034 - 33 | 9228 - 158 | 9450 - 196 | 9634 - 193 | 9798 - 284 |
| 6510 - 403 | 9035 - 33 | 9230 - 127 | 9451 - 239 | 9636 - 450 | 9800 - 382 |
| 6511 - 492 | 9036 - 75 | 9231 - 138 | 9452 - 238 | 9639 - 215 | 9801 - 371 |
| 6512 - 431 | 9038 - 67 | 9232 - 138 | 9453 - 160 | 9641 - 402 | 9802 - 227 |
| 6514 - 476 | 9039 - 26 | 9234 - 127 | 9454 - 353 | 9644 - 267 | 9807 - 426 |
| 6516 - 414 | 9040 - 68 | 9235 - 158 | 9455 - 313 | 9645 - 362 | 9809 - 422 |
| 6517 - 210 | 9041 - 49 | 9236 - 139 | 9456 - 398 | 9646 - 466 | 9810 - 235 |
| 6518 - 321 | 9042 - 1 | 9237 - 127 | 9457 - 100 | 9649 - 383 | 9811 - 448 |
| 6519 - 439 | 9043 - 10 | 9238 - 260 | 9458 - 410 | 9650 - 388 | 9813 - 479 |
| 6520 - 428 | 9046 - 118 | 9239 - 6 | 9459 - 158 | 9651 - 358 | 9815 - 477 |
| 6521 - 237 | 9047 - 53 | 9240 - 33 | 9460 - 134 | 9655 - 488 | 9816 - 255 |
| 6537 - 480 | 9048 - 97 | 9241 - 59 | 9464 - 298 | 9656 - 485 | 9818 - 261 |
| 6538 - 480 | 9049 - 22 | 9243 - 33 | 9466 - 355 | 9657 - 514 | 9819 - 223 |
| 6539 - 203 | 9050 - 76 | 9245 - 160 | 9468 - 366 | 9660 - 512 | 9820 - 218 |
| 6541 - 233 | 9051 - 21 | 9246 - 160 | 9469 - 366 | 9662 - 511 | 9822 - 187 |
| 6543 - 252 | 9052 - 89 | 9247 - 160 | 9470 - 300 | 9663 - 513 | 9823 - 180 |
| 6544 - 203 | 9053 - 33 | 9248 - 180 | 9471 - 338 | 9665 - 510 | 9825 - 180 |
| 6545 - 233 | 9061 - 49 | 9250 - 157 | 9541 - 232 | 9676 - 279 | 9827 - 180 |
| 6546 - 204 | 9193 - 17 | 9251 - 158 | 9545 - 354 | 9746 - 252 | 9826 - 332 |
| 6548 - 277 | 9194 - 15 | 9252 - 160 | 9556 - 519 | 9747 - 240 | 9828 - 445 |
| 6549 - 468 | 9195 - 60 | 9253 - 160 | 9569 - 364 | 9748 - 424 | 9830 - 437 |
| 6552 - 357 | 9196 - 48 | 9255 - 335 | 9573 - 364 | 9749 - 370 | 9831 - 362 |
| 6555 - 357 | 9197 - 48 | 9257 - 316 | 9574 - 364 | 9750 - 364 | 9832 - 173 |

| | | | | | |
|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| 9833 - 160 | 10075 - 249 | 10340 - 43 | 10609 - 301 | 10773 - 461 | 15656 - 108 |
| 9839 - 159 | 10076 - 250 | 10355 - 157 | 10610 - 158 | 10774 - 515 | 15657 - 108 |
| 9840 - 158 | 10077 - 232 | 10356 - 122 | 10611 - 40 | 10775 - 32 | 15658 - 109 |
| 9841 - 197 | 10078 - 257 | 10358 - 64 | 10614 - 9 | 10776 - 229 | 15659 - 140 |
| 9842 - 180 | 10080 - 250 | 10375 - 156 | 10615 - 141 | 10777 - 252 | 15660 - 24 |
| 9843 - 300 | 10081 - 233 | 10380 - 161 | 10617 - 4 | 10778 - 261 | 15661 - 24 |
| 9844 - 300 | 10082 - 237 | 10383 - 156 | 10618 - 205 | 10781 - 235 | 15662 - 146 |
| 9845 - 126 | 10083 - 257 | 10384 - 156 | 10619 - 127 | 10782 - 496 | 15668 - 72 |
| 9846 - 197 | 10085 - 257 | 10387 - 161 | 10704 - 486 | 10783 - 290 | 15669 - 45 |
| 9847 - 159 | 10087 - 262 | 10388 - 157 | 10705 - 517 | 10784 - 496 | 15670 - 72 |
| 9848 - 180 | 10088 - 261 | 10392 - 82 | 10706 - 346 | 10788 - 154 | 15671 - 45 |
| 9849 - 162 | 10091 - 190 | 10393 - 17 | 10707 - 409 | 10789 - 235 | 15673 - 72 |
| 9853 - 162 | 10094 - 315 | 10395 - 87 | 10708 - 506 | 10790 - 484 | 15674 - 150 |
| 9854 - 159 | 10096 - 435 | 10396 - 160 | 10709 - 488 | 10792 - 392 | 15675 - 149 |
| 9855 - 275 | 10098 - 324 | 10397 - 160 | 10710 - 504 | 10793 - 473 | 15676 - 150 |
| 9856 - 158 | 10100 - 336 | 10400 - 162 | 10711 - 509 | 10794 - 369 | 15677 - 58 |
| 9862 - 337 | 10101 - 233 | 10430 - 157 | 10712 - 333 | 10795 - 496 | 15678 - 72 |
| 9863 - 326 | 10103 - 170 | 10431 - 327 | 10713 - 497 | 10798 - 165 | 15681 - 17 |
| 9865 - 411 | 10104 - 235 | 10439 - 108 | 10714 - 177 | 10799 - 498 | 15682 - 108 |
| 9866 - 159 | 10105 - 372 | 10449 - 93 | 10716 - 354 | 10800 - 217 | 15683 - 63 |
| 9869 - 158 | 10106 - 170 | 10453 - 158 | 10717 - 256 | 10802 - 164 | 15684 - 108 |
| 9871 - 158 | 10107 - 386 | 10454 - 115 | 10719 - 222 | 10803 - 308 | 15685 - 157 |
| 10016 - 480 | 10111 - 498 | 10456 - 156 | 10720 - 210 | 10805 - 167 | 15686 - 161 |
| 10017 - 174 | 10112 - 427 | 10461 - 138 | 10721 - 283 | 10807 - 123 | 15689 - 98 |
| 10018 - 203 | 10113 - 502 | 10464 - 157 | 10722 - 496 | 10808 - 312 | 15690 - 5 |
| 10020 - 203 | 10114 - 296 | 10477 - 83 | 10723 - 480 | 10809 - 166 | 15691 - 106 |
| 10022 - 402 | 10116 - 490 | 10484 - 108 | 10724 - 480 | 10810 - 480 | 15692 - 108 |
| 10023 - 251 | 10117 - 490 | 10508 - 233 | 10725 - 159 | 10857 - 480 | 15695 - 261 |
| 10024 - 473 | 10118 - 438 | 10525 - 156 | 10726 - 378 | 10858 - 246 | 15699 - 72 |
| 10025 - 251 | 10155 - 489 | 10526 - 156 | 10727 - 496 | 10861 - 461 | 15700 - 156 |
| 10026 - 471 | 10160 - 261 | 10529 - 158 | 10733 - 201 | 10863 - 212 | 15701 - 45 |
| 10027 - 474 | 10237 - 519 | 10531 - 160 | 10734 - 170 | 10866 - 439 | 15702 - 39 |
| 10028 - 472 | 10241 - 95 | 10533 - 156 | 10735 - 175 | 10868 - 370 | 15709 - 45 |
| 10032 - 159 | 10242 - 40 | 10534 - 11 | 10738 - 325 | 10877 - 215 | 15710 - 119 |
| 10033 - 435 | 10245 - 101 | 10536 - 151 | 10739 - 415 | 10895 - 480 | 15712 - 39 |
| 10034 - 159 | 10249 - 96 | 10538 - 160 | 10740 - 363 | 10956 - 125 | 15713 - 45 |
| 10035 - 407 | 10254 - 140 | 10542 - 48 | 10742 - 362 | 10965 - 480 | 15715 - 17 |
| 10037 - 365 | 10255 - 64 | 10543 - 56 | 10743 - 417 | 15525 - 156 | 15717 - 157 |
| 10039 - 377 | 10256 - 64 | 10544 - 39 | 10744 - 261 | 15526 - 156 | 15718 - 161 |
| 10040 - 188 | 10257 - 64 | 10545 - 48 | 10747 - 416 | 15527 - 158 | 15720 - 150 |
| 10041 - 359 | 10258 - 62 | 10550 - 48 | 10748 - 487 | 15531 - 29 | 15723 - 138 |
| 10044 - 227 | 10260 - 307 | 10551 - 7 | 10750 - 227 | 15533 - 156 | 15724 - 133 |
| 10045 - 322 | 10261 - 159 | 10552 - 137 | 10751 - 348 | 15534 - 160 | 15725 - 161 |
| 10057 - 329 | 10262 - 160 | 10553 - 8 | 10752 - 210 | 15536 - 156 | 15774 - 72 |
| 10059 - 240 | 10263 - 160 | 10554 - 9 | 10754 - 227 | 15538 - 73 | 15885 - 138 |
| 10060 - 237 | 10267 - 518 | 10555 - 157 | 10755 - 261 | 15540 - 159 | 15886 - 109 |
| 10061 - 230 | 10303 - 91 | 10556 - 160 | 10757 - 480 | 15546 - 30 | 15887 - 109 |
| 10062 - 232 | 10305 - 61 | 10588 - 157 | 10758 - 253 | 15564 - 74 | 15888 - 109 |
| 10063 - 237 | 10307 - 90 | 10589 - 150 | 10759 - 229 | 15584 - 159 | 15896 - 59 |
| 10064 - 246 | 10313 - 292 | 10590 - 160 | 10760 - 514 | 15585 - 28 | 15898 - 45 |
| 10067 - 232 | 10314 - 350 | 10591 - 114 | 10762 - 294 | 15586 - 20 | 15899 - 59 |
| 10068 - 189 | 10315 - 130 | 10593 - 140 | 10763 - 461 | 15587 - 159 | 15901 - 158 |
| 10070 - 237 | 10317 - 94 | 10601 - 159 | 10768 - 516 | 15606 - 20 | 15903 - 300 |
| 10071 - 252 | 10322 - 65 | 10602 - 127 | 10769 - 317 | 15607 - 27 | 15904 - 160 |
| 10072 - 237 | 10324 - 156 | 10603 - 162 | 10770 - 261 | 15653 - 108 | 15905 - 376 |
| 10073 - 246 | 10325 - 33 | 10606 - 160 | 10771 - 172 | 15654 - 108 | 15907 - 156 |
| 10074 - 250 | 10328 - 84 | 10608 - 160 | 10772 - 477 | 15655 - 141 | 15908 - 160 |

| | | | | | |
|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|---------------|
| 15909 - 412 | 16497 - 158 | 18321 - 373 | 18921 - 109 | 19479 - 384 | 20688 - 25 |
| 15910 - 442 | 16498 - 158 | 18322 - 374 | 18922 - 133 | 19480 - 155 | 20689 - 25bis |
| 15911 - 447 | 16499 - 303 | 18323 - 159 | 18923 - 114 | 19501 - 86 | 20694 - 310 |
| 15912 - 413 | 16532 - 161 | 18324 - 160 | 18924 - 130 | 19504 - 300 | 20695 - 153 |
| 15915 - 363 | 16533 - 156 | 18325 - 160 | 18925 - 137 | 19505 - 340 | 20961 - 271 |
| 15916 - 226 | 16603 - 162 | 18326 - 323 | 18926 - 521 | 19506 - 446 | 21432 - 341 |
| 15918 - 480 | 16607 - 343 | 18327 - 156 | 18932 - 108 | 19509 - 334 | 21433 - 341 |
| 15923 - 33 | 16608 - 452 | 18329 - 161 | 18933 - 160 | 19510 - 158 | 21446 - 109 |
| 15930 - 16 | 16609 - 363 | 18330 - 159 | 18934 - 368 | 19556 - 281 | 21447 - 214 |
| 15952 - 136 | 16611 - 271 | 18331 - 158 | 18955 - 12 | 19558 - 261 | » - 458 |
| 15953 - 129 | 16613 - 520 | 18333 - 285 | 18956 - 43 | 19566 - 219 | 21456 - 178 |
| 15954 - 111 | 16713 - 503 | 18334 - 157 | 18957 - 71 | 19574 - 423 | 21458 - 169 |
| 16124 - 272 | 16714 - 276 | 18335 - 261 | 18958 - 19 | 19590 - 363 | 21834 - 32 |
| 16125 - 269 | 16715 - 367 | 18336 - 333 | 18959 - 71 | 19894 - 117 | 21835 - 13 |
| 16126 - 462 | 16717 - 276 | 18339 - 77 | 18960 - 71 | 19895 - 202 | 21836 - 54 |
| 16150 - 401 | 16719 - 270 | 18340 - 228 | 19045 - 33 | 20105 - 461 | 21837 - 74 |
| 16163 - 262 | 16720 - 276 | 18355 - 309 | 19058 - 300 | 20128 - 15 | 21838 - 42 |
| 16223 - 363 | 16722 - 480 | 18356 - 406 | 19103 - 150 | 20129 - 50 | 21839 - 144 |
| 16224 - 363 | 16723 - 457 | 18357 - 419 | 19104 - 161 | 20175 - 461 | 21840 - 69 |
| 16225 - 158 | 16727 - 250 | 18358 - 256 | 19137 - 241 | 20177 - 390 | 21870 - 3 |
| 16226 - 300 | 16728 - 456 | 18755 - 469 | 19140 - 103 | 20178 - 398 | 21871 - 34 |
| 16227 - 160 | 16729 - 207 | 18759 - 445 | 19317 - 160 | 20179 - 441 | 21872 - 148 |
| 16228 - 375 | 16730 - 413 | 18820 - 201 | 19318 - 160 | 20181 - 257 | 21873 - 35 |
| 16230 - 241 | 16731 - 444 | 18838 - 522 | 19319 - 160 | 20182 - 300 | 21874 - 156 |
| 16231 - 233 | 16732 - 162 | 18872 - 18 | 19321 - 156 | 20183 - 430 | 21875 - 156 |
| 16232 - 233 | 16742 - 391 | 18887 - 160 | 19322 - 157 | 20186 - 228 | 21876 - 147 |
| 16233 - 277 | 16778 - 158 | 18888 - 159 | 19323 - 157 | 20189 - 217 | 21877 - 441 |
| 16234 - 248 | 16779 - 157 | 18889 - 159 | 19324 - 162 | 20269 - 289 | 21878 - 523 |
| 16235 - 248 | 16780 - 363 | 18890 - 156 | 19325 - 161 | 20270 - 286 | 21908 - 79 |
| 16236 - 250 | 17332 - 300 | 18891 - 156 | 19326 - 161 | 20271 - 289 | 21909 - 105 |
| 16237 - 250 | 17481 - 158 | 18892 - 161 | 19327 - 130 | 20273 - 280 | 21924 - 133 |
| 16238 - 251 | 17964 - 20 | 18893 - 161 | 19328 - 127 | 20274 - 280 | 21928 - 133 |
| 16239 - 251 | 17965 - 20 | 18894 - 160 | 19329 - 142 | 20275 - 280 | 21963 - 102 |
| 16240 - 252 | 17966 - 20 | 18895 - 480 | 19337 - 480 | 20276 - 250 | 21964 - 92 |
| 16246 - 438 | 17967 - 23 | 18897 - 342 | 19416 - 269 | 20277 - 291 | 21965 - 121 |
| 16251 - 172 | 17968 - 72 | 18898 - 330 | 19417 - 379 | 20278 - 288 | 21966 - 127 |
| 16261 - 297 | 17969 - 57 | 18899 - 445 | 19418 - 311 | 20279 - 288 | 22071 - 290 |
| 16311 - 282 | 17970 - 137 | 18900 - 262 | 19419 - 453 | 20280 - 261 | 22072 - 147 |
| 16312 - 133 | 17971 - 66 | 18901 - 399 | 19442 - 172 | 20282 - 264 | 22073 - 304 |
| 16314 - 172 | 17972 - 111 | 18902 - 151 | 19443 - 172 | 20283 - 265 | 22074 - 158 |
| 16315 - 235 | 17973 - 130 | 18903 - 152 | 19444 - 168 | 20284 - 266 | 22075 - 160 |
| 16316 - 489 | 17974 - 118 | 18904 - 46 | 19445 - 440 | 20285 - 266 | 22076 - 161 |
| 16318 - 274 | 17975 - 127 | 18905 - 62 | 19446 - 273 | 20286 - 265 | 22077 - 161 |
| 16364 - 216 | 17984 - 130 | 18906 - 48 | 19448 - 55 | 20287 - 265 | 22078 - 157 |
| 16377 - 420 | 18019 - 95 | 18907 - 94 | 19449 - 37 | 20288 - 261 | 22079 - 109 |
| 16378 - 421 | 18020 - 31 | 18908 - 104 | 19450 - 38 | 20289 - 261 | 22081 - 208 |
| 16422 - 463 | 18021 - 94 | 18909 - 96 | 19451 - 60 | 20290 - 197 | 22082 - 264 |
| 16467 - 391 | 18022 - 17 | 18910 - 94 | 19452 - 130 | 20291 - 197 | 22083 - 109 |
| 16477 - 252 | 18023 - 6 | 18911 - 44 | 19453 - 128 | 20296 - 235 | 22084 - 197 |
| 16486 - 160 | 18024 - 48 | 18912 - 45 | 19454 - 171 | 20297 - 235 | 22086 - 265 |
| 16490 - 304 | 18025 - 112 | 18913 - 70 | 19470 - 140 | 20298 - 200 | 22125 - 158 |
| 16491 - 304 | 18039 - 156 | 18914 - 15 | 19472 - 120 | 20301 - 163 | 22126 - 206 |
| 16492 - 295 | 18155 - 130 | 18915 - 133 | 19473 - 154 | 20484 - 251 | 22129 - 228 |
| 16493 - 157 | 18308 - 361 | 18916 - 135 | 19474 - 491 | 20486 - 341 | 22174 - 480 |
| 16494 - 158 | 18317 - 127 | 18917 - 81 | 19475 - 99 | 20499 - 459 | 22179 - 78 |
| 16495 - 158 | 18319 - 261 | 18919 - 109 | 19477 - 107 | 20686 - 24 | 22305 - 363 |
| 16496 - 157 | 18320 - 442 | 18920 - 109 | 19478 - 131 | 20687 - 24 | 22395 - 51 |

| | | | | | |
|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| 22396 - 52 | 22437 - 305 | 22467 - 204 | 22614 - 263 | 22626 - 480 | 22637 - 228 |
| 22397 - 36 | 22438 - 158 | 22474 - 160 | 22616 - 258 | 22627 - 179 | 22638 - 380 |
| 22398 - 14 | 22439 - 480 | 22475 - 250 | 22617 - 443 | 22628 - 224 | 22640 - 464 |
| 22399 - 15 | 22441 - 282 | 22478 - 400 | 22618 - 156 | 22629 - 224 | 22642 - 191 |
| 22407 - 215 | 22444 - 211 | 22489 - 319 | 22619 - 306 | 22631 - 391 | 22643 - 205 |
| 22423 - 231 | 22445 - 435 | 22490 - 251 | 22620 - 478 | 22632 - 360 | 22645 - 257 |
| 22425 - 490 | 22446 - 434 | 22491 - 251 | 22622 - 217 | 22633 - 248 | 22646 - 418 |
| 22429 - 402 | 22447 - 408 | 22508 - 363 | 22623 - 262 | 22634 - 248 | 22647 - 481 |
| 22430 - 210 | 22448 - 268 | 22578 - 217 | 22624 - 385 | 22635 - 245 | 22650 - 363 |
| 22433 - 460 | 22450 - 278 | 22580 - 257 | 22625 - 199 | 22636 - 244 | 22651 - 267 |
| | | | | | 22656 - 109 |

INDICE

| | |
|--------------------------|----|
| INTRODUZIONE | 9 |
| NOTA BIBLIOGRAFICA | 25 |

CAPITOLO PRIMO. — *Terrecotte provenienti da cimiteri tolemaici*

| | |
|--|----|
| <i>terti tolemaici</i> | 26 |
| a-g. Giovani donne in piedi in vario atteggiamento | 26 |
| h. Donne stanti, velate | 32 |
| i. Madri con bimbo | 33 |
| l. Suonatrici | 81 |
| m. Danzatrici | 87 |
| n. Portatrici di ghirlande | 34 |
| o. Donne sedute | 35 |
| p. Donne sdraiate | 36 |
| q. Giovani e fanciulli in piedi | 36 |
| r. Fanciulli e fanciulle con anatrocchi od oggetti in mano | 38 |
| s. Fanciulle e fanciulli con <i>δεξιόν δίπτυχον</i> ... | 39 |
| t. Fanciulli a cavallo | 40 |
| u. Eroti | 40 |
| u'. Divinità | 40 |
| v. Pupattola | 40 |
| x. Lamentatrici e Sirene | 40 |
| y. Suonatore di « pandurium » | 41 |
| z. Ermafroditi e diversi | 41 |

Teste di figurine femminili :

| | |
|---|----|
| a) Pettinatura a melone senza corona con trecce raccolte a cerchio dietro la nuca | 42 |
| a'') a melone con trecce annodate a cerchio sporgente attorno all'occipite | |
| a'') Acconciatura a melone con corona | 42 |
| β) Acconciatura a <i>κρωβύλος</i> | 42 |
| γ) Acconciatura a <i>κεκρύφαλος</i> | 42 |
| ς) Testine di figurine velate | 42 |
| ε) Con acconciature varie | 42 |

CAPITOLO SECONDO. — *Terrecotte provenienti da tombe di tarda età tolemaica o di età romana*

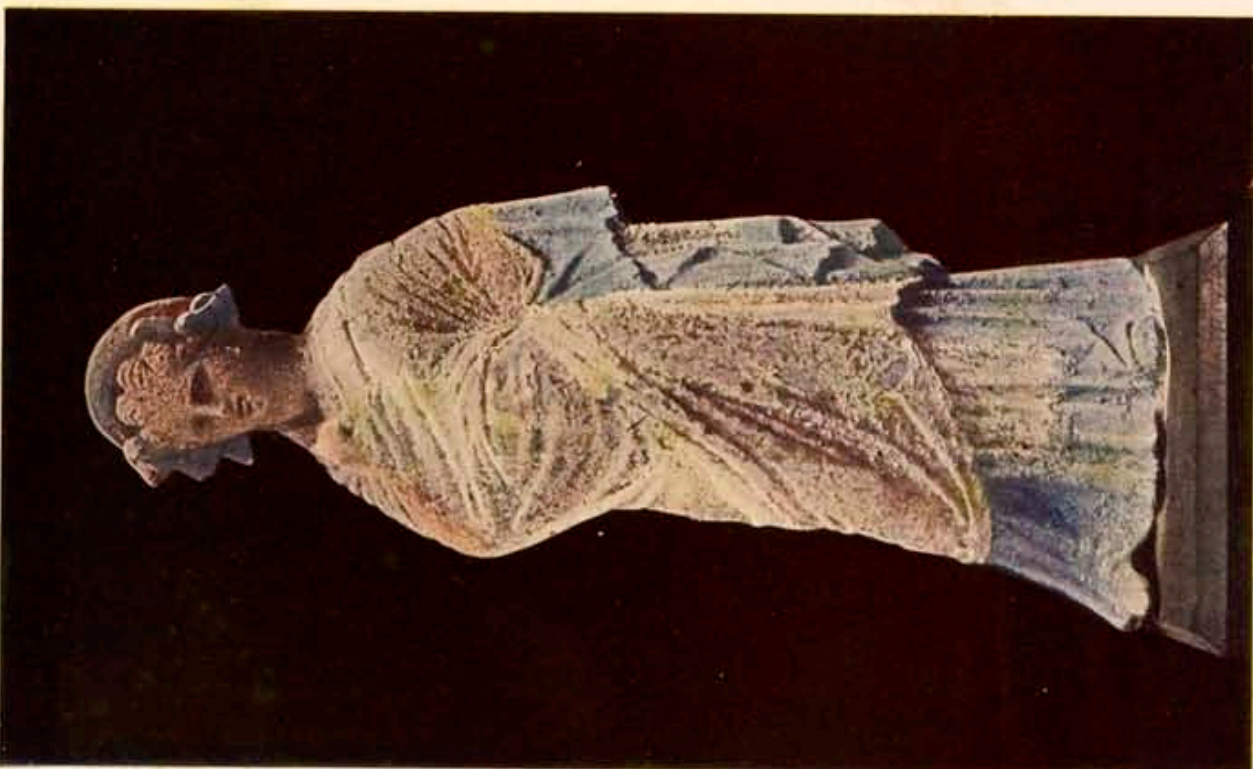
CAPITOLO TERZO. — *Terrecotte provenienti dai «Montes testacei» alessandrini*

a) *Divinità :*

| | |
|----------------|----|
| Afroditè | 45 |
| Eroti | 46 |

| | |
|--|----|
| Eros e Psiche | 47 |
| Atena | 47 |
| Artemide e Diana | 48 |
| Demeter | 48 |
| Dionysos e Ciclo dionisiaco | 48 |
| Priapo | 49 |
| Ermete | 50 |
| Ercole | 50 |
| Leda col cigno | 51 |
| Dioscuri | 51 |
| Iside | 51 |
| Iside madre | 52 |
| Iside agraria | 53 |
| Sarapide | 53 |
| Busti di Sarapide | 54 |
| Busti di Sarapide a rilievo su anse triangolari | 54 |
| Sarapis Ammone | 54 |
| Cerbero | 54 |
| Arpocrate | 54 |
| Statuette di Arpocrate intere o frammentarie con corno d'abbondanza | 55 |
| Teste di Arpocrate con o senza corona a ciambella e <i>pscent</i> tra bottoni di loto | 55 |
| Min | 56 |
| Bes | 56 |
| Canopo | 57 |
| Pateco | 57 |
| b) <i>Sacerdoti, sacerdotesse e animali sacri</i> | 57 |
| c) <i>Figurine e Teste femminili</i> | 59 |
| d) <i>Testine virili</i> | 59 |
| e) <i>Galati</i> | 62 |
| f) <i>Guerrieri</i> | 63 |
| g) <i>Attori o Maschere</i> | 63 |
| Maschere tragiche | 65 |
| Maschere comiche | 65 |
| Maschere di Medusa | 65 |
| Testine e Maschere sileniche | 65 |
| h) <i>Imagini caricaturali o grottesche, di degenerati</i> | 65 |
| a) <i>Figurine per sè stanti</i> | 65 |

| | | | |
|---|----|--|----|
| β) Figurine-recipienti senza anse | 68 | Leoni | 75 |
| β') Figurine recipienti biansate | 69 | Cammelli | 75 |
| γ) Testine sormontate da anse ad anello .. | 70 | Cavalli | 75 |
| Negri, Nani, Pigmei, Gobbi, Schiavi | 70 | Asini | 75 |
| i) <i>Soggetti di genere, Scene della strada, Mestieri</i> .. | 72 | Buoi | 76 |
| Accenditore di lampioni | 72 | Arieti e pecore | 76 |
| Portatore d'acqua | 72 | Maiali | 76 |
| Suonatore di pandurion | 72 | Cinghiale | 76 |
| Scena campestre | 73 | Cani | 76 |
| Lavori della vendemmia | 73 | Riccio | 76 |
| Scena nel Ginnasio o nella Palestra | 73 | Scimmie | 76 |
| Schiavetto negro freddoloso | 73 | Aquila | 77 |
| Figure incappucciate | 73 | Gallo | 77 |
| Soggetti di genere | 73 | Vasi-gallina | 77 |
| Diversi | 73 | Palmipedi | 77 |
| Atleti e giocolieri | 74 | Riscontro tra le Tavole e i Numeri d'Inventario.. | 79 |
| l) <i>Animali</i> | 74 | Riscontro tra i Numeri d'Inventario e le Tavole .. | 81 |
| Elefante | 74 | Riscontro tra l'Inventario e il presente Catalogo .. | 85 |



1



2



1



2



1



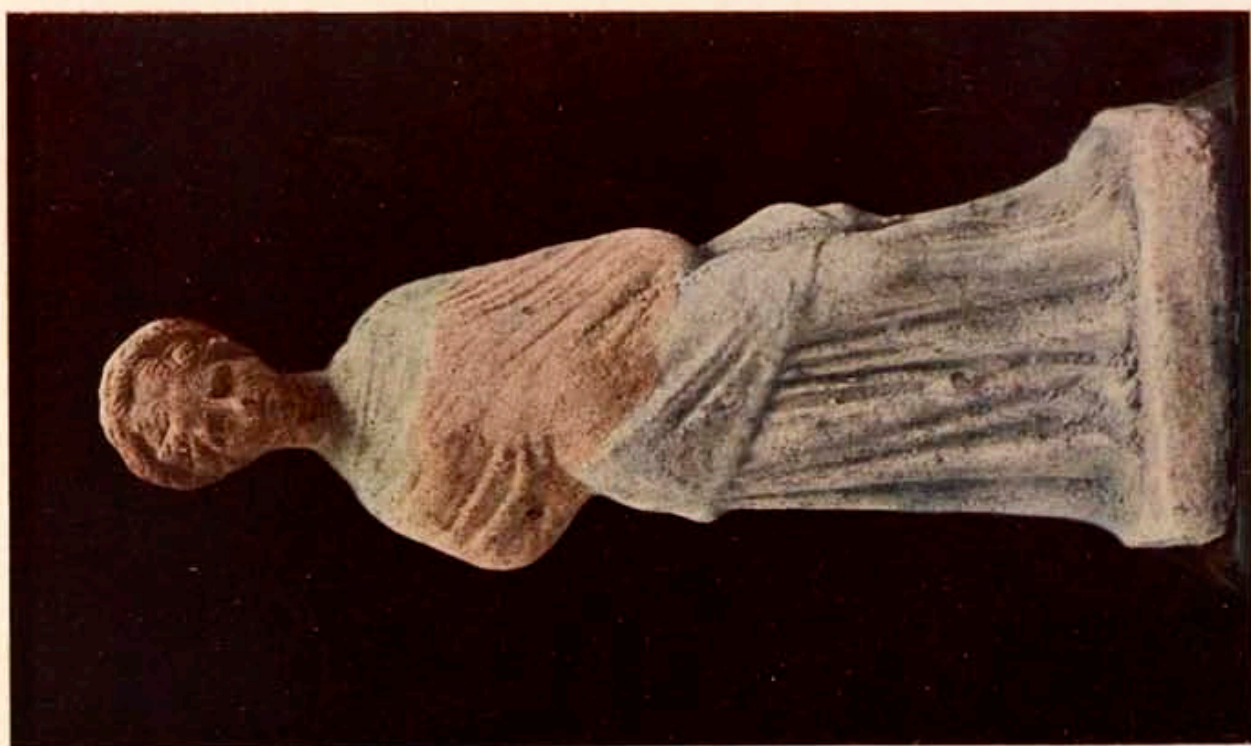
2



1



2



1



2



1



2



1



2



1



2



2



1



1



2



1



2



1



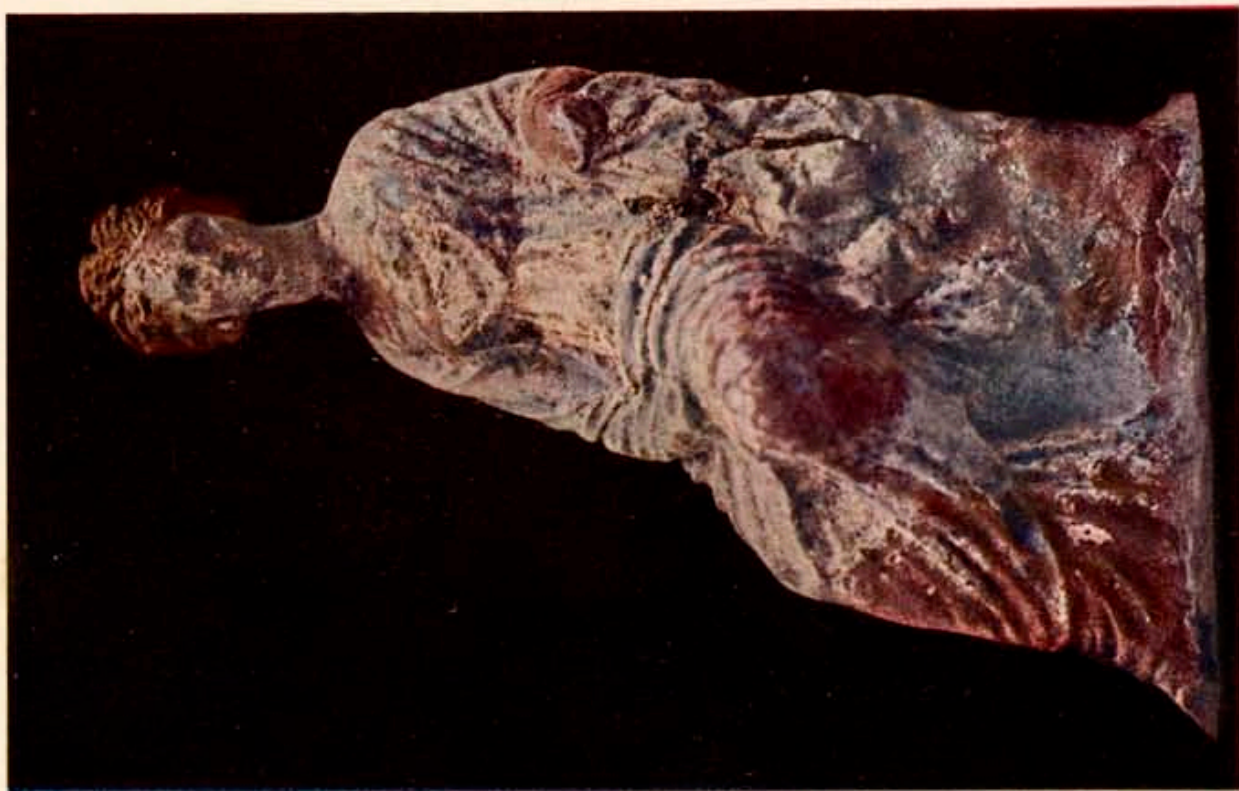
2



1



2



1



2



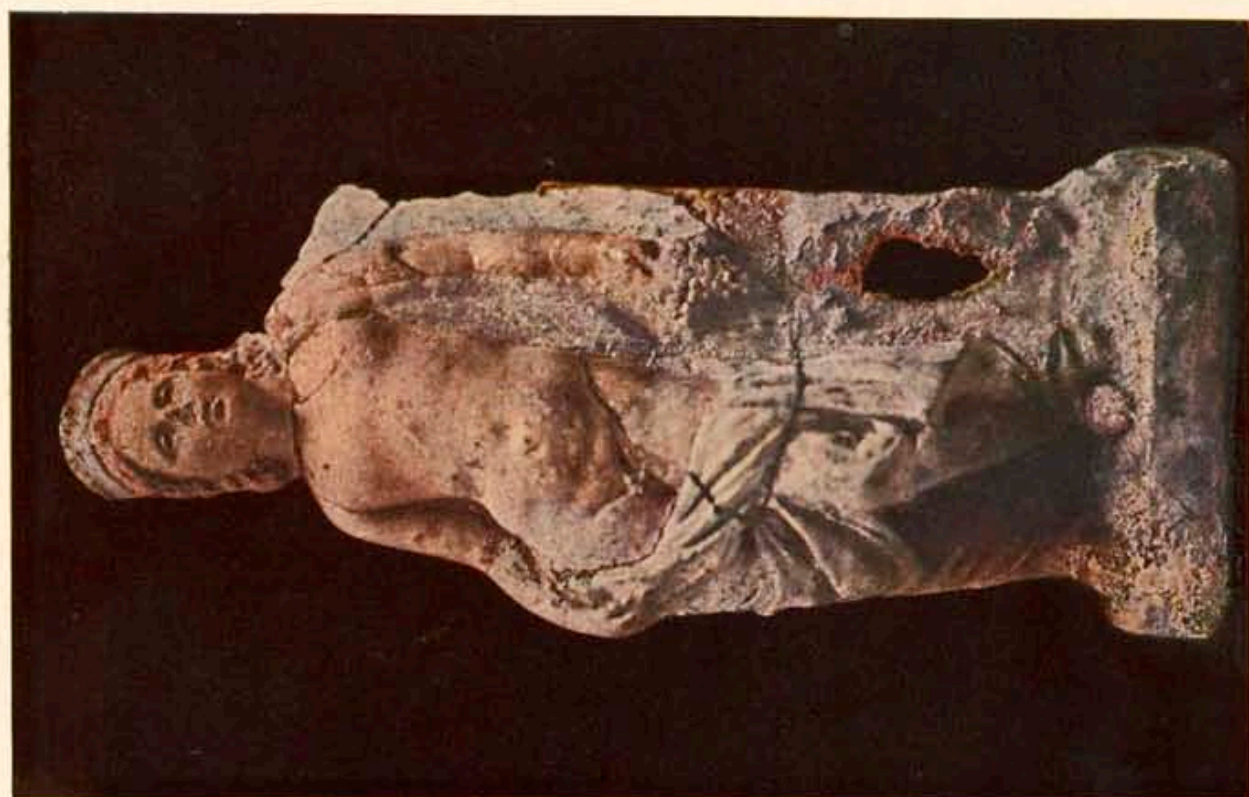
2



1



1



2



1



2



1



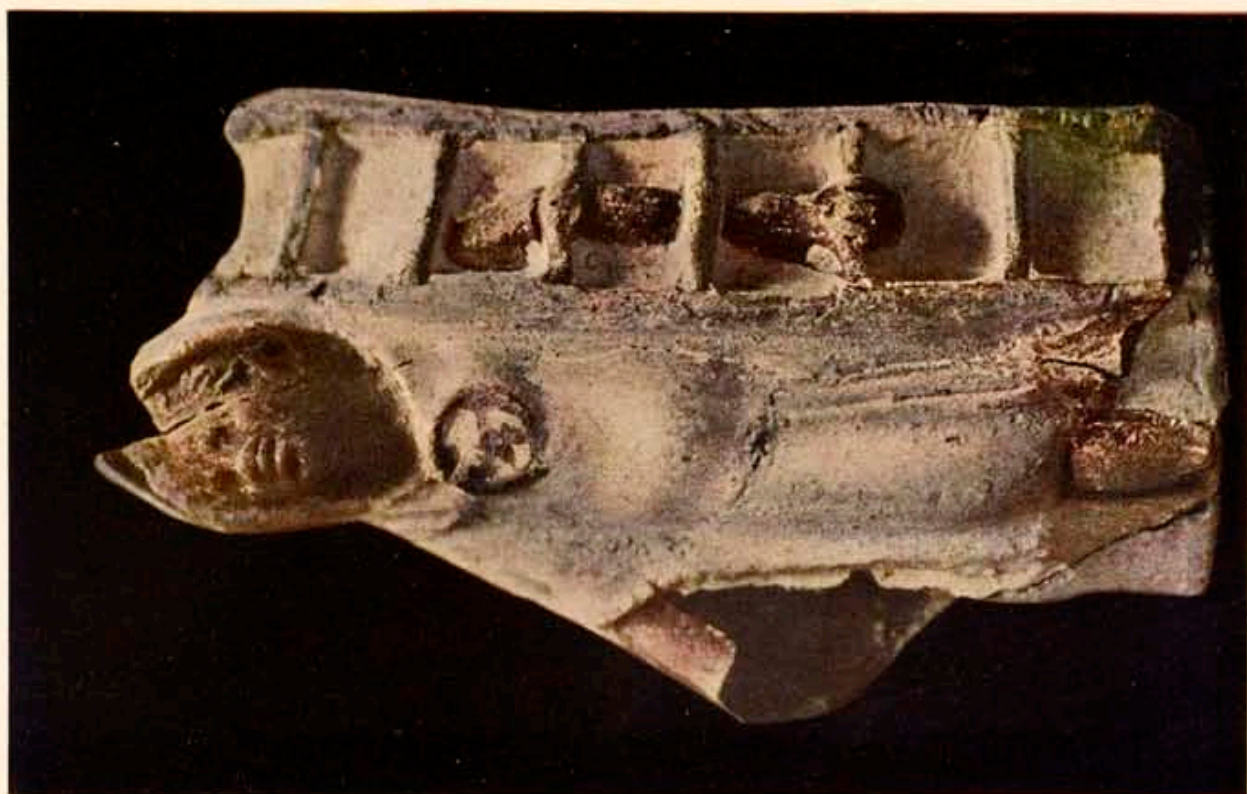
2



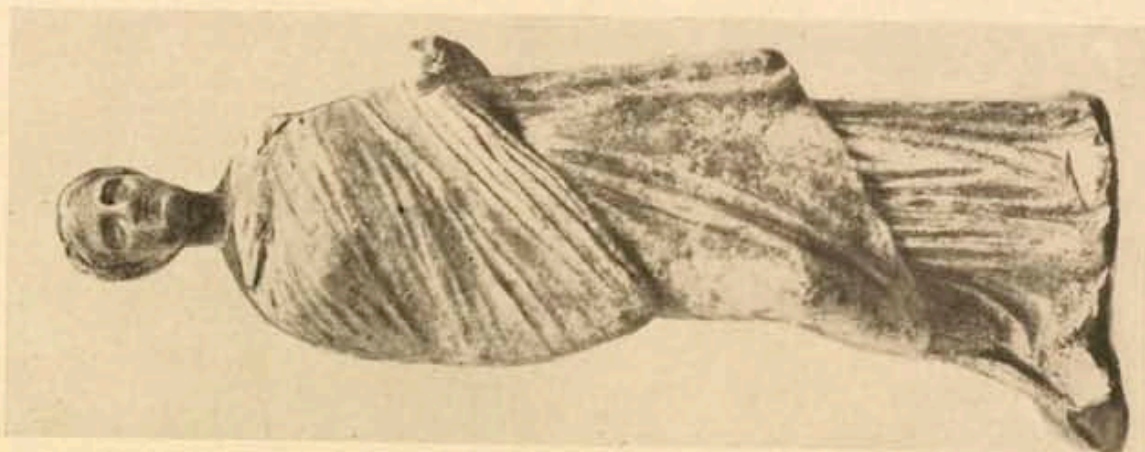
3



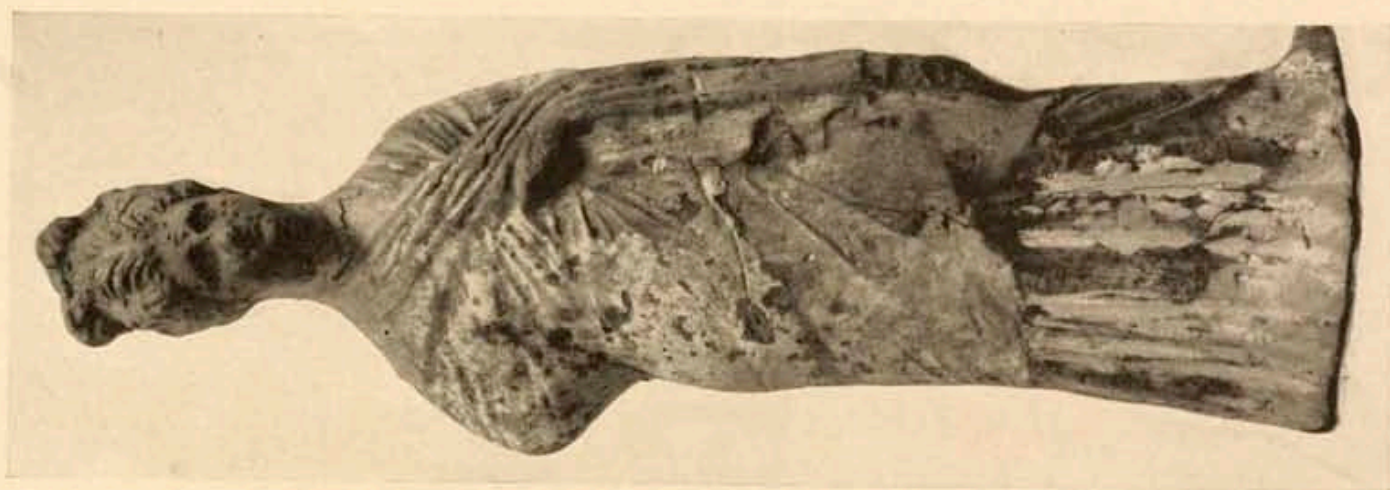
1



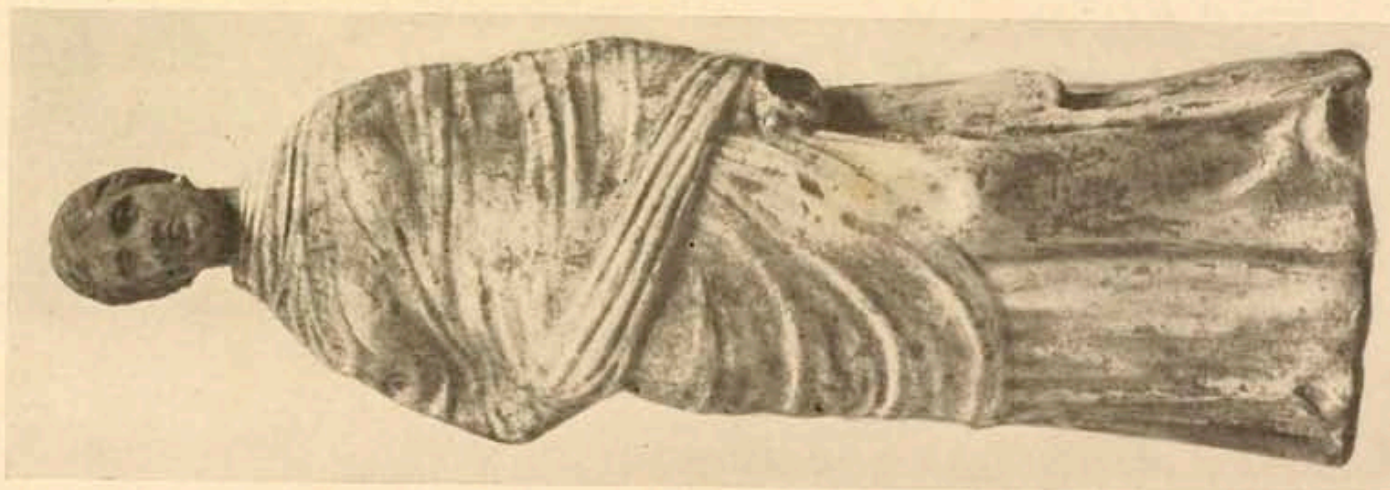
2



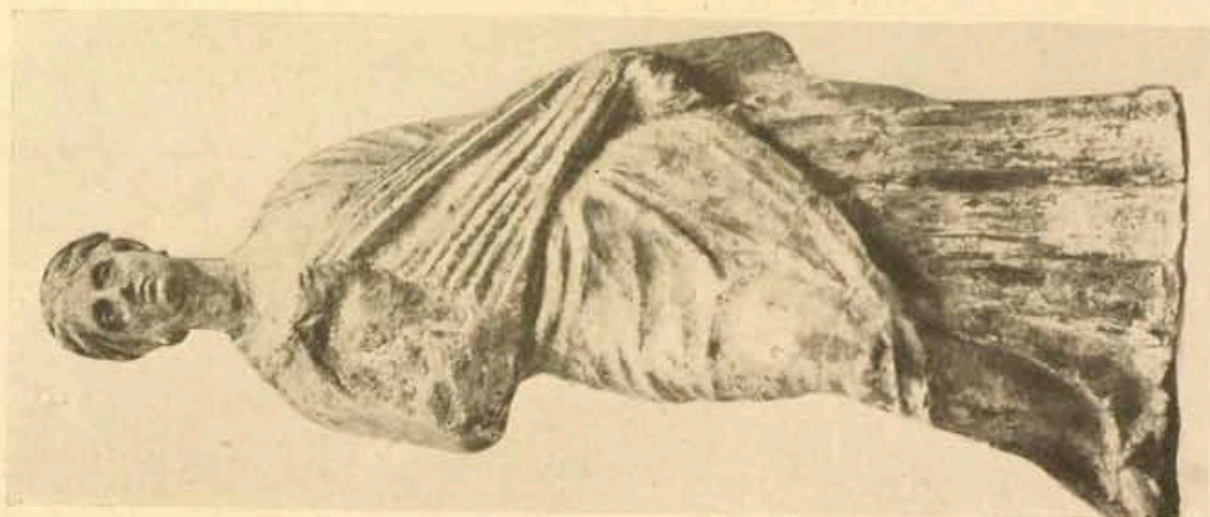
1



2



3



4



1



2



3



4



5



6



1



2



3



4



5



6



1



2



3



4



5



6



1



2



3



4



5



6



1



2



3



4



5



6



1



2



3



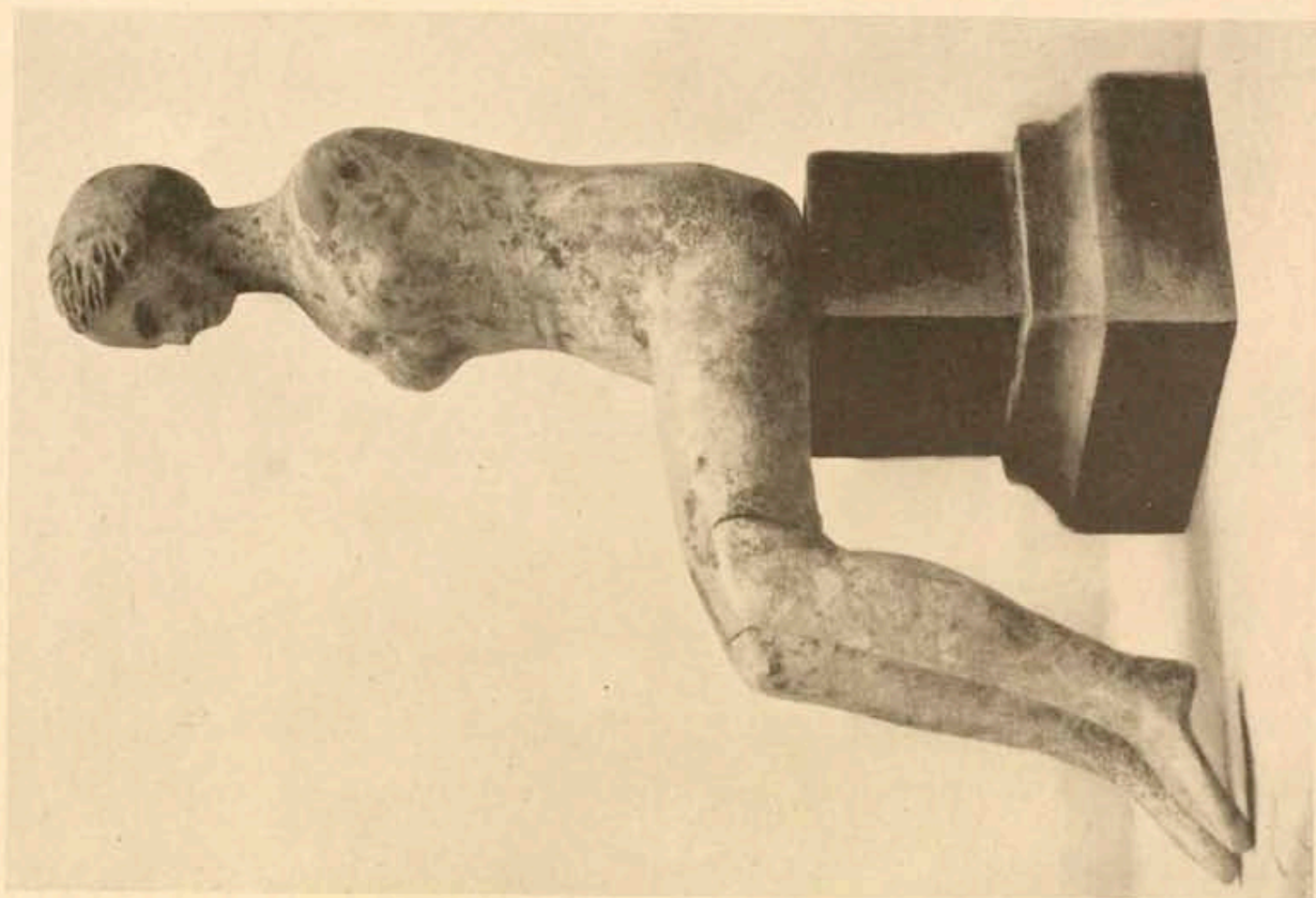
4



5



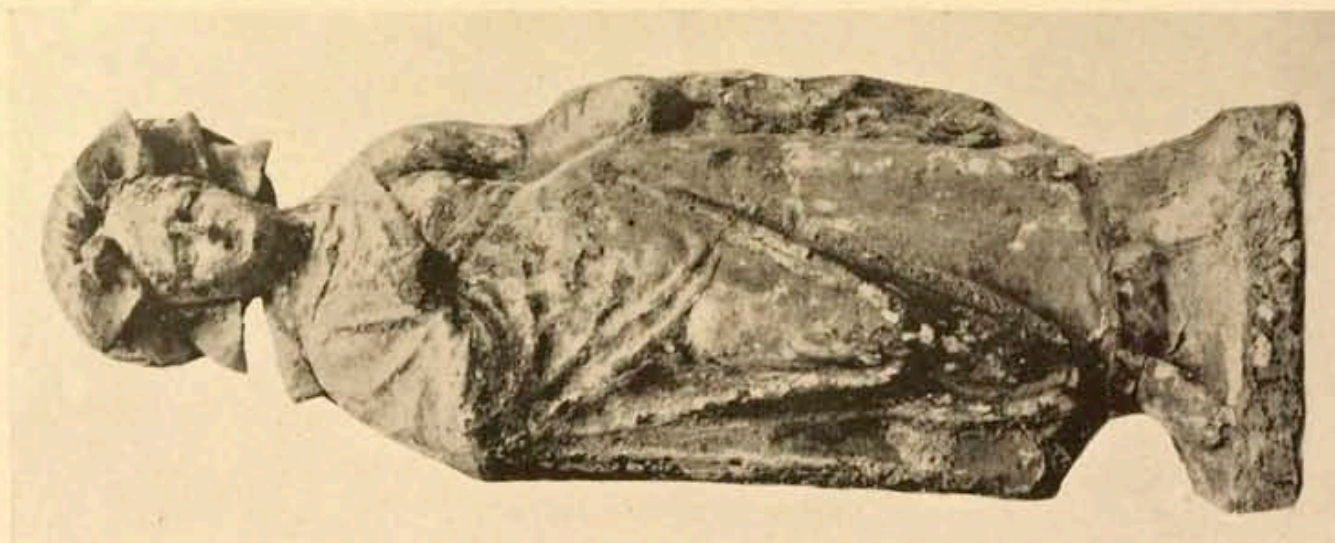
6



1



2



3



1



2



3



4



5



6



7



8



9





1



2



3



4



5



6



7



8



9



1



2



3



4



5



6



1



2



3



4



5



7



8



6



9



10



11



12



13



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



1



2



3



4



5



6



1



2



3



4



5



6



7



8



9



1



2



3



4



7



5



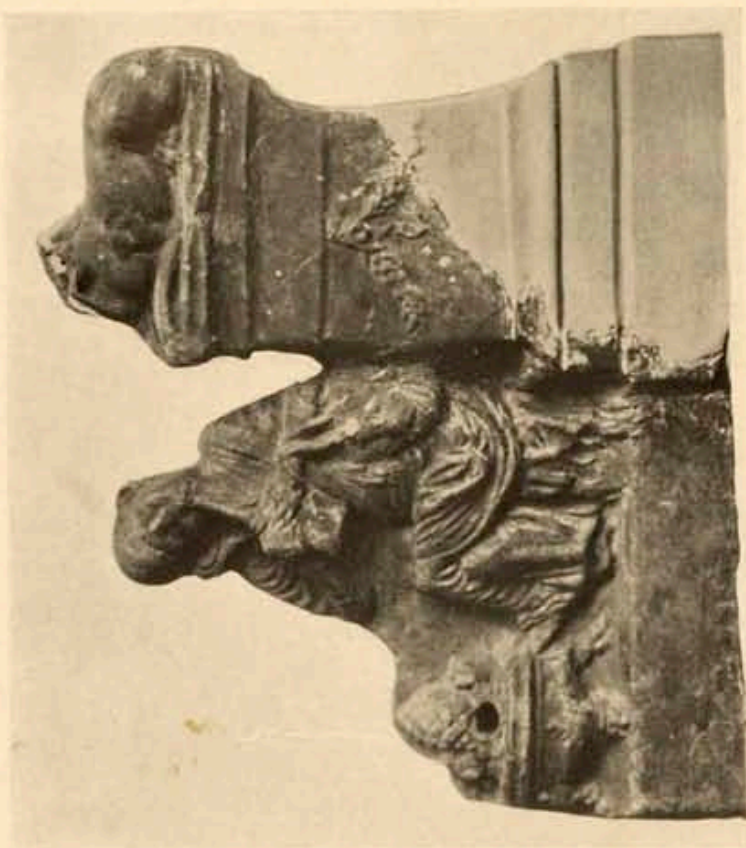
6



8



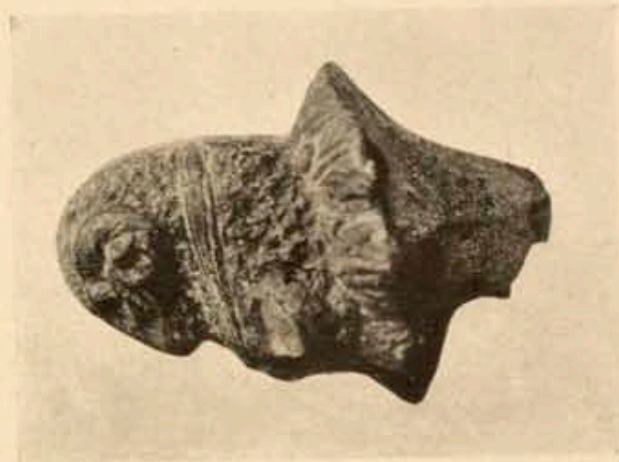
1



2



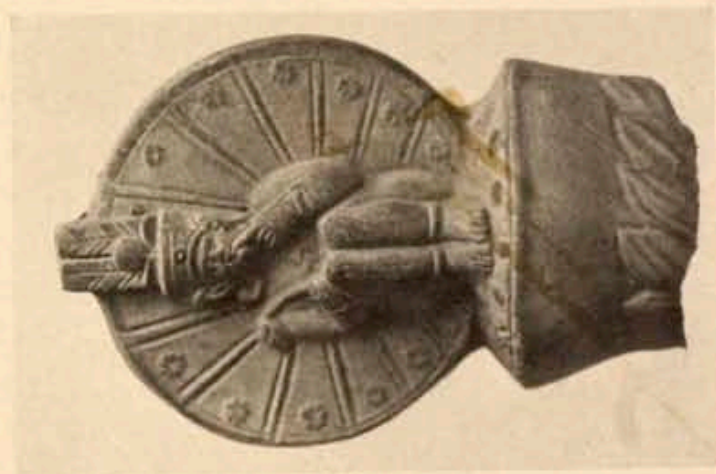
3



4



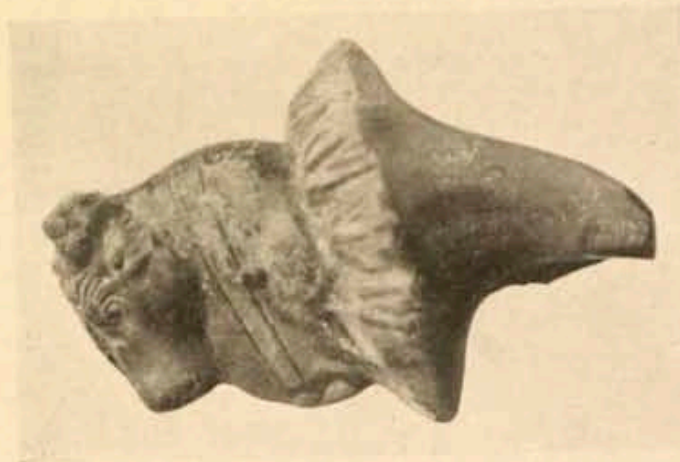
5



6



7



8



1



2



3



4



5



6



1



2



3



4



5



6



7



8



9



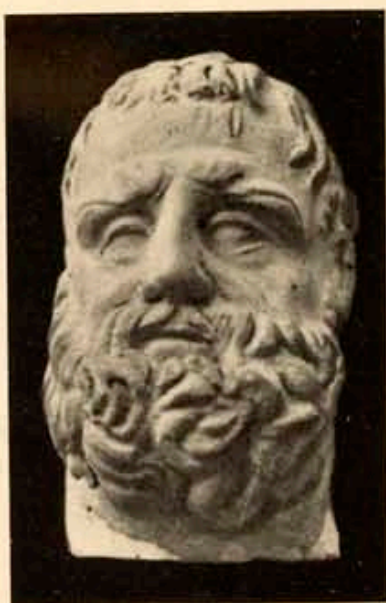
1



2



3



4



5



6



7



8



9



1



2



3



4



5



6



7



8



9



1



2



3



4



5



7



8



6



9



10



11



12



13



1



2



3



4



6



7



5



8



9



10



11



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



1



2



3



4



5



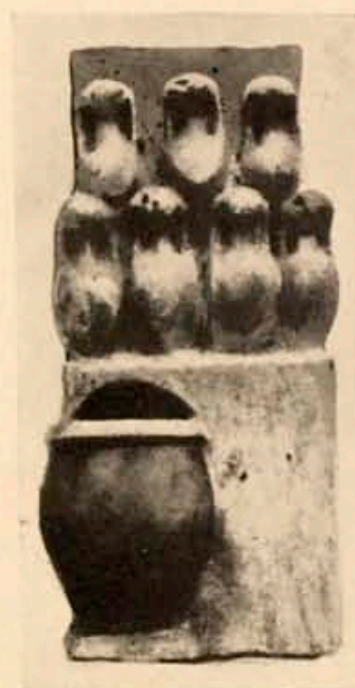
6



7



8



9



1



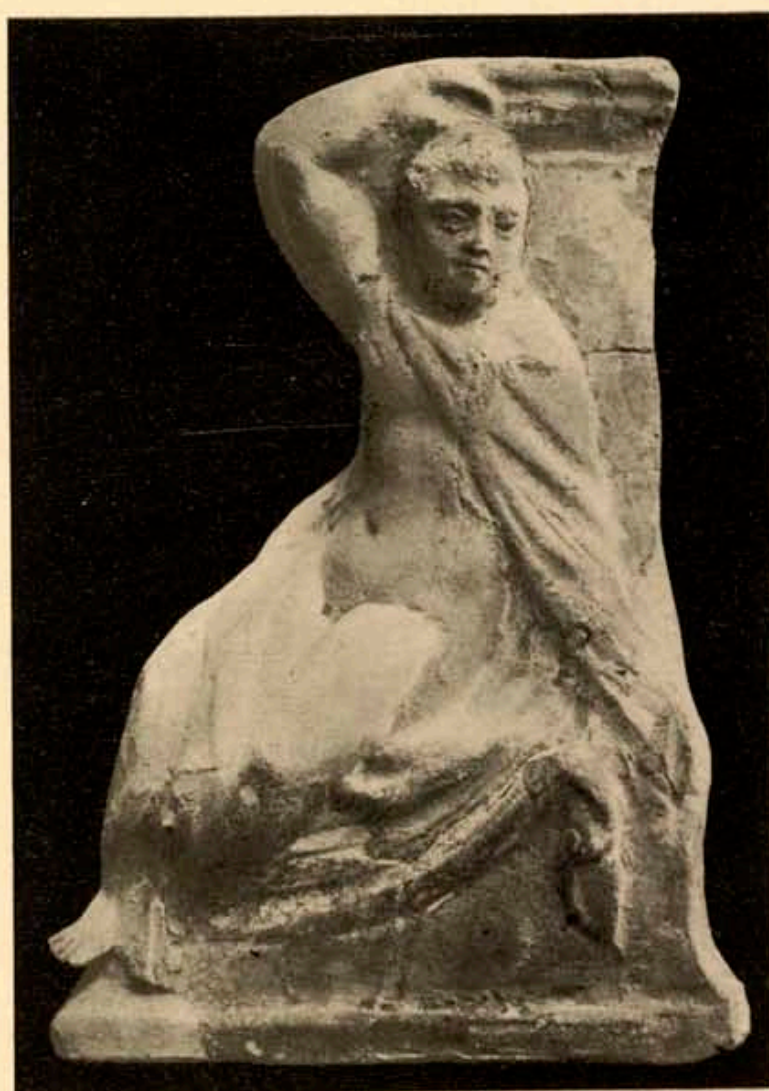
2



3



4



6



7



5



8



9



10



11



1



2



3



7



11



4



8



9



12



5



6



10



13



14



1



2



3



4



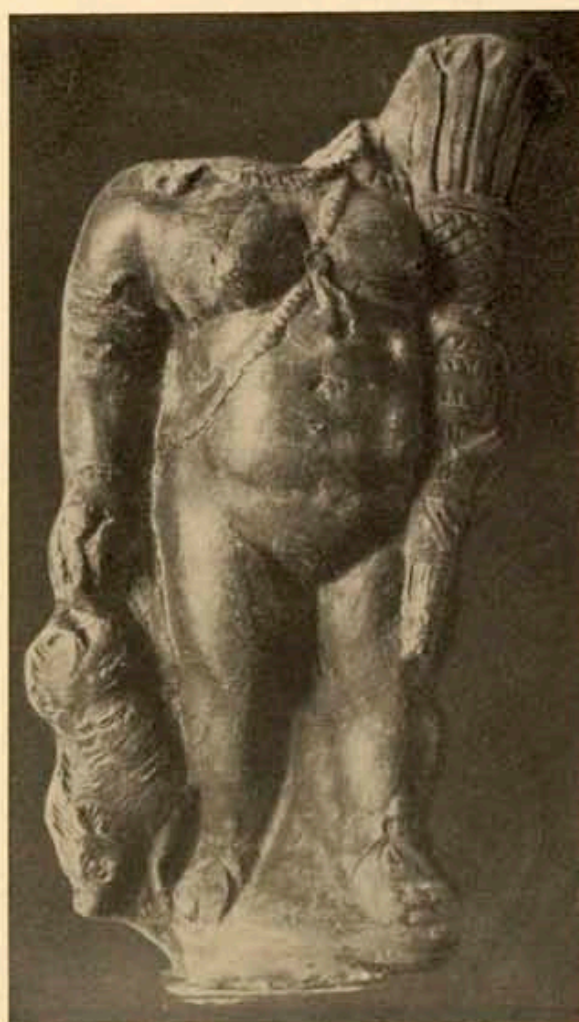
5



6



7



8



9



1



2



3



4



5



6



7



8



9



1



2



3



4



6



7



5



8



9



10



11



1



3



4



2



5



6



7



8



1



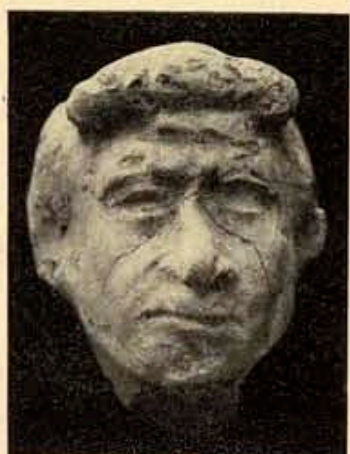
2



3



4



1



2



3



4



5



6



7



8



9



1



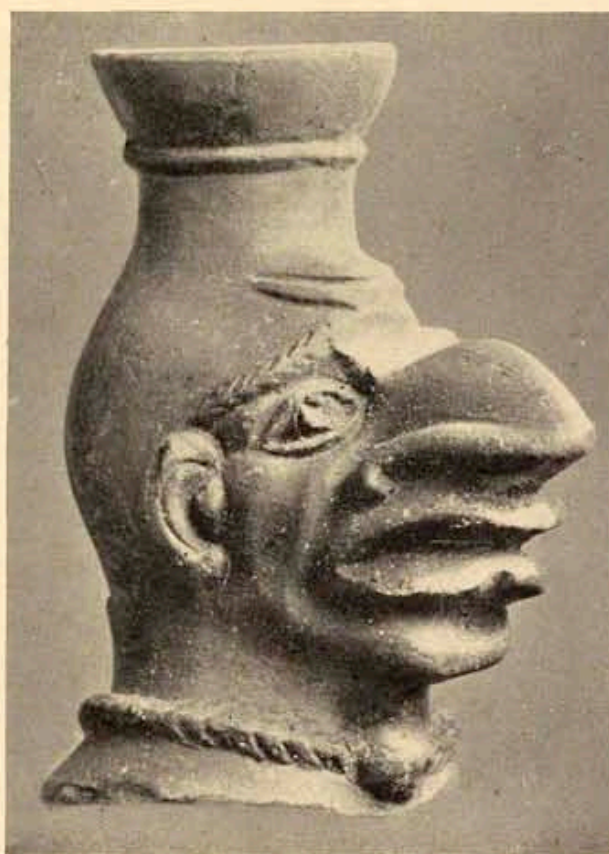
2



3



4



6



7



5



8



9



10



11



1



2



3



4



6



7



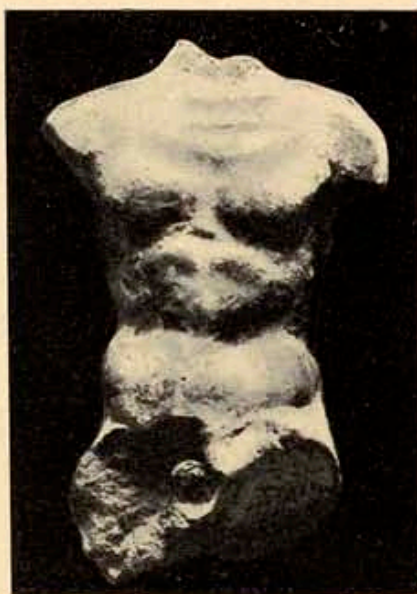
5



8



9



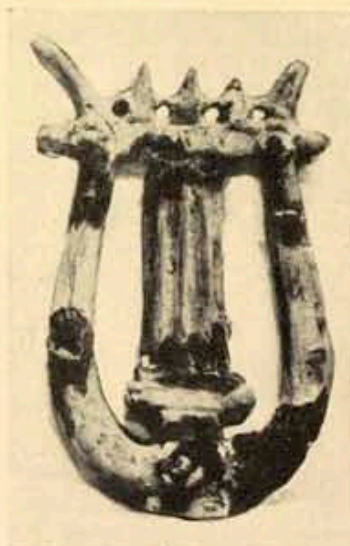
10



11



1



2



3



4



6



7



5



8



9



10



11



1



3



4



2



5



6



7



8



1



2



3



4



5



6



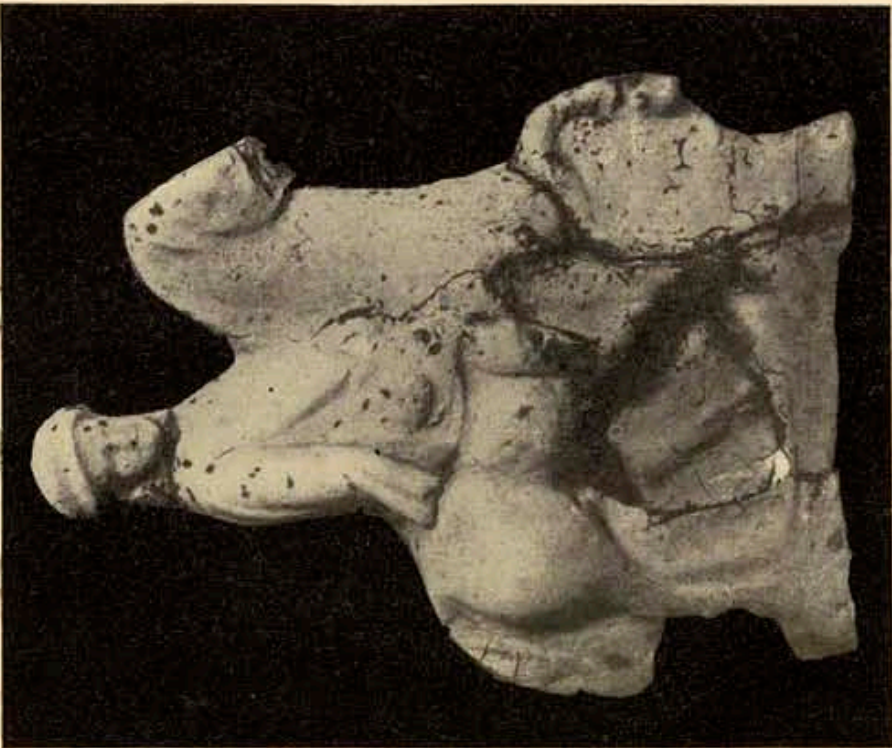
7



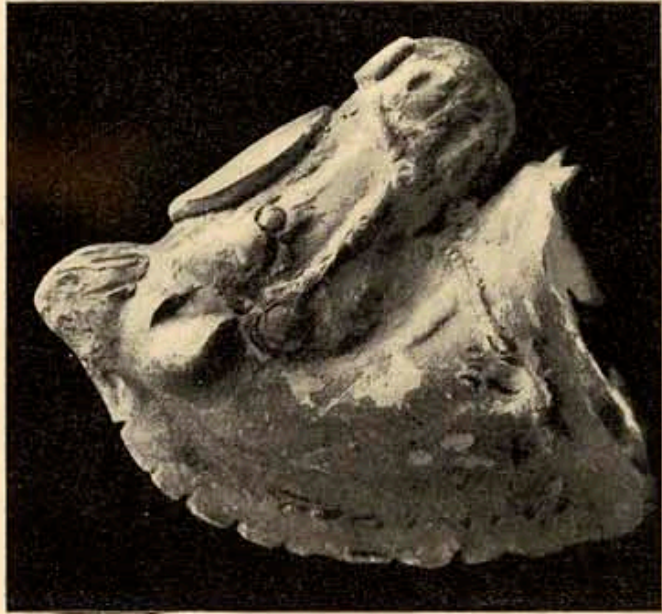
8



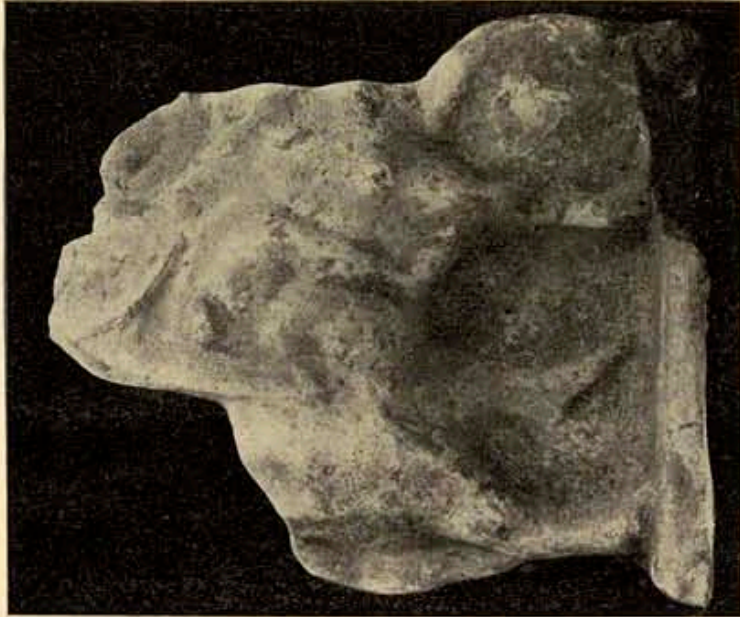
9



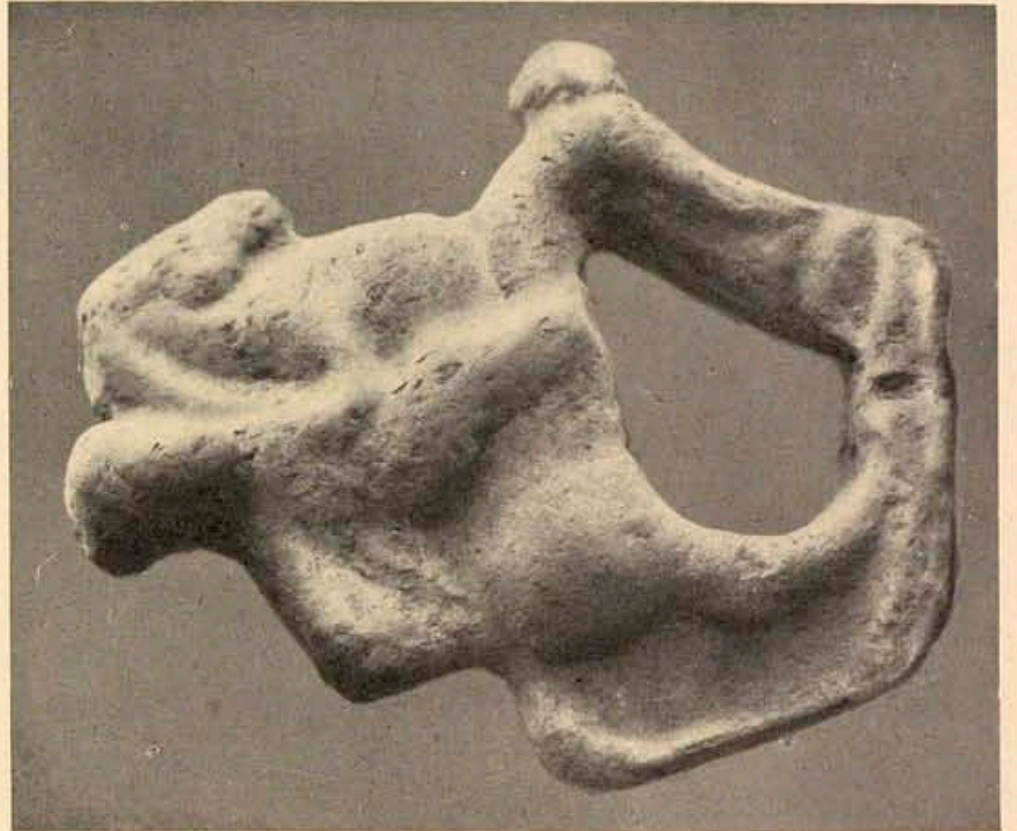
1



2



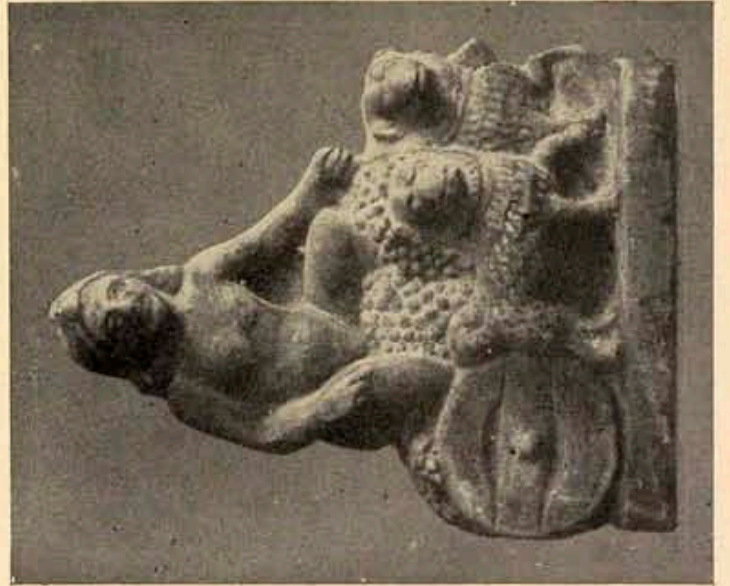
3



5



4



6



1



2



3



4



6



7



5



8



9



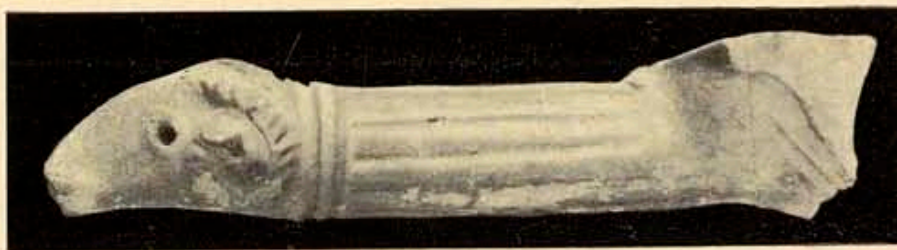
10



11



1



2



3



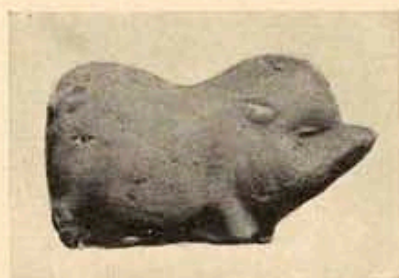
4



5



6



7



8



9



10



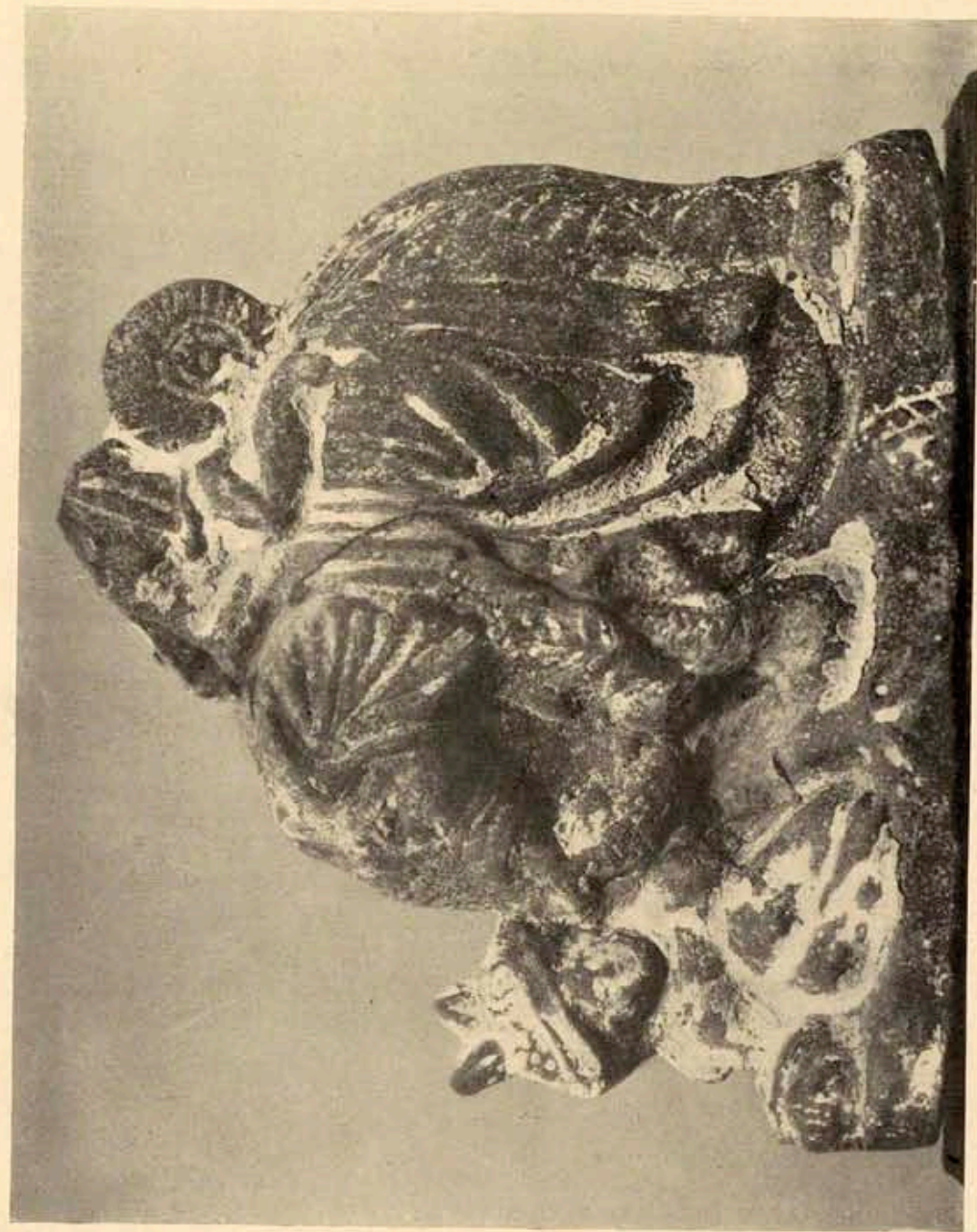
11



12



1



3



4



2



5



6



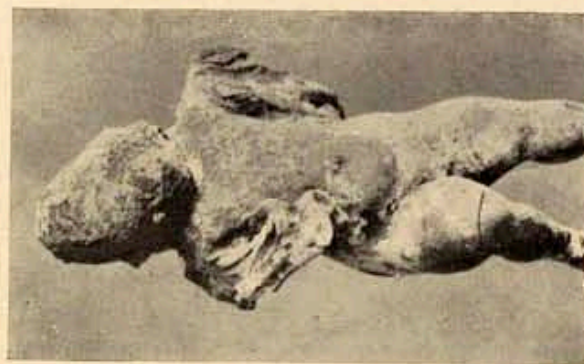
7



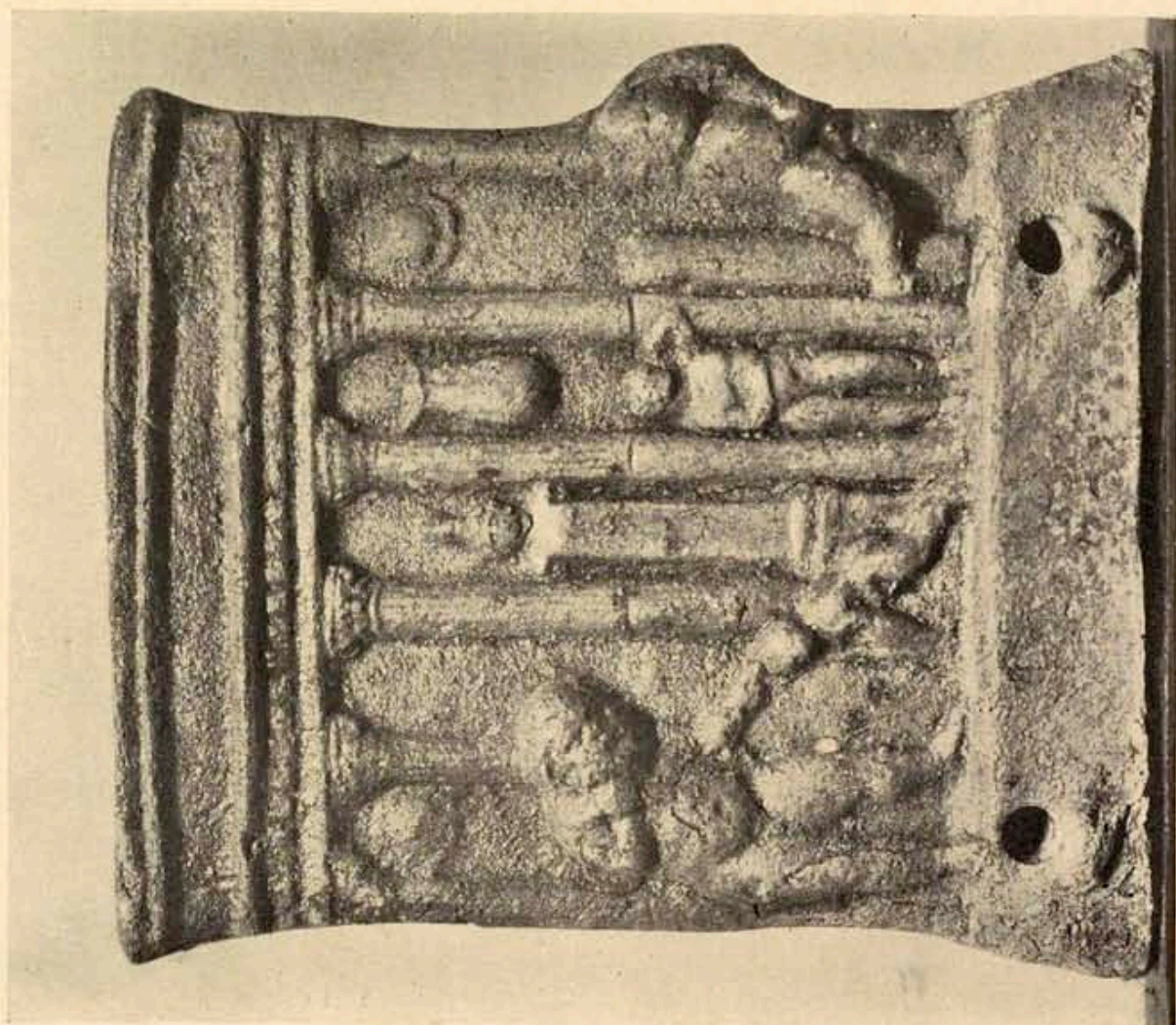
8



1



2



3



4



5



1



2



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



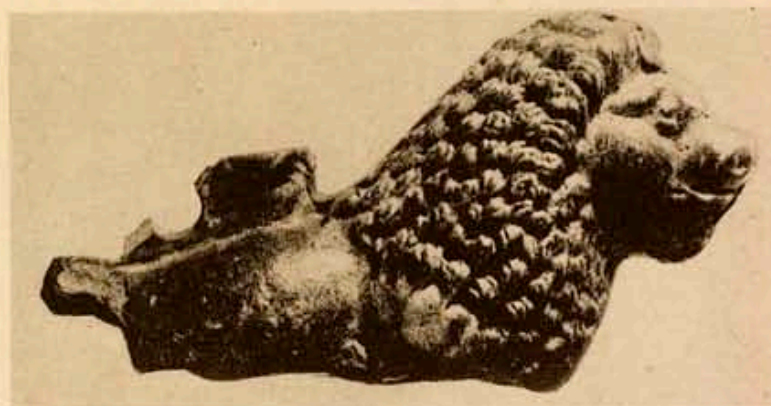
15



1



2



3



4



5



6



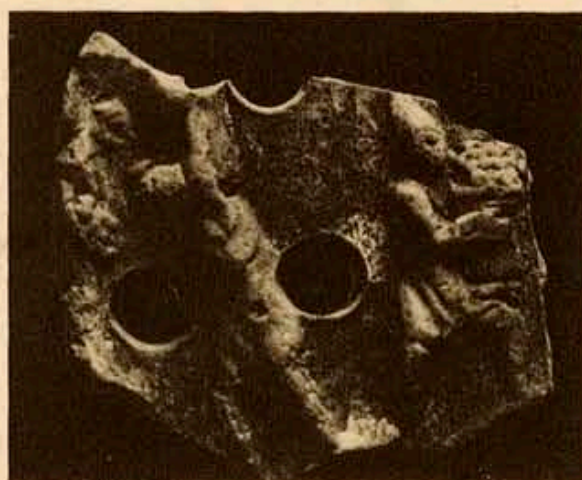
7



8



9



10



11



12



13



1



2



3



5



4



6



7



8



9



10



11



12



13



14



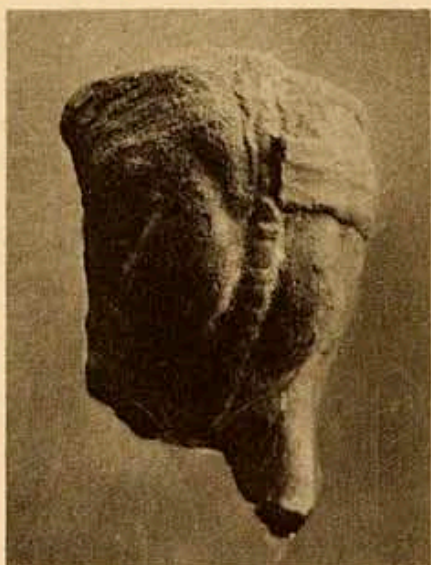
15



16



17



1



2



3



4



5



6



9



7



8



10



11



12



14



13



15



16



17



18



22



19



20



21



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



1



2



3



4



5



6



7



8



10



11



12



9



15



13



14



16



17



18



1



2



3



4



5



6



7



8



12



9



10



11



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19





1



2



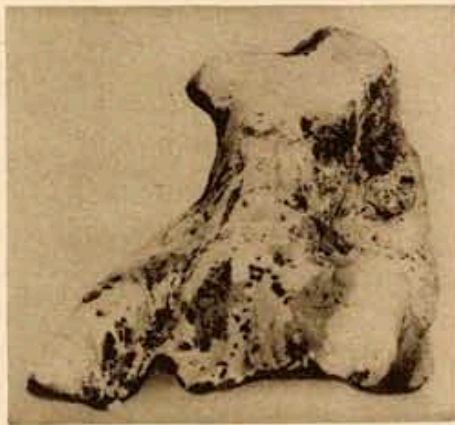
3



6



7



8



4



5



9



10



11



12



13



14



15



16



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



1



2



3



4



5



6



8



9



10



11



7



12



13



14



15



16



17



18



19





1



2



3



7



4



5



6



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



1



2



3



4



5



6



7



8



9



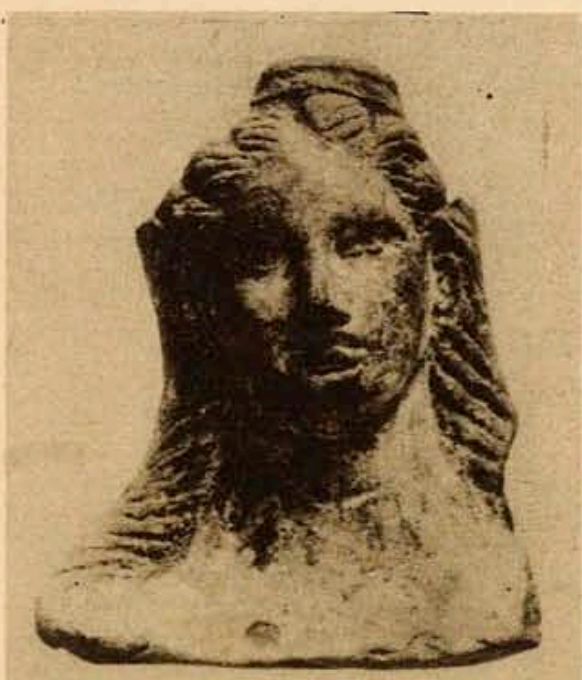
10



11



12



13



14



15



16



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12

